SETTIMANALE DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA FONDATO NEL 1912
ANNO LXXXIII - N. 4 (1030) 25/31 GENNAIO 1995 - SPEDIZIONE IN ABB. POST. - Pubbl. inf. 50% L. 4.000

PER WEAH IL MILAN GIA' LITIGA

PARMA-JUVE: I RETROSCENA DEL CASO-FIGO

Intrighi di mercato

TRAP ALLA SAMP? NO, ALL'INTER!

Come abbonarsi al GUERIN SPORTIVO

Conto corrente postale n. 24966400 intestato a:
CONTI EDITORE - UFFICIO ABBONAMENTI
Via del Lavoro, 7 - 40068 S. Lazzaro (BO)
Indicare sul retro la causale in modo chiaro.

ABBONAMENTO ESTERI

Vaglia Internazionale intestato a:
CONTI EDITORE - UFFICIO ABBONAMENTI
Via del Lavoro, 7 - 40068 S. Lazzaro (BO)
Indicare sul retro la causale in modo chiaro.

Carta di credito VISA/MASTERCARD/EUROCARD
con indicazione del titolare, firma, n. carta e scadenza.
Inviare in busta chiusa a:
CONTI EDITORE - UFFICIO ABBONAMENTI
Via del Lavoro, 7 - 40068 S. Lazzaro (BO)

Per una risposta più rapida

Inviare la fotocopia della ricevuta/gli estremi della carta di credito per fax al numero 051-6227.314

LE TARIFFE DI ABBONAMENTO ANNUALE

	VIA TERRA	VIA AEREA
ITALIA	Lire 160.000	
EUROPA	Lire 250.000	Lire 290.000
AFRICA	Lire 250.000	Lire 370.000
ASIA/AMERICHE	Lire 250.000	Lire 400.000
OCEANIA	Lire 250.000	Lire 500.000

N.B.: le copie vengono consegnate alle poste nello stesso giorno in cui vengono consegnate alle edicole.

PRIMA PAGINA

di **Domenico Morace**

Il mercato delle brutte figure

Niente paura, siamo italiani, figli dei Borgia e di Machiavelli, nel sangue abbiamo la furbizia e nel cervello i geni dell'intrigo. In tutti i campi dello scibile umano, applichiamo la regola del «qui nessuno è fesso, fessi semmai saranno gli altri». Nel calcio siamo imbattibili, ci scateniamo e non abbiamo rivali. La storia è piena d'esempi: codici e pandette li teniamo in valigia, quando andiamo in giro per il mondo e anche nei mercatini rionali di casa nostra. Poco importa che, alla fine, ci rimettiamo vagoni di soldi e di credibilità. L'importante è fare i furbi, il resto non conta.

Il campionato è al giro di boa, la Juve regina d'inverno ha appena preso una batosta da parte dei corsari dell'Isola, l'incantevole Sardegna, eppure le cronache sono piene di schermaglie di mercato anziché di resoconti calcistici veri e propri. Tra Parma e Juve è in atto un contenzioso su un giocatore promettente di nome e di fatto: Figo. Salvo accordi di gentiluomini superiori, Tanzi ed Agnelli, andrà a finire che deciderà la carta bollata non senza essersi prima coperti di ridicolo, in Italia e fuori, in Portogallo. Tra blitz, accordi segreti, scritture private ed accordi pubblici c'è da far ingiallire la memoria del povero Simenon, uno che dell'intrigo raccontato aveva fatto il suo mestiere e le sue fortune.

Non basta: Trap ha appena annunciato che, per motivi di famiglia, di nostalgia e di lingua, se ne tornerà in Italia ed ecco che già radio-mercato prevede una lite boia tra Samp e Inter che lo vorrebbero. La Samp fa capire che Eriksson ha fatto il suo tempo e all'Inter c'è chi cova il progetto del gran richiamo: Giovanni il pentito sarebbe nella lista di Pellegrini, già stufo di Bianchi ed anche dell'atteggiamento ondivago di Moratti, che un giorno gli fa la corte ed un giorno lo ignora.

Non basta ancora. All'appello risponde persino il Milan. Vuole ingaggiare Weah, il centravanti del Paris SG, ma con una nota esplicativa per il colto e l'inclita: Weah è da considerare francese a tutti gli effetti e non extracomunitario, come la logica vorrebbe dal momento che Weah gioca nella nazionale liberiana. Berlusconi è in tutt'altre faccende affaccendato e di questi pastrocchi ne sa poco: lui del Milan traccia solo gli indirizzi di massima. Al suo posto ha piazzato Galliani, l'uomo che è stato la sua fortuna per le televisioni. Berlusconi spera che Galliani gestisca il Milan con classe e piglio da Cavaliere. Galliani ha preso le consegne e cerca di adeguarsi, pur non essendo cavaliere ma al massimo commendatore. Ha già sparato a zero contro la Federazione, che vorrebbe impedirgli un tesseramento capzioso. Galliani ha minacciato di ricorrere agli avvocati ed all'Alta Corte del Lussemburgo. Insomma, ne vedremo delle belle; o delle brutte, fate voi.

Da anni, purtroppo, il nostro calcio rischia di finire alla berlina quando entra nei gorghi del calciomercato. All'estero siamo famosi, ci trattano e ci prendono come gonzi. Quando arrivano i nostri, i giocatori salgono di quotazione e vengono impiantate aste colossali che indebitano il nostro calcio e lo squalificano sotto l'aspetto etico e dell'immagine. In politica, stiamo tentando di traghettare faticosamente verso la seconda Repubblica. Possibile che nel calciomercato dobbiamo restare sempre alla preistoria? □

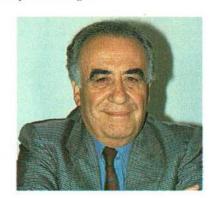
Juve-Roma: lo scandalo è nelle buffonate

Direttore: è uno scandalo! Mi riferisco ovviamente agli episodi che hanno deciso in senso unico la partitissima Juventus-Roma, che avrebbe meritato ben altra sorte. Di solito in questi casi è facile fare appello alla malafede degli arbitri, o denunciare congiure di palazzo. Io, sinceramente non credo che nessuno abbia deciso di far vincere lo scudetto alla Juve, alla faccia dei benefici che ne trarrebbe tutto il movimento calcistico; di solito è questa la ragione per cui il Palazzo tramerebbe le sue fantomatiche congiure ai danni delle altre diciassette pretendenti. No, egregio direttore, io non la penso così, anche perché se la pensassi in questa maniera non seguirei più questo magnifico sport, con passione, giorno dopo giorno, settimana dopo settimana. Per quanto mi riguarda, nel calcio come nella vita ci sono momenti buoni e momenti meno buoni, anni fortunati ed anni sfortunati, ma nel calcio (che è forse così affascinante anche perché sembra una piccola metafora della vita) i veri valori prima o poi vengono sempre a galla e le ingiustizie finiscono per fare il paio con gli eventi più equi, ed è per questo che secondo me la partita Juve-Roma deve già considerarsi acqua passata. Immagino che Lei a questo punto si starà chiedendo allora a che cosa alludessi poco sopra con il termine scandalo. È molto semplice: al comportamento di Roberto Bettega. Questo signore, che sta sicuramente facendo bene a livello societario, si sta dimostrando anti-sportivo, molto maleducato e moralmente scorretto. Il «piagnisteo» televisivo in occasione del gol-non-gol concesso al Genoa ha rappresentato a mio giudizio una caduta di tono mostruosa, alla faccia del tanto decantato stile Juve, alla faccia dei rigori spesso dubbi che sono piovuti negli ultimi anni su Madama.

MATTEO GRANDI - PERUGIA

Sensi presidente della Roma

Egregio direttore, sono una tifosa romanista da sempre e non so dirle quale sia il mio stato d'animo in questo momento. Ho da poco visto (e rivisto) le immagini di Juventus-Roma: è inammissibile che nel nostro campionato, che a mio parere è il più bello del mondo, per gioco e per spettacolo, possano ancora accadere episodi del genere. Non discuto l'atteggiamento dell'arbitro Stafoggia di Pesaro in quanto è stato complice involontario di quel guardalinee di cui non so il nome e sul quale non voglio fare commenti perché potrebbero essere alquanto pesanti. Le immagini sono chiare, credo: la spinta ad Aldair, volontaria o (spero) involontaria che sia stata, ha notevolmente sbilanciato il giocatore e la rimessa, indipendentemente dai guanti di lana, è risultata conseguentemente corta e un ottimo assist per Ravanelli. Sul rigore poi non c'è neanche da discutere: il fallo è avvenuto chiaramente fuori area e l'arbitro che si trovava dall'altra parte del campo si è affidato al parere di quello stesso (casualmente) guardalinee che già in precedenza ci aveva «danneggiato». L'ultimo gol infine è stata l'unica cosa «regolare» di tutta la partita, causato però da uno sfaldamento della difesa di una squadra costretta a giocare in nove uomini. Giusta l'espulsione di Petruzzi (eloquente credo che sia stata la frase di Fabio Petruzzi «Voleva buttare fuori Amedeo» che ben delinea il fatto che l'arbitro era lontano dall'azione). Qualche riserva sull'espulsione di Cervone che sicuramente ha reagito ma su una certa provocazione (rivedere bene il piede di Torricelli e ricordare ciò che è successo la domenica passata a Bucci). A fare da cornice a questo «scempio», come ben lo ha definito il nostro presidente Sensi, si è aggiunto un terreno di gioco del «Delle Alpi» in condizioni indegne; ora, io mi chiedo, è possibile disputare una partita in queste condizioni? Verranno presi provvedimenti contro questo guardalinee che si è dimostrato non all'altezza del suo ruolo? In un caso come quella rimessa laterale, il regolamento non è chiaro al proposito ma se l'arbitro o un guardalinee, come in questo caso, influiscono sull'azione «a gioco fermo» la punizione o la rimessa di calcio d'angolo andrebbero ripetute.

VALENTINA TIDDI - ROMA

Rivisto a freddo, il caso Juve-Roma si presta a molte riflessioni. La prima: servirà, con la decisione di ultima istanza, a fare giurisprudenza su un fatto non previsto dal regolamento. La seconda: ha mostrato, nell'uragano di parole e di risse, in campo e fuori, come sia sgradevole un certo modo di difendere i propri interessi e come sia necessario ridare al calcio stile e serenità per non offendere il buon gusto ed allontanare gli sportivi. Terza ed ultima riflessione: gli episodi incriminati si prestano a molte critiche ma non si può trasformare in guerra civile quello che dovrebbe essere un normale, anche se importante, contenzioso d'interessi. Ho già scritto che ho molto apprezzato lo stile di Mazzone: ha sfoderato equilibrio ed ironia per difendere i diritti (lesi) della Roma. Capisco la sdegno di Sensi, trovo però esagerati alcuni suoi interventi, soprattutto quando ha chiesto tutela anticipata a Matarrese, come leggerete in altra parte del giornale. A mio avviso, Stafoggia ha sbagliato ma l'errore più grosso non è stato quello che è poi diventato il cavallo di battaglia giallorosso: Aldair ha fallito la rimessa soprattutto per sua colpa più che per quella del guardalinee, il quale probabilmente a caldo non si è neanche accorto di averlo toccato lievemente. L'errore è stato nell'avere concesso il rigore su Vialli, per un fallo fuori area. Restano infine due indicazioni di fondo: 1) gli arbitri devono migliorare; 2) l'eccesso di polemiche è da eliminare o punire. È l'ora di finirla con le congiure e con le buffonate. Se non ci sono prove, si taccia. Il lettore di Perugia scrive anche contro Bettega. Per lui vale anche il discorso fatto per Sensi. Esprimere con signorilità le proprie doglianze, va bene; esagerare o disegnare scenari foschi, è inaccettabile.

I giochini tra Pellegrini e Moratti ris

Caro Direttore, ho deciso di scrivere questa lettera per unirmi alla Milano nerazzurra che vorrebbe Moratti come presidente dell'Inter. Si rende conto che una squadra che vuol puntare allo scudetto non può mandare in campo giocatori come i fratelli Paganin, Orlando, Zanchetta e Nichetti? I primi tre sono scarsi, mentre Zanchetta e Nichetti, che pure hanno dimostrato di saperci fare, sono troppo giovani per poter giocare titolari in Serie A. Ma torniamo al «carissimo» presidente Pellegrini, che negli ultimi anni ci ha fatto spesso gioire per le innumerevoli (?) vittorie nerazzurre. Pellegrini ha commesso notevoli sbagli. Ecco i più gravi: cessione prematura di Scifo, Matteoli, e soprattutto di Diaz, Klinsmann e Matthäus; cessione sbagliata di Sammer, che nelle prime undici giornate della stagione 1992-93 aveva segnato ben quattro volte. Per non parlare poi della scelta degli allenatori, venuti dopo Trapattoni, i quali non si sono mai rivelati all'altezza dell'incarico, ad eccezione di Bianchi, che a mio avviso criticate troppo nel Pagel

Berlusconi presidente: sì, ma dove?

Carissimo Direttore vorrei porle alcune domande:
a) quanto resterà Berlusconi al Milan?
b) secondo lei, è finito il ciclo rossonero?
c) Savicevic, Boban, Desailly sono giocatori da Milan, come lo erano Gullit, Van Basten e Rijkaard?
d) quali saranno, secondo lei, i prossimi acquisti in via Turati? Cosa ne pensa della mia formazione per l'anno 95/96:
Toldo; Panucci, Maldini, Falcone, Galante; Basler, Albertini, Ince, Lentini; Shearer, Simone. All. Eriksson.

OSCAR CREMASCO - MAERNE (VE)

Un tempo, quando ero direttore del Corsport, avevo frequenti rapporti con Berlusconi. Era efficientissimo: telefonava periodicamente al giornale per sapere se i rapporti col Milan funzionavano ed era altrettanto cortese nel concedersi ad interviste o confessioni. Un bel giorno, stampai un titolo «Berlusconi stia zitto», chiaramente ad effetto, col quale invitavo il presidente del Milan a non disturbare il conduttore, cioe il Ct Vicini, proponendogli, o intimandogli, di convocare il blocco Milan. Il pezzo era sereno, il titolo un po' duro. Berlusconi si offese, mi definì stalinista-hitleriano e da allora le nostre frequentazioni si sono ridotte sino a rarefarsi del tutto con la sua entrata in politica. L'ho visto a fine dicembre a Milano e mi è parso preoccupato delle sorti del Paese più che di quelle, incerte, del Milan. Non posso dunque dirti cosa pensi Berlusconi, se cioè mediti, come ha già fatto, di lasciare il Milan al figlio Piersilvio o di tenere ancora, almeno formalmente, il comando visto che il Milan è una bella macchina pubblicitaria. So per certo che non lo cederà mai perchè al giocattolo ci tiene, gli è sinceramente attaccato. b) Credo che un nuovo ciclo possa riaprirsi, ringiovanendo la squadra e acquistando due punte. c) Il trio olandese è irripetibile, con buona pace di tutti gli altri. d) Weah, Petruzzi, Toldo, sono i primi nomi che mi vengono. La tua formazione non mi sembra di alto profilo e tra Eriksson e Capello scelgo sempre Capello.

La maleducazione dei rossoneri

Caro Direttore, se risponde a verità ciò che viene riportato sul numero 50 da Ricardo Setyon a proposito della maleducazione dei rossoneri, è lecito aspettarsi sanzioni adeguate da parte di Berlusconi nei confronti dei suoi pupilli, a meno che lo stile Milan, ammesso che esista, non sia quello visto a Tokyo. E se ciò non dovesse avvenire, vuol dire che l'Italia calcistica, come quella politica, è mal rappresentata a livello internazionale. È un caso che in entrambi i settori il responsabile sia la stessa persona?

FILIPPO CONTE - LECCE

Sui campi di calcio, purtroppo, succede questo ed altro: l'offesa, l'insulto, sotto carica agonistica, è normale anche se è sempre disdicevole. Berlusconi è in altre faccende affaccendato e non ha tempo; Galliani avrà considerato normale quel comportamento. Così vanno le cose, perché scandalizzarsi? Lo stile sta diventando un optional come la buona educazione, lo verifichiamo ogni giorno, non solo nel calcio.

Lentini uno Lentini due

Sono uno sfegatato tifoso rossonero e non mi va giù l'idea che Gianluigi Lentini sia un talento inespresso perché se quello di Torino era un talento inespresso anche Baggio lo è. Caro direttore, mi sorge un dubbio: non è che l'allenatore inespresso sia Capello che continua a far giocare giocatori fuori forma (Boban, Donadoni, ecc.). Mi sembra che il primo anno che Gigi arrivò al Milan non giocò poi tanto male, anzi segnò 7 gol (il suo record personale).

NICOLA MARABOTTI
MONTECALUALI (PI)

Conosco due Lentini. Il primo era un ragazzo splendido che, nel Torino, giocava un gran calcio. Fossi stato il Presidente di una squadra di calcio, l'avrei acquistato ma non alle cifre del cav. Berlusconi e non gli avrei mandato un elicottero per prelevarlo assieme al papà, alla mamma ed alla fidanzata per ricevere il suo sospirato sì. Il secondo Lentini è quello del Milan: ed è un altro giocatore, alla disperata ricerca di una identità che forse ha perso la notte del maledetto incidente quando, telefonando ad una signora per preannunciare il suo focoso arrivo, sbandò e rischiò la vita. Molti giocatori purtroppo non riescono ad amministrare bene la popolarità ed i guadagni e finiscono vittime dei loro eccessi. Il ragazzo semplice e tutto casa del primo Torino era destinato a diventare un campione perché ne aveva i mezzi, almeno quelli tecnici. Auguro a Lentini di ritrovarsi. Stia tranquillo, Nicola, che quando sarà a posto, Capello lo impiegherà. Capello è tignoso, ma non è scemo.

chiano di diventare una comica

lone: è colpa sua se gli olandesi non vogliono giocare e gli italiani continuano a farsi male?

STEFANO MORETTI - MILANO

A proposito dell'Inter hanno scritto anche: Simone Trafeli (Volterra, Pisa), Alessio Mancin (Ghezzano, Pisa), Christian Bedino (Trecate, Novara), Leonardo Carrozzo (Torre Santa Susanna, Brindisi), Roberto Fulgheri (Vallermosa, Cagliari), Eric e Jason (Malta).

Mi auguro, soprattutto per il fegato dei tifosi interisti e per la pace di chi ha simpatia per i colori nerazzurri, che la vicenda trovi al più presto uno sbocco. Altrimenti c'è il rischio che finisca in comica, con Moratti che dice di volere acquistare e poi si ritira e con Pellegrini che vorrebbe vendere ma poi ci ripensa e con Moratti e Pellegrini che, a distanza, giocano a fare i cari nemici. Così com'è, la situazione è diventata insostenibile. Pellegrini è un Presidente che molto ha dato e moltissimo ha speso ma che non ha avuto dalla sua il riscontro dei risultati. La piazza lo contesta, non lo ama, e Pellegrini, demoralizzato e depresso, non sa se cedere all'ambizione ed all'orgoglio, restando, con i rischi che la decisione comporta, o se è invece meglio prendere i soldi e scappare. Prendere i soldi sì, ma quanti? Il punto è tutto qui. Moratti vuole acquisttare a buon prezzo, non accettando di accollarsi tutti gli errori di Pellegrini e quest'ultimo vorrebbe non rimetterci anche perché lo dovrebbe spiegare al suo socio di lavoro, che poi è il fratello Giordano, col quale non è che vada tanto d'accordo. In mezzo c'è il consigliere Tavecchio che vorrebbe ottenere più potere e si sta dando da fare per trovare nuovi finanziatori o amicizia con Moratti. Credo che a giorni la situazione arriverà al capolinea. C'è molto da fare per rilanciare l'Inter. Moratti o Pellegrini dovranno dare un taglio a tante situazioni e dovranno prendere a calcioni tanti personaggi che tramano e remano contro.

Torniamo a divertirci negli stadi

Egregio Direttore, leggo e colleziono il Guerino dal lontano 1977. Questa è in assoluto la seconda volta che scrivo e il motivo, trito e ritrito, è la violenza nel mondo del calcio. Leggendo i giornali, gli unici colpevoli sarebbero i tifosi (?), violenti o politicizzati, a provocare incidenti ai danni di cose e persone. E tutti gli addetti ai lavori a concordare su questo. Ma delle violenze (spesso gratuite) dei tutori dell'ordine pubblico chi ne parla, se non qualche coraggioso? Dei racconti crudi e allucinanti di persone fermate e condotte in caserma chi fa menzione? Già, perché parecchi episodi di violenza teppistica sono vere e proprie ritorsioni o vendette, ancorché brutali, di gente moralmente e fisicamente maltrattata in passato dalle forze dell'ordine pubblico. Infine le vorrei segnalare qualche passo, sempre sul tema violenza, di Tosatti nel numero 50 del Guerino. «Si è visto di tutto e Pescante non era all'estero. Ha ragione quando chiede a magistratura e forze dell'ordine di intervenire con severità». «Semmai consiglierei a polizia e carabinieri di essere rigorosi nell'arrestare e denunciare senza lasciarsi andare nel reprimere. Alcune violenze sono eccessive e alimentano ritorsioni». *La violenza, caro direttore, chiama altra violenza, per cui — e qui mi rivolgo a questori, commissari, prefetti e chi altri ancora — agite con buon senso, equilibrio e giustizia. Chi sgarra, paghi, ma attenti agli abusi della "divisa".*

LEONARDO BRUNACCI - BRUSCIANO (NA)

Egregio Direttore, sono un appassionato di calcio e lettore del Guerino da alcuni anni. Le scrivo perché gli ultimi episodi di violenza mi hanno colpito e fatto riflettere. Certamente bisogna condannare l'atteggiamento di questi ultras, ma mi ha dato fastidio l'insistenza sulla questione della motivazione politica. Non capisco poi perché la stampa continui a trattare questi argomenti non facendo altro che l'interesse di questi presunti nazi-ultras, che comunque non si distinguono da altre frange violente di tifosi. Infatti non credo che siano solo le cosiddette tifoserie di destra a provocare certi scontri. Anche perché se allo stadio si vede uno striscione con scritto «Boia chi molla», partono accuse, indagini e critiche; se qualcuno invece sventola bandiere con sopra Che Guevara, nessuno denuncia il fatto. Spero che queste accuse non siano rivolte ad attaccare indirettamente una parte della vecchia maggioranza di governo, che anche lei, mio caro direttore, ha dato più volte dimostrazione di non apprezzare.

CHRISTIAN LANFRANCHI - LANGHIRANO (PR)

Caro Direttore, sono un lettore del «Guerino», che reputo tra i giornali più competenti in materia calcistica. Premetto che sono un tifoso del Treviso Calcio, squadra della mia città, anche se non vi risiedo più da anni per motivi professionali.
Le scrivo per raccontare un episodio che penso farà piacere a tutti gli sportivi che come me e lei amano il calcio.
Innanzitutto faccio presente che odio la violenza, anche quella negli stadi e disprezzo tutti quelli che la commettono specialmente se tifosi della mia squadra.
Domenica 12 dicembre 1994 ho assistito alla partita Treviso-Triestina del girone «D» del campionato nazionale dilettanti vinta scandalosamente per uno a zero dalla Triestina (le scarponate, la fortuna e purtroppo per il mio Treviso anche i santi che loro hanno in... certi palazzi terreni si sentono e si faranno sentire in futuro) in uno stadio che facendo le debite proporzioni era blindato. Erano anni che a Treviso non c'era il pienone, merito in grandissima parte della squadra, che pratica un calcio molto spettacolare. Io ero sistemato nella tribuna centrale popolare, purtroppo vicino agli ultras alabardati. La tribuna era divisa a metà con in mezzo il cordone di polizia. Ed ecco il fatto: verso la fine della partita, dopo che «l'Unione» (la chiamano così) aveva sbloccato il risultato, questi ultras, che avevano già compiuto di tutto durante la partita, dopo aver invaso il campo di gioco per l'esultanza, iniziavano un fitto lancio di vari oggetti (monetine, pezzi di legno, cilindretti di cartone duro per fumogeni, sassi ecc.) verso il nostro settore. Noi a questo punto, non essendo scalmanati e neanche ultras, però tantissimi, senza reagire e istintivamente li abbiamo applauditi. Sì, Direttore, ci è venuto spontaneo applaudire questi personaggi. Perché veramente lo meritavano e li abbiamo pure ringraziati con un «bravi complimenti, siete dei veri sportivi». Lo sa direttore, lei non mi crederà, ma tanti di quei ragazzini, perché sono solo dei ragazzini, sono rimasti confusi, soli, isolati, l'ho notato nei loro occhi. Penso che nel nostro piccolo abbiamo dato, a chi lo vuol capire, un esempio di buon comportamento, civiltà e compostezza nell'accettare il verdetto beffardo e atroce (non esagero) del campo.

SERGIO PIOVESAN - BELLUNO

Ai lettori

Cari lettori, devo scusarmi con molti di voi. Ho tantissime lettere in giacenza. Vi ringrazio della simpatia ma non riesco a rispondere a tutti (neanche privatamente) e la posta s'ammucchia. Come si diceva una volta, lo spazio è tiranno. Abbiate fede e pazienza. Però, devo farvi un rimprovero ed una preghiera: lettere brevi; risulteranno più comprensibili e mi permetteranno di accontentare un numero maggiore di lettori.

Tre lettere per uno stesso tema, visto da più angolazioni. In una delle ultime riunioni di Redazione, con Lanzarini, Chiesa, Montanari e gli altri discutevamo di quanto fosse caro il calcio in Italia e quanto poco dotato di conforti e soprattutto quanto fosse rischioso. Lanzarini citava, a mo' d'esempio, il calcio inglese, che prevede agevolazioni per le famiglie, incentivate a recarsi in massa allo stadio per trascorere ore di sano tifo; io ho ricordato un viaggio negli Usa, tanti anni fa: rimasi stupefatto da come gli americani trattano e rispettano gli spettatori, che sono il vero motore della macchina sportiva e non polli da spennare. L'ho presa larga, e me ne scuso, per dire che qui da noi gli stadi sono vecchi e scomodi, i posti costano cari e, purtroppo, non è difficile imbattersi nei violenti di turno. Cecchi Gori, presidente della Fiorentina, ha rivelato di recente che la moglie gli impedisce di portare il figlioletto allo stadio, temendo incidenti. Quanti padri fanno questo ragionamento? Perché, per colpa di pochi teppisti e di altrettanti imbecilli, il calcio deve perdere il suo popolo? Sul tema della violenza abbiamo scritto tanto. Non è una diagnosi semplice, anche se alcuni capisaldi possono essere indicati: 1) scarsa prevenzione; 2) mancanza di cultura sportiva e di ideali; 3) eccessiva grancassa nella preparazione e nella presentazione delle partite; 4) pericolosa commistione tra politica e sport, come sta avvenendo negli ultimi tempi. Il lettore Brunacci accusa la polizia. Non sarei così severo. Ci sarà anche stato qualche episodio di intolleranza o di violenza da parte dei tutori dell'ordine, ma a loro noi dobbiamo dire grazie. Christian da Langhirano, patria del famoso prosciutto, fa una differenziazione politica, vera solo in parte: secondo me, dietro l'esibizione di ideali politici c'è la voglia di nascondere la propria natura violenta e l'identificazione con gruppi di destra può essere casuale anche se a volte i collegamenti con la filosofia nazi non sono da escludere. Più delicata, nella sua semplicità, la lettera e la proposta di Piovesan. Sarebbe bello potere rispondere con i fiori ed i canti a chi arma i cannoni; purtroppo, non sempre è possibile.

DIRETTORE RESPONSABILE
DOMENICO MORACE

VICEDIRETTORE
MARCO MONTANARI
CAPIREDATTORI
CARLO F. CHIESA
ALFREDO M. ROSSI

INVIATO
MAURIZIO BORSARI (fotografo)

REDATTORI
MATTEO DALLA VITE
ROSSANO DONNINI
GIANLUCA GRASSI
ALESSANDRO LANZARINI (caposervizio)
MATTEO MARANI
MARCO STRAZZI (caposervizio)
LUCIA VOLTAN

GRAFICI
GIANNI CASTELLANI, PIERO PANDOLFI, LUIGI RAIMONDI

SEGRETERIA
ELENA GRAZIOSI

ARCHIVIO
GIUSEPPE RIMONDI
COLLABORATORI
Giuliano Rossetti, Francesca Sanipoli

OPINIONI
Adalberto Bortolotti, Gianni de Felice, Antonio Ghirelli, Gianni Melidoni, Giorgio Tosatti, Paolo Ziliani

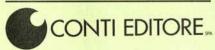
IL NOSTRO INDIRIZZO - Via del Lavoro, 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna). Telefono (051) 6227111 - Telex 523022 Guerin - Telefax (051) 625.76.27 -Telefono dei lettori (051) 6227214.

ABBONAMENTI (52 numeri): Italia annuale L. 160.000, semestrale L. 82.000. - **ESTERO:** via terra mare L. 250.000, via aerea: Europa e bac. Mediterraneo L. 290.000; Africa L. 370.000, Asia Usa L. 400.000; Oceania L. 500.000 **ARRETRATI:** L. 8000 (c/c postale n. 244400).

PAGAMENTI: a) a mezzo vaglia postale - b) a mezzo assegno bancario - c) c/c postale n. 24966400 da intestare a: Conti Editore - **Ufficio Abbonamenti** (051) 6227281 ore 9-13 - Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bo). **Ufficio Concorsi** (051) 6227302.

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 - Proprietà e gestione: «Conti Editore spa» - Concessionario esclusivo per la diffusione: PARRINI & C S.R.L. - Piazza Colonna, 361 - 00187 Roma - tel. (06) 69940731 - Telefax (06) 69940697 - Telex 626169 - distributore per l'estero: Agenzia Italiana di Esportazione S.p.A. - Messaggerie Internazionali, via Gadames, 89 - 20151 Milano -Fax 02-38.00.72.79.

FOTOCOMPOSIZIONE E STAMPA: Poligrafici il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 6257018. Fotolito: Zincografica Felsinea, via San Pier Tommaso 18/G 40139 Bologna - Tel. 051/49.22.50 - Fax 051/54.11.82

ALL'ESTERO il Guerin Sportivo è venduto in: **Australia, Austria, Belgio, Canada, Danimarca, Francia, Germania, Inghilterra, Jugoslavia, Lussemburgo, Malta, Olanda, Principato di Monaco, Spagna, Stati Uniti, Sud Africa, Svizzera.**

DIVISIONE PUBBLICITÀ
Sede - Via del Lavoro 7 - 40068 S. Lazzaro di Savena - (Bo) - tel. 051/6227111 - fax 051/6227309

Uffici di Milano: Via Aleardo Aleardi 12 - 20154 Milano - tel. 02/33100438 - fax 02/3315778

Emilia-Romagna, Marche, Umbria, Toscana: Biellezeta S.r.l. - Via Frassinago 12/a - 40123 Bologna - tel. 051/332322 - fax 051/333574

Certificato
n. 695

Questo periodico è iscritto alla FIEG
Federazione Italiana Editori Giornali

SOMMARIO

Anno LXXXIII n. **4** (1210)
25-31 gennaio 1995 - L. **4000**

La guerra di Sousa

Il portoghese della Juve sfida tutti. **Marani a pag. 16**

Il figlio dell'atomica

Tasaka sconta ancora gli effetti di Hiroshima. **A pag. 96**

Arsenal antiMilan

Difficile vigilia di Supercoppa per i londinesi in crisi. **Pag. 82**

La regina di cuore

Tenacia e allegria sono le armi della Compagnoni. **Viglino a pag. 104**

SERIE A

I «fischietti» si sentono poco tutelati da Matarrese

Gli arbitri

di **Aldo Loy**

Gli arbitri sono in rivolta. Dopo Juve-Roma, qualcuno voleva persino scioperare ed aveva chiesto la solidarietà della categoria. Ci hanno ripensato, grazie anche ai buoni uffici di Casarin che, da Malta, ha calmato le acque: «*Ragazzi, se serve mi dimetto io*» ha telefonato. Caso strano, per una volta gli arbitri non ce l'hanno con i giornalisti o con i tifosi che di solito li mettono in croce, ma sono adirati (tanto per usare un eufemismo), pensate un po', proprio con i loro capi e soprattutto contro la Federazione nella persona del suo presidente, Antonio Matarrese.

È successo che, dopo la buriana di Torino, Lombardo, presidente dell'AIA, ha fatto ammissione di colpa, sia pure a mezza bocca, anziché difenderli e i fischietti se la sono presa: se non ci difende il nostro capo, che figura ci facciamo? Lombardo ha rilasciato interviste molto diplomatiche e soprattutto non è intervenuto per censurare Matarrese dopo che, grazie alle sincere anche se ingenue dichiarazioni di Sensi, è venuto fuori uno sconcertante retroscena. Sensi ha infatti rivelato che, il venerdì prima di Juve-Roma, era andato a protestare in Federcalcio contro la designazione di Stafoggia e, per tutta risposta, Matarrese gli aveva garantito il suo interessamento, quasi che gli arbitri possano essere manipolati.

VARIAZIONI di **Giorgio Tosatti**

Solo il sorteggio potrà salvarci

Quest'anno si sono già lamentate quasi tutte le grandi società (non parliamo neppure delle piccole): Milan, Inter, Juve, Parma, Lazio, Samp, Fiorentina, Napoli e in modo addirittura fragoroso la Roma. Obiettivo naturalmente gli arbitri, il designatore Casarin e il bieco Palazzo. Cioè, stringi stringi, Matarrese, che da quando ha sottratto la CAN alla Lega di Milano è esposto in prima persona. Non esiste più un'intercapedine fra lui e i presidenti di società, così Sensi trova normalissimo andare da Matarrese e chiedergli garanzie sull'arbitraggio di Stafoggia. Tutti vedono congiure ai loro danni; la diffusione epidemica del vittimismo esclude disegni intesi a favorire una società. Niente complotti. In questo caso Cesari e Rodomonti non avrebbero danneggiato la Juve con Foggia e Genoa; il Milan non aspetterebbe ancora un calcio di rigore da tempo immemorabile; la Lazio non si lamenterebbe per l'indifferenza con cui gli arbitri osservano i falli in area a danno di Signori e compagni; il Parma non avrebbe perso con la Samp per due scelte sbagliate.

Nessuna trama, ma diversi errori anche gravi. Ingigantiti dalla particolarità di questo torneo: non c'è più la tirannide milanista, capace di ridimensionare gli sbagli arbitrali; ci sono sette squadre piene di ambizioni; i valori sono abbastanza livellati; la vittoria vale tre punti, quindi i confronti diretti contano moltissimo e una decisione arbitrale sbagliata ha maggior peso di prima. Per di più gli arbitri di cui tecnici e giocatori si fidano perché li stimano sono pochi. Casarin ha anche interrotto la buona abitudine degli incontri fra i suoi amministrati e le altre componenti del calcio (allenatori e capitani): servivano a conoscersi meglio e spiegarsi.

Tutto ciò aumenta il sospetto e l'isterismo fra i dirigenti. I quali restano i primi responsabili di questa situazione. Non si fidano di Matarrese e di Casarin? Pensano che i due favoriscano i loro concorrenti? Contestano il sistema delle designazioni? Benedetti uomini, perché non si mettono d'accordo e chiedono il sorteggio? Così sarà il destino a decidere il nome dell'arbitro e nessuno potrà pensare che gli hanno mandato un direttore di gara sgradito per fregarlo. Ma il sorteggio non piace ai grandi club: quando venne introdotto, il Verona vinse lo scudetto e il Torino finì secondo. Addio privilegi per le società importanti, il cui potere di condizionamento degli arbitri e dei designatori veniva cancellato. Infatti pretesero l'immediato ritorno all'antico. Tutti si lamentano ma, in realtà, questo sistema gli va benissimo: vorrebbero soltanto qualche privilegio in più rispetto a quelli di cui già godono. Se fossero veramente convinti che qual-

e avevano progettato di scioperare

in rivolta

Sdegno, stupore, rivolta. Un altro particolare ha mandato in bestia i fischietti: Sensi ha fatto capire che lui in Federazione c'era andato dopo avere saputo da Zappacosta, segretario della Federcalcio, che da lì in precedenza era passato Luciano Moggi, il quale avrebbe chiesto il cambio dell'arbitro, ottenendo proprio Stafoggia. Malignità e pettegolezzi, d'accordo, ma Casarin ha preso cappello, si è sentito offeso e, tra qualche mese, se ne andrà. Nel frattempo, con chiare intenzioni polemiche, si è rifiutato di commentare, lui, gran parlatore e comunicatore, gli episodi di Torino: «*Chiedete a Lombardo*» ha risposto ai cronisti che lo avevano raggiunto a Malta via telefono.

Gli arbitri sanno che, in Juve-Roma ed in altri campi, ci sono stati molti errori. Avrebbero però voluto una difesa da parte dei capi almeno sul piano formale e su quello dell'onestà. Pairetto, che è il sindacalista della categoria, ha fatto una durissima telefonata a Matarrese. Matarrese, preoccupato, si è affrettato a rabbonire gli arbitri durante il raduno di Serie C ed ha confermato la fiducia a Casarin. Non basterà. Il 30 gennaio, nel raduno di Firenze, espliciteranno le loro accuse. Insomma, per Matarrese, un'altra spina. Il Giudice Sportivo dovrà a giorni decidere sul reclamo della Roma. La Federazione, visto anche lo schieramento dei giornali, fa capire che non ci sarà ripetizione della partita. La Roma è furiosa, la Juve sta alla finestra. Non c'è pace per il calcio. □

cuno li danneggia, si batterebbero alla morte per il sorteggio come fece Ferlaino, il più coerente nella sua protesta.

Però il sistema di designazioni adottato da Casarin mi sembra da rivedere. Ero favorevole al sorteggio o alla rotazione integrale; un arbitro non può dirigere la stessa società più di due volte (limite alzato a tre da Casarin per necessità operative), una in casa e una fuori. Ho tenacemente sostenuto l'opera di rinnovamento di Casarin, pur avanzando seri dubbi su tre aspetti della sua conduzione: 1) affidare grandi partite ad arbitri appena svezzati e nominarli internazionali dopo un breve tirocinio rischiava di bloccarne la crescita: chi è arrivato non ha stimoli per migliorare; 2) personalità e buon senso sono più importanti delle virtù podistiche di un arbitro, invece sono passate in secondo ordine rispetto al test di Cooper; 3) si ha troppa fretta di pensionare gli arbitri: i limiti di età sono discutibili, l'unica discriminante dovrebbe essere l'efficienza.

Mi sembra che i fatti e la complessiva modestia della leva arbitrale cresciuta da Casarin mi abbiano dato ragione. Dopo Juve-Roma ho detto che il selezionatore deve rivedere il sistema delle designazioni affidando le partite più delicate agli arbitri migliori. Perché garantire la massima regolarità e serenità era più importante di tutto. Casarin ha risposto accusando me e altri autorevoli colleghi di essere biechi restauratori, di voler tornare ai tempi in cui pochi arbitri (fra cui Casarin stesso) decidevano scudetti e retrocessioni. Trovo divertente vedermi collocato fra i nostalgici, dopo aver strenuamente combattuto quella pericolosa concentrazione di potere come Casarin sa benissimo. In realtà è lui a comportarsi come i suoi predecessori dopo aver praticamente abbandonato la rotazione, di cui conserva solo il limite delle tre partite.

Siamo tornati alle designazioni di una volta: gli arbitri più affidabili dirigono le partite più importanti e tutelano in trasferta i grandi club. I piccoli se li trovano in casa e non ne usufruiscono quasi mai fuori. Però il limite delle tre partite costringe Casarin a non poter utilizzare più frequentemente i pochi arbitri veramente bravi: così non abbiamo né la rotazione integrale, né il vecchio sistema meritocratico. D'altra parte il designatore sa benissimo che ogni arbitro condiziona in qualche modo l'incontro, a seconda delle proprie caratteristiche. Guardiamo per esempio quanti punti hanno conquistato le squadre di casa con gli arbitri più noti: Collina 50%, Rosica 52,2%, Treossi 55,5%, Ceccarini 56,3%, Braschi 56,7%, Boggi 57,6%, Nicchi 58,2%, Pairetto 58,8%, Cinciripini 59,1%, Beschin 60,2%, Arena 63,3%, Trentalange 64,6%, Pellegrino 64,7%, Cardona 65,2%, Cesari 65,3%, Amendolia 66,6%, Bazzoli 69%, Brignoccoli 71,4%, Bettin 77,9%, Rodomonti 80%, Borriello 81,2%, Quartuccio e Bolognino 83,3%, Dinelli 85,7%. Dati aggiornati alla sedicesima di campionato, dando due punti alla vittoria per uniformità di calcolo.

Come si vede, il panorama è perfettamente decifrabile e non c'è bisogno di fare giri di parole: scegliere Quartuccio, Bettin e Rodomonti (che vedono le grandi squadre solo in casa), o Collina, Ceccarini e Boggi significa indirizzare l'incontro in un modo o nell'altro. Se utilizzi la rotazione integrale, vantaggi e svantaggi si compensano; in caso contrario, no. Allora tanto vale abolire la mascherina delle tre designazioni.

Le pagelle del girone d'andata

La Signora ha il mal di testa

Insuperabile contro le grandi, incline alle distrazioni contro le provinciali. L'importante è stupire, sembra lo slogan della Juventus capolista

Giusto allo scadere di un girone d'andata che l'ha eletta a svettante, e per certi versi inattesa, protagonista, la Juventus infila una brutta caduta, per le proporzioni del punteggio e per l'incapacità di proporre un'adeguata reazione. Insuperabile nei testa a testa con le grandi, o presunte tali, Madama si svela così pericolosamente incline ai cali di tensione quando il nome dell'avversario non sollecita particolari stimoli. La prima sconfitta, ricordiamo, era capitata a Foggia; e il campionato bianconero si era aperto con un poco glorioso pareggio a Brescia, sul terreno della cenerentola.

In effetti, la Juventus ha battuto Sampdoria, Milan, Fiorentina, Lazio e Parma (queste due ultime in trasferta), per finire con la Roma; mentre ha perduto a Foggia e Cagliari, pareggiato a Brescia e con l'Inter, la più scalcinata fra le grandi storiche. Un cammino in controtendenza, si direbbe, per una squadra che ha in realtà avuto un rapporto conflittuale con la logica: ha espresso il gioco più scintillante in assenza del suo numero uno, Roberto Baggio; ha incassato tre gol il giorno in cui ha finalmente ricuperato il suo miglior difensore, Kohler. L'importante è stupire, sembra lo slogan della Vecchia Signora.

VELENI. Certo, i veleni che sono stati sparsi a piene mani nella partita con la Roma (la sola nella storia in cui un attaccante abbia ricevuto un assist di testa da parte di un guardalinee) e nel suo animato seguito, sono risultati fatali per le due contendenti. La Juventus, abbiamo visto, si è immolata a Cagliari al contropiede manovrato di Tabarez, detto il maestro (una ragione ci deve pur essere) e alla furia del romanista Muzzi, quasi una nemesi; la Roma ha addirittura sfiorato l'harakiri interno contro l'innocua Cremonese, raddrizzando parzialmente la situazione grazie a un gol di Lanna, evento configurabile fra le rarità da collezionista. La Roma ha così terminato al piccolo trotto, un punto nelle ultime due partite, un girone d'andata che l'aveva registrata fra le interpreti più qualitative e vivaci. Non ha avuto molto da Fonseca in attacco, perlomeno in rapporto all'entità dell'investimento, e così la saldezza difensiva

Il ritrovato Milan di Capello si prenota per un grande finale di campionato. La striscia positiva porta soprattutto la firma di Savicevic

non ha potuto fruttare più di un provvisorio quarto posto, a otto punti di distacco dalla capolista (salvo recupero).

ZEMAN E BOKSIC. Il quarto posto brucia alla tifoseria giallorossa anche perché un gradino più sopra è collocata la Lazio, in vistoso crescendo di rendimento. Il rientro di Boksic ha fruttato sei punti, con quattro gol personali del croato, nelle due ultime partite. Viene quindi da credere che la squadra di Cragnotti abbia particolarmente pagato la prolungata assenza di questo dirompente attaccante che si sposa alla perfezione con lo spregiudicato modulo Zeman. Incursore potente e duttile, irresistibile nelle sue percussioni sulle corsie esterne ma anche poderoso finalizzatore centrale, Boksic sa rendere variato e micidiale il tridente biancazzurro che invece, nella versione Rambaudi-Casiraghi-Signori, risulta un po' ingessato e statico. La Lazio si prenota un ruolo primario nel girone di ritorno: ha vinto

di **Adalberto Bortolotti**

Mercoledì c'è Toro-Juve

Mercoledì 25 gennaio
Recupero 9. giornata
TORINO-JUVENTUS
Diretta tv: Telepiù 2 alle 20,30

Nella pagina accanto, Savicevic. A sinistra, Muzzi inseguito da Carrera. Sotto, Bergkamp in Padova-Inter, nuova tappa del calvario nerazzurro

quattro volte fuori casa, niente male.

TORNA IL DIAVOLO. Si prenota per un finale luciferino anche il ritrovato Diavolo di Capello. Contro la Fiorentina ha vinto con un pizzico di fortuna (avversari in dieci, palo di Carbone, gol annullato a Batistuta), ma ha confermato una striscia positiva che ha principalmente un nome e un cognome: Dejan Savicevic. Le invenzioni e i gol del montenegrino hanno spezzato le catene che imprigionavano il gioco d'attacco del Milan, che ormai trova la porta avversaria con puntualità. Il distacco resta sensibile, quasi proibitivo, ma il recente passato insegna che al Milan nulla è impossibile. A patto che il suo «Genio» sia in campo a ispirare il gioco e che Capello non dimentichi troppo in panchina i Melli e i Di Canio che possono interpretare funzionali varianti offensive. Certo, bisognerà viaggiare a ritmo da record, perché il riferimento non è solo la Juventus, davanti c'è anche un Parma che non concederà facilmente margini di ricupero.

Nell'Inter le colpe si uniscono alla sfortuna più nera, mentre sul destino della società continuano a intrecciarsi annunci e smentite. Un'annata maledetta

CALVARIO. A Padova ha conosciuto l'ultima (?) tappa il calvario dell'Inter, una squadra in cui gli errori e le colpe (infiniti) si uniscono anche alla sfortuna più nera. Bianchi ha ripresentato Pancev e il macedone ha colpito un palo fragoroso, oltre ad aver mancato altre finalizzazioni. Sempre meglio di Bergkamp, il cui assenteismo meriterebbe una censura sindacale da parte di Campana: nuoce all'immagine della categoria. L'Inter ha perduto la trebisonda, alternando formazioni di puro gregariato ad altre innervate da presunti fuoriclasse, il che dimostra che anche il nocchiero non deve avere le idee lucidissime. Il tutto mentre sul destino della società continuano a intrecciarsi annunci e smentite. Stagione maledetta, l'obiettivo è concluderla con il minimo dei danni (che saranno in ogni caso ingenti). Pagliuca starà chiedendosi: ma dove sono capitato?

VIOLA PALLIDO. Piuttosto grigia la fase ascendente della Sampdoria, da cui era lecito attendersi di più; in calo la Fiorentina, due punti nelle ultime quattro partite, cioè su dodici disponibili. Una brusca fermata per la pattuglia di Ranieri, che non può illudersi di vivere soltanto sui gol di Batistuta. Oltre le previsioni, invece, la coppia pugliese: Foggia e Bari, fra alterne vicende, sono attestate a metà classifica, un trionfo considerate le premesse dell'estate. Così come in linea con le limitate ambizioni vanno considerati Cagliari e Torino. Il Napoli assomma disgrazie antiche e nuove, difficile pretendere meraviglie: ovviamente, il piazzamento Uefa promesso da Boskov rientrava nel repertorio di un simpatico burlone. Meglio pensare alla salvezza, traguardo che sembra ormai inaccessibile per Brescia e forse Reggiana; e per il quale sgomitano Cremonese, Genoa e Padova. □

Il distacco in classifica si è ridotto, la sfida tra biancone

Lotta c

Scala furioso dopo la vittoria sul Napoli: una strategia vincente aspettando Asprilla

di **Carlo F. Chiesa**

QUI PARMA

L'importante è crederci. Un assioma solo apparentemente banale, al quale Nevio Scala ha aggrappato il suo Parma nel momento difficile. Crederci è importante: l'avesse fatto l'Inter di Bagnoli due anni fa, tanto per citare solo un esempio recente, anzichè sposare in anticipo la rassegnazione allo strapotere del Milan, forse la lotta-scudetto sarebbe allora finita diversamente. E lo stesso Parma ne sa qualcosa, con quel black-out di dodici mesi or sono, che tra dicembre e gennaio si portò via il sogno tricolore tra precoci sensazioni di sconfitta generate — guarda un po' — proprio da un inopinato passo falso casalingo contro il Napoli.

NERVI. Crederci, dunque, significa non arrendersi all'allungo della Juve, moltiplicato dalla regola dei tre punti: Nevio Scala, protagonista assoluto di questa orgogliosa stagione del Parma, ha temuto un paio di domeniche fa il tracollo improvviso, la crisi dei nervi. Ceduti cinque punti ai bianconeri tra lo scontro diretto del Tardini e il pari di Firenze, giusto a commento di quest'ultimo emanava un roboante proclama, apparentemente in antitesi con le sue abitudini: *«Se giochiamo sempre come contro la Fiorentina, a fine campionato arriviamo primi, ve lo garantisco»*. Una piccola forzatura per tirare le briglie, mantenere tesa la corda della squadra, impedire il senso di impotenza anticamera del rilassamento mentale. Puntuali, la sconfitta bianconera di Cagliari e il contemporaneo successo gialloblù al Tardini hanno dimostrato quanto la lotta sia ancora aperta e intatte le speranze del Parma. E, altrettanto puntuale, Nevio Scala ha reagito inalberando la faccia truce, minacciando lacrime e chiarimenti ai suoi, rinnegando il Parma di Napoli come lontano anni luce dal suo ideale: *«Se permettete, sono incazzato come una belva. La squadra non mi è piaciuta per niente: comportandoci così non potremo mai vincere lo scudetto. Abbiamo smesso di giocare nella ripresa e Crippa rigorista è stata una leggerezza. Per essere veramente una grande squadra, occorrono più serietà e più cinismo. Non ci siamo proprio»*. Un gioco delle parti significativo dei difetti di personalità che ancora incombono sulla squadra gialloblù, relativamente giovane per le sfide di vertice e quindi esposta ai venti contrari della mancanza di esperienza.

STRATEGIA. Scala è un uomo pignolo, duro e ruvido innanzitutto con se stesso. L'estate scorsa si ripromise di correggere i difetti che ancora allontanavano il suo Parma da una concreta prospettiva scudetto. E per eliminare i famosi "buchi neri" invernali, le immancabili quanto fatali parentesi di buio agonistico dei suoi, studiò una doppia linea d'attacco: l'innesto dei "granatieri" (Fernando Couto, Baggio e Branca) per potenziare la resistenza atletica, e una robusta terapia mentale onde stimolare la reattività e l'orgoglio della squadra, il che si sta traducendo appunto nella guerra psicologica (ai suoi) di queste cruciali settimane. Il Parma di oggi, che ha riaperto la sfida alla Signora, è tutto questo: un concentrato di nervi e qualità ancora alla ricerca del meglio, inappagato per scelta, soggetto alla frusta nonostante la promettente posizione di classifica. Scala ha ammesso i propri errori nella partita-clou con la Juve e ora non rinuncerebbe per nulla al mondo alla regia centrale di Pin, indispensabile ago della bilancia tra Dino Baggio (o Sensini, impiegato nella ripresa contro il Napoli) e Crippa, in un centrocampo che non tollera ridimensionamenti numerici per far posto a una punta in più. Per un Parma super occorre ora ritrovare il migliore Asprilla: operazione tutt'altro che facile, continuando i difetti caratteriali del colombiano a fare aggio sulle sue estemporanee doti tecniche. La sfida riaperta corre dunque per il Parma su questo doppio, delicatissimo binario. E la decisione dell'irriducibile Scala sembra proprio poter rappresentare una carta vincente.

ri e gialloblù è più aperta che mai

ontinua

Il k.o. di Cagliari è solo un episodio: con Toro e Brescia è in palio lo scudetto

di **Giacomo Bulgarelli**

QUI JUVE

Semplice incidente di percorso o qualcosa di più grave? Non è facile dare una risposta, ma propendo per la prima ipotesi. Contro il Cagliari, la Juventus non è riuscita a giocare sui suoi standard abituali, mancando soprattutto in velocità e determinazione. Ma il dato della gara del Sant'Elia è fuorviante se non si prende in esame la grande prestazione offerta dagli uomini di Tabarez e in particolare da quel Roberto Muzzi che farebbe comodo a tante altre squadre di Serie A.

TRIO. Possiamo dunque dire che la Juventus ha perso contro un avversario ostico, messo in campo con grande accortezza dal bravo Tabarez, il quale ha chiuso benissimo la squadra in difesa e in avanti si è giustamente affidato al pericoloso trio Dely Valdes-Oliveira-Muzzi. Un trio che ha creato un bel po' di grattacapi alla difesa bianconera. Detto dei meriti del Cagliari, che giustificano se non altro parzialmente la caduta dei bianconeri, soffermiamoci su questi ultimi, cercando di capire cosa non ha funzionato domenica nello schieramento di Lippi. Per prima cosa il ritmo è stato troppo blando, la Juve non ha giocato con la solita velocità. Proprio Lippi, al termine del match, ha detto che nessuno dei suoi ha giocato bene: un giudizio che mi sento di sottoscrivere totalmente. Non è infatti mancato un solo reparto o qualche giocatore, ma è stata tutta la squadra a non giocare con la convinzione che aveva caratterizzato le ultime uscite e che è stata fin qui la caratteristica più importante di questa Juve. A centrocampo, Paulo Sousa, Tacchinardi e Conte hanno sofferto troppo il controllo di Bisoli e Berretta, bravi anche a saltare gli avversari con lunghi cross per i compagni dell'attacco.

DEL PIERO. Le difficoltà dei centrocampisti juventini hanno tagliato fuori dal gioco Vialli, Ravanelli e Del Piero, con quest'ultimo in ombra, lontano dalle prestazioni convincenti di qualche domenica fa, forse perché penalizzato dal ruolo di centrocampista puro che non si addice a uno come lui. Ma non vorrei fare processi ai singoli. Ripeto: è mancata tutta la Juve. La dimostrazione migliore sta in un dato: i bianconeri hanno mantenuto il controllo del pallone per il 64% della partita, senza però essere mai pericolosi come il Cagliari. Segnale chiaro di un gioco macchinoso, troppo lento. Escludo che sia una questione atletica. Qui il calo di forma non conta nulla, semmai hanno pesato le polemiche della settimana, le lunghe discussioni sull'arbitraggio di Stafoggia, che non a caso hanno creato problemi anche alla Roma contro la Cremonese. Stabilito che quello di Cagliari è stato un incidente di percorso, provocato probabilmente dalle vicende della settimana, si impone una nuova domanda. Con una scivolata come quella di domenica si può vincere lo scudetto? Sì, e credo sia questa la risposta più importante per la Juve e per i suoi tifosi. La gara contro il Torino di mercoledì e quella di domenica prossima contro il Brescia (anche il calendario dà una mano ai bianconeri) offrono alla Juve l'opportunità per dimostrarsi grande squadra. La sconfitta di Foggia servì agli uomini di Lippi per risalire la classifica. Questa di Cagliari può segnare la seconda riscossa. Che in questo caso sarebbe decisiva.

Nella pagina accanto, l'enigmatico Asprilla salta assieme allo scorretto Tarantino. Sopra, l'opaco Del Piero, emblema juventino, superato da Villa

La voce dei LETTORI

La Roma fermata dai veleni

La Roma è stata danneggiata due volte: dagli arbitri la scorsa di campionato e da una settimana di polemiche che l'hanno innervosita.
RICKY '73

Cervone, prima di dare giudizi sulla Juve, cerca di studiare un po' il galateo.
SIRIO BLASONE - OSTIA ANTICA (ROMA)

Manfredini, datti all'ippica.
ALFREDO PONZO

La Roma non è da scudetto, ma a noi tifosi va bene così, almeno quest'anno.
LORENZO VALENTI - ROMA

È tornata Irene Mandelli e la domenica ha di nuovo un senso.
IRENE MANDELLI FAN CLUB - PIACENZA

virtualmente assegnato.
LELLO VOLPE - SALERNO

Con Baggio, Del Piero e Ravanelli vinceremo la Champions League 1995-96.
LIBERO DI FALCO

Roma capitale di tutto fuorché di stile: la richiesta di annullare la partita con la Juve era qualcosa di insensato.
UGO - PESARO

Ogni settimana c'è una contestazione contro la Juve solo perché a tanti non va giù che siamo primi in classifica.
STEFANO CESARINI - FANO

Forza Juve.
GIUSEPPE - CATANIA

Bergkamp e Pancev hanno finalmente smascherato il loro vero ruolo: sono agenti del Milan infiltrati nell'Inter. Solo così si spiegano le loro scandalose prestazioni di sempre.
ROBERTO - MONZA (MI)

Bergkamp se ne voleva andare e Pellegrini non lo ha ceduto: basterebbe questo per giudicare il nostro presidente.
PATRIZIO BERTI - MILANO

Pellegrini, cosa aspetti a togliere il disturbo? Chiunque venga farà sempre meglio.
MAURIZIO ROVATTI

A cosa è servito mandare via Zenga e Ferri? Almeno loro amavano l'Inter. Chi li ha sostituiti?
NERAZZURRO DELUSISSIMO

L'Inter che perde col Padova e Bisteccone che si tiene Wendy sulle ginocchia: non c'è più religione.
SILVANO GIOBERTI - MILANO

Sveglia ragazzi, stiamo andando in Serie B, almeno ve ne siete accorti?
VINCENZO SONNINO - NAPOLI

Pancev è uno scandalo. Nell'Inter di oggi si salvano solo Delvecchio e gli altri giovani.
BARBARA ORTI

L'attacco dell'Inter non esiste e la difesa è un'utopia. Cosa funziona? Appunto, niente.
INTERISTA CHE NON NE PUÒ PIÙ

Gli arbitri italiani fanno veramente pena.
RAFFAELE DEL LAGHETTO - PADOVA

Ho ritrovato la mia Lazio con il suo capitano Signori. Beppe, se ti viene voglia di piangere, non farlo: pensa che c'è qualcuno che vive per un tuo sorriso.
MADDALENA - MILANO

La Lazio ha una difesa che fa acqua da tutte le parti: Cragnotti, svegliati, un altro anno buttato dalla finestra non fa bene a nessuno.
GIANLUCA IL LAZIALE - GENOVA

Se il gol di Batistuta non era valido, Cicciolina è vergine. E vogliamo parlare dell'espulsione di Carnasciali?
MITA - FIRENZE

Forza Fiorentina, sei sempre nei nostri cuori.
VIOLA FAN CLUB

I vostri messaggi per questa rubrica telefonateli al

144 66 29 11

LA VOCE DEL GUERINO è a vostra disposizione

N.B.: nel corso della registrazione, specificate chiaramente il vostro nome, cognome e località dalla quale state chiamando.

La Roma non ha vinto con la Cremonese solo perché era soffocata dai veleni.
MARCO ROVELLO

Balbo e Fonseca campioni, Boksic e Signori bidoni.
ROCCO SIFFREDI FAN CLUB

Batistuta è ancora capocannoniere e la Juve non ha ancora vinto lo scudetto.
MARCO SANSONE

Muzzi è un campione sottovalutato: dovrebbe giocare in Nazionale. Con tutti i brocchi che chiama Sacchi...
GIGI E ANTONIO SORRU - CAGLIARI

Siamo primi in classifica e di questo passo lo scudetto sarà nostro. Forza magica Juve.
MANUEL - LUCCA

Juve da scudetto? Vedremo, piano con l'esultanza.
STEFANO GIORGI

A tutti gli juventini: siete veramente degli ingrati con Roby Baggio. Certo che adesso non segna: è infortunato.
FRANCESCA - BOLOGNA

Napoli, ricorda, siamo nati per amarti e viviamo per seguirti.
CINZIA

A tutti i non juventini: rassegnatevi, lo scudetto è ormai

Portieri come Cervone non dovrebbero più calcare i campi di calcio: tutta la mia solidarietà a Torricelli.
SERGIO MARINO

Chi ha fermato con tre pappine la Juve? Il solo, magico Cagliari.
ANTONELLA

Alex Del Piero e l'Inter tornata (si spera) ai Moratti saranno le leggende del calcio di domani.
SALVATORE - MESSINA

Vialli e Ravanelli in Nazionale, Sacchi a pescare.
PALMIRO BONAIUTO - CATANIA

Le lacrime di Sensi hanno fatto sì che contro il Cagliari gli arbitri si rivoltassero contro la mia Juve.
ANONIMO JUVENTINO - TERNI

Pellegrini e Bianchi andatevene, per favore. Adesso rischiamo davvero di finire in Serie B.
INTERISTA ARRABBIATO

Bianchi più Bergkamp uguale serie B.
VANNI MARGINI

Pellegrini se ne deve andare e devono arrivare due rinforzi seri del calibro di Romario e Stoichkov.
MARIA - AVERSA (CE)

La schedina di domenica

INTER-TORINO DA «X»

CONCORSO N. 25 DEL 29 GENNAIO 1995	2 TRIPLE E 4 DOPPIE L. 115.200	3 TRIPLE E 3 DOPPIE L. 172.800	7 DOPPIE L. 102.400
Cagliari-Fiorentina	X	X	1 X
Cremonese-Parma	X 2	X 2	X 2
Foggia-Roma	1 X 2	1 X 2	1 X
Genoa-Milan	2	2	2
Inter-Torino	X	X	X
Juventus-Brescia	1	1	1
Lazio-Bari	1 X 2	1 X 2	1 X
Padova-Sampdoria	X	X	X
Reggiana-Napoli	1 2	1 X 2	1 2
Ancona-Salernitana	1 2	1 2	1 2
Verona-Cesena	1 X	1 X	1 X
Carpi-Bologna	2	2	2
Siracusa-Trapani	1	1	1

QUOTE. Questa la colonna vincente del concorso numero 24 di domenica scorsa: 211111XXXXX2X. Il montepremi è stato di lire 27.850.370.148. Ai 28 vincitori con 13 punti sono andate lire 497.328.000. Ai 1.018 vincitori con 12 punti sono andate lire 13.678.000.

IL PAGELLONE

di **Marco Montanari**

Muzzi, una domenica da leone

10

Roberto MUZZI
Cagliari

Le statistiche ci dicono che è uno degli attaccanti meno prolifici del calcio italiano. Le cronache, invece, ci raccontano i suoi continui miglioramenti: domenica, per esempio, un gol, un assist e un rigore procurato. Complimenti vivissimi.

9

Sandro TOVALIERI
Bari

Il «cobra» ci ha preso gusto e guida la pattuglia dei bomber italiani sulle tracce di Sua Maestà Batistuta. Per Sandro, che aveva esordito in Serie A più di nove anni fa con la maglia della Roma, sono finalmente finiti i tempi cupi. Come per il Bari.

8½

Mauro SANDREANI
All. Padova

Il presidente Giordani vuole confermarlo e la Samp gli fa la corte. Eppure i tifosi lo hanno contestato anche dopo il successo con l'Inter. Motivo? Ha sostituito Vlaovic. Lasciali perdere, Mauro: certa gente non meritava la promozione.

8

Enrico CHIESA
Cremonese

Ha grandi doti tecniche, però finora — ammettiamolo — non è riuscito a esprimere completamente le proprie qualità. A Roma ha gelato la platea dell'Olimpico con un perfido quanto perfetto pallonetto. Simoni ringrazia commosso: troppa grazia.

7

Giovanni BUCARO
Foggia

L'incontentabile «piazza» rumoreggia e la pallida Reggiana sembra un osso più duro di quello che è in realtà. Punizione di Cappellini e Bucaro si toglie di dosso l'etichetta di ruvido difensore, siglando uno splendido gol. A quando la replica?

6½

GUNTHER
Pas. tedesco

In passato era stato in corsa per acquistare prima il Bologna e poi la Pallacanestro Livorno. La scorsa settimana ha tentato di comprare il Pisa, ma gli è andata male. Adesso, magari, ci proverà con l'Inter: dacci oggi il nostro cane quotidiano.

4

Sven ERIKSSON
All. Sampdoria

I blucerchiati ormai divertono soprattutto i tifosi avversari e a fine stagione il divorzio dello svedese da Mantovani appare ormai certo. Svengo, nel frattempo, si è dato al tennis: speriamo che con la racchetta se la cavi meglio che in panchina.

3

Freddy RINCON
Napoli

Ci fa tenerezza. *«Non ce l'ho con la gente di Napoli per i fischi»* ha detto il colored colombiano. *«Il mio problema non sono i tifosi: a loro i dirigenti e il tecnico avevano detto che ero un altro giocatore»*. Ecco l'errore: avevano detto che era un giocatore.

L'ASINO DELLA SETTIMANA

Tomas SKUHRAVY
Genoa

La Polizia lo ha fermato mentre guidava in stato di ebbrezza, sul campo invece è talmente fermo che gli stopper vanno in ferie. *«Se si continua a giocare così»* ha tuonato, *«preferisco andare in tribuna o in panchina»*. Lì almeno non farà disastri.

2½

Andrea SILENZI
Torino

Il povero «Pennellone» ormai non sa più a quale santo votarsi: tutte le volte che il pallone capita nelle sue vicinanze, i difensori avversari corrono il rischio di morire dalle risate. Chissà se Calleri pensa ancora di risanare il bilancio cedendolo...

1

Dennis BERGKAMP
Inter

È lento, prevedibile, amorfo, incostante, scostante, forse addirittura dannoso per sé e per gli altri, nel senso che i compagni — scarsi a loro volta — sono stufi di giocare in dieci contro dodici. Chissà se Pellegrini lo reputa ancora incedibile.

Il portoghese si confessa col Guerino

Siamo andati a casa del campione bianconero per sapere cosa pensa dell'Italia e del calcio. Abbiamo scoperto un ragazzo innamorato della Signora

Sotto, Paulo Sousa in un tenero abbraccio con la moglie Cristina: la persona più importante della sua vita. Nella pagina accanto, con la maglia della Juve. «Ho scelto questa squadra per lo stile» confessa

PAULO SOUSA: meglio la Juve del

la Roma

Leader a 24 anni

PAULO Manuel Carvalho SOUSA
nato a Viseu (Portogallo) il 30 agosto 1970
Centrocampista, m 1,77, kg 76
Esordio in A: 11-9-1994 - Juventus-Bari 2-0

1989-90	Benfica	A	2	—
1990-91	Benfica	A	36	—
1991-92	Benfica	A	24	1
1992-93	Benfica	A	23	—
1993-94	Sporting L.	A	31	2
1994-95	Juventus	A		

dal nostro inviato
Matteo Marani
foto **Borsari**

TORINO. *«È vero, ero già della Roma, mancava solo la firma. E se vuoi saperlo la Roma mi offriva addirittura più soldi della Juve. Ma io sono venuto qui perché la Juve era una cosa particolare. Qui c'erano Baggio e Vialli, gli unici campioni che mi potevano insegnare qualcosa e qui c'era soprattutto da vincere uno scudetto dopo 9 anni. In Portogallo tutti parlavano del Milan, del grande Milan, ma la Juve mi colpiva di più. Per la sua classe, per lo stile. Non dite così in Italia?».*

Quella di Paulo Sousa, anche se potrà sembrarlo, non è una semplice scelta professionale, né tantomeno di vita come quelle che piacciono a Gullit. Questa, cari amici, è la *«Grande guerra»*. La chiama così il portoghese, la *«Grande guerra»*, e vuol dire la sfida con se stesso, contro i propri limiti e contro il destino. Una guerra che pian piano sta vincendo. Paulo Sousa è ormai un leader in questa Juve ed è probabilmente il miglior straniero giunto negli ultimi anni in bianconero. È l'uomo che con la sua esplosione sta conducendo la truppa di Lippi verso uno scudetto storico.

Siamo nella sua nuova casa, nel pieno centro di Torino. È un appartamento molto grazioso, su tre livelli, ancora abbastanza spoglio di mobili. *«Sto andando in giro per negozi con mia moglie Cristina, ma qui in Italia funziona tutto in modo strano. In Portogallo uno va alle esposizioni e se gli piace un mobile se lo porta a casa. In Italia, invece, bisogna prima ordinarlo, poi prendere le misure e solo dopo qualche settimana arrivano i mobili. Mi dispiace, perché la casa è il luogo più importante. Un uomo ha bisogno di aprire la porta e dire: ecco, sono a casa mia. Prima stavamo fuori Torino, ma in questo modo mia moglie restava isolata, c'erano pochi negozi attorno. E così abbiamo deciso di trasferirci in centro.*

segue

Lei parla con più gente, anche il suo italiano in questo modo è migliorato tantissimo. Oltretutto, standoci più tempo di me, era giusto che fosse lei a scegliere la casa».

A casa Paulo Sousa, 25 anni il prossimo agosto, ci sta molto volentieri, ascoltando musica rock, guardando un po' di Tv e passando ore intere a chiacchierare con la moglie Cristina, che all'ultimo piano dell'appartamento ha ritagliato il suo angolo per disegnare. *«In Portogallo le mancavano due anni per finire l'istituto d'arte, a lei piace molto disegnare. Tutte le mogli sono importanti, ma per me Cristina è una cosa particolare. L'ho conosciuta due anni fa a una cena di amici e ci siamo legati subito. Mi è stata molto vicina l'anno passato. Un anno terribile: il passaggio dal Benfica allo Sporting Lisbona aveva portato alla contestazione dei tifosi, ai processi. Lei mi ha aiutato e insieme ne siamo venuti fuori. Per questo abbiamo voluto un figlio. Non c'è stato nulla di casuale, lo abbiamo proprio voluto. Cristina è all'ottavo mese di gravidanza. Sarà una bambina e abbiamo già deciso il nome: Maria Maddalena. Nascerà a Torino. Voglio essere accanto a Cristina quando arriverà il momento: sono suo marito e il padre di Maria Maddalena».*

I bambini sono una passione enorme di Paulo Sousa. Ne parla con trasporto: *«Pensa che il mio sogno è sempre stato quello di fare il maestro elementare. Per i bambini ho un debole. Loro non fanno mai nulla con cattiveria, non ci sono cattivi pensieri nella loro testa. I bambini vogliono solo divertirsi. E un bambino in una casa vuol dire una famiglia più ricca, più allegra».* La casa, del resto, è sempre il punto di riferimento principale per questo ragazzo portoghese dotato di un'umanità eccezionale. *«Dicevamo prima dell'importanza dell'arredamento. Io e Cristina vogliamo una casa moderna con alcuni mobili di antiquariato, ma soprattutto vorrei che ci fosse uno spazio off-limits, dove poter mettere un biliardo e lo stereo, magari per ascoltare il mio cantante preferito, Prince. Un angolo della casa dove poter ospitare amici e parenti. A proposito di amici, aggiungo che nella vita alla fine sono sempre pochi, ma sono essenziali. I miei più cari amici sono quelli che ho a Lisbona e i parenti, sia miei che di mia moglie. Ma anche fra i calciatori ci sono amici. Penso agli altri portoghesi che giocano in Italia, a Fernando Couto con cui da 7 anni divido la stanza nei ritiri delle varie Nazionali. Ma penso anche ai compagni della Juve».*

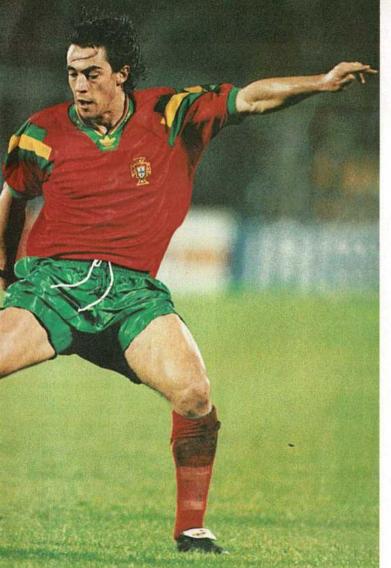
E' piacevole chiacchierare con Paulo Sousa. Il suo italiano è sorprendente, come sorprendente è la capacità di non cadere nella demagogia o nei soliti, noiosissimi luoghi comuni che attraversano la bocca dei calciatori. Comodi sul divano viola del salotto, si riparte dagli amici della Juve. *«Ecco, più che amici direi una vera e propria famiglia. Sì, la Juve è una famiglia. Credo che anche la gente se ne sia accorta. Siamo contenti dei progressi fatti, fra di noi si scherza moltissimo e, a provare questo spirito familiare, c'è una borsa là negli spogliatoi. È quella di Andrea Fortunato: lui fa parte della nostra famiglia ed è giusto che anche lui abbia un posto. Per questo c'è quella borsa. Una famiglia: è quello che mi promisero Bettega, Giraudo e Moggi quando accettai di venire alla Juve».*

Ora vuol iniziare a girare l'Italia. *«Mi piacerebbe tornare a Venezia, per esempio a*

Io e la mia vita

«Ho iniziato a giocare da piccolissimo, come capita a molti bambini portoghesi e italiani. Mi ricordo poco della mia infanzia, ma non scordo l'importanza della mia famiglia. I miei genitori hanno sempre lavorato molto per mantenere me e mio fratello Feliciano. Soprattutto sono stati importanti per la nostra educazione. Io credo che la personalità di un uomo dipenda dalla capacità di osservare gli altri oppure dall'educazione ricevuta. Per me è stata importante questa. Sono una persona che vive i propri sentimenti, che non si vergogna di piangere, che provando sentimenti riesce a rimanere a galla. A 15 anni sono andato al Benfica, sapendo che in quel momento non stavo scommettendo solo sulla mia vita, ma anche su quella dei miei genitori. Mia madre Maddalena era contraria, voleva che continuassi a studiare, mentre mio padre Delfim, grande appassionato di calcio, appoggiò la mia scelta. Poi sono arrivato giovanissimo in Nazionale e per via dei ritiri ho dovuto abbandonare la scuola. Mi è dispiaciuto, perché la cultura serve a tutti, calciatori compresi. Io cerco sempre di aggiornarmi per non restare indietro. Non mi interessa la politica, né l'economia, ma cerco di leggere o di guardare programmi televisivi su ogni argomento. Vedo che oggi l'Italia attraversa un momento difficile, come del resto accade nel mio Paese. Momento in cui tanti devono fare sacrifici. Io so bene cosa voglia dire, visto che la mia famiglia ha sempre vissuto con il solo lavoro dei miei genitori, con il loro sforzo per fare grandi i bambini. Il mondo si divide in due categorie: quella di chi nasce fortunato e perciò non deve lavorare e quella di chi invece deve lavorare per sopravvivere». □

Io e la Juve

«La Juve vuol dire stile e questo è merito della dirigenza e di Lippi. Il mister è una persona preparata ed è anche il primo allenatore della mia vita con cui parlo tanto fuori del campo, e non solo di calcio. E poi, qui alla Juve, ci sono giocatori con una personalità eccezionale. Gente come Roberto Baggio o come Vialli. Gianluca nelle ultime stagioni lo hanno criticato, dicevano che fosse finito e invece, con il suo orgoglio, è tornato grande. Ma anche uno come Ciro Ferrara va preso ad esempio. La settimana prima della partita con la Roma ha vissuto momenti dolorosi, con tutte quelle polemiche sulla droga e lo scudetto venduto dal Napoli, ma alla domenica ha risposto da campione e per questo si merita un complimento enorme. Alla Juve ci divertiamo, sappiamo perdere e saper perdere è più importante che vincere. Prima di venire a Torino parlai con Rui Barros. Mi disse: non conosco la nuova dirigenza, ma la Juve resta sempre una grande società. È vero, aveva ragione. All'inizio ho avuto un po' di problemi fisici, ma ero tranquillissimo: i dirigenti e Lippi conoscevano il mio valore. Non era da un giorno o da una partita che mi seguivano. Erano già due anni, almeno da quando si parlava anche di Hierro e Guardiola, che mi osservavano. Hanno solo atteso che entrassi in forma. Non ho mai avuto paura di fallire come è successo ad altri stranieri, altrimenti non sarei mai venuto. Oggi io giro bene, il movimento è buono. Sono uno che recupera parecchi palloni, che corre tantissimo, che cerca sempre di aiutare i compagni. Lo faccio spesso in velocità e prendendo dei rischi, ma questo credo che abbia permesso a tutta la squadra di avere più ritmo e quindi di segnare maggiormente». □

Paulo Sousa con la Nazionale portoghese: «Potremo vincere molto. La nostra forza è data dall'amicizia del gruppo»

Carnevale. Ma con mia moglie incinta non si può, lo faremo l'anno prossimo. A me l'Italia piace molto, a Torino sto bene. Certo, l'anno scorso quando venni verso maggio per conoscere i miei futuri compagni mi presi un po' paura. A Lisbona faceva caldo, c'era un sole meraviglioso e qui trovai una pioggia terribile, un tempaccio. Avevo tutto il guardaroba sbagliato. Andai a vedere Venezia, la città di cui tutti mi parlavano. Ma col brutto tempo vidi solo una città triste, malinconica. Speriamo che in estate ci sia più tempo libero per me, non solo per le visite alle città italiane, ma anche per riposarmi un po'. Sono quattro anni che non faccio ferie e anche i problemi che ho avuto all'inizio dipendevano da questa stanchezza. Per di più, il carico di lavoro fatto con Veltrone è stato pesantissimo e ci ho messo del tempo a smaltirlo».

«La gente si aspettava subito parecchio da me, lo so, qualcuno credeva che facessi anche molti gol. Ma ogni equivoco si sta chiarendo, i tifosi stanno vedendo chi è Paulo Sousa. All'inizio, i problemi che riguardavano tutta la Juve non mi hanno permesso di nascondere almeno un po' la mia condizione fisica precaria, e forse è stato questo il motivo per cui molti giornalisti mi hanno criticato o sono stati quantomeno diffidenti. La Juve aveva preso Paulo Sousa per vincere e la squadra non girava, io compreso». Sui giornalisti c'è l'ultima considerazione del regista bianconero: *«Non mi fido troppo di loro, come in generale non mi fido eccessivamente della gente che non conosco. Preferisco frequentare le persone prima di dare una certa confidenza. I giornalisti, comunque, sono importanti per un calciatore. E sono importanti soprattutto per i tifosi. Uno che abita a mille chilometri da Torino non può sapere chi è Paulo Sousa, come vive, cosa pensa. E allora tocca ai giornalisti fare da tramite, cercando di farlo nel modo più onesto. E credo che i giocatori abbiano il dovere di parlare non solo di calcio, ma anche della loro vita. Proprio per dare la possibilità ai tifosi di farsi conoscere meglio. Finora, probabilmente, la gente non sa ancora molto del carattere di Paulo Sousa, di quali sono le sue opinioni».* Di quanto sia appassionante la sua *«Grande guerra».*

Matteo Marani

Io e lo scudetto

«La Grande guerra è vincere qui alla Juve. Non avevo bisogno di soldi, non ho rifiutato il Benfica, il Porto o la Roma per una questione economica. Ho detto di no a loro perché riportare lo scudetto alla Juve dopo 9 anni sarebbe stato un grande traguardo. Eccezionale al mio primo campionato in Italia. Se siamo da scudetto? Sì, lo vado dicendo da quest'estate, da quando i giornali si divertivano a scrivere: per il tal giocatore la squadra è da salvezza, da Uefa o da scudetto. Noi abbiamo detto subito che puntavamo allo scudetto. Ma per conquistarlo bisogna lottare domenica dopo domenica. Abbiamo vinto tre partite importanti. La prima a Roma con la Lazio, la partita secondo me decisiva. Poi abbiamo ribadito la nostra forza contro il Parma e con la Roma. Queste sono le tre squadre che ci contenderanno il tricolore. Il Milan non mi sembra più in grado di entrare nella lotta: i suoi problemi si vedevano già l'anno passato, solo che il campionato scorso entrava in campo Massaro e segnava, quest'anno no. Certo, non bisogna scordarsi che al Milan manca Van Basten e che non ci sono più tanti stranieri come prima. Credo che il Milan prendesse tanti stranieri per non farli andare in altre società. Baggio un problema per il futuro? No, credo che ci sia posto anche per quattro attaccanti. Dopo il Foggia noi siamo la squadra che gioca più in attacco. E la nostra azione difensiva inizia proprio dagli attaccanti. Allora perché non giocare con quattro punte? Un calcio totale, all'olandese. Ho letto sui giornali alcune dichiarazioni di Lippi, nelle quali esaltava il Milan di Sacchi per la sua capacità di iniziare in attacco a difendersi. È quello che può fare la Juventus oggi». □

Io e Figo

«Figo era con Peixe, Abel Xavier e João Pinto il talento più forte rimasto ancora in Portogallo. Mi fa molto piacere che la Juve si stia interessando a lui: con Luis sono molto amico, lo scorso campionato abbiamo giocato insieme nello Sporting Lisbona. Il suo eventuale passaggio alla Juventus è la migliore dimostrazione che il calcio portoghese è in salute. Nel mio Paese si è fatto un buon lavoro a livello di giovanili: nello Sporting, nel Porto e nel Benfica. È venuto fuori un gruppo di giovani molto interessanti, che Queiroz ha portato con sé in nazionale. Una volta c'erano tanti, troppi brasiliani e slavi che si sposavano con delle donne portoghesi. In questo modo venivano naturalizzati e nella Serie A lo spazio per i ragazzi dei vivai era troppo poco. Con me, con Rui Costa, con Fernando Couto e, appunto, con Figo, c'è stata un'inversione di tendenza. Oggi la nostra Nazionale è forte, possiamo vincere tanto nei prossimi anni. È vero che ci manca ancora una grande punta, ma fra i giovanissimi ho visto alcuni ragazzi promettenti. Credo stia per arrivare una generazione ricca di attaccanti. La forza del Portogallo, comunque, sta nell'amicizia fra noi componenti della squadra e nella mentalità che attraversa questo gruppo. Calcisticamente siamo nati quasi tutti assieme, con la vittoria nel Mondiale Under 17 a Riyadh, e assieme siamo cresciuti a livello internazionale. I risultati che alcuni di noi stanno ottenendo qui in Italia rappresentano una risposta importante per il futuro. Abbiamo avuto fortuna a trovare ognuno la squadra giusta, ma credo che ci sia anche del merito in ciò che siamo riusciti a fare fin qui. Spero che Figo sia un'ulteriore dimostrazione di questo». □

REGGIO EMILIA. Appena arrivato in Italia, Igor Simutenkov ha fatto giusto in tempo a disfare i bagagli nella villetta a schiera che gli ha messo a disposizione la Reggiana e si è precipitato a comprare una pelliccia per la moglie Iulia. Il caviale e le pellicce, dicono nella sua terra, la Russia, hanno le ali: troppo costosi per il mercato interno, sono destinati all'esportazione. Così, ancor prima che Iulia arrivasse in Italia (bloccata dalla burocrazia russa che solo a Capodanno, un mese dopo il marito, le ha concesso il visto) Igor aveva già cominciato a intaccare il capitale di duecento milioni che costituisce il suo ingaggio alla Reggiana. Un modo come un altro per rendersi conto che la sua vita stava davvero cambiando. Anche l'ultimo stipendio alla Dinamo Mosca, squadra dalla quale proviene, non era poi così basso, circa 100.000 dollari, centosessanta milioni di lire al cambio attuale. Ma la vita nella capitale dell'ex Urss costa ogni giorno più cara. E il futuro è incerto. *«Da quando è caduto il regime comunista è cambiato tutto»*. Scusa, Igor, in meglio o in peggio? Esita. *«Difficile rispondere. Adesso c'è la libertà, puoi dire o leggere quello che vuoi. Bello, certo. Ma non basta ai vecchi che credevano ci pensasse il partito alla loro pensione»*.

Esordio vincente

Igor SIMUTENKOV
4-3-1973 Mosca (Russia) - Ala, m 1,74, kg 61
Esordio: 11-12-1994
Reggiana-Cremonese 2-0

1990	Dinamo M.	A	1	—
1991	Dinamo M.	A	18	3
1992	Dinamo M.	A	24	4
1993	Dinamo M.	A	33	16
1994	Dinamo M.	A	27	21
nov. 94	Reggiana	A		

MAGIA. Nella sua famiglia, modesta ma non povera, come la stragrande maggioranza ai tempi del comunismo, non c'erano lussi ma nemmeno miserie. Nostalgia? *«Mamma mi manca. Lei e mio padre hanno divorziato quando ero ancora piccolo, poi si è risposata con un brav'uomo e hanno avuto i miei fratelli, due gemelli»*. Amarezza per la separazione? Inutile provare a interrogare un russo sulla profondità dei propri sentimenti. Proprio come nella più consolidata tradizione degli eroi di Tolstoj,

segue

La Reggiana si affida a Simutenkov

IGOR il terribile

Simutenkov in granata e con Iulia, la moglie in dolce attesa (fotoSantandrea)

Arriva dalla Dinamo Mosca e guadagna duecento milioni l'anno. Dai ricordi del comunismo ai videogiochi che adora fino al giallo dell'ingaggio: ecco la sua storia

dal nostro inviato
Lucia Voltan

IL PUNTO TECNICO di **Rossano Donnini**

EREDE DI UNA GRANDE TRADIZIONE

Le residue speranze di sopravvivenza della Reggiana sono ormai quasi tutte affidate alle reti di Igor Simutenkov, piccolo grande bomber russo che non finisce di sorprendere. A cominciare dall'aspetto: più che un calciatore il giovane Igor sembra un ballerino del Kirov di Leningrado, oggi come avant'ieri San Pietroburgo. E con la leggerezza del ballerino Simutenkov si muove nelle roventi aree di rigore del nostro campionato. Il gol segnato al Milan, dopo aver eluso con agili dribbling in piena area alcuni mostri sacri del calcio internazionale quali Baresi, Costacurta e Panucci, ne è stata un'eloquente dimostrazione. Simutenkov è un bomber completo, come hanno confermato le prime tre reti segnate nel nostro torneo: di testa con la Cremonese, di sinistro con il Milan, di destro con il Torino. Il suo «killer-instinct» lo ha fatto paragonare ad alcuni grandi goleador del passato, quali Paolo Rossi e Kurt Hamrin. In realtà Simutenkov è solo la versione moderna delle grandi ali sovietiche del passato. L'erede di Slava Metreveli e Mikhail Meski, estreme dell'Urss che conquistò il titolo europeo nel 1960; di Igor Cislenko e Galimzjan Husainov, ali dell'Unione Sovietica quarta al Mondiale d'Inghilterra nel 1966. Giocatori dalla ridotta taglia atletica, ma dotati di grande tecnica individuale e rapidità. Scaltri, veloci, capaci di fare vivere pomeriggi da incubo ai loro avversari diretti. Proprio contro Husainov e Cislenko conobbero alcune delle loro giornate più nere campioni come Burgnich e Facchetti, in particolare al Mondiale del 1966. Soprattutto Facchetti uscì distrutto dal confronto con Cislenko, autore della rete che permise all'Unione Sovietica di battere l'Italia 1-0. Igor Cislenko, classe 1939, 51 presenze e 19 reti in Nazionale, deceduto prematuramente lo scorso anno, giocava nella Dinamo Mosca come Simutenkov che in qualcosa lo ricorda. Simutenkov è sicuramente meno veloce e incisivo nel dribbling ma ha un raggio d'azione più ampio, ed è più goleador. Prima di arrivare in Italia, Simutenkov aveva vinto la classifica dei marcatori dell'ultimo campionato russo con 21 reti in 27 partite. Gol che avevano permesso alla Dinamo Mosca di classificarsi al secondo posto dietro l'irraggiungibile Spartak. Un traguardo importante, come lo sarebbe la salvezza della Reggiana.

opporrà il pudore alla vostra curiosità. Ma quando si comincia a parlare di calcio, ogni barriera cade: *«Non ricordo nemmeno quando ho cominciato a tirar calci a un pallone»*. Manco a dirlo, nel cortile davanti a casa. Il calcio, ricorda, era la panacea per tutti i mali. Che fosse triste, arrabbiato, deluso, quando si trovava la palla tra i piedi tutto passava come per magia. Come ha deciso che quella sarebbe stata la professione della vita? Il caso c'entra poco. Piuttosto la volontà. *«Passavo sempre davanti ai campi di calcio del mio quartiere: guardavo i più grandi, quelli che avevano tredici, quattordici anni e mi sembravano già dei campioni»*. Guarda oggi, guarda domani, il piccolo Igor, che dietro un sorriso timidino e irregolare nasconde una volontà alquanto rilevante, convince sua madre che per farlo studiare non c'era che un modo: iscriverlo alla scuola di calcio del suo quartiere: *«Queste scuole ci sono ancora, anche se adesso che lo stato non le finanzia più rischiano la chiusura. Si studiava al mattino, ci si allenava al pomeriggio. Ci sono entrato a sette anni, per tre sono stato il primo della classe, poi il calcio è diventato un pensiero fisso»*. A undici anni si allena sotto la guida di Vladimir Popkov (*«Il mio primo maestro importante»*) e comincia a farsi notare. Il '92 è un anno decisivo: diventa titolare fisso nella Dinamo di Mosca, che lo aveva acquistato nel luglio del '90, appena sedicenne (*«solo allora ho capito che di calcio si poteva campare»*). Realizza quattro reti e si fa conoscere anche in Italia: in Coppa Uefa segna a Torino uno dei due gol che avrebbero condannato all'eliminazione la squadra italiana.

GIALLO. Intanto è cambiato il ruolo: da centrocampista, Simutenkov si sposta in avanti. Come attaccante pochi gli danno credito: troppo leggero, poco più di sessanta chili, e bassetto, uno e settantaquattro, recitano gli almanacchi. *«Signor Dallccinn»*, l'amministratore delegato della Reggiana nello stentatissimo italiano di Igor, lo tiene d'occhio da un pezzo, da quando aveva diciotto anni. Nel 1993 il suo rendimento migliora ulteriormente. Segna 16 reti. E nel novembre del '94, al termine di una stagione che lo ha visto capocannoniere con 21 reti ed esordire in Nazionale con un gol, Dal Cin lo porta in Italia. Con un piccolo giallo a traino. A Reggio, fanno sapere i dirigenti granata, resterà solo quattordici domeniche; poi a marzo, alla ripresa del campionato in Russia, tornerà a vestire la maglia della Dinamo. Ma arriva il gol alla Cremonese, la prima vittoria della Reggiana in odore di retrocessione. E poi quella prodezza in diretta Tv: scansa Baresi e Costacurta e infila la rete di Rossi. Il Milan vince 2-1, ma l'umore dei granata cambia. Volevano un bomber che cercasse di risollevare almeno il morale, se non le sorti e l'hanno trovato. Simutenkov di passaggio? Quando mai. È stato pagato un miliardo e mezzo, fa sapere Dal Cin, contratto di tre anni. Perché dunque quella bugia? Ragioni diplomatiche, fa sapere l'amministratore delegato della Reggiana, che siede nel consiglio di amministrazione della Dinamo. D'accordo con il presidente del club moscovita si era deciso di non annunciare subito la cessione della bandiera, per non creare malumori. Si potrebbe obiettare: saperlo due mesi dopo cambia qualcosa? Mah, misteri del calcio. Probabilmente per sapere cosa ne sarà di Simutenkov bisognerà attendere la primavera: se la Reggiana rimarrà in A, certamente Igor la Russia la rivedrà solo per le vacanze estive. Lui cosa si augura? Naturalmente di rimanere. *«Italia bellissima, tanto sole, cucina buona»*: la filastrocca è sempre quella ma Igor sembra convinto. Che fosse bravo lo si sapeva, ma per la gente dell'Est il problema — non è una novità — è con l'ambientamento. Per ovviare alle difficoltà del quotidiano, soprattutto di ordine linguistico, la società gli ha messo alle costole il massaggiatore Gennadij Belenkij, provenienza Spartak Mosca (è grazie a lui se adesso state leggendo il Simutenkov-pensiero).

TUTORE. A Belenkij il compito di accompagnare il pupillo in ogni dove e fargli da cicerone nella difficile realtà del calcio che col capitalismo va a braccetto da sempre. Se Belenkij si aspettava di dover vestire i panni del cerbero ha avuto una sorpresa: «Simu», come lo chiamano i compagni, è un modello di virtù. Agli allenamenti è puntualissimo, ha fatto tardi solo a Capodanno, euforico per l'arrivo della sua Iulia, una parrucchiera di Mosca conosciuta due anni fa a una festa. Mangia pasta e frutta, secondo la più salutare dieta mediterranea, gli mancava solo la pan-

Pregi e difetti secondo Ferrari

UN BOMBER TROPPO GENEROSO

Mai un ritardo, un momento di insofferenza, una mancanza di disponibilità: Enzo Ferrari, allenatore della Reggiana subentrato a Pippo Marchioro, nel complesso è molto soddisfatto del rendimento del nuovo acquisto Simutenkov. *«I pregi di Igor? Non è difficile rispondere. Si tratta di un ragazzo eccezionale, buon professionista a dispetto della giovane età. E poi intelligente, rapido, ha in testa un calcio di sintesi, va a colpire senza fronzoli»*. Più difficile far parlare Ferrari dei difetti del russo: «*Dal punto di vista umano non ha ancora mostrato lacune di sorta. In campo, deve ancora acquisire un pizzico di opportunismo, di personalità. È fin troppo generoso, forse ancora poco sicuro di sé per rischiare fino in fondo. Tutti difetti cui potrà ovviare con il passare del tempo e con l'esperienza»*.

La nostra scheda tecnica

Piede destro	★★★	Smarcamento	★★★
Piede sinistro	★★	Personalità in campo	★★
Gioco di testa	★★	Rapporto con i compagni	★★
Tenuta atletica	★★	Capacità di adattamento	★★
Visione di gioco	★★★	Senso del gol	★★★★
Dribbling	★★	Professionalità	★★★★
Fantasia	★★	Continuità di rendimento	★★

★ scarso, ★★ discreto, ★★★ buono, ★★★★ ottimo

Un bel primo piano del bomber russo. Pur se timido e riservato, Simutenkov si sta ambientando bene

na acida ma appena scoperta la lacuna la società ha mobilitato tutti i caseifici della zona. Nostalgia di casa? Per sopperire almeno in parte, il solerte tutore lo ha introdotto nel gruppo di russi che di tanto in tanto si ritrovano a casa di un connazionale equipaggiato di parabolica che capta la Tv russa. Che non reca certo, di questi tempi, buone notizie: *«Guardo le immagini della guerra in Cecenia e divento triste. Russi che ammazzano russi: non riesco a capire. Non credo in Dio ma nella fratellanza sì. I russi non sanno perché devono uccidere: nessuno glielo ha spiegato. I miei amici? No, per fortuna non conosco nessuno che sia al fronte. In Russia il servizio militare dura un anno, dai diciotto ai diciannove. I giovani non mancano e non c'è bisogno di richiamare alle armi»*. In guerra quindi, non ci sarebbe andato neppure se fosse rimasto in Russia. Per lui non si sarebbero ripetuti gli infausti episodi che hanno segnato la vita di molti calciatori della ex Jugoslavia, costretti a scappare all'estero.

Calciatore russo dell'anno nel '94

Capocannoniere dell'ultimo campionato russo con ventun reti realizzate con la maglia della Dinamo di Mosca, per il settimanale sportivo «Football» è Igor Simutenkov il miglior calciatore russo del '94, come attesta la prima pagina che vi proponiamo.

MILANISTA. *«Ad aprile mi nascerà un figlio e spero proprio che veda un mondo migliore»*. Della sua infanzia, Igor ricorda in particolare un episodio, legato alle Olimpiadi del 1980: *«Ero piccolissimo ma non posso dimenticare il giorno in cui, scendendo in cortile per la solita partita, non vidi più nessuno. I bambini erano spariti. Capii solo quando prelevarono anche me, per portarmi in campagna, vicino Mosca. I bambini non dovevano essere contagiati dal perverso verbo dei capitalisti occidentali»*.

No, problemi di ambientamento in Italia, Igor Simutenkov, russo della generazione di transizione tra il vecchio e il nuovo corso, giura che proprio non ne avrà. Gioca con i videogame, che adora e che si regala sempre dopo una vittoria, e pensa a quanto è stato fortunato. Tre anni fa vide giocare Van Basten e tanto fu sufficiente per farlo diventare tifoso del Milan nonché desideroso di mettersi alla prova nel nostro campionato. Di tornare in Russia, al momento, non sembra averne voglia. Desideri per il futuro? *«Gioco in Italia e presto vedrò mio figlio. Cosa potrei desiderare ancora?»*. Via, Igor, è tutto troppo perfetto. Ci sarà pure qualcosa di cui faresti volentieri a meno? Borbotta, arrossisce. Stavolta non c'è bisogno dell'interprete: dei giornalisti italiani, sempre a tallonare i calciatori a caccia di indiscrezioni, il timido, ermetico, discretissimo Simutenkov non ne può già più.

Lucia Voltan

FABIO PETRUZZI, il libero rivelazione

Sognando Bar

La sfortunata esperienza di Udine, il mesto ritorno a Roma come rincalzo, poi l'improvvisa esplosione in un ruolo drammaticamente a corto di nuovi interpreti. E adesso le aspirazioni del talento giallorosso volano alto: lo scudetto e l'eredità dell'ex capitano della Nazionale

di **Francesca Sanipoli**

ROMA. Papà venditore ambulante. Di souvenirs. A Piazza San Pietro: statuette, cupole in miniatura, pure le palle di vetro, quelle con dentro il Colosseo, che le capovolgi e scende la neve. Sei fratelli, quattro maschi. Uno, il più piccolo, è lui. E pure adesso, che è diventato «Petruzzi», papà continua a vendere souvenirs: tradizione di famiglia. L'ha fatto anche Fabio, da piccolo, con i cuginetti, a San Pietro in Vincoli, ma soltanto per gioco. Il suo vero lavoro è sempre stato il calcio. Alla faccia degli altri quattro fratelli, che non se lo sono potuto permettere, perché bisognava trovarsi un lavoro serio, di quelli che ti fanno guadagnare, senza perdere troppo tempo. Ma lui no: lui, il più piccolo, ce l'ha fatta; grazie allo zio Franco, che lo prese per un braccio e lo trascinò a Testaccio, non a vendere souvenirs, ma a giocare a pallone: *«Avrò avuto cinque o sei anni. E tuttora riconosco nello zio Franco la persona più importante, per quanto riguarda la mia carriera di calciatore»* Quella che oggi lo ha proiettato, del tutto a sorpresa, tra i grandi del campionato. Un'ascesa vertiginosa, dopo una attesa fin troppo lunga. Rincalzo ad inizio stagione, poi qualche buco tappato e la scoperta, da parte di Mazzone, della tifoseria e della critica, che l'ex ragazzino ha effettivamente, come da tempo si andava raccontando, i mezzi per sfondare in un ruolo oggi drammaticamente povero di interpreti all'altezza. Si parla già del Milan, alla ricerca dell'erede di Franco Baresi, si sussurra di un'asta che già sarebbe stata avviata e pure, immancabilmente, di un interessamento di Arrigo Sacchi. Tutto nel giro di pochi mesi, spesi per la verità dal libero giallorosso con una continuità di rendimento davvero straordinaria. Un difensore centrale dai piedi buoni, ma anche sufficientemente autoritario nelle chiusure per assicurare alla Roma la difesa meno perforata del campionato. Eppure un talento simile sembrava destinato, solo qualche tempo fa, a un irrimediabile offuscamento.

PROBLEMI. Le giovanili della Roma, con una più che promettente fama, poi le prime, gratificanti esperienze a Caserta, con la promozione in B e un campionato intero da titolare di grande efficacia. Un fugace ritorno a Roma e poi il primo stop vero: l'Udinese, nel campionato scorso, il definitivo trampolino di lancio trasformatosi in un'esperienza da dimenticare: *«Una sola presenza, i dolori alla schiena, le incomprensioni con gli allenatori: Vicini me lo disse subito, papale papale, che non mi voleva, che avrebbe avuto bisogno di un libero più esperto, che non avrebbe fatto affidamento su di me. Fedele non mi disse neppure quello: lui non parlava mai. Nel frattempo erano cominciati i problemi con l'ernia del disco... Quando sono tornato a Roma avevo il morale a terra. A tirarmelo su ci pensò Mazzone: già in ritiro mi parlò, mi diede la fiducia e la forza di ricominciare ad allenarmi e a crederci. Fino all'esordio in Serie A al Sant'Elia di Cagliari».*

E alla partita con la Juve... *«Già: se devo dire la mia, quella partita andrebbe rigiocata. Ma a pensarci bene sarebbe bastato che il guardalinee avesse detto subito di aver sbagliato e si fosse ripetuta l'azione. Anche se ero piccolo, ricordo bene il gol di Turone: e chi se lo dimentica, di noi romanisti? Ma personalmente non soffro di ma-*

segue

esi
asroma

nie di persecuzione: non credo ci sia stata della malafede da parte di Stafoggia; però quando si sbaglia si ha il dovere di riparare, almeno quando è possibile. Andar sotto di un gol con un terreno di gioco come quello di Torino significa praticamente aver perso la partita. Non perdo comunque le speranze, per questa Roma, nonostante tutto. Il mio motto è: andare avanti tranquilli; poi si vedrà. Non ho fretta».

VITA PRIVATA. Nella vita, a dire la verità, un po' di fretta l'ha avuta: a 25 anni non ancora compiuti (è nato il 10 ottobre del 1970), è già sposato con Chiara, una ex vicina di casa la cui bellezza bruna lo ha stregato cinque anni fa, e insieme hanno una bambina di due anni e mezzo: *«Si chiama Alba, ma non onore della Parietti, per carità: eravamo d'accordo che se fosse nato un maschio il nome l'avrei deciso io, mentre se fosse nata una femmina lo avrebbe scelto Chiara... È così è stato».*

Nonostante l'enorme fede al dito, l'enorme spessore di giocatore, l'enorme successo del momento, tutti lo considerano un ragazzino: *«Mi considerano giovane, forse perché finora ho giocato poco. Ma per me uno, a 25 anni, è un uomo, soprattutto se fa il mio mestiere».* Un uomo che da bambino vagheggiava Agostino Di Bartolomei e la Roma dei tempi belli: quella che tinse di giallorosso tutta Testaccio, che ancora ne porta i segni: *«Quando Agostino se n'è andato in quel modo non volevo crederci, e tuttora non riesce a capire il perché: possibile che il mondo del calcio possa spingere a tanto? Eppure io, finora, ho conosciuto soltanto cose pulite. Forse sono stato fortunato, anche se in certi momenti mi sono sentito negletto, quando per tre anni sono stato perseguitato dagli infortuni. Prima la spalla, poi l'ernia, poi la pubalgia. Adesso, grazie a Dio, è finita, ma ogni volta, prima di scendere in campo, mi faccio il segno della croce o prego perché nessuno si faccia male».*

CARATTERE. Quel segno della croce lo vede anche il fratello più lontano, quello che vive in California: *«Si guarda tutte le partite in tivù, in differita, il giorno dopo: poi mi telefona e mi dice dove ho sbagliato. Ho sempre avuto la nomea del presuntuoso, soprattutto lontano da Roma, dove certi atteggiamenti tipici della romanità ti fanno passare per spaccone. Chi mi conosce sa che non è vero. Però io ho capito l'andazzo: prima, in campo, ridevo e scherzavo sempre; adesso scherzo di meno e lavoro di più. Anche qui alla Roma, dove nello spogliatoio si fa parecchio casino. Chi mi piace? Soprattutto Aldair, sotto tutti i punti di vista».* E Mazzone? *«Casareccio. In senso buono. Per me, una mano santa. Si dice che il prossimo anno vada via, ma io non ci credo: come si studia lui le partite e come ce le fa capire... Non ce ne sono tanti di allenatori così: Mazzone non è soltanto simpatia e umanità, è anche un grande tecnico e qui alla Roma lo sanno, eccome».* A Udine non voleva andarci, neanche morto: *«A Caserta avevo conosciuto Materazzi e mi sarebbe piaciuto andare a Bari con lui; invece, tra una cosa e l'altra, sono finito a Udine... Ma non ne parliamo. Adesso sento grande fiducia attorno a me, e questo è quello che importa. Certo, mi rendo conto che molta gente mi avvicina perché sono Petruzzi della Roma, ma nessuno è perfetto. Io, per esempio, a volte mi rimprovero di non essere capace di dare tutto, di sacrificarmi al massimo. In questo sono molto romano. Però, almeno, lasciatemi la spontaneità».* In campo, ha paura di essere troppo sicuro di sé: *«Sì, lo so che è una dote, ma a volte può essere pericoloso. Un comportamento che ti si ritorce contro, soprattutto se sei giovane e se questa sicumera non è supportata dall'esperienza. Mi salva l'intuito, il senso della posizione in campo, un certo tempismo. Eppoi, la Roma di quest'anno è una delle migliori squadre che ci siano in circolazione. Soltanto il Milan è riuscito finora a metterci davvero sotto. Ma la più grande amarezza, per me, non è stata quella né tantomeno la sconfitta di Torino: a Firenze è stato molto peggio».*

PREFERENZE. Adora i tortellini alla panna, la musica (*«tutta, tutta la musica»*), sua moglie, sua figlia, lo shopping con la famiglia, «Forrest Gump», Monica Bellucci e Ornella Muti; detesta il gorgonzola e i formaggi mollici in genere, l'ipocrisia e quelli che fanno della propria auto uno status symbol: *«La macchina è un veicolo, punto e basta: io, con i primi soldi, mi ci sono comprato la casa: quella sì che è una cosa importante».*

Predice per Totti un grande avvenire *«Se rimane coi piedi per terra diventerà uno dei più*

Nel vivaio giallorosso due figli d'arte

I CONTI TORNANO

Nel palmarés si va da Cappioli a Desideri, da Giannini a Di Chiara, da Muzzi a Peruzzi, per finire con Petruzzi. Ma ci sono anche i Di Livio, i Grossi, gli Impallomeni (ricordate?), i Righetti. E, ironia del pallone, l'ultimo della serie (anche perché sono in ordine alfabetico) si chiama Francesco Totti, classe 1976, qualcosa di più di una semplice promessa. Il responsabile tecnico del settore giovanile della Roma si chiama Bruno Conti (in... Germania è conosciutissimo) e il segretario organizzativo, Aldo Bartolomei, viene da 12 anni di Federcalcio. Attualmente a Trigoria bazzicano 236 marmocchi di belle speranze, dai piccoli dell'85 alla Primavera, divisi in nove squadre. Bruno Conti nomi non vuole farne, e si capisce il perché: tra i migliori della nidiata giallorossa si annoverano tale Andrea e tal Daniele il cui cognome è insieme un augurio e una condanna: Conti, appunto. Stesso capello fluente (nella cui opera di sistemazione post-partita Conti senior trascorreva lunghe ore negli spogliatoi del vecchio Olimpico), stesse fattezze, stessa propensione al gioco spettacolare. Il primo gol, Andrea (nato il 23 agosto 1977) l'ha festeggiato sabato 14 gennaio con la Primavera contro l'Empoli. Daniele, il più piccolo (9 gennaio 1979), gioca davanti alla difesa negli Allievi nazionali, squadra della quale è capitano, e c'è chi è pronto a scommettere sulle sue doti tecniche e atletiche. Michele Scapicchi (1 ottobre 1976) viene da Perugia: di lui, centrocampista, si celebrano le doti in fase realizzativa e la propensione al gol. Da Firenze arriva invece Lorenzo Stovini, capitano della Primavera, difensore centrale molto dotato tecnicamente e molto elegante, mentre Fabio Ciasca, che ha esordito in Primavera il 14 gennaio, ha compiuto 16 anni domenica 15, giorno di Juventus-Roma: non si può avere tutto, dalla vita... □

grossi giocatori del calcio italiano»), ma per se stesso chiede soltanto di continuare a far parte di questo gruppo, della grande squadra della sua città: *«La Roma più bella? Quella che perse la finale di Coppa dei Campioni ai rigori contro il Liverpool e proprio in casa, all'Olimpico. Mi sarebbe piaciuto conoscere Liedholm...»*.

Poi, torna a parlare dell'oggi: *«Certo, quella partita con la Juve... Ma io non credo che lo scudetto lo vinceranno loro. C'è il Milan che è capace di una grande rimonta. E poi ci sono il Parma, la Lazio. E anche la Roma: non credo sia tagliata fuori»*. Dalla torre, però, non butterebbe giù la Lazio: *«Il Milan è più pericoloso: vedrete»*. E se gli chiedete di esprimere un desiderio lui, da bravo romano, ne sfodera due: *«Stare sempre bene in salute e vincere lo scudetto con la Roma. Quest'anno»*.

Francesca Sanipoli

A fianco, Petruzzi in azione. Sotto, il libero della Salernitana Fresi, titolare nell'Under 21 di Maldini

E a Salerno è pronto il... nuovo Petruzzi

FRESI: GENIO E REGOLATEZZA

Dicono di lui: un talento. E dicono bene, Pavone l'ha consigliato a Rossi, che lo consigliò a Zeman, che non lo consiglierebbe a nessuno, perché là dietro c'è penuria di talenti e certe «dritte» è meglio tenersele per sé. Anche Milan, Parma e Juventus hanno chiesto in giro: com'è quel ragazzino che sta spopolando in B e nell'Under 21 di Cesare Maldini? Libero e bello: ma non è uno spot, è Fresi. Di nome Salvatore, 22 anni, la settimana scorsa, per tutti il «libero». Nel senso ch'è l'unico, il solo, perlomeno tra i Cadetti, a potersi caricare sulle spalle quel pesante fardello dell'eredità di Franco Baresi. Maldini senior se lo consigliò da solo ma, come è giusto e doveroso che sia, l'ha subito consigliato a Sacchi, che in assenza di Kaiser Franz ha dovuto sguarnire la fascia sinistra, restituire Maldini junior alle origini di centrale, o affidarsi, in alternativa, ad Apolloni, che non raffigura il prototipo del centrale ideale.

MERCE RARA. C'era una volta il libero, in Italia, ed ora pare non ci sia più: già, pare. Matricola terribile, quindi evidentemente svezzata, la Salernitana mostra di saperne una più del diavolo: per quanto la riguarda, la razza è in via d'espansione. In mano ha Bot, Cct, anzi, lingotti d'oro; 300 milioni a giugno e Fresi sarà completamente suo. Rien ne va plus, con il Foggia i giochi ormai sono fatti: perché, come s'usa dire, carta canta, ed il diritto di riscatto è contrattualmente garantito alla squadra campana.

CARATTERISTICHE. Altezza media, larghezza giusta, il destro di Baresi, il sinistro di Baresi, la testa di Baresi, il temperamento di Fresi; oddio, manca ancora qualcosa al giovine signore dell'area di rigore, il cosiddetto predestinato alla Nazionale. *«Sì, la cattiveria. Poi, dicono che somigli in qualcosa al più grande, ma io non ci credo»*. Petto in fuori e pancia in dentro, in campo si comporta come se fosse in caserma: con rigore che a volte pare maniacale per le buone maniere. *«Amo giocare la palla, e non so se questo può essere considerato un difetto. Forse un po' sì, ma imparerò. Se devo cercarmelo, il difetto, ribadisco che mi manca la cattiveria; non la malignità, perché non la concepisco, ma la determinazione agonistica»*. Quella verbale, non gli è mancata. A maggio '93, s'accorse che il tempo delle mele era ormai passato e che bisognava cominciare a cogliere invece i frutti della giovanile applicazione: bussò alla porta di Peppino Pavone, chiese con il garbo ch'è riconosciuto ai sardi, di poter essere ascoltato, e virò.

LA SVOLTA. Nel Foggia dei miracoli, ahilui, non c'era ancora spazio, quantunque fosse costantemente tenuto sotto osservazione da Zeman, e qualcosa andava fatto. Salerno gli parve una soluzione inaspettata, miracolosa, un'occasione di quelle da non lasciarsi sfuggire. *«Perché sapevo di quanto calore fosse circondata la squadra, ed a me piacciono questi ambienti. Mi sta bene la pressione dei tifosi, quella della stampa. Mi sta bene tutto. Vivo di calcio, non m'interessano altri sport, leggo qualche quotidiano, ogni tanto un libro, ma vivo per il calcio: volete che possa spaventarmi l'attenzione costante?»*. Non sia mai detto.

NAZIONALE. Maldini l'ha caldeggiato per la Nazionale maggiore; e Fresi ne ha preso atto. Matarrese ne è rimasto entusiasta. E Fresi ha memorizzato: Milan, Parma e Juve gli starebbero dietro e continuino. *«Tutto questo fa parte del gioco: oggi vai bene, ed ecco i complimenti. Ma se domani vai male, sarà un casotto. Io lavoro per imparare e per fare in modo che raramente possa sbagliare. Non mi monto la testa, né me la monterò, perché se lo facessi, sarei finito: ancor prima di cominciare. Senza presunzione, credo d'essere in possesso di qualche buon numero, l'anticipo, il prevedere dove andrà la palla prima dell'avversario, un buon destro, ma devo crescere. E apprezzare i continui rimproveri di Delio Rossi, il mister fa bene a muovermi sempre qualche appunto. E grazie a lui che la Salernitana è la sorpresa della stagione; ha ragione, il mister, quando dice che dobbiamo salvarci. Ma io, e spero di non farlo arrabbiare, ho una convinzione: arriveremo tra le prime sei, con la Salernitana, perché cominciamo ad avere una marcia in più degli altri»*.

PRUDENZA. Corre il ragazzo, corre, ma c'è il freno a mano tirato. *«Mi trovo personaggio e non posso negare che la cosa mi piace. Ma so essere equilibrato. Intanto, grazie a Pavone ed a Delio Rossi che hanno avuto grande fiducia in me, alla Salernitana che m'ha accolto e mi sta dando queste soddisfazioni, alla gente che mi segue. E poi basta, perché sennò parlo troppo. Non chiedetemi qual è l'allenatore che mi piace di più tra Capello, Scala e Lippi, mi mettereste in difficoltà; ma dovrei rispondere Lippi, anche se da ragazzo tifavo Inter. E tra Lippi e Sacchi, beh, non voglio scegliere: tutti e due»*.

Antonio Giordano

I salti di quest'anno dalla C alla A: un campion

La famiglia Br

Massimo sta imponendosi nella Reggiana, ma gli altri? Chi lotta, chi spera, chi ha già dovuto rientrare alla base. E le società non sono immuni da colpe

di **Gianluca Grassi**

Massimo Brambilla, 22 anni: dalla C1 con il Monza alla Serie A con la Reggiana

...cino e tanti interrogativi

...ambilla

Massimo Brambilla, centrocampista della Reggiana. Per molti una piacevole rivelazione piovuta dal nulla, per altri una delle numerose stelle che hanno brillato nelle galassie minori della pedata. E allora la domanda nasce spontanea: che fine hanno fatto gli altri «Brambilla» sbarcati quest'anno sul pianeta di A? Missing, dispersi. Semplicemente in lista d'attesa o talvolta frettolosamente rispediti, con sentiti ringraziamenti, al mittente. Le ricerche dell'esercito speranzoso di giovani promesse che ogni estate emigra dai polverosi campetti di provincia verso l'Eldorado del pallone seguono direzioni diverse e non tutte facilmente spiegabili.

MILIARDI. Con la generale crisi economica che ha «consigliato» drastici ridimensionamenti nelle spese di gestione, i ricchi serbatoi di C1 e C2 (per non parlare delle semisconosciute, ma altrettanto interessanti, risorse del panorama dilettantistico) sono diventati negli ultimi anni prezioso punto di riferimento per gli operatori di mercato delle società di vertice: orde di osservatori e di direttori sportivi seguono ormai d'abitudine i raduni itineranti delle rappresentative di C, vere e proprie rassegne organizzate con lo scopo di mettere in vetrina i migliori prodotti della categoria. E da qui la tendenza, consolidatasi con il passare delle stagioni, ad azzardare la scommessa a basso costo, a pescare nel mucchio il jolly, a programmare l'investimento a lunga scadenza. Trenta miliardi: è quanto, all'incirca, hanno ricavato complessivamente nel 1994 le squadre di Serie C dagli scambi conclusi con i club di A e B. Un giro d'affari non trascurabile, che all'origine soddisfa e concilia gli opposti obiettivi delle due parti, ovvero la caccia al talento da svezzare e l'esigenza di dare ossigeno alle casse societarie.

Il salto triplo (talvolta quadruplo o addirittura quintuplo) del «signor Brambilla» però, non sempre si rivela positivo come nel caso del giovane monzese approdato alla corte della Reggiana. Basta dare un'occhiata alla recente infornata arrivata sui palcoscenici della massima serie. Pochissimi i giocatori della nouvelle vague che sono subito riusciti a superare il difficile esame di maturità: Castellini (passato dal Perugia al Parma), Milanese (Triestina-Cremonese) e Bressan (Como-Foggia), oltre al già citato Brambilla, naturalmente. Da verificare Mazzola (Catanzaro-Reggiana), Grabbi (Sparta Novara-Juventus), Parisi (Avellino-Foggia), Falco (Pro Sesto-Reggiana), Mozzini (Carpi-Reggiana) e Zattarin (Triestina-Padova); scomparsi nel nulla Ratti, Benassi, Bitetti, Fontana e Josè Pirri; bocciati, dopo fugacissime apparizioni, Putelli, Dionigi, Luiso e Tosto.

SOPRAVVALUTAZIONE. Quadro complesso, per certi versi sorprendente vista la fanfara che aveva accompagnato l'arrivo, ad esempio, di un Ratti (ricordate la polemica battaglia a colpi di carte bollate tra Inter e Carrarese per la proprietà del gioiellino classe 1976?), che fa riflettere ed esige alcune considerazioni. Punto primo: Castellini a parte (il difensore perugino era, e rimane, atleta di indiscusso valore tecnico, seguito a ruota da Brambilla), il materiale è stato forse sopravvalutato. Può capitare: un figurone davanti agli osservatori, una relazione «gonfiata» dai dirigenti di casa ed ecco che un giocatore in realtà di medio calibro si trasforma prima in presunto fuoriclasse potenziale poi diventa il «crack» dell'anno. Tanto per essere chiari, nella passata stagione non avevamo visto sui campi di Serie C gente paragonabile a Crippa, Zola, Di Biagio, Bisoli, Galante, Toldo e Pecchia, che dalla terza divisione hanno raggiunto in breve il vertice della piramide, mantenendosi in seguito a livelli di eccellenza. Punto secondo: le pressioni (e le ambizioni) dell'ambiente. Più semplice affermarsi a Foggia, Reggio Emilia e Cremona (piazze che non hanno i riflettori della critica puntati addosso e rivolte, per vocazione e cultura, alla politica dei giovani) che non in società di vertice, dove il risultato viene prima di tutto e non consente lunghi periodi di rodaggio. Punto terzo: il salto tecnico-agonistico andrebbe «ammortizzato», magari con un campionato di assestamento nei cadetti. Se Luiso, da Sora (C2), fosse passato da Pescara prima di arrivare a Torino (anziché compiere il viaggio inverso), il suo rendimento ne avrebbe beneficiato. In sintesi: il patrimonio di C e dei dilettanti merita effettivamente maggiore considerazione, ma per gestirlo al meglio occorrono abilità, lungimiranza, intraprendenza, un pizzico di buona sorte. Un cocktail molto composito che non sempre riesce alla perfezione... □

STANNO SFONDANDO

Massimo Brambilla
Reggiana

A vederlo evoluire sul campo non si direbbe proprio che Massimo Brambilla, 22 anni a marzo, dodici mesi fa rischiava di trasformarsi in una grande promessa mancata. Ottima visione di gioco, delizioso tocco di palla, senso tattico superiore: il ragazzo gioca in A con la naturalezza di chi ha trovato la propria categoria ideale e il Parma che ha scommesso su di lui, poi girandolo alla Reggiana, potrebbe aver azzeccato un colpo davvero magistrale. Eppure l'anno scorso tutto andava per il verso sbagliato. Il ragazzino rivelazione aveva portato per mano, assieme a Robbiati, il Monza in B e poi alla salvezza tra i cadetti. A vent'anni, la sua quotazione era già salita vertiginosamente: al mercato estivo si era parlato di un'offerta spaventosa del Cagliari (2.500 milioni per la comproprietà) e dell'interessamento di Atalanta e Sampdoria. Poi, il patatrac. Il Monza aveva deciso di cedere Robbiati e investire sul più giovane «gemello» di centrocampo, sicché il «baby» d'oro si ritrovava sulle spalle la responsabilità della squadra, in un momento che dall'eccessivo ottimismo iniziale rapidamente declinava alla cruda prospettiva di un torneo di stenti. Privato degli assist di Robbiati, Artistico non «bollava» più e il povero Brambilla (promosso pure capitano sul campo), quando venne a mancare Saini, rivelò una inattesa (ma comprensibile) fragilità di carattere. Ora è tutto diverso, forse anche perché la massima categoria e la fiducia di Ferrari sembrano cucite su misura per i suoi mezzi tecnici: *«Effettivamente»* confida *«credevo di trovare qualche difficoltà in più, invece le cose stanno andando molto bene, forse perché in C il gioco è basato molto sulla forza fisica, mentre in A è importante la tecnica individuale. Ci sono più spazi, più agonismo, meno aggressività. Per un giocatore con le mie caratteristiche è un vantaggio».* Assieme alla maglia granata è arrivata anche quella dell'Under 21. *«Sono arrivato a novembre e subito sono sceso in campo come titolare. A Reggio mi trovo bene, mi sono inserito ottimamente. Io credo che il Parma abbia fatto la cosa giusta "parcheggiandomi" alla corte di mister Ferrari. Qui ho la possibilità di scendere in campo e maturare, mentre a Parma avrei trovato molto meno spazio».*

Andrea Ligabue

Massimo BRAMBILLA
4-3-1973 Vimercate (MI)
Centrocampista, m 1,78, kg 68
Esordio in A: 20-11-1984 Juventus-Reggiana 3-1

1990-91	Monza	C1	14	—
1991-92	Monza	C1	21	2
1992-93	Monza	B	36	1
1993-94	Monza	B	35	—
1994-95	Monza	C1	9	1
nov. 94	Reggiana	A		

Mauro Bressan - Foggia

Nel Foggia delle sorprese, quella più grande è rappresentata da Mauro Bressan. Ventitré anni, trevigiano, un anno a Perugia e due e mezzo a Como a farsi le ossa; il Foggia l'ha lanciato nel calcio che conta e al centrocampista tutto cuore e polmoni è stato sufficiente poco tempo per mettersi in mostra. Bressan è un centrocampista di quantità e Catuzzi lo alterna con Oberdan Biagioni, nel quale nutre peraltro ampia fiducia, soprattutto

in trasferta, quando deve contenere gli attacchi avversari. L'ex comasco è un'altra «creatura» di Peppino Pavone, che l'ha notato nella Nazionale di Serie C di Boninsegna. Como l'ha formato, Foggia l'ha lanciato, ma Bressan è destinato a tornare alla casa madre: è infatti un prodotto del vivaio milanista. La società rossonera non ha mai voluto cederlo a titolo definitivo e ora sembra pronta a riprendersele: a Foggia è infatti in prestito per una sola stagione: *«Devo tutto al Foggia, che mi ha fatto esordire in A. E sono felice che il Milan si sia finalmente accorto di me. Ora mi vogliono indietro? Questo non lo so, temo però che rientrando al Milan avrei poco spazio per giocare. C'è tale concorrenza...».*

Massimo Levantaci

Mauro BRESSAN
5-1-1971 Valdobbiadene (TV)
Centrocampista, m. 1,76, kg 70
Esordio in A: 4-9-1994 - Roma-Foggia 1-1

1990-91	Milan	A	—	—
1991-92	Perugia	C1	—	—
nov. 91	Como	C1	20	1
1992-93	Como	C1	28	3
1993-94	Como	C1	10	2
1994-95	Foggia	A		

Marcello Castellini - Parma

In cinque mesi scarsi ha inanellato una quindicina di presenze tra campionato, Coppa Italia e Coppa Uefa, debuttando quindi anche in Europa, e meritando l'attenzione interessata di Cesare Maldini, Ct della Under 21: niente male per un ragazzo arrivato, per quanto con un buon pedigree («Guerin d'oro», promozione in B col Perugia) dalla serie C in una formazione di primo livello con tutti i difensori titolari nel giro delle rispettive Nazionali. Diverse società si erano interessate nella scorsa primavera a Marcello Castellini, perugino classe 1973, ma il Parma ha saputo giocare d'anticipo e lo ha inserito nei ranghi per la sua classe e la sua ecletticità. Caratteristica questa che Nevio Scala ha già mostrato di saper sfruttare nel modo migliore, utilizzandolo solo una volta nel suo ruolo naturale, che è quello di centrale e chiamandolo in tutte le altre occasioni a galoppare sulla fascia destra. *«Quello di esterno non è il mio ruolo naturale»* confessa Castellini *«ma Scala mi ha spiegato le esigenze della squadra e mi ha dimostrato fiducia, così sono sempre sceso in campo molto motivato e concentrato».* È vero che le frequenti «chiamate» in prima squadra sono state favorite da infortuni (quello interminabile di Benarrivo e i frequenti acciacchi di Mussi), ma è anche vero che Scala ha sempre seguito con particolare attenzione il giocatore.
«Finora tutto è andato oltre le mie aspettative» racconta. *«Sono arrivato a Parma cosciente di essere chiuso da ottimi giocatori, anche se l'ambizione era quella di dimostrare il mio valore; sognavo al massimo qualche scampolo di gara, per fare la necessaria esperienza e poi giocarmi qualche carta in più nella prossima stagione».*

Maurizio Schiaretti

Marcello CASTELLINI
2-1-1973 Perugia
Terzino-Stopper, m 1,85, kg 73
Esordio in A: 18-9-1994 - Parma-Cagliari 2-1

1990-91	Perugia	C1	2	—
1991-92	Perugia	C1	—	—
1992-93	Perugia	C1	16	—
1993-94	Perugia	C1	33	—
1994-95	Parma	A		

CHI LI HA VISTI?

Mauro Milanese - Cremonese

«Sono passato dalla C alla A» racconta Mauro Milanese *«in modo abbastanza particolare. La mia società, la Triestina, era stata messa in mora per mancati pagamenti ai giocatori. Alla scadenza fissata dal tribunale, gli impegni non vennero onorati ed io mi svincolai. Ebbi la possibilità di passare alla Cremonese, società che già quando stavo alla Massese mi aveva fatto seguire attentamente. Passando al grande calcio, ho ottenuto un risultato personale che va oltre ogni mia aspettativa. Infatti ho trovato un gruppo che aveva vinto il campionato di Serie B e che poi era riuscito a guadagnarsi la salvezza in Serie A. Mi sono trovato bene e nella decina di gare disputate finora penso di essermela cavata dignitosamente. Non ci voleva la squalifica che mi ha fatto saltare il derby con il Brescia. Penso ora di confermare la mia buona condizione nel girone di ritorno. Ho un contratto triennale e — ripeto —, alla Cremonese sto benissimo».*

Carlo Contardi

Mauro MILANESE
17-9-1971 Trieste
Terzino, m 1,83, kg 78
Esordio in A: 16-10-1994
Cagliari-Cremonese 1-0

1989-90	Triestina	B	—	—
1990-91	Monfalcone	Int.	33	5
1991-92	Massese	C1	22	2
1992-93	Triestina	C1	25	2
1993-94	Triestina	C1	25	1
1994-95	Cremonese	A		

Andrea Benassi - Cagliari

Andrea Benassi è cresciuto nel vivaio della Massese. Ha debuttato in C1 nella stagione 93-94, conquistando un posto da titolare sotto la guida di Domenico Neri e a fianco del «vecchio» Mariani, di 18 anni più anziano nonché suo compaesano. *«Ho giocato soprattutto da fluidificante di destra, ma talvolta anche da marcatore puro».* Quando la squadra passa a Beppe Savoldi, Benassi perde qualche colpo, gioca part-time ma nel complesso alla fine della stagione colleziona 27 presenze. Il direttore sportivo del Cagliari, Sandro Vitali, lo acquista per 500 milioni e lo aggrega alla prima squadra. Il ragazzo effettua tutta la preparazione a Vipiteno, ma nel suo ruolo è chiuso, per cui non si capisce come mai la società isolana abbia preferito tenerlo per utilizzarlo nella Primavera piuttosto che cederlo in prestito a novembre per non fargli perdere un anno.
«Io comunque mi trovo bene» dice Benassi che prima di venire in Sardegna non aveva mai volato in aereo *«e giocatori come Napoli e Firicano sono sempre prodighi di consigli. Sapevo del resto che quest'anno non avrei giocato tanto, diciamo che ho investito sul futuro».* Dotato di una bella progressione e di un destro potente, finora ha pagato anche colpe non sue. Nel senso che in talune circostanze (negli allenamenti ma anche nella Primavera) è stato impiegato da tornante o da mediano, ruoli in cui non aveva mai giocato prima.

Fisicamente deve ancora irrobustirsi, per fare un paragone impegnativo ricorda il primo Tardelli, giusto per citare un campione nato nella sua provincia. Ma deve crescere tantissimo se vuole imporsi, soprattutto sotto il profilo del carattere. In questi pochi mesi è gia riuscito a disciplinare l'esuberanza giovanile che in qualche caso gli ha fatto perdere punti nella considerazione di Tabarez.

Nanni Boi

Andrea BENASSI
27-7-1975 Pietrasanta (LU)
Terzino, m 1,82, kg 70

1992-93	Massese	C1	—	—
1993-94	Massese	C1	27	—
1994-95	Cagliari	A		

Antonio Bitetti - Cagliari

Antonio Bitetti è cresciuto nel Taranto, dove ha debuttato in serie B a soli 17 anni (10-11-91, Taranto-Venezia 1-1) con Vitali allenatore. Nel '93-94 passa al Matera, in C1, dove gioca poco (10 presenze in tutto) per infortunio, ma fa in tempo a mettersi in evidenza nei raduni delle rappresentative. In uno di questi lo vede il diesse del Cagliari, Sandro Vitali (che nel frattempo ha ricevuto favorevoli relazioni dagli osservatori) e lo acquista per 400 milioni più il prestito dei giovani Ronzat e Ancis. *«Nel suo piccolo può essere paragonato a Cappioli»* disse di lui Vitali al momento dell'acquisto *«un giocatore duttile, dotato di un buon controllo di palla e di un bel fisico, che può essere impiegato sia da centrale di centrocampo che da seconda punta».*
Tabarez ne ha un buon concetto se è vero che l'ha già portato sette volte in panchina pur non avendogli ancora regalato la gioia del debutto in campionato. In questa stagione l'unica apparizione in prima squadra, risale al secondo turno di Coppa Italia, quando giocò un quarto d'ora (facendo vedere qualcosa di interessante) nella partita di ritorno persa 1-2 dal Cagliari a Parma. Con l'infortunio di Lantignotti che ha chiuso la stagione anzitempo, potrebbe trovare un po' di spazio. *«Tutto sommato è un'esperienza bellissima»* dice Bitetti *«mi permette di stare ogni giorno al fianco di campioni affermati e di carpirne qualche segreto. Ora che ho smaltito un infortunio alla spalla conto di recuperare il tempo perduto. Intanto mi sono tenuto in allenamento giocando con la Primavera. Mister Tabarez mi ha detto di non avere fretta perché mi considera e mi vede bene. Tanto per ora mi basta. Quando non si hanno ancora 21 anni, saper aspettare è difficile, ma spero sia la cosa più giusta».*

n.b.

Antonio BITETTI
17-9-1974 Ginosa (Ta)
Centrocampista, m 1,80, kg 70
Esordio in B: 10-11-1991 - Taranto-Venezia 1-1

1991-92	Taranto	B	1	—
1992-93	Taranto	B	—	—
1993-94	Matera	C1	10	—
1994-95	Cagliari	A		

CHI LI HA VISTI? ☐ Tanto rumore per nulla

Gaetano Fontana - Padova

Gaetano Fontana, dai compagni chiamato «Jimmy» (come il cantante degli Anni 60) era sembrato un predestinato. Non ancora diciottenne, già incantava le platee della sua Catanzaro con deliziose prodezze tecniche. Il Padova lo prelevò dal club calabrese nell'estate del '91 sborsando oltre un miliardo convinto di essersi assicurato uno dei migliori talenti in circolazione. Classico numero dieci tutto tecnica ed eleganza, Fontana dopo due stagioni in biancoscudato dove non è riuscito pienamente a convincere (in realtà non ha neanche avuto grandi chance) è stato parcheggiato la scorsa stagione nella Reggina in C1. Quindi il ritorno nel Padova ed il debutto in A alla prima giornata con la Sampdoria, qualche altro spicciolo di gara, poi è sparito in tribuna. La settimana scorsa il ventiquattrenne fantasista ha perso le staffe mandando a quel paese il tecnico Sandreani, tanto che la società l'ha sospeso dal gruppo. Ma poi è tornato ad allenarsi con i compagni. *«Ho sbagliato, lo riconosco e ho già chiesto scusa a tutti. Adesso dovrò ricominciare da zero, ma non mi spaventa perché non ho nessuna intenzione di mollare»*. In una rosa di ben 22 giocatori il cammino è duro: ma Fontana è il classico giocatore che per esplodere avrebbe bisogno di continuità, di un posto da titolare fisso che a Padova non gli possono certo garantire. Dovrà sudarselo e molto, il suo posto al sole e forse l'incidente di percorso, in qualche modo, potrebbe aiutarlo. Avendo, come ha ammesso, sbagliato, troverà forse la spinta giusta. Venticinque anni non sono molti ma neanche pochissimi: questa potrebbe essere l'ultima possibilità.

Stefano Edel

Gaetano FONTANA
21-2-1970 Catanzaro
Jolly, m 1,78, kg 73
Esordio in A: 4-9-1994 - Sampdoria-Padova 5-0

1988-89	Catanzaro	B	5	—
1989-90	Catanzaro	B	18	1
1990-91	Catanzaro	C1	22	3
1991-92	Padova	B	22	—
1992-93	Padova	B	13	—
1993-94	Padova	B	—	—
set. 93	Reggina	C1	29	5
1994-95	Padova	A		

José Pirri - Cremonese

Che José Pirri dovesse fare il calciatore era in qualche modo scritto, se non nelle stelle, almeno... all'anagrafe. Già, poiché il suo nome è il diretto prodotto della passione calcistica del padre, Alfredo, per José Pirri (in realtà un soprannome: il cognome vero era Martinez) mediano del Real Madrid negli Anni 60. Il cognome, questa volta vero, c'era e la tentazione è stata troppo forte. *«Sono passato dall'esperienza di C2 con la Centese alla Serie A»* racconta José *«con molto entusiasmo anche se ovviamente un po' preoccupato. Venivo da un brutto incidente ai legamenti crociati del ginocchio destro e temevo recrudescenze, dovendo impegnarmi con carichi di allenamento molto più pesanti di quelli ai quali ero abituato. Devo dire con soddisfazione di aver superato la prova fisica e anche quella dell'ambientamento. La Cremonese ha un organico folto di centrocampisti e chiaramente trovare il posto fisso in squadra non è facile. Ho bisogno di stimoli. Mi piacerebbe avere la grande occasione, poter giocare con un minimo di continuità prima che il campionato finisca. Quando mi dissero che dovevo andare alla Centese, in C2, ci rimasi molto male. Mi dispiaceva lasciare la A per tornare indietro. Invece, devo ringraziare chi ha preso quella decisione. Quei due campionati "veri" mi hanno fatto maturare, tanto è vero che sono stato richiamato alla base. Per concludere dico che il grande salto dalla C2 alla tanto paventata massima categoria, non l'ho trovato così scioccante come alcuni me lo avevano descritto. Alla Cremonese hanno fiducia in me ed il mio inserimento nel gruppo è avvenuto con piacevole gradualità e con ottimo profitto. Mi trovo bene anche per la presenza di mio fratello Alessio, col quale ho sempre diviso la grande passione per il calcio».*

c.c.

José PIRRI (I)
18-5-1973 Cremona
Centrocampista, m 1,71, kg 66
Esordio in A: 18-9-1994
Fiorentina-Cremonese 3-1

1991-92	Cremonese	A	—	—
1992-93	Centese	C2	28	—
1993-94	Centese	C2	11	2
1994-95	Cremonese	A		

Davide Ratti - Brescia

A Carrara, ventisei partite e cinque gol nello scorso campionato, l'avevano definito un fenomeno. Davide Ratti, classe 1976, mezzapunta, sogna di diventare bravo come Roberto Baggio. La scorsa estate era finito sulla «lista della spesa» di Milan e Parma che, avendo visto in lui un buon investimento per il futuro, avrebbero voluto farlo maturare con calma nel settore Primavera. Poi è arrivato Gino Corioni che, per portarlo a Brescia, ha pagato quasi due miliardi (1.800 milioni per la precisione) e il giocatore non è stato estraneo alla scelta. Le altre società erano di vertice, ma ci voleva tempo mentre lui la Serie A la voleva subito. *«Alla prima giornata c'è Brescia-Juve, spero di giocare contro Baggio»*, disse speranzoso in agosto. Invece, Ratti la Serie A l'ha vista solo dalla tribuna e un paio di volte dalla panchina. A novembre ha rifiutato l'Ospitaletto, in C1, la seconda squadra di Corioni. Non ha voluto accettare la proposta dei dirigenti del Brescia di giocare un campionato intero per maturare, in attesa di presentarsi l'anno prossimo (in Serie A o in B con il Brescia) con un pizzico d'esperienza in più. Ratti, sempre più malinconico, sempre più triste, ha voluto rimanere a Brescia dove Lucescu non l'ha ancora preso in considerazione. E dire che, nelle amichevoli estive, la giovane mezzapunta aveva fatto sfracelli. Lucescu lo impiegava talvolta dietro le punte, talvolta come punta fissa in coppia con Ambrosetti o Borgonovo. Il ragazzino sembrava saperci fare, ma con l'inizio del campionato le porte della Serie A gli si sono chiuse: *«L'importante è avere pazienza»* dice a bassa voce. *«Spero che arrivi un giorno il mio turno»*. Ratti è diplomatico, mai una parola fuori posto. Durante il tempo libero frequenta Fabrizio Baldini, un altro giovane promettente che, però, come lui non ha ancora debuttato in Serie A. Una coppia di delusi.

Edoardo Piovani

Davide RATTI
2-2-1976 Carrara (MS)
Centravanti-ala, m 1,72, kg 64

1992-93	Carrarese	C1	2	—
1993-94	Carrarese	C1	26	5
1994-95	Brescia	A		

DI RITORNO

Simone Tognon - Juventus

Simone Tognon non è un desaparecido. Per Simone Tognon non si mobiliti lo staff di «Chi l'ha visto?», perché il ventenne centrocampista della Juventus non s'è dato alla macchia, non è sparito dal grande calcio: semplicemente, non è ancora apparso sul grande palcoscenico. Il gemellino di Grabbi, infatti, è ancora costretto all'anticamera, nella fattispecie la squadra Primavera. La sua storia è semplice: nato a Padova (terra in cui la Juventus ha pescato spesso e bene) il 25 giugno 1975, Tognon è stato trasferito presto in bianconero, grazie alle sue qualità calcistiche non comuni. Come per Grabbi, il momento più bello è arrivato l'anno scorso: stessa squadra, stesso torneo. Lo Sparta Novara, il Campionato Nazionale Dilettanti. Tognon regista e Grabbi centravanti, una coppia di ferro. Logico che siano tornati a braccetto alla casa madre: infatti Lippi li ha voluti entrambi nel ritiro estivo di Bouchs. Che Grabbi abbia poi giocato e Tognon no, è dipeso dalle circostanze: in mezzo al campo, infatti, la Juventus dispone di alternative più numerose, mentre in attacco la lunga indisponibilità di Baggio e la costante applicazione del modulo a tre punte hanno aperto uno spiraglio al baby-centravanti. Tognon, invece, aspetta. Cuccureddu l'ha riaccolto a braccia aperte nella formazione Primavera: *«Perché dopo lo scudetto dell'anno scorso la squadra è stata ringiovanita e rivoluzionata. Un uomo d'esperienza come lui mi fa comodo, eccome».* Tuttavia, quando può Lippi riprende Tognon sotto la sua ala protettiva: infatti, l'ha già portato con sé in panchina. In ogni caso, il centrocampista non è certo finito in naftalina: nella Primavera gioca da centrale classico, mettendo a disposizione della squadra il suo senso geometrico e il suo ottimo fisico. Per molti, è notevole la sua rassomiglianza con il coetaneo Tacchinardi. L'anno prossimo, è già deciso, Tognon finirà in provincia a farsi le ossa. In attesa del secondo rientro.

Emanuele Gamba

Simone TOGNON
25-6-75 Padova - Centrocampista

1993-94	Sparta Novara	Dil.	33	3
1994-95	Juventus	A		

Ivano Bonetti - Torino/Brescia

«Perché sono finito in C? Questo devo ancora capirlo anch'io». Strana, l'avventura di Ivano Bonetti, giramondo del pallone (Brescia e Genoa, Juventus e Atalanta, Bologna e Sampdoria), però quasi sempre ancorato alla Serie A. La stagione passata, intorno ai trent'anni, il doppio salto all'indietro. Da Genova a Bologna. *«Ma un po' è stata colpa mia. Ho avviato una trattativa lunghissima, con una squadra di primo livello, che è saltata e mi sono ritrovato disoccupato, senza nulla. Mi ha chiamato il Bologna, era dicembre, e non ho avuto dubbi. Anche perché ai rossoblù sono particolarmente legato».* La parentesi è durata poco. *«Sì, le proposte non mi sono mancate. Ho scelto il Torino».* Scelta non positivissima: Sonetti ha scaricato il centrocampista che invece con Rampanti era titolare fisso. Meglio cambiare aria: *«Ma guardate che ho scelto Brescia solo per tornare a casa. Con il Torino non ho avuto nessun problema, con Sonetti men che meno».* Sta di fatto che il Bonetti giramondo ha rimesso l'ancora nella categoria che gli compete.

e.g.

Ivano BONETTI (II)
1-8-1964 Brescia
Terzino-mediano, m 1,76, kg 72
Esordio in A: 10-11-1985 - Juventus-Roma 3-1

1981-82	Brescia	B	20	1
1982-83	Brescia	C1	20	—
1983-84	Brescia	C1	30	2
1984-85	Genoa	B	31	1
1985-86	Juventus	A	2	—
1986-87	Juventus	A	16	2
1987-88	Juventus	A	—	—
ott. 87	Atalanta	B	26	2
1988-89	Bologna	A	31	1
1989-90	Bologna	A	31	2
1990-91	Sampdoria	A	25	—
1991-92	Sampdoria	A	23	—
1992-93	Sampdoria	A	13	1
1993-94	Bologna	C1	18	2
1994-95	Torino	A	5	—
nov. 94	Brescia	A		

Luigi Simoni - Torino

Chissà quante cose ha imparato Luigi Simoni, precipitato in fondo fin quasi a scomparire: *«Sì, ho visto davvero la parte peggiore del calcio».* Forse è un caso unico: Simoni è «sparito» due volte, prima per colpa del Messina e poi del Taranto, società travolte dalla crisi finanziaria. *«Ho preso delle strade sbagliate, magari anche per colpa mia. Al Torino ho ritrovato una cosa che mi mancava da tempo: un ambiente serio, visto che ho lavorato in posti dove mancava persino l'acqua da bere».* Eppure, Simoni fu una delle scoperte più sensazionali di Romeo Anconetani che raccontava in giro: *«Simoni è il più forte portiere d'Italia, stramerita la Nazionale. Chi lo vuole deve sborsare miliardi».* Forse sparò troppo alto, quella volta, Anconetani. Tant'è che Simoni restò a Pisa anche dopo il suo anno d'oro (Serie B, 1989-90) e poi finì a Messina nel '91, dopo una solenne litigata con Anconetani. Quindi una carriera-precipizio, i due fallimenti, il rilancio offerto dalla Centese, Serie C2. Poi Calleri si è ricordato di lui, riportandolo in A per due lire. Per Simoni, un'occasione per dimenticare.

e.g.

Luigi SIMONI
15-2-1965 Massa Fiscaglia (FE)
Portiere, m 1,80, kg 75
Esordio in A: 9-9-1990 - Bologna-Pisa 0-1

1981-82	Comacchio	Dil.	1	—
1982-83	Comacchio	Dil.	19	—
1983-84	Comacchio	Dil.	30	—
1984-85	Cosenza	C1	—	—
1985-86	Cosenza	C1	20	—
1986-87	Cosenza	C1	29	—
1987-88	Cosenza	C1	34	—
1988-89	Cosenza	B	34	—
1989-90	Pisa	B	37	—
1990-91	Pisa	A	29	—
1991-92	Messina	B	36	—
1992-93	Messina	C1	—	—
ott. 92	Taranto	B	27	—
1993-94	Centese	C2	10	—
1994-95	Torino	A		

Andrea Borsa - Roma

«Mamma che sfiga: non ci ho dormito tutta la notte per la rabbia. Ho perfino pensato di andare a farmi togliere il malocchio...». Mettetevi nei suoi panni: esterno notte, stadio Tardini di Parma. Dopo una serie infinita di panchine (nel senso di esserci stato seduto sopra per 90 minuti o giù di lì), sente una voce che gli dice: *«scaldati»*. «Chi? Io?». Sì, proprio lui. Mancano dieci minuti alla fine della partita e lui già si vede protagonista del film che ha sempre sognato. Si spoglia, perfino. È lì, pronto ad ascoltare quella voce che sta per dargli le disposizioni del caso, quando un piccolo stramaledetto sardo, che suona il pianoforte e nei ritagli di tempo gioca a pallone, mette la palla in rete. Il piccoletto si chiama Gianfranco Zola, e questo lo sanno tutti; forse non tutti sanno come si chiama, il nostro eroe, che ha visto sfumare in un gol la sua prima, grande occasione. Andrea Borsa la ricorda con rabbia ed ironia: sane, tutte e due, per carità. *«Mi do tempo ancora un anno»* dice. *«Poi, se non succede nulla qui alla Roma, andrò a giocare altrove. Comunque dalla Serie C alla A, per me è già un grosso risultato».*

Nato a Guidonia il 21 gennaio del 1972, alla Roma è arrivato nella stagione '89-90, dalla Pro Calcio Italia. Campione d'Italia con la Primavera giallorossa nel 91-92, è passato poi in Serie C, prima alla Carrarese, poi alla Pistoiese. Tornato a Roma, ha conosciuto l'ebbrezza della Serie A, e perfino di una partita, in Coppa Italia, contro il Fiorenzuola. Ma anche i dolori della panchina e della tribuna. Allora, meglio essere l'ultimo tra i grandi o il primo tra i medi? Lui non ha dubbi: *«Meglio essere l'ultima ruota del carro alla Roma, ma poterne respirare l'atmosfera».* Certo, per un difensore come lui, non è facile trovare spazio in giallorosso. Tanto che, durante l'estate, si era parlato di un prestito al Chieti o all'Atletico Catania. Ma lui ha tenuto duro.

Francesca Sanipoli

Andrea BORSA
21-1-1972 Roma - Terzino, m 1,80, kg 72

1990-91	Roma	A	—	—
1991-92	Roma	A	—	—
1992-93	Carrarese	C1	25	—
1993-94	Pistoiese	C1	15	—
1994-95	Roma	A		

Nunzio Falco - Reggiana

È in lista di attesa, ma solo per colpa dell'occhio sinistro: un virus lo ha colpito poco prima della trasferta di Bari, terza giornata del campionato. Nunzio Falco, 21 anni, tornante, aveva già esordito a Napoli nel primo turno. Per lui doveva essere un'escalation, invece si è trasformata in un'odissea. *«Ho passato 40 giorni in ospedale e sono rimasto lontano dal calcio per quattro mesi»* racconta *«ho avuto davvero paura di non tornare più».* Il sorriso sul volto di Nunzio ritorna l'11 gennaio scorso a San Siro, quando gioca una manciata di minuti contro Savicevic e soci. *«Virus a parte, io sono soddisfatto: sono stato convocato tre volte e due sono sceso in campo. Ora spero di avere altre occasioni».* Falco, scuola Milan, dopo due anni di Primavera nella Reggiana (e 7 presenze in Serie B con un gol) l'anno scorso è andato a maturare a Sesto San Giovanni: *«L'ambiente ideale per un giovane. Niente stress, i tifosi ti lasciano tranquillo e la società è seria. Al sottoscritto è poi andata benissimo: ho giocato da prima punta e ho segnato sette reti in 27 gare diventando il capocannoniere della Pro Sesto».* Da attaccante puro a tornante. Marchioro gli ha cambiato ruolo e ora anche col nuovo tecnico, Ferrari, Nunzio si batte sulla fascia. *«Sono contento di giocare in questa posizione, perché in questo modo riesco a sfruttare quella che è la mia dote principale, la progressione».* Per Falco il passo è stato lungo: in pochi mesi dalla C alla A. *«Beh, per fortuna avevo collezionato qualche presenza in Serie B, quindi l'impatto per me è stato meno traumatico. Ad ogni modo le differenze si sentono. In C basta correre e fare qualche gol, in A ci vuole cervello».* Questa per Falco è una stagione importante. *«Il mio sogno? È fin troppo facile intuirlo: giocare dal primo minuto».*

a.l.

Nunzio FALCO
26-11-1973 Castelfranco Emilia (MO)
Ala-interno, m 1,79, kg 79
Esordio in A: 4-9-1994: Napoli-Reggiana 1-0

1990-91	Milan	A	—	—
1991-92	Reggiana	B	—	—
1992-93	Reggiana	B	5	1
1993-94	Pro Sesto	C1	27	6
1994-95	Reggiana	A		

Corrado Grabbi - Juventus

Che fine ha fatto Corrado Grabbi detto Ciccio, bomberino-fenomeno della Juve dei fenomeni? Dov'è sparito dopo quel gol all'esordio in Serie A, dopo quella fuga verso Marchegiani nel bollente e nemico Olimpico terminata con un tocco di classe alle spalle del portiere? La risposta: Ciccio Grabbi è tornato da dov'era venuto, cioè nella Primavera di Cuccureddu. Colpa di una bravata combinata a Capodanno, punita da piazza Crimea con la retrocessione (temporanea) fra gli juniores: ordinaria amministrazione di un ragazzo in crescita, incidenti di percorso che serviranno a maturare. Grabbi, infatti, era e rimane il talento più interessante dell'ultima generazione bianconera. Centravanti naturale e completo, rapido e potente. Soprattutto, con l'innato fiuto del gol. L'esplosione è di un anno fa, Campionato Nazionale Dilettanti. È tornato a casa perché serviva a Cuccureddu, soprattutto perché serviva a Lippi che ha intuito in fretta la potenzialità del ragazzo. Poi, quella notte di San Silvestro da dimenticare, passata in una discoteca del Sestriere e conclusa, pare, in rissa. Difesa del diretto interessato: *«Sì, la rissa c'è stata davvero. Ma io sono intervenuto soltanto per dividere i litiganti».* Versione non accettata dalla Juventus, che ha punito il ragazzino rispedendolo in Primavera. Dove Grabbi fa la differenza. Logico, del resto, per chi è nipote e figlio d'arte: il nonno giocava nella Juventus del primo scudetto, il papà ha fatto parte delle giovanili bianconere partecipando al vecchio campionato De Martino, il torneo delle riserve. Ma tutti giurano che il vero genio di famiglia sia il piccolo Corrado.

e.g.

Corrado GRABBI
29-7-75 Torino - Attaccante
Esordio in A: 11-12-1994 - Lazio-Juventus 3-4

1993-94	Sparta Novara	Dil.	31	8
1994-95	Juventus	A		

Alessandro Mazzola
Reggiana

Il nome è di quelli che rievocano grandi gesta calcistiche. Ma Sandro Mazzola, 25 anni, finora può vantare «solo» 196 presenze tra C1 e C2 (Pro Patria, Varese e Catanzaro) e un paio di apparizioni in Serie A con la maglia della Reggiana. *«Non speravo più di riuscire ad assaporare il grande calcio»* dice *«ma purtroppo quando sei fuori da certi "giri" puoi anche essere bravissimo, ma non riesci ad emergere. Per fortuna qualcuno* (Marchioro, con l'aiuto del direttore sportivo della Reggiana Gigi Piedimonte, ndr) *si è ricordato di me».* Ma una chance per approdare nella massima serie, il centrocampista, la bruciò nell'89, quando fece un provino (positivo) per la Lazio. Sembrava un affare già fatto, poi la sfortuna fece un brutto scherzo a Sandro. *«Mi ruppi tibia e perone e per me fu la fine. In Serie A per rimetterti a posto dopo un infortunio del genere impiegano cinque mesi, in C ce ne vogliono dieci. Questa è una delle grandi differenze rispetto alla massima serie».* Poi per Mazzola un'indigestione di C. *«Beh, dopo vieni etichettato e rimani per sempre un giocatore di quella categoria. Per risalire, occorre fortuna...».* L'impatto non è stato traumatico. *«Qualche difficoltà, è ovvio, l'ho incontrata. A settembre giocavo ancora a Catanzaro... In C c'è molto agonismo e poca tecnica. Io, comunque, per il momento sono soddisfatto. Credo di poter fare la mia dignitosa figura nel massimo palcoscenico calcistico. Per ora mi accontento di imparare dagli altri».*

a.l.

Alessandro MAZZOLA
15-6-1969 Varese
Centrocampista, m 1,82, kg 74
Esordio in A: 27-11-1994
Reggiana-Cagliari 0-0

1985-86	Pro Patria	C2	1	—
1986-87	Torino	A	—	—
1987-88	Varese	C2	30	1
1988-89	Varese	C2	23	—
1989-90	Varese	C2	21	—
1990-91	Varese	C1	25	2
1991-92	Varese	C2	34	1
1992-93	Catanzaro	C2	31	2
1993-94	Catanzaro	C2	27	1
1994-95	Catanzaro	C2	4	—
set. 94	Reggiana	A		

Paolo Mozzini - Reggiana

Sembrava una giornata come tutte le altre, mancavano poco più di due ore alla partita e Paolo Mozzini, difensore della Reggiana, classe '75, ancora in albergo in attesa del pullman si è sentito appoggiare una mano sulla spalla: *«Preparati, oggi giochi tu e da subito».* Indisponibili per infortunio Sgarbossa, Parlato e Gambaro, Enzo Ferrari ha scelto il giovane Mozzini per farlo debuttare in Serie A, in una situazione non certo facile: Milan-Reggiana, con il compito di contenere nientemento che il Genio, Savicevic. Emozione? Panico? *«E chi ne ha avuto il tempo. Fino a quando non mi sono ritrovato nel tunnel, già in fila per entrare, non me ne sono reso conto».* E una volta in campo? *«Ho dato tutto quello che potevo. Voto? Sei, per l'impegno».* Molto più emozionato di Paolo era Roberto Mozzini, granitico stopper due volte scudettato, (Torino e Inter), che proprio a San Siro aveva debuttato in A, con la maglia granata contro l'Inter nel 1971. Come gli è sembrata la prima volta del suo ragazzo? *«Tutto sommato soddisfacente».* E cosa gli manca ancora? *«Una buona dose di quella grinta che ha fatto la mia fortuna di stopper non troppo dotato sul piano tecnico, ma capace di sopperire col carattere».* Essere figlio d'arte agevola? Si e no, è l'opinione di Paolo: *«Il calcio non è mica un ministero: se non vali, sei fuori».* La gavetta giura che non gliela hanno risparmiata. E neppure le amarezze. Cresciuto nelle giovanili della Reggiana, lo scorso anno è stato ceduto in prestito al Carpi, Serie C1. Tre mesi in campo, il resto in panchina e poi in tribuna: *«Preferivano far giocare i loro difensori, anche se avevano due anni meno di me».* Ma la Reggiana crede in lui, lo ha ripreso, stimolato, fatto debuttare in Serie A. Adesso spetta a Paolo dimostrare quanto vale. Mi manda papà è una frase che, nel calcio, funziona molto meno che altrove.

Lucia Voltan

Paolo MOZZINI
21-11-1975 Reggio Emilia
Terzino-stopper, m 1,83, kg 67
Esordio in A: 11-1-1995 - Milan-Reggiana 2-1

1993-94	Reggiana	A	—	—
1994-95	Carpi	C1	1	—
nov. 94	Reggiana	A		

Aniello Parisi - Foggia

L'esordio in A lo aspetta con ansia. Non è certo finita la gavetta di Aniello Parisi, terzino, primo acquisto del Foggia della nuova stagione, quello che avrebbe dovuto confrontarsi con il dopo-Zeman. Pavone, il diesse che rappresenta per i rossoneri di Puglia la continuità, lo opzionò dall'Avellino nel febbraio '94. Buone le referenze in C1; anche in B, diciannovenne, ha fatto bene e sempre con la maglia biancoverde del club irpino. A Foggia si è però trovato chiuso per il momento dalla concorrenza di Nicoli, Caini e Di Bari, che è un difensore centrale ma che Catuzzi ha utilizzato due volte in sostituzione dell'infortunato Nicoli. Scarsa fiducia in Parisi? *«Tutt'altro, Parisi è un ottimo elemento. Mi serviva solo qualcuno più d'esperienza»* tranquillizza Enrico Catuzzi e il ragazzo incassa senza battere ciglio.
La sua è già un'avventura interessante: *«Sono approdato in A a ventuno anni e credo proprio di essere capitato nel posto giusto. A Foggia tantissimi giovani come me hanno fatto fortuna: questa è la squadra che, per necessità ma anche per lungimiranza, negli ultimi anni ha lanciato più «sconosciuti»: lo stesso destino potrebbe toccare a me».* Aniello Parisi è un terzino destro con chiare attitudini al gioco offensivo: *«Mi piace attaccare, sono un fluidificante e nel gioco a zona mi sento già a mio agio».* Parisi è stato impiegato in prima squadra solo in Coppa Italia, sia nella partita d'andata che in quella di ritorno contro il Torino: *«Un'occasione fortunata perché abbiamo superato il turno...»* rileva con un pizzico di orgoglio. E il debutto in A? Per il momento può aspettare: *«Arriverà anche il mio turno, per ora devo imparare. Con Catuzzi sto acquistando l'esperienza necessaria per non tradire le attese».* Parisi studia da grande: il Foggia del futuro parte proprio da lui.

m.l.

Aniello PARISI
1-9-1973 S. Giuseppe Vesuviano (NA)
Terzino, m 1,78, kg 74

1991-92	Avellino	B	19	—
1992-93	Avellino	C1	11	—
1993-94	Avellino	C1	17	—
1994-95	Foggia	A		

IN LISTA D'ATTESA

Alex Taribello - Reggiana

Legge Dostoevskij, fa man bassa di bei voti al liceo e il prossimo anno sarà matricola alla facoltà di Psicologia. Non c'è solo il calcio per Alex Taribello, classe '76, attaccante della Reggiana proveniente dal Lecco (C2). Il «salto» per lui è stato triplo. Dallo spelacchiato «Rigamonti-Ceppi» di Lecco, all'esordio in Serie A contro il Cagliari all'11. giornata. *«Sì, davvero un bel passo avanti»* dice il bomber che sta segnando gol a grappoli nella Primavera granata *«che mi riempie di gioia. In Serie A è davvero tutto diverso: il tipo di gioco, la mentalità, gli stadi, davvero un altro mondo. Le differenze più evidenti tra la massima serie e la C? Due: la prima è che in A se fai un errore ti castigano subito. La seconda è che se fai bene c'è molta più gratificazione. Ma in questo caso c'è anche l'altra faccia della medaglia: se giochi male, le critiche non finiscono mai...»*. Taribello ha però una teoria tutta sua: *«All'apparenza sembra un controsenso, ma credo sia più facile giocare in Serie A che in C. Il gioco è più organizzato, meno confuso: quando giocavo a Lecco mi arrivavano solo palle "sporche", traversoni altissimi. I campioni sanno invece servirti il pallone benissimo. Una vera manna, soprattutto per un attaccante»*. Alex ha fatto finora un paio di apparizioni. Uno «score» più che buono: *«Se dico che vorrei giocare di più dopo mi accusano di essermi montato la testa, se invece dico che posso aspettare allora mi accusano di non credere in me stesso. Io sono felice anche così»*.

a.l.

Alex TARIBELLO
10-8-1976 Merate (CO)
Attaccante, m 1,78, kg 71
Esordio in A: 27-11-1994
Reggiana-Cagliari 0-0

1993-94	Lecco	C2	9	1
1994-95	Reggiana	A		

Gianluca Zattarin - Padova

Gianluca Zattarin; padovano doc, ha esordito in Serie A nella delicata sfida-salvezza con il Genoa. Indisponibile lo squalificato Franceschetti, il tecnico Sandreani non ha esitato un attimo a lanciarlo subito nella mischia sin dal primo minuto nel ruolo di libero. *«Un debutto poco fortunato dato che abbiamo perso proprio al 90'»* commenta il giovane *«per me si è comunque trattato di una giornata molto importante visto che aspettavo questo momento da mesi»*.

Ventuno anni il prossimo 1 maggio, Zattarin è «l'amico fraterno» di Del Piero, con il quale si è proposto all'attenzione generale nel torneo di Viareggio di due anni fa. Era stato un bel Padova quello schierato nella più famosa vetrina del calcio giovanile e avrebbe meritato una posizione migliore nella classifica del torneo. Putroppo fu fermato dal Milan in una semifinale che, all'epoca, fu definita scandalosa per quanto il risultato fu bugiardo e non per sfortuna: l'arbitro ebbe una parte evidentissima (espulsioni, un rigore visto da pochi...). Zattarin era uno dei due centrali (l'altro era Siviero), una coppia che nel bilancio finale del torneo il Guerino definì «...due energumeni, bravi nel gioco aereo e nell'anticipo...». Sia Zattarin che Del Piero hanno poi esordito diciottenni in Serie B con il Padova, entrambi hanno scatenato gli interessi della Juventus. Ma mentre Del Piero finiva veramente a Torino, lo scorso anno Zattarin veniva invece mandato a farsi le ossa in C1 nella Triestina. Questa estate l'atteso ritorno in biancoscudato con l'obbiettivo di fare i primi passi verso una carriera da molti considerata segnata. In bianconero Del Piero lo aspetta a braccia aperte per proseguire l'antica amicizia. Il ragazzo però rimane con i piedi ben saldi per terra: *«Lui è già un autentico fuoriclasse, io invece devo dimostrare ancora molto»*.

s.e.

Gianluca ZATTARIN
1-5-1974 Padova
Libero, m 1,85, kg 78
Esordio in A: 15-1-1995 - Genoa-Padova 2-1

1992-93	Padova	B	2	—
1993-94	Triestina	C1	22	—
1994-95	Padova	A		

I BOCCIATI □ L'ill

Davide Dionigi
Reggiana/Como

Bocciato. Sette partite in Serie A, nessun portiere battuto. Da qui la decisione di tornare a Como, sotto l'ala del suo maestro Tardelli. Per Davide Dionigi, 21 anni, cartellino di proprietà del Milan, l'impatto con il grande calcio è stato traumatico. Alla Reggiana (la squadra della città dove è nato) era arrivato con un buon biglietto da visita: venti gare e un gol in B col Modena, un anno di soddisfazioni nella Primavera rossonera, poi l'esperienza di Como, conclusasi con una promozione guadagnata grazie soprattutto ai suoi gol (14 in 28 partite). *«Bocciato? Beh, in effetti è così»* attacca il bomber. *«Ma non è stata solo colpa del sottoscritto. Purtroppo ho avuto la fortuna, e nello stesso tempo la sfortuna, di giocare fin dall'inizio, quando la squadra era priva di parecchi titolari. Io ero addirittura l'unica punta disponibile. Eppoi io venivo della Serie C, avrei avuto bisogno di più tempo per ambientarmi...»*. Già la Serie C. Ma è proprio un altro calcio? *«C'è un abisso rispetto alla A. Qui i giocatori sono più forti fisicamente e, soprattutto, tecnicamente, perché nella massima serie tutti hanno i piedi buoni»*. E così, dopo sette gare intrise di delusioni, con la prospettiva di vedere parecchie partite dalla panchina, Davide ha chiesto alla Reggiana di poter tornare al Como per riscattarsi. *«È stata mia la decisione di andarmene. Il Milan ha acconsentito e così sono tornato in un ambiente che conoscevo, dove sono stimato e dove mi trovo bene»*.

a.l.

Davide DIONIGI
10-1-1974 Reggio Emilia
Centravanti, m 1,80, kg ??
Esordio in A: 4-9-1994 - Napoli-Reggiana 1-0

1991-92	Modena	B	20	1
1992-93	Milan	A	—	—
1993-94	Vicenza	B	1	—
ott. 93	Como	C1	28	14
1994-95	Reggiana	A	7	—
nov. 94	Como	B		

usione, poi il ritorno alla base

Paquale Luiso
Torino/Pescara

In principio fu il Toro di Sora. Con quei trentasette gol firmati in due anni di C2 (il secondo è valso la promozione in C1 al club laziale), dopo un titolo da capocannoniere, Pasquale Luiso s'era guadagnato la Serie A, e quel soprannome roboante, simpatico, confermato dalla valanga di reti segnate nelle amichevoli estive. Ma l'impatto con la A è stato duro, un gol in Coppa Italia (a Monza) non è bastato per evitare la «retrocessione» a Pescara, in novembre. Ma guai a definire Luiso un bocciato: *«No, non sarebbe giusto. La realtà è che sono io che ho chiesto di andarmene. Sonetti voleva tenermi, voleva che facessi la terza punta, ma io ho domandato a Calleri di concedermi un anno di Serie B, così la mia crescita sarebbe stata più graduale. Nessuno mi ha mandato via: nel Torino avrei sicuramente trovato spazio».* Magari lo ritroverà più avanti, visto che Calleri lo ha ceduto in prestito e che si sta accorgendo che sono meglio i centravanti della Serie C italiana (Luiso) che quelli della Serie C brasiliana (Marcao). *«Sì, penso di tornare. Mi basterà segnare otto-dieci gol qui a Pescara».* Chissà se accadrà: dopo due gol segnati subito, il Toro di Sora s'è inceppato. Rimangono nella mentre le parole di Calleri, che di Luiso disse: *«È come Romario, però più forte di testa».* In attesa di poterlo dimostrare, il buon Paquale chiede che gli venga esaudito un solo desiderio: *«Non chiamatemi bocciato, per favore».*

e.g.

Pasquale LUISO
30-10-1969 Napoli
Centravanti-ala, m 1,77, kg 71
Esordio in A: 18-9-1994 - Torino-Padova 2-0

1986-87	Afragolese	C2	3	—
1987-88	Afragolese	C2	21	—
1988-89	Afragolese	C2	21	3
1989-90	Afragolese	Int.	33	5
1990-91	Sora	Int.	30	5
1991-92	Sora	Int.	33	14
1992-93	Sora	C2	28	16
1993-94	Sora	C2	30	21
1994-95	Torino	A	1	—
ott. 94	Pescara	B		

Roberto Putelli
Padova/Siena

Un solo flash. Poi l'amaro ritorno in C1. È durato appena 41 minuti il sogno di Roberto Putelli. Lo scorso 2 ottobre al San Paolo contro il Napoli: un banale fallo di reazione su Matrecano gli costava il cartellino rosso e probabilmente la conferma nella massima serie. A novembre veniva infatti ceduto in prestito al Siena in C1. Per l'ennesima volta a farsi le ossa, ma è dura ricominciare a venticinque anni... *«A Napoli mi sembrava di aver toccato il cielo con un dito»* riflette ora Putelli *«poi in un attimo quel fallo inutile... Un'ingenuità pagata a caro prezzo, decisiva per il mio destino. Però che serve piangerci ancora su? Mi sono subito rimboccato le maniche. L'entusiasmo non mi manca, la voglia neppure e non mi sento per nulla un ragazzo bruciato. A Padova ci voglio tornare...».* Venticinque anni, milanese purosangue, Putelli era arrivato a Padova nel 1990 dopo tre buoni campionati di C2 con il Pergocrema. Dirompente nelle sue progressioni offensive, si era guadagnato il soprannome di «Attila» (30 presenze, 5 gol). A Padova pensavano di aver scoperto il nuovo Elkjaer, suo idolo dichiarato. Meno entusiasmante però la stagione successiva, tanto che venne poi dirottato al Messina. Quindi il prestito al Fiorenzuola l'anno passato con un brutto infortunio che ne ha fermato il rilancio. Una serie di cuori infranti e la passione per i vestiti sarebbero invece per molti all'origine della sua mancata consacrazione. *«Io la testa a posto l'ho messa da un pezzo»* replica invece il ragazzo *«e presto risentirete parlare di me».*

s.e.

Roberto PUTELLI
3-8-1969 Milano - Attaccante, m 1,80, kg 74
Esordio in A: 2-10-1994 - Napoli-Padova 3-3

1987-88	Pergocrema	C2	14	4
1988-89	Pergocrema	C2	23	2
1989-90	Pergocrema	C2	33	11
1990-91	Padova	B	31	4
1991-92	Padova	B	23	2
1992-93	Messina	C1	30	6
1993-94	Fiorenzuola	C1	1	1
1994-95	Padova	A	1	—
ott. 94	Siena			

Vittorio Tosto
Torino/Lucchese

«Bocciato? No, non credo. Sono giovane e ho bisogno di giocare. Il Torino non poteva garantirmi uno spazio fisso, meglio scendere di categoria e fare ancora un po' di esperienza. Infatti, con la Lucchese sto andando benissimo». Infatti: si dice che Eugenio Fascetti straveda per Vittorio Tosto, terzino sinistro classico, potente e incisivo, magari da correggere in fase di copertura. Intanto, a Lucca ha segnato quattro gol. Ed è diventato rigorista. Tosto era della Fiorentina, lo è ancora per metà. Ranieri lo lanciò in avvio della scorsa stagione, ma anche lui preferì offrirgli l'opportunità da titolare: l'occasione è arrivata grazie alla Salernitana di Delio Rossi, l'uomo della zona integrale: sedici partite e un gol, che sono valse a Tosto anche l'attenzione di Cesare Maldini. Oggi il terzino sinistro fa parte in pianta stabile della rosa dell'Under 21. Oltre a Maldini, di Tosto si è accorto pure Calleri, che per averlo al Torino ha rinunciato a uno dei più prestigiosi gioielli di famiglia, Andrea Sottil. Cecchi Gori e Calleri hanno concertato uno scambio di comproprietà, che verrà risolto alla fine di questa stagione. Ma non inganni il fatto che il Torino abbia deciso di rinunciare per il momento alle prestazioni di Tosto: l'obiettivo calleriano è di cedere definitivamente Sottil per acquistare definitivamente Tosto. Pare che la Fiorentina sia d'accordo. Spiegano i dirigenti del Torino: *«In Tosto crediamo moltissimo. L'abbiamo prestato alla Lucchese perché è ancora giovane e deve farsi le ossa, qui avrebbe trovato poco spazio e avrebbe rischiato di perdere una stagione. Ma oggi trovare un buon terzino sinistro è come trovare un tesoro: noi abbiamo Tosto, e faremo di tutto per tenercelo ben stretto».* Dunque è previsto un ritorno in Serie A (se il Torino saprà salvarsi) a fine stagione.

e.g.

Vittorio TOSTO
14-6-1974 Marina di Cariati (CS)
Terzino, m 1,80, kg 71
Esordio in A: 4-9-1994 - Torino-Inter 0-2

1992-93	Fiorentina	A	—	—
1993-94	Fiorentina	B	7	—
nov. 93	Salernitana	C1	16	1
1994-95	Torino	A	3	—
ott. 94	Lucchese	B		

Una figura fondamentale nell'evoluzione del calcio, al punto da risultare nel corso degli anni quella più eclettica in assoluto. «Liberi» e poi marcatori, fluidificanti e laterali, una lunga serie di campioni che ha innervato il grande romanzo del pallone

La forz

di **Adalberto Bortolotti**

Dal momento che il calcio prende a uscire dai primordi e a conoscere una sia pur rudimentale organizzazione tattica, i giocatori vengono identificati dal ruolo ricoperto all'interno della squadra. I terzini (in inglese più genericamente «backs», difensori) sono così chiamati perché appartengono alla terza linea, dove la prima è quella attaccante, formata da cinque uomini; la seconda quella di mezzo, detta appunto mediana, con tre elementi; la terza, la più vicina alla porta, quella difensiva. Ne fanno parte due giocatori che in un primo tempo sono disposti in verticale (il più arretrato è chiamato «goal-cover», copriporta) e successivamente in linea. La disposizione, che oggi si definirebbe 2-3-5, risale alla «piramide», lo schema lanciato dall'Università di Cambridge alla fine del secolo scorso e che fu poi la base di una delle tattiche storiche del calcio, il metodo o doppia W.

SPAZZATUTTO. La figura del terzino riveste un'importanza fondamentale nell'evoluzione del calcio. È dai suoi spostamenti o dai suoi cambi di mansione che sorgono nuove interpretazioni strategiche. Nel metodo, che in pratica domina il periodo fra le due guerre e che in Italia sopravvive sino alla soglia degli Anni Cinquanta, i due terzini non hanno compiti diretti di marcatura (delle ali, che attaccano sulle corsie esterne, si occupano i due mediani laterali) e sono in pratica giocatori di pronto intervento, lesti a sbrogliare qualsiasi emergenza difensiva. Sono, in genere, atletici e massicci, dotati di ruvido tackle e di rinvio poderoso. Sin

a del terzino

quando (1925) l'attaccante è ritenuto in fuorigioco se non frappone tre avversari fra sé e la porta, il terzino ha vita facile. Basta che uno dei due avanzi a tempo debito, per mettere in offside l'avversario. Se poi dovesse andar male, resta sempre il collega a presidiare l'area. Quando l'International Board rivede la norma, il meccanismo diventa più rischioso. I due terzini più forti in Italia sono gli juventini **Rosetta** e **Caligaris,** che, allenati dall'inglese Aitken, si producono anche in incursioni offensive fuori schema, da fluidificanti ante-litteram. Un movimento che Pozzo trasporta in Nazionale, con le coppie **Monzeglio-Allemandi** (1934) e **Foni-Rava** (1938).

IL SISTEMA. Ma intanto gli inglesi hanno già abbandonato il metodo per il sistema, o WM, che è in pratica l'anticipazione delle marcature individuali. I due terzini debbono allargarsi sulle fasce e controllare ad personam le ali avversarie, adeguandosi alle loro caratteristiche. Si verifica così che il terzino opposto a un'ala di punta esercita mansioni esclusivamente difensive, mentre chi è adibito a un'ala di raccordo ha maggiori libertà di esprimersi in appoggio. Anche se il terzino fluidificante, cioè d'attacco, nascerà più tardi, già il Grande Torino mostra la diversificazione fra i suoi due eccellenti terzini, il potente **Ballarin,** implacabile interditore, e il classico **Maroso,** fine suggeritore di gioco e anche abile finalizzatore.

TERZINO D'ATTACCO. Dagli anni Cinquanta dilaga il catenaccio, che proprio dall'arretramen-

segue

Gli italiani che hanno fatto storia

Renzo De Vecchi

La carrellata dei grandi terzini italiani non può partire che da Renzo De Vecchi, soprannominato «il figlio di Dio» per la classe purissima, che lo portò a esordire in Nazionale a sedici anni e a rappresentare uno degli insuperabili fuoriclasse del ruolo. Dopo di lui, le grandi coppie che hanno costruito le fortune azzurre e dei rispettivi club, binomi inscindibili tra qualità e potenza, senso tattico e doti tecniche. Tra questi, anche il duo «incompiuto», Rocca-Roggi, ideato da Bernardini per la sua rifondazione della Nazionale e bloccato dalla sfortuna. Infine, i grandi solisti degli ultimi anni, dal mancino goleador Maldera fino alla strapotenza tecnica di Paolo Maldini

Virginio Rosetta

Umberto Caligaris

Eraldo Monzeglio

Luigi Allemandi

Alfredo Foni

Pietro Rava

Aldo Ballarin

Virgilio Maroso

Ardico Magnini

Sergio Cervato

Tarcisio Burgnich

Giacinto Facchetti

Mario David

Gigi Radice

Enzo Robotti

Sergio Castelletti

Francesco Rocca

Moreno Roggi

Claudio Gentile

Antonio Cabrini

Aldo Maldera

Beppe Bergomi

Ciro Ferrara

Paolo Maldini

to sistematico di un'ala trova i suoi equilibri. Il terzino d'attacco diventa una costante e il primo e il più bravo è **Giacinto Facchetti,** grande intuizione di Herrera nell'Inter euro-mondiale. Nel gioco all'italiana, i due terzini bilanciano le loro caratteristiche (il partner di Facchetti è **Burgnich,** formidabile difensore; altrettanto si può dire per la coppia **Gentile** e **Cabrini,** nella Juventus e nella Nazionale di Bearzot mondiale in Spagna), mentre nella zona entrambi i terzini esterni attaccano e difendono. Ne sono luminosi esempi i due **Santos,** Djalma e Nilton, nel Brasile degli anni ruggenti, o **Suurbier** e **Krol** nell'Olanda del calcio totale.

COPPIE CELEBRI. Fra Ballarin-Maroso e Burgnich-Facchetti, l'Italia, considerata la tradizionale culla di difensori di qualità, esalta altri celebri binomi difensivi. **Magnini** e **Cervato** compongono la terza linea della Fiorentina scudetto di Bernardini (1956). **David** e **Radice** sono gli atletici e polivalenti terzini di un Milan che nel ruolo impiega anche l'elegante Cesare Maldini, prima di trasformarlo in battitore libero. Ancora nella Fiorentina degli Anni Sessanta brilla la coppia **Robotti-Castelletti,** solido marcatore il primo, eccellente stilista il secondo. E da terzino colleziona numerosi gettoni azzurri **Giacomo Losi,** acrobatico e generosissimo difensore della Roma.

ARRIVA LA ZONA. Abbiamo già accennato come la disposizione a zona modifichi radicalmente il ruolo. Il terzino perde la sua specificità e anzi la terza linea si infoltisce numericamente. I terzini diventano quattro, i due esterni e i due centrali, tutti disposti in linea orizzontale, secondo il modulo classico, che avanzano e retrocedono simmetricamente, per mettere in fuorigioco gli attaccanti avversari o per ripiegare a protezione della propria porta. I due terzini centrali non sono altro che l'ex stopper e l'ex libero del gioco all'italiana, debitamente riciclati. Questo schema difensivo è comune sia al 4-2-4 lanciato nel 1958 dal brasiliano Feola, sia alle successive correzioni in 4-3-3 o 4-4-2, dettate dalla necessità di infoltire la copertura.

GLI ANNI SETTANTA. In Europa il leitmotiv degli Anni Settanta è la conflittualità fra i due moduli, la difesa con marcature individuali e la difesa disposta a zona, che trovano i loro interpreti ideali rispettivamente nella Germania e nell'Olanda. Un grande terzino marcatore è il tedesco **Berti Vogts,** protagonista di un memorabile duello con il fuoriclasse olandese Cruijff. Suo ideale compagno di reparto, il fluidificante **Breitner,** poi destinato a realizzarsi come centrocampista di regia. In precedenza, sempre nella Germania, aveva brillato per lungo tempo Schnellinger, per anni protagonista nel campionato italiano. Il Brasile trova eccellenti terzini d'attacco in **Carlos Alberto** e **Francisco Marinho.** L'Italia, che Bernardini prova a ricostruire dalla ceneri del Mondiale '74, perde sfortunatamente per strada due potenziali grandi terzini, **Moreno Roggi** e soprattutto **Francesco Rocca,** vittime di gravi infortuni di gioco. Ma nel '78, in Argentina, col lancio a sorpresa del giovane Cabrini, riserva nella Juventus, Bearzot vara un'altra coppia memorabile, quella già citata composta da **Gentile** in marcatura e da **Cabrini** in veste di fluidificante. Come già Burgnich e Facchetti, i due monopolizzano la maglia azzurra per molti anni.

MALDINI IL SUPER. Siamo ormai nei tempi nostri. La coesistenza, e l'alterna conflittualità anche in Italia, fra squadre votate alla zona e altre ancorate alla tradizione, fa sì che convivano terzini dalle caratteristiche molto diverse. Con Liedholm, si esaltano le qualità offensive di **Aldo Maldera,** che vince scudetti «zonisti» con Roma e Milan. Un fortissimo terzino tradizionale è **Giuseppe Bergomi,** ancora sulla breccia, campione del mondo in Spagna appena diciottenne. E un altissimo rendimento continua a esprimere **Ciro Ferrara.** Ma il super è **Paolo Maldini,** zonista nel Milan di Sacchi e difensore tradizionale nella Nazionale di Vicini, nel nome di un talento che scavalca le specializzazioni. Ma già il modulo difensivo a cinque (esempio più significativo il Parma di Scala) impone ai terzini un altro cambiamento, trasformandoli in ali aggiunte. E così il terzino si conferma il più eclettico fra i calciatori, la cavia ideale di ogni nuovo esperimento.

Adalberto Bortolotti

Gli stranieri più grandi

Djalma Santos e Nilton Santos

Karl-Heinz Schnellinger

Berti Vogts

Paul Breitner

Carlos Alberto

Wim Suurbier

Ruud Krol

Francisco Marinho

Bilancio dell'andata: ipotizzando un duello

Galeone, l'opposiz

Contro lo strapotere del Piacenza, un solo nome: Udinese. Il resto? Seguiteci: fra sorprese, delusioni, bufale e brutture diamo le pagelle ad un campionato vissuto... noiosamente

ACIREALE **4,5** Nove gol all'attivo: una miseria. Anzi, la solita miseria targata Silipo: che piazza per bene le pedine in campo ma che non riesce mai a mandarle in gol. E a proposito del mister: come definire quelle dimissioni virtuali, quel voler mascherare la verità delle cose e quegli attacchi a casaccio? Una ridicola pagliacciata, sì.
I top: Modica, Amato, Tarantino.
I flop: Sorbello, Silipo.

ANCONA **6,5** Gli schiaffi di tifosi pretenziosi e soprattutto imbecilli, una società (?) che si è divertita a fare solo bailamme, una squadra costruita a puntate: nonostante questo, Perotti ha saputo instradare questo Ancona verso la retta via che porta lontano. La brutta sconfitta di Perugia conferma che vanno perfezionate due cose: la difesa e la costruzione della manovra, spesso imprecisa. Se ce la fa, è da A.
I top: Caccia, De Angelis.
Il flop: la difesa.

ASCOLI **5** Re Costantino se n'è andato, e forse il suo Ascoli piomberà negli inferi della C. Il resto? Un brutto film: Colautti costretto ad andarsene, Orazi che fa peggio di Colautti, poi Bigon che dovrebbe riaprire un ciclo. Già, ma che razza di ciclo? La squadra è modesta, Bierhoff non ingrana più, i reintegri sono stati vani, praticamente come i rinforzi. Domanda: perché Binotto è emarginato?
Il top: Bizzarri.
Il flop: De Nicola (uomo di mercato).

ATALANTA **4,5** Tanti infortuni, d'accordo, ma Mondonico doveva fare di più. Perché ha palesato un po' di presunzione (mista a vittimismo) all'inizio, perché non ha richiesto un'altra punta e perché con i superstiti doveva senza ombra di dubbio sconfiggere Acireale, Lecce e Como. Quesito: se avesse creduto di più in Rodriguez oggi vivrebbe meglio?
I top: Montero, Fortunato.
Il flop: Mondonico.

CESENA **6** Il voto è la media esatta fra la prima parte (da sette) e la seconda (da cinque). Ago della bilancia, il centrocampo: quando Bolchi ha deciso di rivoluzionarlo, sono arrivati due punti in cinque partite; quando poi l'ha riportato al vecchio assetto (Romano centrale e ai suoi fianchi Teodorani e Piangerelli) ha salvato una panchina tremebonda. È da A: se Bolchi non rivoluziona qualcos'altro.
I top: Romano, Aloisi.
Il flop: Dolcetti.

CHIEVO V. **6** Anche qui, una media-voto: ma questa volta fra la condotta esterna (3 vittorie, 4 pareggi, 2 sconfitte) e quella interna (1 vittoria, 4 pareggi, 5 sconfitte). Da segnalare l'atteggiamento tattico: 4-4-2, squadra corta, attenta nel presidio degli spazi e pronta al contropiede. Sta vivendo nei bassifondi, ma per carattere, grinta e astuzia merita di più.
I top: Cossato, Rinino.
Il flop: Antonioli.

COMO **5** Ha regalato Mirabelli quando — riappropriandosi di Dionigi — avrebbe potuto ricostruire la coppia gol della C; ha preso ralenty-Galia e Comi cambiando poco: l'impressione è che questa squadra stia producendosi nel massimo sforzo col risultato evidente di rimanere ancorata al fondo. Perché? Perché è debole, impaurita e frastornata. La speranza è che si ricicli super nel finale come l'anno scorso.
I top: Gattuso, Sala, Lomi.
I flop: Rossi, Parente.

COSENZA **6** Nove punti a parte, ha dovuto combattere con infortuni a catena, l'assenza prolungata di Napolitano, la giovane età di molti giocatori e alcune scelte arbitrali discutibili. Bravo Zaccheroni a badare al concreto: zona sì, ma più di contenimento che propositiva. Merita di rimanere in B. Buonocore deve giocare di più.
I top: Buonocore, Negri, Miceli.
Il flop: Corino.

F. ANDRIA **8** La definiscono sorpresa, forse ignorando che da anni prepara qualcosa di concreto in maniera oculata e scientifica. Il k.o. con l'Udinese non impressioni: troppo forti i friulani, forse definitivamente Amoruso-dipendenti i pugliesi. Che in Bellotto hanno trovato l'uomo capace di gestire al meglio squadra (rapida, concreta, scaltra) e spogliatoio (unito). Se non perde bussola e continuità è da A.
I top: Cappellacci, Amoruso, Abate. **I flop:** nessuno.

Ecco gli Oscar del campionato

Presidente: **1.** Garilli (Piacenza), **2.** Fuzio (F. Andria), **3.** Ferretto (Verona)
Direttore sportivo: **1.** Angelozzi (F. Andria), **2.** Castellani (Ancona), **3.** Vitale (Lucchese)
Allenatore: **1.** Perotti (Ancona), **2.** Bellotto (F. Andria), **3.** Rossi (Salernitana)
Portiere: **1.** Taibi (Piacenza), **2.** Sterchele (Vicenza), **3.** Braglia (Perugia) e Battistini (Udinese)
Laterale: **1.** Grimaudo (Salernitana), **2.** Polonia (Piacenza), **3.** Rocco (Perugia)
Fluidificante: **1.** Kozminski (Udinese), **2.** Tosto (Lucchese), **3.** Manetti (Verona)
Mediano: **1.** Ametrano (Udinese), **2.** Cappellacci (F. Andria), **3.** Evangelisti (Perugia)
Stopper: **1.** Calori (Udinese), **2.** Lizzani (F. Andria), **3.** Dicara (Perugia)
Libero: **1.** Atzori (Perugia), **2.** Giampietro (F. Andria), **3.** Lopez (Vicenza)
Tornante: **1.** Marino (Udinese), **2.** De Angelis (Ancona), **3.** Pandullo (F. Andria)
Regista: **1.** Desideri (Udinese), **2.** Moretti (Piacenza), **3.** Breda (Salernitana)
Prima punta: **1.** Amoruso (F. Andria), **2.** Caccia (Ancona), **3.** Pisano (Salernitana)
Rifinitore: **1.** Pizzi (Udinese), **2.** Matteoli (Perugia), **3.** Strada (Salernitana)
Seconda punta: **1.** Piovani (Piacenza), **2.** P. Poggi (Udinese), **3.** Inzaghi (Piacenza)

di **Matteo Dalla Vite**

ione

A fianco, un Galeone inedito: sorridente, pensa alla sua Udinese, squadra che per qualità, potenza e forza avrebbe tutto per poter già essere lassù, in compagnia del Piacenza in affanno di Luigi Cagni

LECCE 4,5

Prendete il roster di oggi e quello di ieri: due realtà completamente opposte. Eppure? Eppure non è cambiato un bel niente: con Reja c'è più gioco ma la finalizzazione — come con Spinosi — è utopia. Complici di tutto questo, l'abulia di punte e mezzepunte e l'usura (più mentale che fisica) di alcuni difensori. Totale: salvezza uguale utopia.

I top: Ceramicola, D. Morte.
I flop: Ayew, Olive, Baldieri.

LUCCHESE 6,5

Ha corretto in corsa una squadra fondata sull'inconcludenza: con Domini e Tosto ha piazzato due buoni elementi, con Brunetti (finché integro) aveva trovato la pedina ideale per frenare le... franate difensive. Peccato per Paci e Rastelli: il primo ha sempre guai fisici, il secondo crea ma manca terribilmente in zona-gol. Fascetti sa di non dover abbandonare sogni di gloria: ma se avesse ancora Di Sarno...

I top: Di Francesco, Tosto.
Il flop: Tontini.

PALERMO 5,5

Vi ricordate (è storia...) di quel Palermo tritatutto in casa e molliccio in trasferta? Beh, ora scordatevelo: perché quel Palermo attrezzato per stare fra le grandi non riesce più a combinarne di straordinarie alla Favorita. Colpa dell'attacco? Beh, sì: perché Mareggini (topica col Pescara a parte) e la difesa hanno strabiliato e perché là davanti ci sono troppi fiorettisti e pochi sfondatori.

I top: Mareggini e la difesa.
I flop: gli attaccanti.

PERUGIA 6,5

Dice: ma come, occupa la terza piazza e tu lo mortifichi con un sei e mezzo? Esattamente: perché c'è sempre la mina vagante Gaucci e perché la difesa sembra troppo bella per essere vera. Comunque sia, vanno lodati Castagner (per aver cambiato in corsa certe coordinate), Evangelisti, la vitalità concreta di Rocco e la lucidità di Matteoli. Se è da Grande Salto? Parola a chi ha deluso: Cornacchini e Ferrante.

I top: Braglia, Rocco.
I flop: Cornacchini, Ferrante.

PESCARA

Con Rumignani, 12 in 13 partite. Con Oddo, 9 punti in 6. Numeri a parte, va premiato il lavoro di un tecnico che cerca il rilancio proponendo una zona per ora fruttuosa. Durerà? Siamo sinceri: nel Pescara odierno vanno in gol un po' tutti, ma quel che preoccupa è l'assimilazione del modulo. Capitolo attacco: o i ragazzini si svegliano o sarà spareggio per non retrocedere.

I top: Nobile, De Sanctis, Gaudenzi.
I flop: Baldi, Gelsi.

PIACENZA 7

Soffre maledettamente da qualche settimana a questa parte. Cincischia nel chiudere la partita, trova meno sbocchi offensivi del solito, fatica ad aumentare il ritmo nelle giocate. Quesito Inzaghi: gioca poco perché serve come arma tattica o perché attraversa un calo di forma? Risposta: uno come Inzaghi non lo lasceremmo mai fuori. In definitiva: squadra di marziani, ma l'Udinese è lì.

I top: Moretti, Piovani, Taibi.
Il flop: Brioschi.

SALERNITANA 6,5

Da un mese non vince in casa, ma non è qui il problema. Lo scoglio vero — semmai — è il gioco: bello, spumeggiante e tambureggiante, ma ormai prevedibile, un po' testardo perché ripetitivo e legato al solito cliché: quando questa squadra impone, diventa prolifica; viceversa, soffre e diventa normale. Ottimi Breda, Pisano, Strada e Fresi. Rossi? Una novità troppo strombazzata.

I top: Strada, Pisano, Breda.
Il flop: Grassadonia.

UDINESE 7

Geniale, concreta, intelligente e martellante dal centrocampo in su. Dietro? È qui il quiz: perché Calori sta facendo i miracoli, perché Ripa senza uomo da seguire è ancora un «centrale» indefinibile, perché i laterali (Kozminski a parte) tengono e non tengono. L'Udinese di Galeone è dove potrebbe essere oggi l'Udinese di Fedele: perché più che il manico, conta un'organico da fantacalcio. È da A. E forse da primo posto.

I top: tutti tranne Helveg.

VENEZIA

Senza gli «isterismi» di Zamparini, sarebbe già lassù. Con? Il discorso cambia, e la classifica lo dimostra. Ventura cacciato dopo due giornate; Maifredi che inizia bene e che poi va in bambola per la troppa gente acquistatagli e a casa nel momento in cui comincia a ingranare; Ventura, infine, che scommette la faccia per poi vivere nell'anonimato. È a tre punti dalla A: ma la continuità?

Il top: la squadra.
Il flop: Zamparini.

VERONA 5,5

Mutti: uno che tatticamente sbaglia davvero poco. L'unica topica nel derby, quando tolse Fermanelli; la partita da incorniciare, quella con la Salernitana. Squadra da B, vale a dire piena di «mestieranti» che avrebbero i guizzi giusti per emergere. Il neo? L'incapacità di vincere, di andare oltre pareggini che a volte sembrano scritti. Anche se costruita in economia, dovrebbe cercare qualcosa di più.

I top: Manetti, Tommasi
Il flop: Lunini.

VICENZA 5,5

Impressione: sembra che Guidolin, per una inspiegabile voglia matta di metterci del proprio, abbia per forza voluto stravolgere una squadra che con Ulivieri aveva trovato l'assetto ideale e un gioco... memorizzato. Ottima la difesa (la migliore), ottimi i giovani, solito dilemma legato al centravanti: gli squilli di Murgita sono invisibili. Totale: nessuna novità e consueto anonimato che illude la piazza.

Il top: Sterchele
Il flop: Murgita.

SERIE B

Le pagelle della diciannovesima giornata

Ascoli 0 – Verona 0

ASCOLI: Bizzarri 7, Mancini 6, Marcato 6½, Bosi 6, Pascucci 5½, Zanoncelli 6, Menolascina 5½, Cavaliere 5½, Bierhoff 6 (45' Binotto 6), Favo 6 (77' Zaini n.g.), Mirabelli 6½. 12. Ivan, 13. Benetti, 14. Mancuso.

Allenatore: Bigon 6.

VERONA: Gregori 6½, Caverzan 6, Manetti 6, Valoti 6½, Pin 6, Fattori 6, Tommasi 6, Ficcadenti 6, Lunini 5½ (85' Billio n.g.), Lamacchi 5, Fermanelli 5½. 12. Casazza, 13. Montalbano, 14. Esposito, 15. Cammarata.

Allenatore: Mutti 6.

Arbitro: Messina di Bergamo 6.

Ammoniti: Pin, Ficcadenti, Bosi, Pascucci, Lamacchi, Lunini, Caverzan.

Espulsi: nessuno.

Spettatori: 4.181.

Incasso: 37.419.000 lire.

Cesena 1 – Vicenza 0

CESENA: Biato 7, Calcaterra 5½, Sussi 6 (67' Medri n.g.), Romano 6, Aloisi 6½, Sadotti 6, Teodorani 5½, Piangerelli 6, Scarafoni 5 (83' Ambrosini n.g.), Dolcetti 6, Hubner 7. 12. Santarelli, 15. Maenza, 16. Zagati.

Allenatore: Bolchi 6.

VICENZA: Sterchele 6, Sartor 5½, Dal Canto 6, Di Carlo 6½, Praticò 6, Lopez 6½, Rossi 5½, Gasparini 6, Murgita 5, Viviani 6 (67' Cozza n.g.), Lombardini 6 (56' Masitto 6½). 12. Brivio, 13. D'Ignazio, 16. Briaschi.

Allenatore: Guidolin 6.

Arbitro: Gronda di Genova 5½.

Marcatore: 56' Hubner.

Ammoniti: Lombardini, Gasparini, Piangerelli, Calcaterra, Scarafoni.

Espulsi: Cozza.

Spettatori: 5.452.

Incasso: 87.722.671 lire.

Chievo 0 – Como 0

CHIEVO VERONA: Zanin 6, Moretto 5½, Guerra 6½, Gentilini 6, Maran 6, D'Angelo 6, Melosi 5½, Bracaloni 5½, Cossato 5, Antonioli 5 (82' Rinino n.g.), Valtolina 5 (82' Giordano n.g.). 12. Rossi, 13. Franchi, 15. Scardoni.

Allenatore: Malesani 5.

COMO: Franzone 6½, Dozio 6½, Bravo 6, Comi 6½, Sala 6½, Laureri 6, Galia 6½, Catelli 6 (21' Boscolo n.g.), Dionigi 6, Gattuso 6, Rossi 6. 12. Lazzarini, 13. Bassani, 14. Parente, 16. Ferrigno.

Allenatore: Tardelli 6½.

Arbitro: Lana di Torino 6.

Ammoniti: Sala, Laureri, Galia, Gattuso, Boscolo, Valtolina.

Espulsi: nessuno.

Spettatori: 1.474.

Incasso: 23.650.400 lire.

Cosenza 1 – Acireale 0

COSENZA: Zunico 7, Di Lauro 7, Poggi 6, Corino 6½, De Paola 6½, De Rosa 7½, Monza 6, Miceli 6½, Palmieri 5½ (77' Perrotta 6), Bonacci 5½ (46' Buonocore 6½), Negri 6½. 12. Albergo, 14. Lacanna, 16. Giraldi.

Allenatore: Zaccheroni 6½.

ACIREALE: Amato 5½, Sconziano 6, Bonanno 5½ (86' Pistella n.g.), Napoli 5½, Notari 6½, Favi 6, Vasari 6, Tarantino 5½, Sorbello 6, Modica 6½, Caramel 6½ (77' Lucidi 5½). 12. Vaccaro, 13. Solimeno, 14. Pagliaccetti.

Allenatore: Silipo 6.

Arbitro: Cesari di Genova 7.

Marcatore: 72' Negri.

Ammoniti: Bonanno, Sorbello, Modica, Lucidi, De Rosa, Negri.

Espulsi: nessuno.

Spettatori: 4.386.

Incasso: 76.712.000 lire.

F. Andria 1 – Udinese 3

FIDELIS ANDRIA: Abate 5, Rossi 6, Lizzani 5½, Quaranta 5½ (62' Caruso n.g.), Luceri 6, Mazzoli 5, Pandullo 7, Cappellacci 6, Amoruso 5½, Pasa 6 (46' Morello 5½), Massara 6. 12. Pierobon, 13. Logiudice, 14. Masolini.

Allenatore: Bellotto 5½.

UDINESE: Battistini 7, Rossitto 6½, Kozminski 6½, Ametrano 6½ (90' Pellegrini n.g.), Calori 6, Ripa 6, Marino 6½, Desideri 6½, Pizzi 6½, Scarchilli 6, Poggi 6 (68' Pierini n.g.). 12. Marcon, 14. Rossi, 16. Banchelli.

Allenatore: Galeone 7.

Arbitro: Amendolia di Messina 6.

Marcatori: 4' Pizzi, 6' Pandullo, 27' Desideri, 42' Poggi.

Ammoniti: Calori, Quaranta, Morello, Ripa.

Espulsi: nessuno.

Spettatori: 10.562.

Incasso: 127.465.579 lire.

Lecce 1 – Venezia 1

LECCE: Gatta 5, Bruno 5½, Biondo 5½, Olive 6, Ceramicola 6, Melchiori 6, Della Morte 5 (85' Baldieri n.g.), Macellari 6, Bonaldi 5½, Notaristefano 5½, Monaco 5½. 12. Torchia, 13. Rossi, 14. Pecoraro, 15. Russo.

Allenatore: Reja 5½.

VENEZIA: Mazzantini 6, Accardi 6, Vanoli 6½, Fogli 6, Filippini 5½, Mariani 6, Cerbone 6 (85' Barollo n.g.), Rossi 6, Vieri 5½, Bortoluzzi 6, Ambrosetti 6. 12. Bosaglia, 13. Tentoni, 14. Nardini, 16. Pellegrini).

Allenatore: Ventura 6½.

Arbitro: Pellegrino di Barcellona 5.

Marcatori: 32' (rig.) Ceramicola, 51' Ambrosetti.

Ammoniti: Ceramicola, Fogli, Macellari, Bruno, Accardi.

Espulsi: nessuno.

Spettatori: 6.691.

Incasso: 66.722.000 lire.

Palermo 1 – Pescara 1

PALERMO: Mareggini 4, Brambati 6 (52' Pisciotta 5½), Caterino 6, Iachini 6, Taccola 6, Biffi 6, Petrachi 6, Fiorin 5, Criniti 6, Maiellaro 6½, Bianchi 5 (46' Di Somma 6). 12. Sicignano, 13. Ferrara, 16. Lucenti.

Allenatore: Salvemini 5½.

PESCARA: De Sanctis 7½, Gaudenzi 6½ (63' Rosone 5½), Nobile 7, Terracenere 6, Loseto 6, Alfieri 6, Palladini 6 (75' Baldi n.g.), Gelsi 5, Di Giannatale 7, Ferazzoli 6½, Giampaolo 6. 12. Cusin, 14. Farris, 17. Luiso.

Allenatore: Oddo 6½.

Arbitro: Pacifici di Roma, 5.

Marcatori: 30' Mareggini (aut), 61' Criniti.

Ammonito: Terracenere.

Espulsi: nessuno.

Spettatori: 13.624.

Incasso: 258.470.215 lire.

Perugia 2 – Ancona 0

PERUGIA: Braglia 7, Rocco 7½, Beghetto 6½, Atzori 6½, Di Cara 7, Cavallo 6, Tasso 7, Giunti 6, Cornacchini 6½, Matteoli 7½ (29' Camplone n.g.), Ferrante 6½ (Mazzeo 72' 5½). 12. Fabbri, 14. Donadoni, 15. Grossi.

Allenatore: Castagner 6½.

ANCONA: Berti 5½, Nicola 4, Sergio 6, Tangorra 5½, Baroni 6, Sgrò 5½, De Angelis 5 (57' Picasso 6), Sesia 5½, Caccia 5½, Catanese 5 (57' Artistico 5½), Baglieri 5½. 12. Pinna, 13. Cornacchia, 15. Centofanti.

Allenatore: Perotti 5.

Arbitro: Bazzoli di Merano 6½.

Marcatori: 39' Ferrante, 49' Matteoli.

Ammonito: Cavallo.

Espulso: Nicola.

Spettatori: 13.630.

Incasso: 305.781.000 lire.

Piacenza 1 – Lucchese 1

PIACENZA: Taibi n.g., Polonia 6, Rossini 6½, Minaudo 5 (55' Inzaghi 6½), Di Cintio 6 (71' Brioschi n.g.), Lucci 6, Turrini 6, Papais 6, De Vitis 5½, Moretti 6, Piovani 7½. 12. Ramon, 13. Cesari, 15, Suppa.

Allenatore: Cagni 6.

LUCCHESE: Tontini 7, Costi 6, Tosto 6½, Giusti 6, Baldini 6½, Vignini 6½, Di Francesco 7, Domini 6, Paci 7, Russo 6, Rastelli n.g. (25' Simonetta 6, 84' Fiorini n.g.). 12. Palmieri, 13. Castelli, 16. Monaco.

Allenatore: Fascetti 7.

Arbitro: Racalbuto di Gallarate 7½.

Marcatori: 66' Paci, 73' Piovani.

Ammoniti: Costi, Baldini, Di Francesco, Piovani, Simonetta.

Espulsi: nessuno.

Spettatori: 7.015.

Incasso: 190.239.412 lire.

Salernitana 1 – Atalanta 1

SALERNITANA: Chimenti 4½, Grimaudo 6, Facci 5½, Breda 6½, Iuliano 6½, Fresi 6½, Ricchetti 6, Rachini 6½, Pisano 6½, Strada 6, De Silvestro 6 (81' Conca n.g.). 12. Genovese, 14. Lemme, 15. Grassadonia, 16. Circati.

Allenatore: Rossi 6.

ATALANTA: Ferron 6 (48' Pinato 6), Valentini 6, Tresoldi 6 (60' Scapolo n.g.), Fortunato 6½, Boselli 6, Zanchi 6, Bonacina 6½, Montero 6, Saurini 5½, Locatelli 6 (59' Pisani 5½), Vecchiola 6. 12. Salvatori, 13. Rodriguez.

Allenatore: Mondonico 6.

Arbitro: Collina di Viareggio 7.

Marcatori: 58' Pisano, 82' Fortunato.

Ammoniti: Fresi, Montero, Valentini, Zanchi.

Espulso: Vecchiola.

Spettatori: 17.450.

Incasso: 379.270.000 lire.

A fianco, Ferrante, in gol con l'Ancona: non segnava dalla quinta giornata

IL PUNTO

di **Matteo Dalla Vite**

PERUGIA, ADESSO PUOI CREDERCI

*Titolo: come si cambia. Sottotitolo: tutti i metodi per salvare la panchina. Protagonisti: Bolchi e Castagner. Quando scocca la fine di un girone d'andata farcito di poche sorprese, ecco che ti fermi un attimo a capire come va il mondo che vuole emergere. Prendete **Bolchi**: per un mese si è ostinato a voler imporre le proprie idee rivoluzionando il centrocampo. Ha fatto un punto in quattro gare, poi — come consigliato — ha deciso di riportare le cose al posto giusto, con **Romano** centrale, un tornante di ruolo e via discorrendo. La vittoria col **Vicenza** non sarà stata agevole, ma è sicuramente quel tipo di brodino che scalda un po' il cuore (a **Lugaresi**) e salva definitivamente un tecnico (Maciste appunto) che d'ora in avanti non può esimersi dal pensare alla Serie A.*

PERUGIALAND. *Guardate la metamorfosi di Ilario **Castagner**. Chissà perchè da quando **Gaucci** tuona meno, lui ha preso a incantare; chissà perchè, da quando ha abbandonato la zona pura, messo **Evangelisti** davanti alla difesa e **Matteoli** dietro le punte, la sua squadra (e la sua stessa vita) è cambiata da così a così. Mancano **Cornacchini** e **Ferrante**: hanno segnato, certo, ma ben meno rispetto alle attese. Sono figli di una campagna acquisti un po' sballata: spesso si son pestati i piedi, sovente sono piombati nell'occhio del ciclone perchè con due punte, Matteoli e anche **Giunti** no, non si può giocare. Il Castagner di oggi ha provato e riprovato, trovato le coordinate giuste e con l'**Ancona** ha colpito per la (eh sì) giornata-no di **Perotti**: che solitamente non sbaglia quasi un colpo, ma che domenica ha voluto chiudere il girone in bruttezza, sfornando una formazione troppo sbilanciata, arruffona e nervosa là dietro.*

SALUTI E PACI. *Non preoccupi la mazzata fra capo e collo presa dall'**Andria**, non illuda troppo il pari dell'**Atalanta**, insegni qualcosa la vittoria del **Cosenza**: vincere contro l'Acireale non è un'impresa, ma vincere con gli uomini scombussolati e uno spogliatoio quasi alla deriva è cosa da non sottovalutare. Ricordate (e come no...) le topiche di Mareggini e Chimenti, chiudiamo con la **Lucchese**: è franata per i troppi infortuni nei ruoli cardine, sta risalendo con Paci e una compagnia che sa reagire. **Fascetti** lo sa. E ci prova.* □

Guardate che cammino!

GIORNATA	PARTITA	MARCATORE
11ª	**Perugia-Lecce 3-1**	Cornacchini, Pagano, Dicara
12ª	**Cesena-Perugia 1-1**	Cornacchini
13ª	**Perugia-Pescara 1-0**	Giunti
14ª	**Como-Perugia 0-0**	
15ª	**Perugia-Cosenza 0-0**	
16ª	**Udinese-Perugia 0-1**	Giunti
17ª	**Perugia-Vicenza 1-1**	Cornacchini
18ª	**Acireale-Perugia 0-0**	
19ª	**Perugia-Ancona 2-0**	Ferrante, Matteoli

Lo squadrone della settimana

1) **De Sanctis** (Pescara)
2) **Rocco** (Perugia)
3) **Nobile** (Pescara)
4) **Fortunato** (Atalanta)
5) **Calori** (Udinese)
6) **De Rosa** (Cosenza)
7) **Pandullo** (F. Andria)
8) **Desideri** (Udinese)
9) **Paci** (Lucchese)
10) **Pizzi** (Udinese)
11) **Hubner** (Cesena)
All. **Galeone** (Udinese)

Risultati

19. giornata, 22-1-95

Ascoli-Verona	**0-0**
Cesena-Vicenza	**1-0**
Chievo V.-Como	**0-0**
Cosenza-Acireale	**1-0**
F. Andria-Udinese	**1-3**
Lecce-Venezia	**1-1**
Palermo-Pescara	**1-1**
Perugia-Ancona	**2-0**
Piacenza-Lucchese	**1-1**
Salernitana-Atalanta	**1-1**

Recupero: mercoledì 25 gennaio, verrà recuperata Palermo-Atalanta (ore 14,30)

Prossimo turno

20. giornata (1. ritorno)
29-1-95, ore 14,30

Acireale-Lecce
Ancona-Salernitana
Atalanta-Chievo V.
F. Andria-Palermo
Lucchese-Ascoli*
Piacenza-Perugia
Udinese-Pescara
Venezia-Cosenza
Verona-Cesena
Vicenza-Como

*Anticipata al 28-1 alle ore 20,30

I marcatori

11 reti: Caccia (Ancona, 4 rig.), Pisano (Salernitana, 2);
10 reti: Amoruso (F. Andria, 1);
8 reti: Hubner (Cesena, 1), Negri (Cosenza, 1), Paci (Lucchese, 4), Inzaghi (Piacenza);
7 reti: Campilongo (Palermo, 1), Pizzi (Udinese, 2), Fermanelli (Verona, 1);

Classifica

SQUADRA	PUNTI	TOTALE						IN CASA						FUORI CASA					
		G	V	N	P	GOL F	GOL S	G	V	N	P	GOL F	GOL S	G	V	N	P	GOL F	GOL S
Piacenza	**34**	19	8	10	1	26	12	9	4	5	0	14	5	10	4	5	1	12	7
Udinese	**30**	19	7	9	3	31	18	9	4	4	1	14	6	10	3	5	2	17	12
Perugia	**29**	19	6	11	2	15	10	10	4	5	1	10	5	9	2	6	1	5	5
Ancona	**29**	19	8	5	6	29	24	9	6	2	1	20	10	10	2	3	5	9	14
Fid. Andria	**29**	19	7	8	4	21	16	9	5	3	1	15	7	10	2	5	3	6	9
Salernitana	**27**	19	7	6	6	28	22	10	4	4	2	16	7	9	3	2	4	12	15
Cesena	**27**	19	6	9	4	21	16	10	6	2	2	17	9	9	0	7	2	4	7
Verona	**26**	19	5	11	3	20	17	9	3	6	0	13	8	10	2	5	3	7	9
Venezia	**26**	19	7	5	7	18	17	9	4	2	3	9	8	10	3	3	4	9	9
Vicenza	**25**	19	4	13	2	12	9	9	3	6	0	7	2	10	1	7	2	5	7
Lucchese	**24**	19	5	9	5	23	24	9	4	5	0	15	7	10	1	4	5	8	17
Palermo*	**24**	19	5	9	4	18	9	9	3	6	0	8	2	9	2	3	4	10	7
Pescara	**21**	19	5	6	8	18	29	10	5	3	2	12	10	9	0	3	6	6	19
Chievo	**20**	19	4	8	7	16	17	10	1	4	5	8	13	9	3	4	2	8	4
Atalanta*	**20**	19	3	11	4	13	16	9	3	4	2	7	6	9	0	7	2	6	10
Acireale	**19**	19	4	7	8	9	20	9	3	4	2	7	7	10	1	3	6	2	13
Ascoli	**17**	19	3	8	8	12	19	10	3	6	1	8	3	9	0	2	7	4	16
Cosenza**	**16**	19	5	10	4	16	16	10	3	6	1	7	4	9	2	4	3	9	12
Como	**16**	19	3	7	9	8	28	10	2	4	4	5	11	9	1	3	5	3	17
Lecce	**14**	19	2	8	9	13	28	10	2	4	4	9	16	9	0	4	5	4	12

N.B.: * una partita in meno. ** Penalizzato di 9 punti

Under 21 ☐ Diario della trasferta in Spagna

Gioventù bagnata

Scaramanzie, curiosità, aneddoti e... Brigitte Nielsen: vi raccontiamo i retroscena più gustosi di un viaggio con «papà» Maldini e quel nubifragio salva-imbattibilità...

dal nostro inviato **Matteo Dalla Vite**

SANTIAGO DE COMPOSTELA. Chiamatela gioventù... bagnata. Perché più inzuppata di così, non si può. La Under 21 di B va in Spagna a giocarsi una amichevole di lusso? Arriva il nubifragio, il campo dello stadio San Lazaro di Santiago sembra una piscina e allora arrivederci a tutti in aprile per la ripetizione. Il resto? Eh sì, il resto ve lo raccontiamo noi: dalla scaramanzia di un cappellino alla visione di Brigitte Nielsen (sì, la biondona ex signora Stallone...); da un pullman un po' troppo invadente a... Cavallo Pazzo; da uno scambio di persona a una maledettissima pioggia irritante e guastafeste. Seguiteci, lettera per lettera: i retroscena (e la simpatia) sono assicurati.

A fianco, cinque azzurrini della spedizione di Giampaglia. Da sinistra, sono: Ivan, Binotto, Dal Canto con tanto di sombrero, Tommasi e, sdraiato, Locatelli. Nella pagina accanto, il gruppo al completo: il nubifragio spagnolo ne ha posticipato l'esibizione

Acqua. In Galizia (regione nel nord della Spagna) è sempre così: se non hai un giaccone impermeabile, sei finito. La pioggia — dicono — cade per almeno ottanta giorni su cento, ma era dal '48 che non si vedeva un nubifragio del genere. Lassù, questa pioggerellina fine fine ma impietosa, la chiamano «Moca Bobos». Traduzione: in toscano — parola di Maurizio Checcaglini, medico dell'Under di Anghiari (Arezzo) — significa «Bagna bischeri». In pratica, sembra innocua e alla fine ti inzuppa anche l'anima. Tutti bischeri, insomma...

Boscolo. Regista del Como, gira sempre con un cappellino dei Chicago Bulls che ha una «B» enorme stampata sul frontalino. Cosa c'è di strano? Niente, è solo scaramanzia: l'anno scorso portava quello dei Celtics perché giocava in C; quest'anno, visto che l'obiettivo è quello, spera di salvarsi indossando quel copricapo propiziatorio. Tanto per gradire (e ribadire) si è poi comprato il cappellino del Barcellona. Insomma: se il Como si salva, altro che Tardelli...

Carte. O Cozza. Si chiama Francesco, scuola Milan, gioca a Vicenza e sarà il prossimo Albertini. Ha una passione terribile per le carte da gioco ed è anche bravo: appena c'era un minuto, faceva coppia con Pierini (Udinese) e sfidava tutti a tressette. Vincendo e dileggiando gli avversari.

Dal Canto. Difensore talentuoso ed eclettico del Vicenza di solida scuola juventina. In aereo, il più insofferente. Ascoltava musica da discoteca, sbuffava, si toglieva gli auricolari e poi li rimetteva. Si era comprato un sombrero messicano: fosse andato in Messico avrebbe comprato un disco di flamenco?

Emergenti. Questa Under 21 di B, anticamera di quella maldiniana, arruola molti giovani di talento e dal futuro assicurato: provate a scorrere i nomi (alla prossima lettera...) e vi accorgerete di che pasta è fatto il pianeta cadetto che cresce. Anticipazioni? Amoruso, Ametrano, Baglieri, Binotto, Cozza, Dal Canto, Locatelli e Nicola sono in pole-position per sbarcare in Serie A. Gli altri arriveranno.

Formazione. Partita saltata, ma per la storia vi diamo le formazioni delle due squadre. Spagna Under 21: Mora, Corino, Aranzabal, Karanka, Santi, Oscar, José Ignacio, Roberto, Galvez, Dani, Christiansen; a disposizione: Aizkorreta, Marcos, Sandro, Oscar Vales, Marcos Vales, Lardin; allenatore: Goicoechea. Italia Under 21 di B: Santarelli, Nicola, Macellari, Tommasi, Pierini, Dal Canto, Binotto, Cozza, Amoruso, Boscolo, Pisani; a disposizione: Ivan, Sussi, Miceli, Locatelli, Baglieri, Franchi; allenatore: Giampaglia. Arbitro: Philippi (Lussemburgo). In tribuna, Ametrano.

Giampaglia. Si chiama Rossano, è livornese, adora raccontare barzellette e sa instaurare un clima di serenità davvero aggregante. Da due anni è Selezionatore dell'Under dei cadetti e il suo lavoro è finalizzato al passaggio di questi giovani nelle Nazionali maggiori. Dopo che l'arbitro Philippi ha decretato impraticabile il campo di gioco, lui è andato da Goicoechea e gli ha detto: *«Ti è andata bene, Goico: con un campo così uno zero a zero*

non ce lo avrebbe tolto nessuno...». Pur dispiaciuto per non aver giocato, era quasi felice: per aver mantenuto l'imbattibilità.

Hotel. Disposizioni ragionate nell'hotel Compostela di Santiago: Sussi-Santarelli (Cesena), Dal Canto-Binotto (ex Primavera della Juve), Nicola-Baglieri (Ancona), Franchi-Tommasi (giocano entrambi a Verona), Ametrano-Pierini (Udinese), Cozza-Boscolo (sono registi entrambi), Miceli-Amoruso (fratelli del Sud), Locatelli-Pisani (Atalanta). A seguire, Ivan (Ascoli) e Macellari (Lecce): la lotta per non retrocedere sa anche unire...

Italia. Curiosità: ma che razza di Italia è? Prendete i nomi di battesimo: ci sono due Cristian (Boscolo e Baglieri), un Saul (Santarelli), un Jonatan (Binotto) e un Tomas (Locatelli). Se poi ci aggiungi anche Ivan (che è il cognome) sembra più che altro il Resto d'Europa...

Locatelli. Si chiama Tomas e ha il sinistro più dotato della cadetteria. Di lui — a chi gli chiede se non debba un po' esercitarsi col piede destro — Giampaglia dice: *«È come se obbligassero Maradona a imparare a calciare allo stesso modo anche con l'altro piede».* Una frase, una garanzia?

Maldini. Cesare ha seguito la truppa col preciso scopo di visionare forze nuove per la sua Under. Gli è dispiaciuto non aver visto la partita *«ma»*, ha detto, *«la trasferta è stata comunque utile per conoscere questi ragazzi e farmi un'idea dei loro comportamenti».* In rampa di lancio per la sua Under ci sarebbero Tommasi (giocatore universale dal centrocampo in giù) e Cozza. Ne sapremo di più il prossimo febbraio.

Nielsen. O Nicola. Partiamo da quest'ultimo. Si chiama Davide, è del Genoa, gioca ad Ancona e l'anno prossimo — a meno di sorprese — tornerà in rossoblù, in A. Assieme a Baglieri, era il più «matto» di tutti. Appassionato di libri, ottimo imitatore del personaggio Pier Piero, è stato soprannominato Cavallo Pazzo perché leggeva l'omonimo libro sul grande personaggio della resistenza dei pellerossa. La cosa più buffa l'ha combinata con Brigitte Nielsen. Come? Aeroporto di Barcellona, la biondona (al duty free) si prova un paio di scarpe assieme al marito (spazientito). Tutti titubanti e lui, sfrontato, va e le chiede un autografo. Non altissimo lui, quasi due metri lei danno vita a una scena doc. Cavallo Pazzo (e si è visto anche a Perugia...) ha colpito ancora.

Orologio. Quello di Pisani: di acciaio, e fin qui tutto normale, ma fatto a triangolo. Voto 4,5. Cinque se funziona.

Politica. Pierini e Tommasi — appena trovato un giornale italiano — hanno divorato gli articoli di politica inerenti alle vicende del Governo. Complimenti, perché se ne vedono pochi.

Quiz. Perché scherzi, goliardia e «catture» tipici delle selezioni giovanili sono rimasti nel cassetto? Semplice: forse la presenza di Cesare Maldini — uno che tiene conto del comportamento dei vari giocatori — ha inibito un po' tutti. Con Cecè, si sa, non si scherza.

Ripetizione. La gara con la Spagna verrà ripetuta nei primi quindici giorni di aprile, pioggia permettendo, sempre a Santiago. Nel frattempo, gli azzurrini cadetti disputeranno una partita contro l'Inghilterra ad Andria (15 febbraio) e contro una squadra da stabilire nel periodo che va dal 10 al 18 marzo in Sicilia.

Sondaggio. Domanda classica agli azzurrini: chi saranno le quattro squadre che andranno in Serie A? Totale: a Piacenza e Udinese il massimo dei voti. Per le altre due piazze, Ancona e Fidelis Andria godono di molti estimatori. A seguire, la Salernitana. La classifica attuale influenza? Sì, come sempre.

Telefonino. Tutti col cellulare, rigorosamente. L'unico senza? È il cosentino Salvatore Miceli. Bravo, sette più.

Umile. Mai visto uno più silenzioso, timido e umile di Tommasi, leone in campo, agnellino fuori. In tre giorni di trasferta, deve aver sì e no profferito quattro frasi. Sembra proprio il classico bravo ragazzo...

Vetrata. Quella della banca confinante con l'albergo degli azzurri. Il pullman dei cadetti è andato a sbattervi contro provocando l'arrivo di solerti poliziotti armati fino ai denti. Pensavano a una rapina e invece era una manovra di parcheggio. L'Italia, dicono, verrà ricordata anche per questo.

Zamorano. È l'idolo (e il bomber) del Real Madrid. Cosa c'entra? Guardate in viso Ametrano e capirete. Il trottolino dell'Udinese (napoletano di Castellammare, «fan» di Pino Daniele) assomiglia in maniera incredibile al puntero cileno, dei bianchi di Spagna, che gode di vasta popolarità. *«Mi hanno chiesto anche un autografo, credendo fossi lui o addirittura suo fratello...»* ha detto. Chiamatelo Ivan Ametrano: vuoi vedere che si mette anche a fare gol...? □

NewsNewsNewsNews

Napoli: ancora la camorra

Ancora fango sul Napoli. Dopo le indiscrezioni sui festini a base di cocaina e la presunta "vendita" dello scudetto, la scorsa settimana è stato arrestato l'ex vicepresidente partenopeo Gianni Punzo, 58 anni, accusato di associazione camorristica in relazione alla costruzione e alla gestione del Cis di Nola. Punzo è anche accusato dal pentito Carmine Alfieri (ma lui ovviamente nega) di essere stato il tramite della camorra nel tentativo di acquistare il Napoli calcio e di essere il mandante degli attentati ai danni dell'allora presidente Corrado Ferlaino, fra cui la bomba piazzata sotto la casa dell'ingegnere, in via Crispi, alla vigilia della gara di Coppa Uefa contro il Kaiserslautern, il 19 ottobre 1982. Come se non bastasse, in settimana il vicepresidente Moxedano ha dato le dimissioni.

Trap verso la Samp

Giovanni Trapattoni a fine stagione lascerà il Bayern. In una intervista il tecnico milanese ha ribadito la sua volontà di tornare in Italia a fine stagione. Trapattoni ha più volte sostenuto che i problemi familiari sono alla base della sua decisione. La domanda è: il Trap su quale panchina finirà? Su quella della Samp, dell'Inter o della Nazionale? Lui giura che per il momento nessuno si è fatto avanti. ma radiomercato lo dà in avvicinamento alla panchina della Samp.

Fernando Couto a luci rosse

Cosa ci faceva il difensore del Parma Fernando Couto, l'altro sabato, fra pornostar intente in strip tease integrali? Se lo sono chiesti diversi tifosi del Parma, preoccupati per la "scappatella" del virile Fernando. Le cose sono andate così: squalificato in seguito alla gara con la Juve, dove era stato espulso a pochi minuti dal termine, il sabato sera che precedeva lo scontro fra il Parma e la Fiorentina il portoghese è andato in una discoteca del reggiano, il "Malibù", dove si è goduto la kermesse hard. Seduto su un largo divano, con un bicchiere di champagne in mano e un poker di belle fanciulle al proprio fianco, il portoghese si è goduto lo spettacolo, nel quale alcune ragazze hanno sfilato completamente nude. Asprilla, insomma, ha fatto scuola...

Buona Domenica, Biscardi

Né chiacchiere, né balletti, né giochini: la domenica pomeriggio, dati Auditel alla mano, funziona soprattutto il calcio. Così "Buona Domenica", talk show di Canale 5 in crisi d'ascolto, ha deciso di correre ai ripari. Se RaiUno schiera Bisteccone Galeazzi e RaiTre la squadra di "Quelli che il calcio", la principale rete della Fininvest ha risposto ingaggiando il direttore di Telepiù 2, Aldo Biscardi (nella foto), col compito di tenere aggiornati i telespettatori e commentare i risultati insieme a ex calciatori e opinionisti.

La prima volta di mamma Völler

Meglio tardi che mai. La signora Ilse Völler, 66 anni, ha colto l'occasione del torneo al coperto di Hanau, città natale di Rudi, per poter vedere — per la prima volta dal vivo — il proprio figlio in azione come calciatore: l'impianto è a soli cinquecento metri da casa sua. È accaduto la settimana scorsa, e mamma Völler non ha riportato grandi emozioni: *«Avevo seguito mio figlio solamente in televisione. Essere a bordo campo è sicuramente più divertente, ma io di calcio non capisco un granché».*

The Mask arriva finalmente anche in Italia

È diventato ormai un fenomeno di costume, soprattutto dopo il grande successo fatto registrare in questi mesi dal film di Chuck Russel nelle sale cinematografiche di tutto il mondo. "The Mask", l'eroe contemporaneo un po' clown e un po' umorista, reso celebre anche dagli avanzatissimi effetti speciali messi in campo dalla Industrial Lights and Magic di George Lucas, altro non è che la trasposizione su pellicola del fumetto pubblicato da una piccola casa editrice di Portland, la Dark House Comics. Un fumetto che grazie anche al talento artistico di John Arcudi e Doug Mahnke si è trasformato in un vero e proprio oggetto di culto in America. Ora l'introvabile fumetto viene proposto al pubblico italiano dalla giovane e coraggiosa casa editrice Marvel Italia, che ha ottenuto i diritti per le "strisce" ormai attese con impazienza da migliaia di spettatori. Si è partiti a gennaio con l'adattamento a fumetti del film, si continua adesso con la mitica e accattivante serie che ha dato i natali al nostro protagonista. Un intelligente appuntamento con il cinema e con il fumetto di qualità, che si arricchisce delle figurine autoadesive e che offre un'occasione ghiotta per i tanti collezionisti di fumetti e per i semplici lettori.

GUERIN SPORTIVO

Serie A - 17. giornata (22-1-95)

La Juventus, forse frastornata dall'ebbrezza del vertice, crolla sotto i colpi di uno spietato Cagliari. E il Parma si rifà sotto

Tre schiaffi alla Signora

Muzzi, grande protagonista del successo cagliaritano, contrastato da Kohler (fotoCannas)

Risultati

Brescia-Lazio	**0-1**
Cagliari-Juventus	**3-0**
Foggia-Reggiana	**1-0**
Milan-Fiorentina	**2-0**
Padova-Inter	**1-0**
Parma-Napoli	**2-0**
Roma-Cremonese	**1-1**
Sampdoria-Bari	**1-1**
Torino-Genoa	**0-0**

Prossimo turno

29-1-95, ore 14,30
Cagliari-Fiorentina*
Cremonese-Parma
Foggia-Roma
Genoa-Milan
Inter-Torino
Juventus-Brescia
Lazio-Bari
Padova-Sampdoria
Reggiana-Napoli

*posticipata alle ore 20,30

Classifica

SQUADRA	PUNTI	TOTALE						IN CASA						FUORI CASA					
		G	V	N	P	GOL		G	V	N	P	GOL		G	V	N	P	GOL	
						F	S					F	S					F	S
Juventus*	**36**	16	11	3	2	28	16	8	6	2	0	14	4	8	5	1	2	14	12
Parma	**35**	17	10	5	2	29	14	9	8	0	1	18	5	8	2	5	1	11	9
Lazio	**31**	17	9	4	4	36	20	8	5	1	2	26	12	9	4	3	2	10	8
Roma	**28**	17	7	7	3	22	12	9	4	5	0	12	4	8	3	2	3	10	8
Milan	**28**	17	7	7	3	20	14	9	5	4	0	11	5	8	2	3	3	9	9
Fiorentina	**27**	17	7	6	4	31	23	9	5	4	0	17	8	8	2	2	4	14	15
Sampdoria	**25**	17	6	7	4	26	15	9	5	4	0	22	7	8	1	3	4	4	8
Foggia	**24**	17	6	6	5	20	23	9	5	2	2	12	8	8	1	4	3	8	15
Bari	**23**	17	7	2	8	20	24	8	4	1	3	13	10	9	3	1	5	7	14
Cagliari	**22**	17	5	7	5	16	18	8	5	3	0	11	3	9	0	4	5	5	15
Inter	**21**	17	5	6	6	14	14	8	3	1	4	8	9	9	2	5	2	6	5
Torino*	**20**	16	5	5	6	13	16	8	4	3	1	9	4	8	1	2	5	4	12
Napoli	**18**	17	3	9	5	21	28	8	2	4	2	12	13	9	1	5	3	9	15
Cremonese	**17**	17	5	2	10	15	21	8	4	1	3	10	6	9	1	1	7	5	15
Genoa	**17**	17	4	5	8	19	26	8	3	3	2	12	10	9	1	2	6	7	16
Padova	**17**	17	5	2	10	17	36	9	5	1	3	11	10	8	0	1	7	6	26
Reggiana	**12**	17	2	4	11	12	22	8	3	3	2	8	7	9	0	0	9	4	15
Brescia	**9**	17	1	6	10	8	25	9	1	4	4	6	10	8	0	2	6	2	15

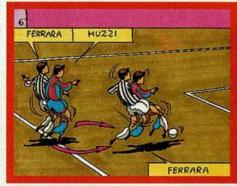
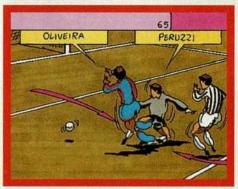
* una partita in meno

CAGLIARI-JUVENTUS 3-0

1

Classifica marcatori

15 reti: Batistuta (Fiorentina, 6 rigori).
11 reti: Tovalieri (Bari).
10 reti: Signori (Lazio, 1).
9 reti: Balbo (Roma, 1).
8 reti: Zola (Parma, 1).
7 reti: Ravanelli (2) e Vialli (Juventus), Boksic (Lazio).
6 reti: Sosa (Inter, 3), Savicevic e Simone (Milan), Gullit (Milan/Samp.).
5 reti: Muzzi (Cagliari), Bresciani (Foggia), Del Piero (Juventus), Agostini (Napoli), Branca (2) e D. Baggio (Parma).
4 reti: Dely Valdes (Cagliari), Tentoni (Cremonese), Casiraghi e Fuser (Lazio), Cruz (Napoli), Longhi (3) e Maniero (Padova), Padovano (Reggiana, 2), Fonseca (Roma, 1), Lombardo, Mancini e Platt (Sampdoria, 2).

2

Maestro Tabarez castiga i bianconeri

Cagliari Fiori 6, Pancaro 6, Pusceddu 6, Villa 6½, Napoli 6, Firicano 6, Bisoli 6, Beretta 6, Dely Valdes 6, Oliveira 6½, Muzzi 7½ (80' Allegri n.g.).
In panchina: Di Bitonto, Veronese, Bellucci, Bitetti.
Allenatore: Tabarez 8.

Juventus Peruzzi 5½, Ferrara 5, Carrera 5, Fusi 5 (46' Orlando 5), Kohler 5½, Paulo Sousa 6 (60' Di Livio 5), Tacchinardi 5, Conte 5, Vialli 5½, Del Piero 5½, Ravanelli 5.
In panchina: Rampulla, Porrini, Marocchi.
Allenatore: Lippi 5.
Arbitro: Braschi di Prato 7.
Marcatori: Oliveira al 6' (rig), Dely Valdes al 52', Muzzi al 65' (rig).
Ammoniti: Fiori, Kohler, Paulo Sousa.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 27.963 (di cui 7.909 abbonati).
Incasso: 948.051.700 lire (di cui 195.204.700 lire di quota-abbonati).

La partita Juve a picco. Il Cagliari è riuscito a stravincere contro i campioni d'inverno grazie ad una gara esemplare. Il primo tempo è condizionato dal gol a freddo dei sardi, giusto calcio di rigore trasformato da Oliveira per l'atterramento di Muzzi. Nella ripresa Lippi butta nella mischia Orlando senza apprezzabili risultati, anzi sono ancora i cagliaritani a procurarsi clamorose occasioni da rete. Muzzi è un autentico trascinatore, suo il tocco in area per Dely Valdes che insacca. Nel finale il Cagliari dilaga. Ennesima incursione di Oliveira che solo in area viene atterrato da Peruzzi. Muzzi realizza e per lui è il giusto premio per una gara superlativa.

NELLE FOTO CANNAS

1) Oliveira tenta di evitare l'intervento di Paulo Sousa
2) Firicano dà... una mano a Vialli
3) Oliveira insacca il rigore dell'1-0
4) Dely Valdes spinge in rete il gol del raddoppio
5) Muzzi, ancora dal dischetto, segna il definitivo 3-0. Nelle moviole di Sabellucci, i due falli che hanno originato i rigori a favore del Cagliari.

PARMA-NAPOLI 2-0

Il Parma giustizia un Napoli confuso

Parma Galli 6½, Benarrivo 6, Di Chiara 6, Minotti 6, Apolloni 7, Fernando Couto 5½, Pin 6½, Baggio 6 (46' Sensini 6), Crippa 6½, Zola 6½, Asprilla 6½.
In panchina: Bacchini, Castellini, Branca, Fiore.
Allenatore: Scala 7.

Napoli Taglialatela 7, Matrecano 5 (58' Policano 5), Tarantino 6½, Bordin 5½, Cannavaro 6½, Cruz 5½, Pari 5½, Rincon 5, Agostini 5, Carbone 6, Pecchia 6.
In panchina: Di Fusco, Grossi, Lerda, Altomare.
Allenatore: Boskov 5.
Arbitro: Bolognino di Milano 5.
Marcatori: Asprilla al 3', Zola al 49' (rig.).
Ammoniti: Pari, Cannavaro, Benarrivo, Agostini, Pecchia, Di Chiara.
Espulso: Asprilla.
Spettatori: 21.436 (di cui 19.462 abbonati).
Incasso: 818.450.000 lire (di cui 752.420.000 lire quota abbonati).

La partita In una gara infarcita di ex (4 in azzurro, 3 in gialloblù) il Parma illude il Napoli lasciandogli tre minuti di sterile supremazia territoriale. Poi lancia Asprilla negli ampi spazi del centrocampo azzurro e conquista un vantaggio legittimato da una condotta di gara intelligente e costantemente votata all'offensiva. E gratificata da due rigori apparsi quanto meno dubbi: Zola trasforma il primo, Crippa sbaglia il secondo. Sul 2-0 il Parma smarrisce un po' di concentrazione ma questo Napoli dalle poche e confuse idee — Carbone è tecnicamente e tatticamente troppo solo — non è in grado ad approfittarne. Inqualificabile la reazione di Asprilla alla gomitata di Tarantino a tempo ormai scaduto.

NELLE FOTO CALDERONI

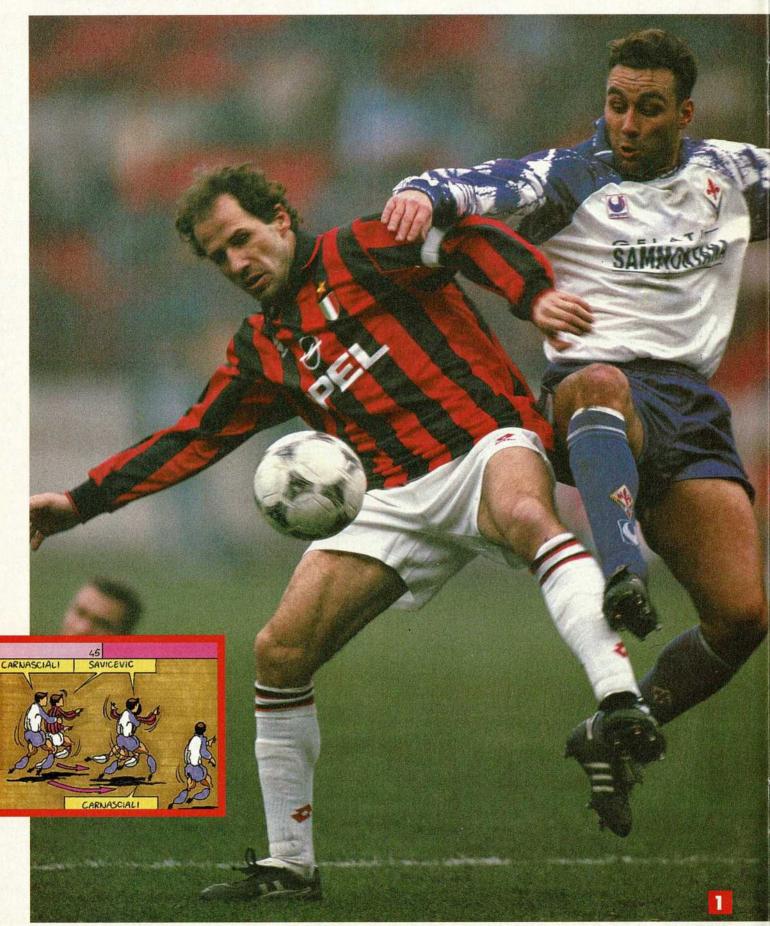
1) Asprilla sta per scoccare il diagonale dell'1-0
2) Zola, dal dischetto, spiazza Taglialatela e firma il 2-0
3) Crippa si fa parare il rigore del possibile 3-0
4) Bolognino sanziona con l'espulsione la brutta reazione di Asprilla su Tarantino

MILAN-FIORENTINA 2-0

2

3

4

5

Ultimi 12 minuti fatali alla Fiorentina

Milan Rossi 6, Panucci 5, Maldini 6, Albertini 6, Costacurta 6, Baresi 6½, Donadoni 6½ (72' Di Canio 6), Desailly 7, Massaro 5½, Savicevic 6½, Simone 7 (82' Boban n.g.).
In panchina: Ielpo, Tassotti, Eranio.
Allenatore: Capello 6½.

Fiorentina Toldo 7, Carnasciali 5, Pioli 5, Cois 6½, Marcio Santos 5½, Malusci 6½, Carbone 6½, Tedesco 6 (74' Sottil n.g.), Batistuta 6, Rui Costa 6½, Baiano 6 (46' Luppi 5½).
In panchina: Scalabrelli, Amerini, Robbiati.
Allenatore: Ranieri 6.
Arbitro: Cinciripini di Ascoli Piceno 5.
Marcatori: Desailly al 78', Di Canio all'83'.
Ammoniti: Pioli, Luppi, Panucci e Savicevic.
Espulso: Carnasciali.
Spettatori: 63.236 (48.234 abbonati).
Incasso: 1.986.656.988 lire (di cui 1.423.825.988 lire quota-abbonati).

La partita È svanito a 12 minuti dal termine il sogno della Fiorentina di lasciare imbattuta San Siro. La svolta è avvenuta allo scadere del primo tempo con l'espulsione di Carnasciali per un fallo sull'ultimo uomo lanciato a rete, Savicevic. Concedere un uomo ai rossoneri per tutta la ripresa ha fiaccato la resistenza dei viola, comunque pericolosissimi al 64' con un palo di Carbone. Il Milan passa al 78' con una rete di Desailly dopo un batti e ribatti in area e raddoppia con Di Canio 5 minuti dopo, con la Fiorentina sbilanciata in avanti alla ricerca del pareggio (raggiunto all'80' da Batistuta, ma annullato dall'arbitro per fuorigioco).

NELLE FOTO SABATTINI

1) L'irruenza di Baresi nell'intervento su Baiano
2) Uno dei ricorrenti trapianti per l'erba di San Siro
3) Desailly «trova» l'1-0: Toldo è battuto
4) Il gol del possibile pareggio viola, annullato da Cinciripini
5) Di Canio esulta dopo il raddoppio
Nella moviola di Sabellucci, l'espulsione di Carnasciali

PADOVA-INTER 1-0

Nerazzurri sciagurati, Rosa li punisce

Padova Bonaiuti 7, Balleri 6, Gabrieli 6, Franceschetti 6, Cuicchi 7 (82' Rosa 6½), Lalas 6, Kreek 6½, Nunziata 6, Vlaovic 6 (77' Perrone n.g.), Longhi 7, Maniero 6½.
In panchina: Dal Bianco, Coppola, Galderisi.
Allenatore: Sandreani 6½.

Inter Pagliuca 7, Bergomi 6, M. Paganin 5½ (52' Pancev 4), Seno 6, Festa 6, Bia 6½, Orlando 6, Jonk 6, Berti 5½ (77' Orlandini n.g.), Bergkamp 4, Fontolan 7.
In panchina: Mondini, A. Paganin, Conte.
Allenatore: Bianchi 6.
Arbitro: Rodomonti di Teramo 6½.
Marcatore: Rosa all'86'.
Ammoniti: M. Paganin, Seno, Cuicchi e Fontolan.
Espulso: Balleri.
Spettatori: 17.416 (8.390 abbonati).
Incasso: 775.674.000 lire (di cui 293.664.000 lire quota-abbonati).

La partita Storica affermazione del Padova sull'Inter all'86'. E in dieci contro undici. Tre punti fondamentali per la squadra di Sandreani, contestato dal pubblico che non aveva gradito la sostituzione di Vlaovic con Perrone. L'Inter nel primo tempo ha subito la veemenza e il ritmo superiore dell'avversario, ma nella ripresa ha gettato al vento cinque palle-gol, aggiungendovi in chiusura un palo colpito da Pancev.

NELLE FOTO BORSARI

1) Maniero vanamente contrastato da Seno
2) Bonaiuti controlla agevolmente la «telefonata» di Pancev
3) Messaggio dei tifosi padovani a uno dei personaggi di mai dire gol: considerato che la partita doveva ancora iniziare, complimenti... all'astrologo
4) Longhi, autore di un'ottima partita, guardato da Orlando
5) Vlaovic si dispera per la sostituzione
6) Balleri, che poi sarà espulso, contrasta Orlando
Nella moviola di Sabellucci, il gol-partita di Rosa

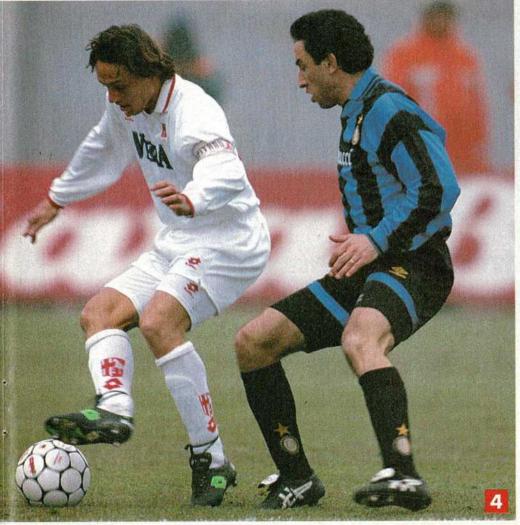
Atala
BICICLETTE
CICLOMOTORI
2

CI-SPIACE-PIERPIERO
PADOVA-1 INTERO-0
G.SE.
3

VERA
5

VERA
4

VERA
6

86
PAGLIUCA
ROSA

ROMA-CREMONESE

Giallorossi costretti all'inseguimento

Roma Lorieri 5, Annoni 5 (58' Piacentini 6), Lanna 6½ (81' Benedetti n.g.), Statuto 5, Aldair 5½, Carboni 6½, Moriero 5½, Cappioli 6, Balbo 5½, Giannini 6, Fonseca 6½.
In panchina: Di Magno, Colonnese, Mazzoni.
Allenatore: Mazzone 6.

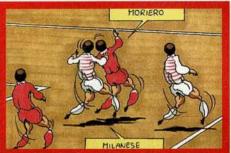
Cremonese Turci 6½, Garzya 6, Milanese 6, Pedroni 6½ (63' Cristiani 5½), Dall'Igna 6, Verdelli 6, Ferraroni 6 (26' Nicolini 6), Giandebiaggi 6½, Chiesa 7, A. Pirri 6, Tentoni 5½.
In panchina: Razzetti, Gualco, Sclosa.
Allenatore: Simoni 6½.
Arbitro: Bettin di Padova 5½.
Marcatori: Chiesa al 39', Lanna al 63'.
Ammoniti: Annoni, Cappioli, Moriero, Carboni, Ferraroni, Pedroni, Nicolini.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 49.879 (di cui 39.087 abbonati).
Incasso: 1.288.281.000 lire (di cui 935.031.000 lire di quota-abbonati).

La partita Dopo le polemiche seguite all'incontro con la Juve la Roma sembra perdere concentrazione (salvo Fonseca). La partita è scialba e la Cremonese pareggia con merito grazie a un assetto prudente ed efficace in contropiede, non risentendo degli infortuni occorsi a Ferraroni e Pedroni. Roma poco lucida che non riesce a cogliere l'occasione di ribaltare il risultato, cosa che dopo il pareggio era sembrata possibile.

NELLE FOTO MEZZELANI

1) Fonseca s'incunea tra Garzya (a sinistra) e Alessio Pirri
2) Tentoni accerchiato da Moriero e Annoni
3) L'arbitro Bettin e, nella moviola di Sabellucci, il contatto tra Moriero e Milanese che è costato al romanista l'ammonizione per simulazione
4) Chiesa sorprende Cervone fuori dai pali e realizza lo 0-1
5) Lanna schiaccia di testa in rete per il pareggio

MORIERO
MILANESE

BRESCIA-LAZIO 0-1

Boksic insiste e rilancia i biancoazzurri

Brescia Ballotta 6, Adani 6, Giunta 6½, Corini 6½, Francini 6, Battistini 6, Sabau 6½, Gallo 6½ (78' Piovanelli n.g.), Nerì 5½, Lupu 6, Bonetti 6½ (73' Schenardi n.g.).
In panchina: Gamberini, Baronchelli, Bonometti.
Allenatore: Lucescu 5.

Lazio Marchegiani 7, Negro 6, Chamot 6, Di Matteo 6, Bergodi 6, Cravero 6, Rambaudi 5 (86' Casiraghi n.g.), Fuser 5½, Boksic 6½, Winter 6, Signori 6.
In panchina: Orsi, Colucci, Desio, Venturin.
Allenatore: Zeman 6.
Arbitro: Boggi di Salerno 6.
Marcatore: Boksic al 28'.
Ammoniti: Di Matteo, Lupu, Negro.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 9.934 (6.700 abbonati).
Incasso: 290.290.000 lire (di cui L. 167.000.000 lire quota-abbonati).

La partita La Lazio torna a sperare nello scudetto. Batte con fatica il Brescia, riprende quota in classifica e trova un Boksic nella veste di cannoniere implacabile. Il suo gol, al 28', ha scatenato le proteste di Lucescu e di tutti i giocatori bresciani. Secondo loro l'arbitro Boggi non avrebbe dovuto consentire a Cravero, uscito per qualche minuto per farsi medicare, di entrare in campo proprio nel momento in cui Sabau stava scattando verso la porta di Marchegiani. Il centrocampista rumeno si è fatto soffiare la palla dal libero laziale che ha lanciato in contropiede l'implacabile Boksic. Dopo questo gol, le rondinelle si sono spinte all'attacco e hanno messo più volte in difficoltà la difesa laziale che si è salvata grazie ad alcune prodezze di Marchegiani. Il Brescia ha disputato la sua miglior partita ma ha perso ancora. Ora, le possibilità di salvezza sono ridotte al minimo.

NELLE FOTO SANTANDREA

1) Schenardi, subentrato a Bonetti, vola nel contrasto con Negro
2) Bergodi precede di testa Neri
3) Boksic ha scagliato il tiro della vittoria

SAMPDORIA-BARI 1-1

1

2

3

4

Lombardo risponde a Tovalieri

Sampdoria Zenga 6, Mannini 4 (72' Salsano n.g.), Ferri 5, Gullit 6, Vierchowod 5, Invernizzi 5 (46' Maspero 6), Lombardo 6½, Jugovic 6, Platt 5, Mancini 5, Bellucci 5.
In panchina: Nuciari, Rossi, Sala.
Allenatore: Eriksson 5.

Bari Fontana 7½, Mangone 6, Annoni 6½; Bigica 6½, Amoruso 7, Ricci 6½, Alessio 6 (72' Protti n.g.), Pedone 6, Tovalieri 7½, Gerson 6½ , Guerrero 6 (63' Gautieri 6).
In panchina: Alberga, Brioschi, Baroni.
Allenatore: Materazzi 7.
Arbitro: Treossi di Forlì 6½.
Marcatori: Tovalieri all'8', Lombardo al 79'.
Ammoniti: Annoni, Ferri, Alessio.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 24.205 (21.667 abbonati).
Incasso: 547.835.134 lire (di cui 461.155.134 lire quota-abbonati).

La partita Sampdoria allo sbando. Il Bari ha sfiorato la vittoria su un campo in cui non fa bottino pieno da 47 anni. Grande Fontana che ha parato anche un rigore (ma il tiro di Platt era fiacco). Il Bari avrebbe potuto chiudere la partita nel primo tempo. Tovalieri ha mancato due gol e colpito un palo interno. Lombardo ha festeggiato col suo 35. gol le 135 partite consecutive in serie A. Mancini è ancora un fantasma. E Gullit si è impegnato a sprazzi. Mister Eriksson sempre più contestato. Un disastro Mannini. Incerto pure Vierchowod.

NELLE FOTO PEGASO

1) Zenga battuto dal gran tiro di Tovalieri (fuori quadro)
2) Mancini a bracetto con Bigica
3) Fontana blocca il rigore di Platt, concesso per il fallo su Gullit mostrato dalla moviola di Sabellucci.
4) Lombardo scaglia il destro del sospirato pareggio.

FOGGIA-REGGIANA 1-0

Foggia sciupone ma un gol basta

Foggia Mancini 6, Padalino 6, Bucaro 6½, Di Bari 6, Di Biagio 6½, Nicoli 6½, Bresciani 6 (85' Sciacca n.g.), Bressan 6½, Cappellini 6, De Vincenzo 6, Mandelli 6 (88' Biagioni n.g.).
In panchina: Brunner, Bianchini, Parisi.
Allenatore: Catuzzi 6½.

Reggiana Antonioli 6½, Parlato 5 (71' Gambaro 6), Zanutta 5, De Napoli 6½, Gregucci 5, De Agostini 5, Simutenkov 6½, Oliseh 6, Padovano 5½, Brambilla 5½, Esposito 5½ (75' Rui Aguas n.g.).
In panchina: Sardini, Mozzini, Mazzola.
Allenatore: Ferrari 6.
Arbitro: Farina di Novi Ligure 6.
Marcatore: Bucaro al 52'.
Ammoniti: Padalino, Brambilla, Parlato, Gregucci, De Agostini.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 12.255 (10.062 abbonati).
Incasso: 304.527.733 lire (di cui 254.677.733 lire quota abbonati).

La partita Bucaro risolve il problema del gol rossonero. Anche stavolta il Foggia è stato sciupone ma è bastata una zampata del difensore centrale per conquistare tre punti preziosi. La Reggiana ha tenuto bene soltanto un tempo, il primo, sorretta da un buon De Napoli ma è calata alla distanza. Le difficoltà del Foggia di arrotondare il bottino hanno tuttavia consentito alla squadra granata di andare in forcing nel finale e di sfiorare il pareggio con un colpo di testa di Gregucci. Il ko mette ora nei guai la squadra di Ferrari, ancora a secco di punti in trasferta. Il Foggia invece ha ripreso a galoppare verso lidi decisamente più tranquilli.

NELLE FOTO DE BENEDICTIS

1) Un contrasto Mandelli-Esposito
2) Bucaro insacca il gol vincente

TORINO-GENOA 0-0

Il pareggio giova solo ai rossoblù

Torino Pastine 6, Angloma 5½ (46' Sinigaglia 6), Lorenzini 5½, Falcone 6, Torrisi 5½, Maltagliati 6, Rizzitelli 5½, Pessotto 6, Silenzi 5 (84' Marcão n.g.), Pelè 6, Cristallini 6½.
In panchina: Simoni, Sogliano, Osio.
Allenatore: Sonetti 5.

Genoa Micillo n.g., Torrente 5½, Caricola 6, Delli Carri 5, Galante 6 (76' Signorini n.g.), Francesconi 5½, Ruotolo 6, Bortolazzi 6, Onorati 6, Skuhravy 5, Van't Schip 5½ (62' Miura 5½).
In panchina: Spagnulo, Manicone, Signorelli.
Allenatore: Marchioro 6.
Arbitro: Nicchi di Arezzo 5½.
Ammoniti: Bortolazzi, Delli Carri, Caricola.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 17.633 (di cui 13.970 abbonati).
Incasso: 454.772.648 lire (di cui 341.682.648 lire di quota-abbonati).

La partita Il Torino di sempre, il Genoa di sempre: molto gioco e nessuna emozione, come se il gol da queste parti fosse uno sconosciuto. La questione è che ai rossoblù il punticino va benissimo, ai granata — sospinti dagli altisonanti proclami di Sonetti — proprio no. È quasi certo che il Torino ha pagato una settimana di polemiche, con l'intempestiva sortita della società che ha «licenziato» il capitano Silenzi con cinque mesi d'anticipo: difatti il centravanti — svuotato e nervoso — ha giocato la sua peggior partita dell'anno. Sonetti l'ha poi rimpiazzato con Marcão: se questo è il futuro...

NELLE FOTO MANA

1) ***Pessotto e Skuhravy: per l'ex bomber un'altra giornata negativa***
2) ***Galante interviene su Silenzi***

PRIMAVERA **Il punto sul campionato**

La Fiorentina, grazie a un gol di Cimarelli, infligge la prima sconfitta stagionale alla Lazio e riaccende la lotta al vertice

Il colore viola

Viola. Come la maglia della Fiorentina, come la rabbia della Lazio. Al Flaminio, nel posticipo domenicale, succede l'inverosimile. La corazzata di Caso crolla davanti alla Fiorentina. Una sorpresona, targata Christian Cimarelli, che resuscita il girone. Anche perché nel frattempo il Perugia sommerge la Roma (tripletta di Lucarelli, gol di Cernicchi) e l'Empoli dà cappotto alla Vastese (Polvani, doppietta di Grilli, Rubinacci, doppietta di Bonfanti). Insomma, si riapre di colpo il Girone C e più o meno la stessa cosa succede nel raggruppamento meridionale. Perché l'uomo Di Monte ha detto no. D'altronde, se un Palermo svagato passa per Andria, può capitare che spunti proprio un certo Di Monte a risolvere il match e a riaccendere le speranze della Reggina, che intanto passeggia ad Acireale. Sembra aprirsi uno spiraglio anche nel Girone B, ma è solo un'impressione: semplicemente il Genoa spara a salve sull'Indonesia, mentre il Parma, vincendo il derby col Cesena (Sorgenti e Tinton), accorcia il distacco. Seguono a ruota la Sampdoria e la Juventus, che supera di misura (Rocchi) la Reggiana. Il Padova ne rifila tre anche al Monza (Pivesan e doppietta di Gallo): non fosse per l'Atalanta caleremmo il sipario. □

Cimarelli (Fiorentina)

Inter, c'è Zanchetta nel futuro

LO CHIAMEREMO ANDREA

Delusa dal presente, l'Inter vive sospesa tra il passato e il futuro. E se il passato è racchiuso in un nome — Moratti — che fa venire il groppo in gola ai vecchi tifosi nerazzurri, il futuro è tutto nei piedi dei ragazzini che Giavardi, il tecnico della Primavera, sta spedendo alla spicciolata tra le braccia di Ottavio Bianchi. Un nome su tutti: Andrea Zanchetta. *«Eh, credo proprio che l'abbiamo perso»* ride Giavardi, *«visto che è ormai aggregato in pianta stabile alla "rosa" della prima squadra. Speriamo di averlo almeno per il Torneo di Viareggio»*. Già, speriamo... Ma perché? *«Perché Andrea è uno dei prodotti migliori del nostro vivaio. Un talento naturale sul piano della visione di gioco e dell'inventiva. È un centrocampista che va piazzato proprio dietro le punte, perché sa confezionare gli assist vincenti e, all'occasione, ha i mezzi per concludere l'azione da solo»*. Ne emerge il ritratto di un campione in erba. *«Non esageriamo. Ci sono certe qualità indiscutibili, ma c'è anche un carattere ancora acerbo. Zanchetta ha il difetto di lasciarsi andare, quando le cose si mettono male: si arrabbia, si chiude e in pratica smette di giocare per la squadra. Risolto questo problema, dovuto alla giovane età, Andrea sarà veramente pronto per il grande salto»*.

Derby campano: risale il Napoli, affonda l'Avellino

Girone A

16. GIORNATA: Brescia-Milan rinv.; Cagliari-Atalanta 1-2; Inter-Chievo 1-1; Monza-Padova 0-3; Udinese-Vicenza sosp.; Venezia-Cremonese 0-0; Verona-Como 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Padova	27	16	11	5	0	27	10
Atalanta	23	16	9	5	2	24	8
Udinese	22	15	9	4	2	18	10
Milan	19	15	6	7	2	26	12
Cremonese	19	16	6	7	3	16	10
Brescia	19	15	5	9	1	17	15
Como	16	16	6	4	6	18	16
Monza	14	16	5	4	7	20	22
Verona	14	16	3	8	5	5	8
Chievo	12	16	3	6	7	11	21
Inter	11	16	3	5	8	14	21
Cagliari	9	16	2	5	9	8	18
Venezia	9	16	1	7	8	8	20
Vicenza	6	15	2	2	11	9	30

PROSSIMO TURNO (29/1/1995): Atalanta-Monza; Chievo-Brescia; Como-Udinese; Cremonese-Inter; Milan-Venezia; Padova-Verona; Vicenza-Cagliari.

Girone B

16. GIORNATA: Bologna-Forlì 0-1; Genoa-Indonesia 3-1; Juventus-Reggiana 1-0; Parma-Cesena 2-1; Piacenza-Pavia rinv.; Pro Sesto-Torino rinv.; Spezia-Sampdoria 1-4.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Genoa	23	14	9	5	0	22	7
Parma	20	15	7	6	2	22	13
Sampdoria	19	15	6	7	2	17	11
Juventus	18	14	7	4	3	22	12
Reggiana	18	15	7	4	4	14	7
Torino	16	14	5	6	3	16	8
Pro Sesto	14	14	5	4	5	20	17
Cesena	14	15	4	6	5	14	15
Spezia	12	15	2	8	5	8	17
Piacenza	9	13	2	5	6	3	12
Pavia	9	14	2	5	7	8	21
Forlì	8	15	3	2	10	11	23
Bologna	8	15	2	4	9	6	20
Indonesia	0	15	3	6	6	21	21

PROSSIMO TURNO (29/1/1995): Cesena-Bologna; Forlì-Piacenza; Indonesia-Parma; Pavia-Genoa; Reggiana-Pro Sesto; Sampdoria-Juventus; Torino-Spezia.

Girone C

16. GIORNATA: Ancona-Pistoiese 2-1; Castelsangro-Pescara 1-0; Empoli-Vastese 6-0; Lazio-Fiorentina 0-1; Perugia-Roma 4-1; Ravenna-Lucchese 0-0. Riposava: Ascoli.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Lazio	26	15	12	2	1	37	7
Perugia	22	15	8	6	1	28	10
Fiorentina	20	15	8	4	3	17	9
Empoli	18	15	6	6	3	26	11
Ascoli	16	14	5	6	3	15	9
Ravenna	16	15	5	6	4	16	14
Ancona	16	14	6	4	4	13	12
Roma	14	15	5	4	6	19	17
Lucchese	14	14	2	10	2	8	10
Pescara	11	15	4	3	8	17	30
Castelsangro	8	15	2	4	9	9	35
Vastese	6	15	2	2	11	5	33
Pistoiese	5	15	2	1	12	13	26

PROSSIMO TURNO (29/1/1995): Ascoli-Empoli; Fiorentina-Castelsangro; Lucchese-Ancona; Pescara-Lazio; Pistoiese-Ravenna; Vastese-Perugia. Riposa: Roma.

Girone D

14. GIORNATA: Acireale-Reggina 1-3; Cosenza-Foggia 1-2; F. Andria-Palermo 1-0; Lecce-Bari 2-0; Napoli-Avellino 3-1; Salernitana-Ischia 0-3.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Palermo	22	14	10	2	2	30	6
Reggina	21	14	9	3	2	27	12
Bari	18	14	7	4	3	19	8
Foggia	18	14	7	4	3	22	13
Napoli	16	14	5	6	3	23	12
Ischia	14	14	4	6	4	14	22
F. Andria	13	14	3	7	4	16	19
Avellino	11	13	4	3	6	12	12
Cosenza	9	14	3	3	8	12	21
Lecce	9	13	3	3	7	13	25
Salernitana	8	14	2	4	8	11	21
Acireale	7	14	3	1	10	7	35

PROSSIMO TURNO (29/1/1995): Avellino-Salernitana; Bari-Cosenza; Foggia-F. Andria; Ischia-Lecce; Palermo-Acireale; Reggina-Napoli.

Spal travolta, Bologna a +6

I biancoazzurri, battuti sullo sterrato del Moccagatta, sono in piena crisi. Salta la panchina di Discepoli: lo sostituirà Guerini

Ferrara, la festa è finita

di **Gianluca Grassi**

Era destino che il campo centrale della domenica fosse il vecchio e glorioso «Moccagatta». Lo stadio di Alessandria riapriva i battenti due mesi e mezzo dopo l'alluvione che lo aveva ridotto a un mare di fango: un ritorno alla «quasi» normalità (il terreno infatti si presenta in terra battuta e per la semina dell'erba bisognerà attendere l'arrivo dell'estate) fortemente voluto dal presidente Gino Amisano, stanco delle forzate trasferte sui campi messi di volta in volta a disposizione dalle società limitrofe (Casale, Voghera, Piacenza) e soprattutto desideroso di vedere la squadra nuovamente stretta dall'abbraccio dei propri tifosi. Una festa annunciata, con l'inaugurazione della nuova sala stampa e la presenza di un ospite d'eccezione quale Max Biaggi, campione del mondo di motociclismo nella classe 250. E i ragazzi di Motta non hanno tradito le attese, raccogliendo un meritato successo sulla Spal e interrompendo la serie negativa che li aveva fatti precipitare nella zona a rischio della classifica. Quasi 400 i milioni spesi dalla società piemontese per rimettere a posto la struttura e per riacquistare il materiale sportivo andato distrutto negli spogliatoi invasi dall'acqua, senza dimenticare il commovente apporto dei tanti volontari che si sono dati il cambio per rimuovere il fango dal rettangolo di gioco: una catena di solidarietà alla quale però fino a questo momento è mancato l'appoggio del Coni e della Federazione. I soliti ritardi burocratici? Ce lo auguriamo...

CROLLO ESTENSE. Se era nell'aria che al Moccagatta sarebbe stata una domenica diversa dalle altre, pochi avevano messo in preventivo che in terra alessandrina si potesse consumare l'ultimo atto dell'avventura di Cesare Discepoli alla guida della Spal. È vero: da tempo dalle parti di Ferrara soffiavano venti di bufera. Il tecnico non godeva più della piena fiducia del presidente Donigaglia e già due settimane fa la separazione era stata evitata dopo uno schietto confronto a quattr'occhi tra i due, ma proprio per questo motivo in Piemonte ci si attendeva una pronta reazione della squadra (schieratasi compatta, almeno a parole, a difesa dell'allenatore); una prova d'orgoglio che allontanasse definitivamente lo spettro dell'esonero e riportasse un po' di serenità in un ambiente minato dal perentorio recupero del Bologna. Invece niente, encefalogramma piatto, giocatori senza idee e senza nerbo, forse addirittura la peggiore prestazione dei biancoazzurri negli ultimi due anni e al novantesimo l'inevitabile sentenza di un Donigaglia furioso: *«Da oggi il signor Discepoli non è più l'allenatore della Spal. Lo sostituirà Guerini».*

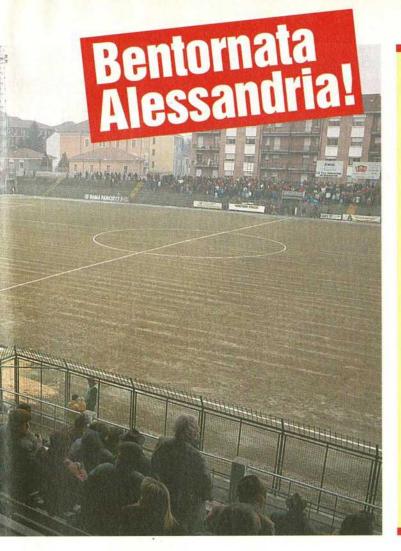
LE CAUSE. Mancavano Bizzarri e Brescia (squalificati), più Bacci e Mazzucato (infortunati); rientrava dopo quattro mesi d'assenza Antonio Soda al centro dell'attacco. Una formazione in assetto d'emergenza, alle prese con condizioni ambientali oggettivamente proibitive: l'incolore prova di Alessandria, disgiunta dal contesto generale, ha diverse attenuanti. Ma il problema è un altro: che fine ha fatto la squadra d'inizio stagione, capace di inanellare sei vittorie consecutive, e poi in grado di reggere con sufficiente disinvoltura agli attacchi del Bologna per quasi tutto il girone d'andata? Le accuse contro Discepoli sono risapute: il calo psicofisico manifestato dal gruppo in prossimità della boa di metà percorso (lo stesso inconveniente era capitato un anno fa e lì la Spal aveva perso il treno decisivo

IL PUNTO

SCACCO ALLA REGGINA

Tutto in novanta minuti. Il film del diciannovesimo turno è un susseguirsi emozionante di colpi di scena, c'è solo l'imbarazzo della scelta. Partiamo dal vertice. Alla fuga del ***Bologna*** *nel Girone A (sbarazzarsi della tenace opposizione della* ***Massese*** *non è stato comunque un gioco da ragazzi...), fa eco il ricongiungimento tra* ***Reggina*** *e* ***Avellino*** *nel raggruppamento meridionale. Succede che la capolista inciampi sull'ostacolo apparentemente più innocuo (****l'Ischia****) e gli irpini ne approfittano per vendicarsi della penalizzazione che li aveva momentaneamente estromessi dalla lotta al vertice: si riparte in perfetta parità, giusto così. Zoomata sulla zona play-off: perdono in un colpo solo* ***Prato, Pistoiese*** *e* ***Sora*** *(i laziali, presi a sassate prima dell'inizio del match a Torre del Greco, hanno però presentato ricorso); pareggia il* ***Nola*** *a* ***Catania*** *(giocando praticamente senza punte);* ***Ravenna, Fiorenzuola*** *e* ***Gualdo*** *rompono gli indugi e salgono prepotentemente alla ribalta.* ***Buffoni*** *ha raccolto a Ravenna 11 punti in cinque partite: media da Serie B... Sul fondo si muovono tutte, ad eccezione di* ***Palazzolo*** *e* ***Chieti****. Almeno in questo caso, nessuna sorpresa.* □

Bentornata Alessandria!

I PIÙ & I MENO

Fabrizio FABRIS/Ravenna
Finalmente una prova convincente. Merito della fiducia concessagli da Buffoni e di una sua ritrovata vitalità in zona gol? Premio da dividere al cinquanta per cento, fatto sta che l'ex cosentino pare aver dimenticato gli affanni e le incertezze d'inizio stagione. Risveglio quanto mai provvidenziale...

Giorgio CARBONE/Ospitaletto
Ferrario ha sempre saputo di non poter rinunciare alla vena realizzativa dello scugnizzo, ma il suo temperamento ribelle andava arginato e la scelta di spedirlo per un po' in castigo si è rivelata assai felice. Da domani è un altro giorno? Dopo questa doppietta, il bomber se lo augura di cuore.

Antonio CARDELLA/Arbitro
Protagonista in negativo di Carrarese-Fiorenzuola, commette nel finale un errore tecnico che potrebbe invalidare la gara. Espulso il portiere locale Tambellini per fallo su Zauli lanciato a rete, non consente la regolare sostituzione tra Bruzzano e il dodicesimo Ceccotti. Immediato il ricorso dei toscani.

Maurizio BRANCACCIO/Spal
Non è il solo a dover recitare un sincero mea culpa per la frittata di Alessandria che è costata la panchina a Discepoli. Ma si macchia di errori decisivi: prima dormendo sulla conclusione di Carletti e poi non trattenendo il tiro da trenta metri di Zanuttig, per la ribattuta vincente di Damiani.

per la Serie B), la mancanza di alternative all'asse portante Zamuner-Bizzarri e le ripetute disattenzioni difensive, diretta conseguenza di uno schieramento che specie sulle fasce non ha mai convinto. Incomprensibile, tuttavia, l'immobilismo della società al mercato d'autunno: una volta scomparso Campione e con Soda fuori uso per alcuni mesi, perché rinunciare a cercare una punta in grado di spalleggiare l'isolato Bizzarri?
GUERINI. Esonero inevitabile, ma poco elegante nella forma. È il turno di Vincenzo Guerini. Non lo invidiamo. Ferrara, per certi aspetti, assomiglia a Napoli: è una piazza stanca di aspettare. Vuole la Serie B, subito, e non ammette errori. □

L'Ospitaletto ferma Pistoia, ancora a digiuno l'Empoli

Girone A - 19. giornata

Alessandria-Spal 3-1
Bugiardini (S) al 7', Carletti (A) all'8', Damiani (A) al 20' e al 42'.
Bologna-Massese 2-0
Bresciani al 46', Cecconi su rig. all'85'.
Carrarese-Ravenna 0-1
D'Aloisio su rig. al 61'.
Leffe-Monza 2-3
autorete di Cardone (L) al 4', Mignani (L) al 25', Bonazzi (L) al 37', Giorgio (M) al 50', autorete di Brocchi (L) al 51'.
Modena-Palazzolo 2-1
Tiberi (P) al 14', Pellegrini (M) su rig. al 45', Mobili (M) all'89'.
Ospitaletto-Pistoiese 2-1
Carbone (O) su rig. al 31' e al 45', Lorenzo (P) al 50'.
Prato-Fiorenzuola 0-1
Clementi su rig. al 57'.
Pro Sesto-Carpi 0-0
Spezia-Crevalcore 1-1
Dalla Costa (S) al 2', Pietranera (C) al 44'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bologna	**46**	19	14	4	1	35	8
Spal	**40**	19	12	4	3	34	18
Pistoiese	**34**	19	9	7	3	26	14
Fiorenzuola	**32**	19	9	5	5	23	14
Prato	**31**	19	8	7	4	15	8
Ravenna*	**30**	19	8	7	4	20	14
Monza	**29**	19	8	5	6	27	19
Leffe	**26**	19	6	8	5	20	19
Modena	**22**	19	5	7	7	16	19
Pro Sesto	**22**	19	5	7	7	18	23
Spezia	**22**	19	4	10	5	18	24
Massese	**21**	19	3	12	4	16	19
Carrarese	**20**	19	5	5	9	26	30
Alessandria	**19**	19	4	7	8	25	31
Carpi	**19**	19	4	7	8	17	27
Crevalcore	**16**	19	3	7	9	14	26
Ospitaletto	**16**	19	3	7	9	15	29
Palazzolo	**7**	19	1	4	14	12	35

* un punto di penalizzazione.

PROSSIMO TURNO (29/1/1995, ore 14,30): Carpi-Bologna; Crevalcore-Modena; Fiorenzuola-Ravenna; Leffe-Spezia; Massese-Alessandria; Monza-Ospitaletto; Palazzolo-Carrarese; Pistoiese-Pro Sesto; Spal-Prato.

Girone B - 19. giornata

Atletico Catania-Nola 0-0
Avellino-Siena 2-1
Marasco (A) al 52', Lapini (S) al 65', Esposito (A) su rig. al 77'.
Barletta-Siracusa 1-1
Cicconi (S) al 29', Battaglia (B) all'82'.
Empoli-Lodigiani 0-0
Gualdo-Pontedera 2-0
Costantini al 73', Traini all'82'.
Ischia-Reggina 1-0
D'Urso al 50'.
Juve Stabia-Chieti 3-1
De Simone (J) al 14', al 52' e al 73', Capocchiano (C) al 91'.
Trapani-Casarano 1-1
Barraco (T) su rig. al 60', Liperoti (C) al 70'.
Turris-Sora 4-1
Balzano (T) al 14', Ricci (T) al 59', Sullo (T) al 77' e all'82', D'Ainzara (S) al 90'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Avellino	**40**	19	11	7	1	37	16
Reggina	**38**	19	11	5	3	28	11
Nola	**31**	19	8	7	4	22	14
Gualdo	**30**	19	8	6	5	27	15
Sora	**30**	19	8	6	5	20	19
Juve Stabia	**28**	19	7	7	5	21	22
Empoli	**25**	19	5	10	4	21	17
Siracusa	**25**	19	5	10	4	20	22
Trapani	**25**	19	6	7	6	18	21
Lodigiani	**23**	19	5	8	6	18	20
Casarano	**22**	19	5	7	7	30	28
Siena	**22**	19	4	10	5	14	14
Turris	**20**	19	5	5	9	24	33
Pontedera	**19**	19	4	7	8	20	25
Ischia	**19**	19	3	10	6	10	20
Barletta	**18**	19	3	9	7	15	26
Atletico Catania	**17**	19	4	5	10	19	29
Chieti	**16**	19	4	4	11	23	35

PROSSIMO TURNO (29/1/1995, ore 14,30): Casarano-Avellino; Chieti-Empoli; Gualdo-Barletta; Lodigiani-Ischia; Pontedera-Nola; Reggina-Atletico Catania; Siena-Turris; Siracusa-Trapani; Sora-Juve Stabia.

A Lumezzane si parla di promozione

Invidiabili risorse economiche, una gestione oculata, un tecnico vincente: alle porte di Brescia sognano la C1...

La provincia è d'oro

Circa 23mila abitanti, un migliaio di aziende raccolte nel breve raggio di pochi chilometri, la leadership assoluta in alcuni settori dell'industria (rubinetterie, pentolame e casalinghi) e un numero impressionante di depositi bancari pro capite. Lumezzane, «capitale» della Valgobbia, a 20 minuti di macchina da Brescia, è uno dei paesi più produttivi d'Italia. Proprio per questo i lumezzanesi si considerano repubblica a sé. Sono assai orgogliosi di questa piccola oasi di benessere e da qualche tempo hanno iniziato a scaldarsi per la loro squadra del cuore. La C2 è arrivata grazie ad un ripescaggio, ma alla seconda stagione consecutiva tra i professionisti il Lumezzane guarda già oltre. L'obiettivo è la C1 entro breve termine e, in prospettiva, la Serie B. Pia illusione? Nemmeno per sogno, perché la società non ha problemi economici, anzi. Semmai i conti si fanno col bilancino, da buoni imprenditori gli sprechi sono vietati. Da queste parti, tanto per intenderci, viene prima il lavoro e poi la passione.

ARTEFICE. Portabandiera del feeling scoppiato di recente con il pallone è Carletto Bonomi, titolare di tre grosse aziende di rubinetti. Ha giocato da dilettante per tanti anni nel Lumezzane come centrocampista: un mediano tutto cuore e grinta, caratteristiche che piacciono da queste parti. Un amore viscerale l'ha legato al calcio e alle sorti della squadra: *«Gli sarebbe piaciuto impegnarsi di più»* raccontano gli amici, *«ma il padre volle che si dedicasse a tempo pieno allo studio e all'azienda»*. Al cuore tuttavia non si comanda. E così, appese le scarpe al chiodo, Carlo è diventato presidente del Lume, passando dalla Promozione all'Interregionale, e poi amministratore delegato (in pratica factotum della società), carica che tuttora continua a ricoprire.

SVOLTA. Un inizio incoraggiante. La cura di Guido Settembrino, conosciuto come «il Trap della Valgobbia» (lo scopritore dei fratelli Baresi), aveva portato il Lumezzane a ridosso delle migliori. Ma un improvviso black-out, che rischiava di trascinare la squadra nelle zone vischiose della bassa classifica, costringeva la dirigenza a cambiare tecnico. Via Settembrino, ecco Trainini: sedici punti in sette partite. Con lui, abile a rivitalizzare uno spogliatoio che aveva perso fiducia nei propri mezzi, i tifosi hanno ripreso a fantasticare e la società ha trovato un prezioso punto di riferimento: a breve Trainini dovrebbe assumere anche le redini del settore giovanile. Il gioiellino di casa si chiama Claudio Salvi, classe '75, che i rossoblù contano di riscattare dall'Atalanta, magari per affiancarlo a Daniele Zoratto. Sì, avete capito bene: Zoratto. A Lumezzane, terra dove ogni affare si trasforma in oro, non si pongono limiti...

Edoardo Piovani

La gestione Trainini

SETTE PARTITE, CINQUE VITTORIE

Giovanni Trainini è subentrato a Guido Settembrino dopo dodici partite, quando il Lumezzane era 11. con 14 punti. Questi i risultati ottenuti.

GIORNATA	PARTITA
13.	Lumezzane-Valdagno 3-2
14.	Cremapergo-Lumezzane 1-1
15.	Torres-Lumezzane 0-1
16.	Lumezzane-Pavia 1-0
17.	Pro Vercelli-Lumezzane 2-1
18.	Lumezzane-Centese 2-0
19.	Saronno-Lumezzane 1-2

Partite: **7.** Vittorie: **5** (71,44%). Pareggi: **1** (14,28%). Sconfitte: **1** (14,28%). Gol fatti: **11.** Gol subiti: **6.**

IL PUNTO

di **Gianluca Grassi**

SBORNIE D'ALTA QUOTA

*Attesi da probanti verifiche, i primati di **Lecco**, **Montevarchi** e **Nocerina** superano la prova a pieni voti. Per lombardi e toscani si tratta di una pronta risposta agli allarmismi suscitati dalle scialbe prestazioni di sette giorni prima (culminate con le sconfitte di **Olbia** e **Fano**), mentre la **Nocerina** ha risolto solo al 91' il facile compitino di **Bisceglie**. Il kappaò di Lecco ha confermato i limiti attuali del **Novara**, incapace di cogliere l'attimo fuggente per compiere il salto di qualità che pure il notevole potenziale dovrebbe consentirgli. Storia trita e ritrita. I tifosi, che da 15 anni aspettano la C1, hanno ormai mollato la presa; non altrettanto Franco **Colomba**, deciso a giocarsi fino in fondo le chance di promozione. Okay, l'intenzione è giusta, ma occorrerà che qualcuno, specie là davanti, si guardi meno allo specchio...*

ALTI E BASSI. *Alle spalle delle grandi c'è però la corsa al suicidio. Delirio collettivo che coinvolge **Saronno**, **Solbiatese** e **San Donà**, sconfitte a domicilio; e parzialmente **Brescello**, **Rimini**, **Matera** e **Albanova**, bloccate sul pari in confronti che, almeno sulla carta, le vedevano partire con i favori del pronostico. Discorso a parte per il **Rimini**. I dirigenti, con il presidente **Ventimiglia** in testa, hanno manifestato al tecnico **Spimi** il loro malcontento per la scarsa qualità del gioco espresso dalla squadra. Si vocifera di presunte incomprensioni all'interno dello spogliatoio, si parla addirittura di panchina in pericolo: con i biancorossi al terzo posto. Roba dell'altro mondo...*

RISVEGLI. *Da titolone a nove colonne quello del **Livorno**, che beneficia del ripensamento tattico di **Burgnich** (dentro **Schwoch** e fuori **Civeriati**, impiegato nell'inedito ruolo di centravanti) e vincendo a **Macerata** (i soliti ragazzini coraggiosi ma inesperti) risale la china verso la zona play-off. Meno roboanti, ma meritevoli di considerazione gli acuti interni di **Giulianova** (doppietta di Fiori) e **Savoia**.*

NEVE. *Da quella che ha costretto al rinvio della gara di **Aosta** a quella che gli spettatori di **Vercelli** hanno riversato sul povero Alessandro **Sciamanna** di Ascoli Piceno, reo di aver concesso al 93' (sullo 0-0) un rigore a favore dell'Olbia (poi trasformato da Truddaiu). Finale a pallate per la gioia dei più giovani, ma dubitiamo che il diretto interessato abbia gradito...* □

Sopra, Davide Onorini, «faro» del Lumezzane

I PIÙ & I MENO

+ Corrado CORTESI/Lecco
E siamo a quota sedici. Gol pesanti, gol d'autore, gol che stanno pilotando la squadra di Pasinato, giornata dopo giornata, verso la C1. Vogliamo trovargli un difetto? Il fatto di essere arrivato a 28 anni senza aver mai assaporato la gioia di una permanenza duratura in categorie superiori.

+ Piero Braglia/All. Montevarchi
Espulsione a parte (calma, mister...), la reazione dei valdarnesi alla sconfitta di Fano non si è fatta attendere. Battuto un ottimo Forlì, rivisti gli schemi incisivi delle migliori occasioni, ammirata l'eccellente condizione atletica della pattuglia. Onore quindi a chi va in campo e a chi allena...

− Gianluca SAVOLDI/Cremapergo
No, decisamente il confronto con il celebre papà non gli fa bene. Altra stoffa, altra tempra, altra classe. Eppure a Bergamo avrebbero scommesso a occhi chiusi sul suo futuro... A vent'anni c'è tutto il tempo per rimediare: grinta, volontà e un pizzico di umiltà. Beppe-gol ne aveva tanta...

− Fabrizio CALATTINI/Poggibonsi
D'accordo, è capitato (per caso?) a difendere la porta di una armata brancaleone senza capo né coda, ma c'è un limite a tutto, specie per un portiere della sua esperienza. Il Baracca ringrazi e faccia tesoro di certi regali, perché in futuro non gli capiterà più di andare così comodamente a rete...

Il Fano passa a San Donà

Girone A - 19. giornata

Aosta-Valdagno rinv.
Centese-Brescello 0-0
Cremapergo-Torres 0-2
Giampietro al 39', Fini al 73'.
Lecco-Novara 2-1
Cortesi (L) al 46' e al 75', Biagianti (L) al 72'.
Pro Vercelli-Olbia 0-1
Truddaiu su rig. al 94'.
Saronno-Lumezzane 1-2
Onorini (L) al 24', Gennari (L) al 55', Giani (S) al 67'.
Solbiatese-Legnano 0-1
Menegatti all'11'.
Tempio-Varese 1-0
Raineri al 57'.
Trento-Pavia 0-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Lecco	**38**	19	11	5	3	25	10
Brescello	**35**	19	9	8	2	22	8
Novara	**31**	19	8	7	4	24	16
Lumezzane	**30**	19	8	6	5	20	17
Saronno	**29**	19	8	5	6	26	20
Solbiatese	**29**	19	8	5	6	16	14
Tempio	**28**	19	8	4	7	17	15
Legnano	**27**	19	6	9	4	26	21
Cremapergo	**25**	19	6	7	6	19	16
Torres	**25**	19	6	7	6	19	22
Varese	**24**	19	5	9	5	17	21
Valdagno	**23**	18	5	8	5	20	21
Pro Vercelli	**23**	19	5	8	6	18	21
Centese	**21**	19	4	9	6	13	19
Olbia	**21**	19	5	6	8	9	16
Pavia	**17**	19	4	5	10	19	24
Trento	**12**	19	2	6	11	10	21
Aosta	**12**	18	2	6	10	16	34

PROSSIMO TURNO (29/1/1995, ore 14,30): Brescello-Saronno; Legnano-Tempio; Lumezzane-Trento; Novara-Cremapergo; Olbia-Solbiatese; Pavia-Aosta; Torres-Lecco; Valdagno-Pro Vercelli; Varese-Centese.

Girone B - 19. giornata

Baracca Lugo-Poggibonsi 2-0
Pazzagli al 39', Battistella al 71'.
Cittadella-Ponsacco 1-1
autorete di Pizzolon (C) al 39', Bonaldo (C) al 77'.
Fermana-Rimini 0-0
Giorgione-Giulianova 2-3
Bivi (GIO) al 25' e su rig. al 36', Di Vincenzo (GIU) su rig. al 33', Fiori (GIU) al 60' e al 61'.
Maceratese-Livorno 0-1
Schwoch al 66'.
Montevarchi-Forlì 1-0
Scattini al 54'.
San Donà-Fano 1-2
Polesel (SD) al 6', Marri (F) al 35', Bertarelli (F) al 74'.
Teramo-Castel Di Sangro 0-0
Vis Pesaro-Cecina 2-2
Pittaluga (V) al 35', Montingelli (V) al 65', Galligani (C) al 74', Mariano (C) all'86'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Montevarchi	**35**	19	10	5	4	31	16
Giulianova	**32**	19	8	8	3	20	17
Rimini	**30**	19	7	9	3	19	17
San Donà	**29**	19	7	8	4	26	17
Fano	**29**	19	7	8	4	17	16
Vis Pesaro	**28**	19	6	10	3	19	17
Livorno	**27**	18	7	6	5	20	16
Baracca Lugo	**26**	18	7	5	6	16	14
Teramo	**24**	19	4	12	3	14	13
Cecina	**24**	19	6	6	7	19	19
Cittadella	**24**	19	5	9	5	17	17
Fermana	**23**	19	5	8	6	18	19
Forlì	**23**	19	6	5	8	19	20
Castel Di Sangro	**22**	17	5	7	5	16	15
Giorgione	**20**	19	4	8	7	17	23
Maceratese	**17**	19	3	8	8	15	20
Ponsacco	**15**	19	2	9	8	15	26
Poggibonsi	**10**	19	1	7	11	8	24

PROSSIMO TURNO (29/1/1995, ore 14,30): Castel Di Sangro-Poggibonsi; Cecina-Cittadella; Fano-Maceratese; Forlì-Fermana; Giorgione-Vis Pesaro; Giulianova-Teramo; Montevarchi-Livorno; Ponsacco-Baracca Lugo; Rimini-San Donà.

Girone C - 19. giornata

Albanova-Castrovillari 1-1
Ferraro (A) al 69', Chiappetta (C) al 75'.
Astrea-Vastese 1-1
Castagnari (A) al 55', Fermanelli (V) al 59'.
Battipagliese-Fasano 1-0
D'Angelo al 55'.
Benevento-Catanzaro 1-0
D'Ottavio all'86'.
Bisceglie-Nocerina 0-1
Pallanch al 91'.
Formia-Molfetta 4-0
Cacciatore al 15' e all'82', Fecarotta al 25', Pastore al 29'.
Frosinone-Savoia 1-2
Savino (S) al 29', Perrotti (F) su rig. al 45', Tarantino (S) al 68'.
Matera-Sangiuseppese 0-0
Trani-Avezzano 3-0
Damato al 27', al 53' e al 65'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Nocerina	**45**	19	14	3	2	29	7
Matera	**39**	19	11	6	2	30	14
Albanova	**37**	19	11	4	4	23	11
Benevento	**36**	19	10	6	3	22	13
Savoia	**30**	19	6	12	1	21	14
Avezzano	**28**	19	7	7	5	17	19
Frosinone	**25**	19	5	10	4	16	16
Fasano	**24**	19	6	6	7	17	16
Vastese	**24**	19	5	9	5	13	13
Catanzaro	**22**	19	4	10	5	15	16
Formia	**21**	19	5	6	8	13	22
Battipagliese	**20**	19	3	11	5	8	10
Castrovillari	**19**	19	4	7	8	18	21
Astrea	**17**	19	3	8	8	17	18
Sangiuseppese	**17**	19	3	8	8	10	23
Trani	**14**	19	3	5	11	11	18
Bisceglie	**14**	19	1	11	7	12	24
Molfetta	**12**	19	1	9	9	9	26

PROSSIMO TURNO (29/1/1995, ore 14,30): Avezzano-Astrea; Battipagliese-Benevento; Catanzaro-Formia; Fasano-Trani; Molfetta-Bisceglie; Nocerina-Castrovillari; Sangiuseppese-Frosinone; Savoia-Matera; Vastese-Albanova.

DILETTANTI

Il boom

Il Grosseto vola verso la C2. Merito di un imprenditore arrivato dalla Capitale

Grazie, Roma!

Ci sono diamanti e diamanti. C'è il diamante, inteso come campo da gioco del baseball. E ci sono i diamanti valutati molto più comunemente in soldoni. A Grosseto per anni è andato di moda il primo, quando mazze e guantoni sbucavano a ogni angolo della città e la squadra vinceva gli scudetti (1986 e 1989). Poi la passione si è un po' affievolita e sono spuntati i diamanti, ovvero i quattrini che un gruppo di imprenditori romani ha investito nel calcio. Non che Grosseto avesse mai avuto una tradizione prestigiosa nello sport più amato dagli italiani, ma per esempio c'era stata quarant'anni fa una squadra che perse d'un soffio la possibilità di essere promossa in Serie B (si dice che qualcuno tirò indietro il piedino al momento opportuno perché non c'erano i mezzi per affrontare la categoria superiore) e c'era solo quindici anni fa una squadra che vivacchiava in C. Erano i tempi dell'indimenticato presidente Mario Ferri, il Moratti locale, e del bomber Barbana, che da Grosseto mosse i primi passi di una carriera dignitosa da professionista. L'ultimo campionato di C2 risale alla stagione 1981-82. Poi, il buio: un anno in Interregionale, un anno in Promozione e via di questo passo, con una città che aveva altro cui pensare (ah, il diamante...) e un'imprenditoria che concentrava i propri sforzi in campi diversi. *«Se è per questo gli industriali grossetani non si sono ancora svegliati»* sbotta lo «storico» segretario Petrucci. *«Non fosse stato per Anzidei, il Grosseto sarebbe esattamente dov'era»*. Ennio Anzidei è l'attuale presidente. Nel 1992 insieme ad altri imprenditori romani, che avevano avuto precedenti esperienze come azionisti della Lazio e dell'Aquila, rilevò la società, con una promessa: *«Entro tre anni saremo in C2»*. Questo è il terzo anno di gestione e a metà stagione tutto lascia pensare che la promessa sarà mantenuta: il Grosseto guida il Girone A del Cnd (pur dovendo recuperare la partita di sabato scorso con la Valenzana) con 31 punti. Cinque in più del Borgosesia, secondo. Un successo che l'allenatore Carlo Bresciani, quarant'anni, un passato da giocatore di Serie A con Sampdoria, Fiorentina e Catanzaro, spiega così: *«Abbiamo una rosa di diciotto elementi, molto più vasta rispetto alla media dei nostri avversari. Questo ci permette di dare il meglio in ogni circostanza. D'altronde la società ha stanziato un budget considerevole, acquistando ottimi giocatori di categoria, come Costa, Nannipieri e Ferri, o addirittura di C, come l'ex portiere del Bologna, Valleriani, che l'anno scorso era a Cerveteri. In generale direi che il nostro merito principale è stato quello di aver miscelato bene la voglia di emergere dei giovani con l'esperienza degli anziani»*. A proposito di anziani: nel Grosseto c'è un signore, non più di primo pelo, che sta cercando di stabilire un personalissimo record. Si tratta di Antonio Naso, attaccante navigato (troppo facile parlare di «fiuto» del gol...), che in carriera ha già collezionato sei promozioni e si avvia a conquistare la settima. Che magari coinciderà con la definitiva riscoperta del calcio a Grosseto: in pochi mesi la media degli spettatori è passata da trecento a quattromila, tanto da creare all'amministrazione comunale una grana non da poco. Lo stadio infatti non è al massimo della capienza perché da tre anni il settore superiore della tribuna non ha l'agibilità. E se per mesi ci si è potuti giustificare, presentando un borderò da lacrime, adesso non c'è tempo da perdere. Perché a quanto pare la C2, al contrario del paradiso, non può proprio attendere.

Carlo Caliceti

Girone A - 20. giornata

Borgosesia-Nizza 3-2
Biolcati (B) al 12', Vittone (N) al 34', Mattavelli (B) al 42' e al 45', Serra (N) su rigore al 50'.
Certaldo-Biellese 0-1
autorete di Fabbri al 63'.
Chatillon-Pinerolo 1-0
Bonaldi al 49'.
Moncalieri-Cuneo 0-0
Pietrasanta-Rapallo 1-0
Forno al 17'.
Savona-Camaiore 0-0
Sestrese-Colligiana 2-1
Pennone (S) al 41', Rosati (C) al 47', Balboni (S) all'88'.
Torrelaghese-Vogherese 0-0
Valenzana-Grosseto rinv.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Grosseto	**31**	19	13	5	1	30	8
Borgosesia	**26**	20	11	4	5	24	18
Savona	**25**	20	8	9	3	21	12
Sestrese	**24**	20	8	8	4	19	15
Biellese	**23**	20	7	9	4	20	15
Camaiore	**22**	20	7	8	5	18	13
Chatillon	**22**	20	8	6	6	22	18
Nizza	**22**	20	6	10	4	23	22
Vogherese	**21**	20	7	7	6	22	18
Valenzana	**21**	19	5	11	3	11	8
Pinerolo	**20**	20	7	6	7	20	21
Torrelaghese	**18**	20	4	10	6	16	20
Colligiana	**16**	20	4	8	8	12	18
Pietrasanta	**16**	20	3	10	7	9	16
Cuneo	**15**	20	2	11	7	14	23
Moncalieri	**14**	20	3	8	9	9	21
Certaldo	**13**	20	3	7	10	13	21
Rapallo	**9**	20	1	7	12	7	23

PROSSIMO TURNO (28/1/1995, ore 14,30): Biellese-Moncalieri; Camaiore-Pietrasanta; Colligiana-Chatillon; Cuneo-Sestrese; Grosseto-Savona; Nizza-Valenzana; Pinerolo-Borgosesia; Rapallo-Torrelaghese; Vogherese-Certaldo.

Girone D - 20. giornata

Bassano-Treviso 0-3
Bonavina al 50', De Poli al 66', Fiorio all'80'.
Caerano-Sevegliano 0-0
Miranese-Legnago 2-1
Cominotto (M) al 36', Tagliani (L) al 43', Angelini (M) al 65'.
Montebelluna-Luparense 1-0
Moschetta al 9'.
Pievigina-Donada 0-0
Pro Gorizia-Arco 0-0
Rovereto-Bolzano rinv.
Schio-Sanvitese 1-1
De Toni (SC) al 12', M. Tracanelli (SA) al 32'.
Triestina-Arzignano 0-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Triestina	**33**	20	14	5	1	36	8
Treviso	**30**	20	13	4	3	40	13
Luparense	**23**	20	9	5	6	24	18
Arzignano	**23**	20	7	9	4	15	13
Miranese	**23**	20	9	5	6	17	18
Legnago	**22**	20	7	8	5	24	19
Caerano	**22**	20	7	8	5	25	25
Bolzano	**20**	19	6	8	5	28	24
Sanvitese	**20**	20	6	8	6	20	17
Montebelluna	**20**	20	6	8	6	20	23
Pro Gorizia	**18**	20	4	10	6	15	15
Donada	**17**	20	5	7	8	15	17
Sevegliano	**17**	20	3	11	6	10	14
Pievigina	**16**	20	4	8	8	15	21
Arco	**16**	20	3	10	7	12	23
Bassano	**15**	20	4	7	9	12	22
Schio	**14**	20	3	8	9	15	33
Rovereto	**9**	19	2	5	12	11	31

PROSSIMO TURNO (28/1/1995, ore 14,30): Arco-Bassano; Arzignano-Miranese; Bolzano-Pievigina; Donada-Triestina; Legnago-Schio; Luparense-Rovereto; Sanvitese-Pro Gorizia; Sevegliano-Montebelluna; Treviso-Caerano.

Girone G - 20. giornata

Alcamo-Folgore 0-0
Bagheria-Ladispoli 0-0
Ceccano-Monterotondo 3-1
Vitti (C) al 6' e al 64', Fratena (M) al 45', Enea (C) al 69'.
Civitacastellana-Pomezia 2-0
Barba al 45', Boccia su rigore all'83'.
Civitavecchia-Marsala 0-0
Ferentino-Latina 0-1
Messina al 76'.
Fiumicino-Sciacca 1-0
Di Palma all'8'.
Isola Liri-Anagni 0-2
autorete di Marrazzo al 67', Zefferi al 73'.
Mazara-Partinico 1-0
Agliuzza al 91'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Civitavecchia	**32**	20	12	8	0	31	7
Monterotondo	**30**	20	13	4	3	36	13
Marsala	**26**	20	9	8	3	21	10
Anagni	**22**	20	6	10	4	29	21
Ladispoli	**22**	20	6	10	4	21	15
Ceccano	**21**	20	8	5	7	30	20
Fiumicino	**21**	20	7	7	6	16	12
Latina	**19**	20	6	7	7	18	18
Ferentino	**19**	20	6	7	7	23	25
Civitacastellana	**19**	20	8	3	9	21	25
Sciacca	**18**	20	5	8	7	21	22
Alcamo	**17**	20	5	7	8	22	28
Mazara	**17**	20	6	5	9	12	18
Isola Liri	**16**	20	6	4	10	27	35
Folgore	**16**	20	4	8	8	19	34
Partinico	**16**	20	4	8	8	18	34
Bagheria	**15**	20	3	9	8	9	34
Pomezia	**14**	20	2	10	8	21	24

PROSSIMO TURNO (28/1/1995, ore 14,30): Anagni-Fiumicino; Folgore-Ceccano; Ladispoli-Civitacastellana; Latina-Isola Liri; Marsala-Alcamo; Monterotondo-Mazara; Partinico-Bagheria; Pomezia-Ferentino; Sciacca-Civitavecchia.

Girone B - 20. giornata

Abbiategrasso-Meda 1-0
Quaranta al 2'.
Brugherio-Caratese 1-1
Ramundo (C) su rigore al 37', Peducci (B) al 48'.
Crema-Calangianus 0-5
Nicolai su rigore al 45', Acuna Campos al 58', W. Inzaina al 70', Spano all'80', Mamia al 90'.
Fermassenti-Fanfulla 0-2
Minguzzi al 54', Della Giovanna al 64'.
Gallaratese-Corsico 1-1
Passariello (C) al 77', Seveso (G) al 78'.
Mariano-Santa Teresa 0-0
Selargius-Romanese 1-0
M. Carta al 71'.
Seregno-Castelsardo rinv.
Sparta-Pro Patria rinv.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Gallaratese	**29**	20	12	5	3	37	11
Corsico	**27**	20	9	9	2	33	10
Caratese	**27**	20	9	9	2	28	16
Selargius	**27**	20	11	5	4	26	15
Brugherio	**27**	20	9	9	2	21	11
Calangianus	**24**	20	10	4	6	26	17
Fanfulla	**22**	20	9	4	7	29	21
Mariano	**22**	20	7	8	5	17	13
Romanese	**21**	20	7	7	6	29	21
Pro Patria	**21**	19	6	9	4	21	14
Sparta	**18**	19	6	6	7	23	18
Castelsardo	**18**	19	8	2	9	22	22
Meda	**17**	20	6	5	9	25	20
Abbiategrasso	**17**	20	5	7	8	17	25
Seregno	**13**	19	4	5	10	24	41
Santa Teresa	**12**	20	2	8	10	10	20
Fermassenti	**12**	20	3	6	11	16	38
Crema*	**1**	20	0	2	18	4	75

* un punto di penalizzazione.

PROSSIMO TURNO (28/1/1995, ore 14,30): Calangianus-Selargius; Caratese-Abbiategrasso; Castelsardo-Sparta; Corsico-Fermassenti; Fanfulla-Brugherio; Meda-Mariano; Pro Patria-Crema; Romanese-Gallaratese; Santa Teresa-Seregno.

Girone C - 20. giornata

Alzano-Sassolese 1-1
Bertoncelli (A) al 36', autorete di Zanini (A) all'87'.
Bagnolese-Imola 1-0
Corrente al 76'.
Capriolo-Collecchio 1-1
Madaschi (CA) al 32', Signorotti (CO) all'80'.
Castel S. Pietro-Argentana 0-0
Chiari-Casalese 1-1
Montanari (CA) al 39', Parma (CH) al 44'.
Club Azzurri-Fidenza 1-1
Rocca (F) al 50', Soave (C) al 54'.
Darfo-San Paolo 0-2
Pesenti al 34' e al 74'.
Faenza-Reggiolo 2-1
Raspanti (F) al 5', Marafioti (R) al 53', Protti (F) all'88'.
Sassuolo-Albinese 3-0
Galli al 65', Luconi all'83', Marino all'89'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Alzano	**29**	20	11	7	2	33	15
Imola	**28**	20	10	8	2	28	14
Castel S. Pietro	**24**	20	9	6	5	22	13
Sassuolo	**24**	20	8	8	4	22	17
Collecchio	**23**	20	7	9	4	22	17
Fidenza	**23**	20	6	11	3	13	12
Albinese	**22**	20	6	10	4	18	14
Darfo	**21**	20	6	9	5	23	23
Bagnolese	**21**	20	6	9	5	13	14
Faenza	**20**	20	6	8	6	20	22
San Paolo	**19**	20	4	11	5	23	18
Casalese	**19**	20	5	9	6	20	22
Club Azzurri	**17**	20	5	7	8	22	28
Reggiolo	**16**	20	4	8	8	19	23
Capriolo	**16**	20	3	10	7	16	26
Argentana	**14**	20	1	12	7	8	18
Sassolese	**12**	20	2	8	10	10	21
Chiari	**12**	20	3	6	11	12	27

PROSSIMO TURNO (28/1/1995, ore 14,30): Albinese-Chiari; Argentana-Faenza; Casalese-Bagnolese; Collecchio-Sassuolo; Fidenza-Castel S. Pietro; Imola-Club Azzurri; Reggiolo-Alzano; San Paolo-Capriolo; Sassolese-Darfo.

Girone E - 20. giornata

Arezzo-Pontevecchio 0-0
Bastia-Pontassieve 0-2
Meoni al 35', Di Pierro al 77'.
Narnese-Città di Castello 2-0
Santececca al 42', Di Loreto su rigore al 71'.
Orvietana-Rieti 4-1
Chiasso (O) all'11', Sarri (O) al 26', Battistini (R) al 37', Cocilovo (O) al 54', Sodero (O) al 90'.
Riccione-Viterbese 0-1
Madocci al 47'.
Rondinella-Gubbio 2-2
Peccini (R) al 42', Fa. Nofri (G) al 64', Mazzeo (R) su rigore al 68', Nicchi (G) al 75'.
San Marino-Impruneta 0-0
Sangiovannese-Sestese 0-0
Sansepolcro-Ternana 1-1
Clementini (T) al 48', Bruno (S) al 70'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Viterbese	**26**	20	9	8	3	21	10
Città di Castello	**25**	20	9	7	4	15	9
Ternana	**24**	20	8	8	4	24	14
Impruneta	**24**	20	9	6	5	18	9
Arezzo	**24**	20	8	8	4	19	13
Narnese	**23**	20	7	9	4	23	18
Pontevecchio	**23**	20	6	11	3	20	15
Riccione	**22**	20	7	8	5	20	15
Sangiovannese	**22**	20	7	8	5	15	15
Pontassieve	**22**	20	8	6	6	15	19
Orvietana	**20**	19	8	4	7	20	13
San Marino	**19**	20	4	11	5	19	18
Sestese	**18**	20	5	8	7	16	21
Rondinella	**16**	20	2	12	6	19	26
Rieti	**16**	20	4	8	8	14	22
Gubbio	**15**	18	3	9	6	16	17
Sansepolcro	**14**	20	3	8	9	12	23
Bastia	**3**	19	1	1	17	5	34

PROSSIMO TURNO (28/1/1995, ore 14,30): Città di Castello-Bastia; Gubbio-San Marino; Impruneta-Riccione; Pontassieve-Orvietana; Pontevecchio-Sansepolcro; Rieti-Rondinella; Sestese-Arezzo; Ternana-Narnese; Viterbese-Sangiovannese.

Girone F - 20. giornata

Camerino-Osimana 0-0
Francavilla-Sulmona 1-1
Mazzagatti (S) al 43', Lombardi (F) su rigore all'88'.
Jesi-Campobasso 2-1
Cotichelli (J) al 30', De Feis (J) al-l'84', Fabbiano (C) al 90'.
Mosciano-Vigor Senigallia 0-0
Nereto-Luco 3-1
Rasicci (N) al 35', Isidori (N) al 43' e al 94', Martino (L) al 69'.
Paganica-Santegidiese 3-1
Belardi (P) al 10' e al 41', Di Giuseppe (S) su rigore al 14', Bonomo (P) al 44'.
Recanatese-Tolentino 2-0
aut. di Gridelli al 52', Paoloni al 77'.
Roccaravindola-Penne 0-0
Termoli-Civitanovese 3-0
Manzi al 14' e al 54', Ponzanesi al 40'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Nereto	**29**	19	10	9	0	34	11
Tolentino	**26**	20	10	6	4	26	12
Civitanovese	**25**	20	9	7	4	20	18
Paganica	**24**	19	7	10	2	25	17
Recanatese	**23**	20	7	9	4	24	18
Camerino	**23**	19	7	9	3	18	14
Termoli	**22**	19	6	10	3	16	11
Jesi	**21**	20	5	11	4	17	13
Vigor Senigallia	**21**	20	7	7	6	24	25
Santegidiese	**18**	19	5	8	6	18	22
Luco	**17**	19	4	9	6	20	24
Osimana	**17**	20	5	7	8	15	22
Francavilla	**16**	19	3	10	6	18	20
Mosciano	**16**	20	2	12	6	14	21
Penne	**15**	18	4	7	7	11	16
Campobasso	**13**	19	4	5	10	12	19
Sulmona	**11**	19	2	7	10	13	27
Roccaravindola	**11**	19	3	5	11	16	31

PROSSIMO TURNO (28/1/1995, ore 14,30): Campobasso-Recanatese; Civitanovese-Roccaravindola; Luco-Francavilla; Osimana-Termoli; Penne-Paganica; Santegidiese-Nereto; Sulmona-Jesi; Tolentino-Mosciano; Vigor Senigallia-Camerino.

Girone H - 20. giornata

Altamura-Galatina 1-1
Gianfreda (G) al 45', Tommasino (A) su rigore al 56'.
Boys Caivanese-San Severo 1-1
A. Pisani (B) al 7', Giuffreda (S) al 30'.
Canosa-Pro Salerno 0-0
Cavese-Cerignola 2-1
Sorrentino (CA) al 16' e al 74', Pinto (CE) all'83'.
Martina-Taranto 0-2
Caputo su rigore al 12', Aruta al 21'.
Nardò-Acerrana 2-1
Merola (N) al 12', Energie (A) al 63', Vantaggiato (N) su rigore al 73'.
Portici-Casertana 0-5
Zottoli al 31' e al 58', Sparacio al 55', Scagliarini al 69', D'Alessandro all'82'.
Scafatese-Puteolano 0-0
Toma-Gabbiano 2-0
Passabi all'11', Polo al 93'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Nardò	**30**	20	13	4	3	34	12
Taranto	**28**	20	13	2	5	41	20
Cerignola	**26**	19	10	6	3	32	12
Toma	**25**	20	10	5	5	23	10
Cavese	**24**	20	9	6	5	19	16
San Severo	**23**	19	7	9	3	17	14
Scafatese	**22**	20	8	6	6	20	17
Galatina	**22**	20	8	6	6	16	17
Casertana	**18**	20	6	6	8	21	21
Gabbiano	**18**	20	6	6	8	15	18
Pro Salerno	**18**	20	5	8	7	14	17
Boys Caivanese	**18**	20	3	12	5	14	18
Canosa	**17**	20	6	5	9	16	24
Portici	**16**	20	5	6	9	12	22
Puteolano	**15**	20	4	7	9	10	23
Martina	**12**	20	4	4	12	11	22
Acerrana	**12**	19	3	6	10	14	27
Altamura	**12**	19	2	8	9	13	32

PROSSIMO TURNO (28/1/1995, ore 14,30): Acerrana-Altamura; Casertana-Martina; Cerignola-Portici; Gabbiano-Nardò; Galatina-Scafatese; Pro Salerno-Toma; Puteolano-Cavese; San Severo-Canosa; Taranto-Boys Caivanese.

Girone I - 20. giornata

Cariatese-Gangi 1-0
Rossetti all'80'.
Gioiese-Comiso 3-1
Infuso (G) al 35', Guzzetti (G) al 48' e su rigore al 62', Larocca (C) su rigore al 58'.
Gravina-Agropoli 0-0
Igea-Rossanese 1-1
Russo (R) al 31', Fontana (I) all'88'.
Juveterranova-Canicattì 0-0
Leonzio-Milazzo 2-4
Pannitteri (M) al 6', Bonarrigo (M) al 13' e al 40', Pace (M) al 23', Insauto (L) al 31', Alessi (L) al 70'.
Med.Invicta-Catania 1-2
Del Vecchio (C) al 29', Natiello (M) su rigore al 79', Pellegrino (C) all'84'.
Messina-Rotonda 1-0
Naccari al 78'.
Ragusa-Real Catanzaro 1-0
Tarantino al 59'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Catania	**29**	20	10	9	1	25	9
Milazzo	**27**	20	9	9	2	23	10
Messina	**26**	20	9	8	3	27	9
Med.Invicta	**25**	20	9	7	4	19	13
Rossanese	**24**	19	7	10	2	24	15
Ragusa	**23**	19	9	5	5	16	8
Juveterranova	**23**	20	8	7	5	14	8
Gioiese	**23**	20	7	9	4	18	15
Agropoli	**21**	20	7	7	6	16	15
Gravina	**18**	20	3	12	5	18	15
Rotonda	**18**	19	6	6	7	22	21
Cariatese	**17**	19	3	11	5	11	23
Real Catanzaro	**16**	20	4	8	8	17	18
Gangi	**15**	19	3	9	7	18	27
Canicattì	**14**	20	3	8	9	13	29
Igea	**13**	20	4	5	11	13	23
Leonzio	**12**	19	4	4	11	19	34
Comiso	**10**	20	2	6	12	12	33

PROSSIMO TURNO (28/1/1995, ore 14,30): Agropoli-Juveterranova; Canicattì-Ragusa; Catania-Gioiese; Comiso-Gravina; Gangi-Igea; Milazzo-Cariatese; Real Catanzaro-Messina; Rossanese-Med.Invicta; Rotonda-Leonzio.

Mercatino

☐**VENDO** distintivi squadre di calcio italiane dalla A ai Dilettanti.
Ciro Antonio Altoero, v. E. De Nicola 21, 80059 Torre del Greco (NA).

☐**SCAMBIO**, vendo distintivi squadre calcio e cartoline stadi.
Sergio Altiero, v. Sedivola 85, 80059 Torre del Greco (NA).

☐**VENDO** o scambio album figurine Panini completi e sfuse anni '60-70-80; cerco album e figurine fino agli anni 80 di Mira, Imperia, Reli, Edis, Sidam, Baggioli, Lampo, Vav, Fidass, Lavazza ecc...
Alessandro Scaranari, v. Matteotti 78, 45024 Fiesso Umbertiano (RO).

☐**VENDO** sciarpa in lana, ricamata, del Liverpool L. 15.000; sciarpa in doppio raso della «Fossa bizantina» di Ravenna L. 12.000; per L. 2.000 l'una tutte ricamate delle nazionali di Usa, Gerlania, Uruguay, Urss, Olanda e Brasile con tre stellette.
Roberto Ruggieri, v. Enrico Pazzi 106, 48100 Ravenna.

☐**SCAMBIO** cartoline stadi del mondo.
Luigi Giusti, v. Santa Margherita 11, 40123 Bologna.

☐**VENDO** L. 8.000 l'uno bracciali fatti a mano con perline, nomi dei giocatori e colore della squadra del cuore; pronti Parma, Juve, Milan, Inter, Napoli ed altri.
Daria Lanzarotto, v. Roma 20, 46020 Motteggiana (MN).

☐**VENDO** foto originali calciatori delle principali squadre dal campionato '91-92; ottimi prezzi; bollo per lista.
Giusy Fotia, v. C. Rosalba 46/f, scala P, 70124 Bari.

☐**VENDO** al miglior offerente 1200 cards di basket varie case ed annate, sono originali Usa; Upper Deck basketball serie italiane; Pittsburgh Pirate, tg. XL; Authemmc Pratiges Batting Jersey.
Arturo Presotto, v. S. Stefano 9, 33097 Gradisca di Spilimberto (PN).

☐**VENDO** quaranta album calciatori Panini, completi, italiani ed esteri, anche in blocco; bollo per lista.
Enrico Crociati, v. Carducci 1/C, 20060 Cassina de' Pecchi (MI).

☐**PAGO** bene ogni genere di materiale, comprese videocassette, di Littbarski dall'inizio carriera ad oggi.
Nello Oliva, v. Loreto II, 83031 Ariano Irpino (AV).

☐**VENDO** foto del derby Lazio-Roma del 27-11-94 entrambe le curve per L. 2.000 l'una: tutto il materiale degli Irriducibili-Lazio ed Ultra-Lazio '94-95; bollo per lista.
Luciano Sacchetti, v. De Luca 8, 00168 Roma.

☐**VENDIAMO** tutto l'abbigliamento originale della Juve-Kappa e quello dei gruppi curva Scirea e di tutti i gruppi bianconeri; L. 1.000 in bolli per catalogo.
Juve Point, casella postale 68, 38062 Arco (TN).

☐**VENDO** L. 200.000 oltre 300 numeri di Kicker dal '66 all'85; per L. 100.000 Football Magazine '73 e '77 + dieci numeri; Don Balon completo '77-78 + As color '73-74 + molti n. del '76 e '77 sempre per L. 100.000; per L.100.000 Voetbal Internazional '77 completo e metà '78; L. 100.000 Tempo (Jugoslavia) anni '73-77 compresi; vendo album Panini dal 1064 all'83 completi e non; per L. 300.000 vendo 400 foto del FdI Milan + due album completi di foto ed adesivi.
Massimo Palazzi, v. F. Martiri 114, 54100 Massa.

☐**VENDO** L. 15.000 l'uno gagliardetti commemorativi incontri del Parma con Sparta Praga, Atletico Madrid, Benfica, Bilbao.
Enzo Pironti, v. F. Demargherita 2, 10137 Torino.

☐**SCAMBIO** biglietti ingresso stadi del Napoli ed altre squadre con quelli di Foggia e Salernitana di qualsiasi anno.
Luca de Rosa, v. M.A. Lupoli 46, 80027 Frattamaggiore (NA).

☐**VENDO** L. 80.000 quadro autografato Sampdoria '56-57; album calcio Panini '78-79 L. 35.000, quasi completo.
Claudio Donatello, v. Bertesina 276, 36100 Vicenza.

Mercatifo

☐**20enne** corrisponde con amici/che del GS sul volley.
Giorgia Albertacci, v. Flaminia 342, 00196 Roma.

☐**18enne** tifosa del Napoli contatta coetanei per discutere degli azzurri, specie se fan di Policano.
Cinzia Balletta, v. Wolf Ferrari 59/2, 30035 Mirano (VE).

☐**27enne** cerca amici/che appartenenti alle Forze Armate oltre 25enni per aiuto nell'ampliamento della sua collezione di oggetti militari offrendo in cambio cartoline, francobolli e altro.
Fabiola Secchi v. delle Serre 46, 09044 Quartucciu (CA).

☐**23enne** tifoso della Fiorentina scambia idee con fan viola e del Torino.
Francesco Tonto, via Pietro Colletta 11, 80139 Napoli.

☐**VENTENNE** studioso di ufo, extraterrestri, reincarnazioni e sogni scambia idee con amici/che del GS.
Giuseppe Castronovo, v. Francesco Paolo Perez 224, 90127 Palermo.

☐**SALUTO** Paolo del Prete e tutti gli altri d.j. di «radio Espansione».
Sabrina Marini, v. Anagnina 136, 00040 Morena (Roma).

Il Fc Sirentum di Sorrento, squadra che disputa con successo vari tornei amatoriali. In piedi da sinistra: De Nicola, Palermo, Marciano, Maione, Aiello, Barbato; accosciati: D'Errico, Maddaloni, Gargiulo, Carrano, Parlato

Avviso ai lettori. Le inserzioni sono gratuite purché firmate. Nel testo, possibilmente sintetico, assieme al nome, all'indirizzo, all'età e al telefono del mittente, va indicato anche il numero di riferimento di un documento personale (carta d'identità, patente, passaporto, ecc.).

Ogni venerdì dalle 15 alle 17 potete chiamare questo numero: 051-6227214. Siamo a vostra disposizione per informazioni, proposte e reclami.

1

2

3

Gian Mario Cammi di San Giorgio (PC), assiduo lettore del nostro giornale, ha trasmesso ai suoi tre figli la passione per il calcio e ci ha inviato le foto delle squadre nelle quali militano: Pierangelo con l'U.S. San Giorgio, categoria Esordienti (foto n. 1), Giampaolo nei Pulcini (foto n. 2) e Gaetano nella scuola calcio della stessa società (foto n. 3)

Videocassette

☐**VENDO** Vhs sul Milan contro Barcellona 94, Benfica 90, Marsiglia 93, Parma supercoppa 94, Sampdoria 95, Ajax 94, Aek Atene 94, Salisburgo 94, Torino 21-12-94, Intercontinentale 90, Bayern 94 trofeo Berlusconi; video del Parma con Anversa 93, «Benfica 94, Aik Solna 94 r; sulla Sampdoria contro Barcellona 89 e 92, Grasshopper 94 a/r, Anderlecht 90; ed altri su Juve, Lazio, Roma, Inter, Manchester, Ajax 94 entrambe ritorno; Arsenal 94, Bilbao a/r 94 Napoli, Fiorentina; le sedici gare dagli ottavi in poi di Usa-94 tutti per L. 350.000; tutti i gol di Usa-94 su Tmc; Italia-Olanda finale di volley 94; film; concerti; oltre 230 titoli.
Vincenzo Girau, v. Po 22/24, 09032 Assemini (CA).

☐**VENDO** solo in blocco per L. 200.000 trenta Vhs di calcio, sport vari e film. **Alessandro Armelleschi, v. della Bastia 1, 57100 Livorno.**

☐**VENDO** Vhs delle principali partite della Juve in Italia ed all'estero tra cui la partita contro Porto e Fiorentina in Uefa, Milan in coppa Italia, con l'Argentinos, L. 30.000 l'una e L. 10.000 sintesi di 30 minuti; chiedere catalogo gratuito a:
Massimiliano Chirchiano, v. Luca Giordano 15, 80046 San Giorgio a Cremano (NA).

Stranieri

☐**DETENUTO** trentasettenne tifoso della Juventus corrisponde in spagnolo, lingua che sta studiando, con spagnoli e sudamericani scopo amicizia.
Mino Saia, Istituto circondariale, vorso Vittorio Emanuele 127, Torino.

☐**SCAMBIO** ogni tipo di souvenir calcistici ed idee sullo sport scrivendo in inglese.
Dariusz Rostkowski, Gorna Wilda 87/6, 61-563 Poznan (Polonia).

☐**SCAMBIO** due annuari Endsceigh Football club Directory '94/95 con due copie annuario calcio mondiale e annuario Don Balon extra Liga '94/95 con un album non Panini completo non importa l'anno e il titolo.
Gilbert Rousselle, Nieuwastraat 19 B. 4, 8400 Ostenda (Belgio).

☐**18enne** ammiratrice del calcio italiano, fan di Donadoni, Ravanelli, Peruzzi, scambia idee con amici/che d'Italia su musica ed arte.
Anonnia, 1220 Sofia, j.k. «Nadezda» 2. bl. 238, B, etai 2, ap. 28, Jotovi (Bulgaria).

☐**RAGAZZA** 20enne scambia idee su musica ed altri argomenti specie sportivi scrivendo in italiano.
Krina Legisi, Lagje «Drita» Mamurras-Kruj (Albania).

☐**SCAMBIO** idee con tanti amici/che del GS scrivendo in francese.
Attou Konaré Monique c/o de Abioussov Albert, BP II Bingerville (Costa d'Avorio).

☐**VENDO** l'incomparabile «Encyclopedia of football in Holland» per L. 30.000 ogni volume: I. (1888-1915), II. (1916-1927), tutti i risultati Prima e Seconda categoria, le classifiche finali 1-2-3-4 categoria, tutti i risultati delle coppe; testo indispensabile per appassionati; i prossimi due volumi saranno editi nel '95/96.
Jan Schoenmakers, Sagitta 13, 5505 RV Veldhoven (Olanda).

☐**18enne** supporter della Juventus scambia idee e materiale con tifose del calcio specie del Flamengo scrivendo in inglese, spagnolo o portoghese.
Daniel Dias Cardoso, Urussanga 757, Jpa, 22750-030, Rio de Janeiro (Brasile).

☐**CORRISPONDO** in francese su viaggi, musica, cultura e sport.
Hassan Khichou, bl. 6 n. 99, 20450 Casablanca (Marocco).

☐**VENDO** o scambio 150 poster, riviste di calcio belga e francese, album Panini del Belgio; cerco biglietti stadi, Guerin Anno; annuario del calcio mondiale 90/91 e 91/92; scrivere in italiano, francese o inglese.
Gaetano Alemanni, rue de la Deportation 127, 1480 Tubize (Belgio).

Trofeo Guerin Subbuteo

Ecco il primo elenco degli iscritti

Campania: Salvatore Simone (NA), Salvatore Sarno (NA), Alessandro Gatti (NA), Enzo Silvestro - Arzano (NA), Gianfranco Trinchillo - Quarto (NA), Luca Leone - S. Giorgio a Cremano (NA), Enzo D'Orazio - Aversa (CE), Emiliano D'Orazio - Aversa (CE), Pietro D'Orazio -Aversa (CE), Sergio Affinito - Carinaro (CE), Maurizio Colucci (SA), Danilo Da Prato (SA). **Emilia Romagna:** Joose Zanasi (BO), Fabrizio Olivieri - Vignola (MO), Alberto Dell'Aglio - Carpi (MO), Daniele Galli - Rimini (FO). **Lazio:** Massimiliano Barbaro (Roma). **Liguria:** Davide Profumo (GE), Matteo Laguzzi (GE), Gianluca Maiello (GE), Paolo Turco (SV), Flavio Melli -Varazze (SV), Cesare Melfi - Varazze (SV), Cristian Orlando Miele - Varazze (SV). **Lombardia:** Riccardo Schito (Mi), Paolo Madeddu (MI), Simone Silva - Villasanta (MI), Stefano Eckschlager - Lonato (BS). **Piemonte:** Marco Fenocchio (TO), Davide Tognolo - Livorno Ferraris (VC). **Puglia:** Emiliano Michea (BA), Antonio Mosca - Latiano (BR), Paolo Damato (Foggia). **Sardegna:** Giorgio Cardia -Quartu S. E. (CA), Paolo Zuddas (Nuoro). **Sicilia:** Antonio Pirri - Barcellona (ME). **Toscana e Umbria:** Andrea Meneghini -Pontassieve (FI), Andrea Marconcini (LI), Giuseppe Rella - Avenza (MS), Marco Rosellini - Pescia (PT), Massimo Caiazzo - Pergine V. (AR), Vittorio Nicchi - Ponticino (AR), William Zazzeroni - Urbino (PS).

Scheda di partecipazione al 18°trofeo Guerin-Subbuteo

Ricordate: questo tagliando va incollato su cartolina postale e indirizzato a
GUERIN SUBBUTEO
Via Don L. Sturzo, 76
16010 MANESSENO (GE)

NOME

COGNOME

NATO IL

INDIRIZZO TEL.

CAP. CITTÀ PROVINCIA

FIRMA

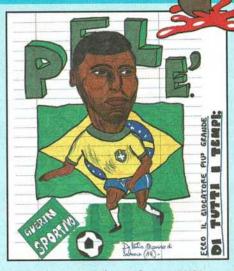
PALESTRA *dei lettori*

Scuola di giornalismo

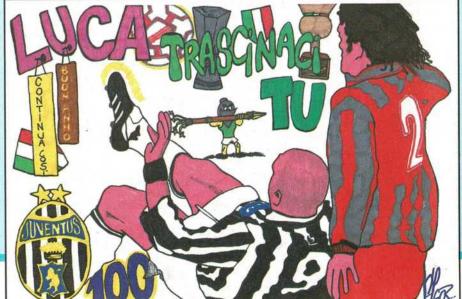
MEGLIO DI TOMBA? GREG MANINO

Tutti parlano di Alberto Tomba: le sue straordinarie vittorie sono state entusiasmanti.
Roba da far venire la voglia di sciare, anche a chi non sa nemmeno come sia fatto un paio di sci. È simpatico, Tomba. Ha l'aria un po' guascona, sembra quasi sempre voler dire: «Il migliore sono io!». Eppure tutti gli vogliono bene, i tifosi (ma questo è comprensibile), i giornalisti (che possono raccontare le sue imprese), ma soprattutto (ed è incredibile) i suoi avversari. In poche specialità c'è una superiorità così unanimemente riconosciuta come nel caso di Tomba. L'atleta che si classifica al secondo posto è contento come se fosse arrivato primo, tanto considera irraggiungibile il gradino più alto del podio. Tra l'altro, guadagna soldi a palate, ma nessuno glielo rinfaccia. Potenza dei successi, ormai senza soluzione di continuità da parecchi anni a questa parte. Pensavo alle emozioni che Albertone ci regala ogni volta che è in gara, quando rischia il tutto per tutto, perché per lui conta solo la vittoria.

A mano libera

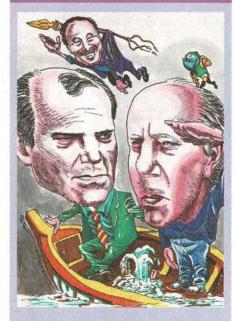
Giovanni Brunetti - Foggia

Maurizio De Santis - Sulmona (AQ)

Anita e Beatrice Colombo

Igor Scordo - Palermo

Sotto, la barca dell'Inter vista da Gianluca Di Stefano Pozzallo (RG). Nella pagina accanto, Tomba e il suo cane

Ad un certo punto, saltando da un canale all'altro della televisione, mi imbatto e mi fermo su quello a pagamento. Sta trasmettendo «in chiaro», cioè per tutti e non solo per gli abbonati, un lungo servizio sugli sciatori paraplegici, un termine di cui molti ignorano il significato preciso. Per intenderci, e scusate la crudezza, ho visto atleti sciare con una gamba sola, essendo amputata l'altra. In altri casi gareggiavano facendo uso di protesi. Non posso negare di essere rimasto incuriosito. Di queste gare avevo letto poche righe di qualche angolo di giornale. Stavolta, però, si passava dalle parole ai fatti, o meglio alle immagini. La curiosità che mi ha accompagnato all'inizio ha presto ceduto il passo all'ammirazione.
Non ricordo i nomi di questi atleti, se non di uno, il più bravo. Si chiama Greg Manino, è sconosciuto, ma meritevole di essere ricordato. È uno di quelli «senza una gamba», le sue imprese esaltano il valore dello sport al di là di qualsiasi medaglia, può essere considerato un esempio di come non ci si debba arrendere di fronte alla cattiva sorte. E allora onore ad Alberto, fuoriclasse dello sport. Onore a Greg, fuoriclasse della vita.

NICOLA GELSOMINO
PORTICI (NA)

Colpi di... versi

INTERISTA DELUSO

Ci aspettavamo un'Inter tanto forte
ma anche quest'anno abbiam preso botte.
Abbiamo cercato di crederci ancora
ma è un'Inter senza parola
che ci ha presi per la gola
Che vergogna che si prova
tanti anni senza gloria
a veder gli altri gioire
noi invece sempre a soffrire.
Tanti soldi buttati al vento
mai un pubblico contento
questo è un pubblico incazzato
che non sa più cosa fare
se guardare o disprezzare
Non parliam di allenatori
iniziando da Orrico
che ci è stato tanto amico
Però come allenatore
è soltanto un disonore
È arrivato lo spagnolo
per portare un po' di gloria:
o Suarez quanti guai
non ci fossi venuto mai
Abbiam provato con Bagnoli
il primo anno rose e fiori.
Poi col passar del tempo
anche lui si è spento.
Proseguiamo con Marini
proprio scelto da Pellegrini.
Uno solo si è salvato:
o' Giovanni immacolato.

ALESSANDRO IACONA - GENOVA

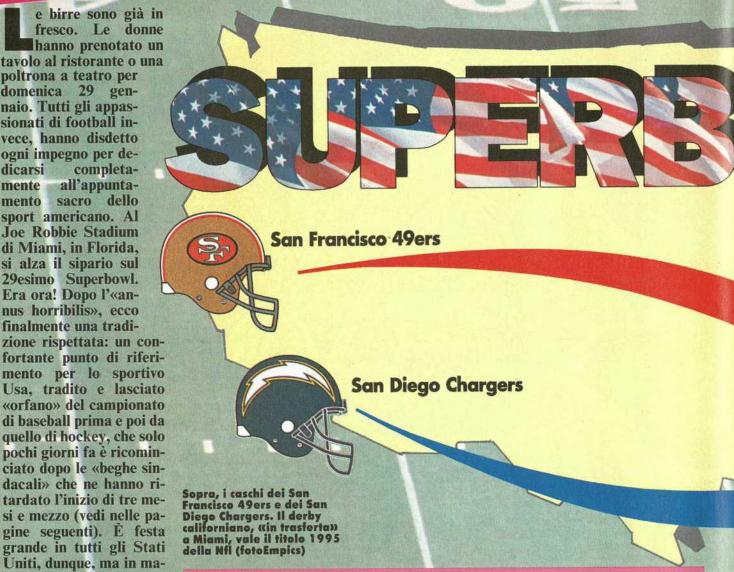
LA TV È SPENTA?

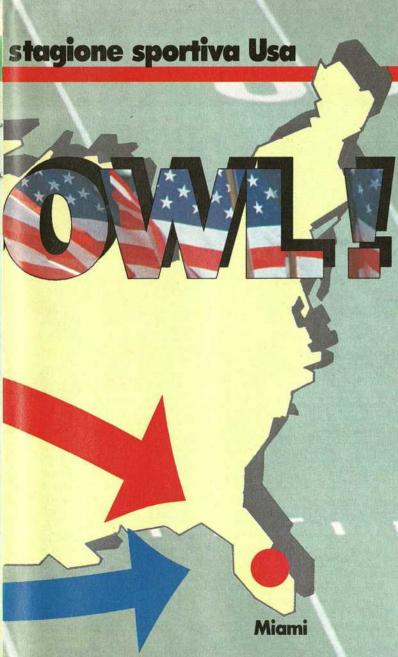
SEMANTIC
RIACCENDILA
CON VIDEOMUSIC.
VIDEOMUSIC®

FOOTBALL AMERICANO

Verso il magic moment della

Sopra, i caschi dei San Francisco 49ers e dei San Diego Chargers. Il derby californiano, «in trasferta» a Miami, vale il titolo 1995 della Nfl (fotoEmpics)

Le birre sono già in fresco. Le donne hanno prenotato un tavolo al ristorante o una poltrona a teatro per domenica 29 gennaio. Tutti gli appassionati di football invece, hanno disdetto ogni impegno per dedicarsi completamente all'appuntamento sacro dello sport americano. Al Joe Robbie Stadium di Miami, in Florida, si alza il sipario sul 29esimo Superbowl. Era ora! Dopo l'«annus horribilis», ecco finalmente una tradizione rispettata: un confortante punto di riferimento per lo sportivo Usa, tradito e lasciato «orfano» del campionato di baseball prima e poi da quello di hockey, che solo pochi giorni fa è ricominciato dopo le «beghe sindacali» che ne hanno ritardato l'inizio di tre mesi e mezzo (vedi nelle pagine seguenti). È festa grande in tutti gli Stati Uniti, dunque, ma in maniera particolare in California, stato di provenienza di entrambe le squadre finaliste di quest'anno: San Francisco 49ers e San Diego Chargers. I «Rossi» di San Francisco sono dei veterani di questa finalissima mentre per San Diego, squadra di minore rango, l'accesso al Superbowl è stata una grande e gradita sorpresa per tutti, inclusi ovviamente gli stessi tifosi della città i quali, il 16 gennaio scorso, hanno celebrato la vittoria di Conference sui Pittsburgh Steelers con manifestazioni degne della

Il tabellone dei playoff

Green Bay Packers	Dallas Cowboys		
	Green Bay Packers 16-12	Dallas Cowboys 35-9	
Detroit Lions			San Francisco 49ers 38-28
Minnesota Vikings	**San Francisco 49ers**		
	Chicago Bears 35-18	**San Francisco 49ers** 44-15	
Chicago Bears			
Miami Dolphins	**San Diego Chargers**		
	Miami Dolphins 27-17	**San Diego Chargers** 22-21	
Kansas City Chiefs			**San Diego Chargers** 17-13
Cleveland Browns	Pittsburgh Steelers		
	Cleveland Browns 20-13	Pittsburgh Steelers 29-9	
New England Patriots			

Domenica prossima, a Miami, i 49ers e i Chargers daranno vita al più tipico dei riti agonistici americani: uno show unico e un business colossale

di **Marcello Cristo**

I numeri dello spettacolo

28 le edizioni già disputate.
76.000 spettatori la capacità del Joe Robbie Stadium di Miami.
165 i paesi dove le immagini della partita verranno diffuse.
42.000 i dollari che spettano ad ogni giocatore della squadra vincente (1 dollaro = 1.650 lire circa).
26.000 i dollari che spettano ad ogni giocatore della squadra perdente.
9 gli arbitri dell'incontro.
10.000 dollari il valore del trofeo che sarà assegnato alla squadra vincente, restando di sua proprietà.
750.000.000 gli spettatori televisivi che guarderanno l'incontro in tutto il mondo.
172 il numero complessivo di telecamere, microfoni e registratori che saranno messi in campo dalla Abc.
1.000.000 di dollari il costo di trenta secondi di pubblicità televisiva.
50.000.000 i dollari pagati dalla Abc alla Nfl per assicurarsi i diritti televisivi dell'evento.
103.985 gli spettatori al Rose Bowl di Pasadena per l'edizione 1970 del Superbowl (record assoluto).

migliore tradizione calcistica europea o sudamericana. Le piogge torrenziali che hanno inondato la California di recente non sono riuscite a fermare i festeggiamenti in strada con i soliti caroselli di auto, tuffi nelle acque dell'Oceano Pacifico e le prevedibili invasioni dei bar cittadini.

BUSINESS. Ma se la vittoria dei Chargers ha fatto la felicità dei tifosi, c'è da dire che ad altri la conquista della finalissima da parte di San Diego non ha fatto particolarmente piacere. Si tratta dei cosiddetti «Lords of numbers» i «Signori delle cifre» vale a dire tutti quelli per i quali il Superbowl non è solamente un fatto sportivo ma, prima di ogni altra cosa, un business. Malgrado le smentite ufficiali dei responsabili, all'interno della rete televisiva Abc, che quest'anno trasmetterà l'evento, circolano voci su una certa delusione per la vittoria dei Chargers, squadra non di altissimo rango che è già data perdente contro i favoriti San Francisco 49ers. *«In tutta onestà»* ha ammesso Frank Gifford, che sarà il commentatore dell'incontro *«crediamo che una sfida tra i 49ers e i Pittsburgh Steelers sarebbe stata più ricca di contenuti tecnici e agonistici, e di conseguenza avrebbe richiamato più pubblico»*. Malgrado sia proprio questo, con ogni probabilità ciò che pensano nei «piani alti» della Abc, la rete televisiva mostra un ottimismo «di facciata». *«Questo è il Superbowl»* ha dichiarato con enfasi Jack O'Hara, produttore dei programmi sportivi. *«È un appuntamento immancabile della stagione. La gente sarà di fronte ai teleschermi a prescindere da chi scenderà in campo»*. Anche se la rete non fa proiezioni sul numero di spettatori previsto, O' Hara ha detto che l'audience non dovrebbe discostarsi di troppo dai livelli delle ultime edizioni, vale a dire intorno ad un 65% di share che sarebbe l'ideale per i responsabili di rete: i quali, tuttavia, sanno di non poter eguagliare l'ascolto della passata edizione, quando il «rematch», la seconda finale consecutiva tra Dallas Cowboys e Buffalo Bills, riuscì a «calamita-

segue

re» un numero enorme di spettatori. *«Se l'anno scorso il "tema" dell'incontro è stato "La Rivincita", quest'anno ci giocheremo tutto sul motivo della rivalità tra le due squadre californiane»* ha detto Ken Wolfe, un altro responsabile della rete Abc che, evidentemente, è pagato proprio per pensare a trovate come questa e per «imporle» al pubblico. Gli uomini della tv tengono le dita incrociare anche perché, per assicurarsi i diritti televisivi del Superbowl, hanno dovuto sborsare alla National Football Association una cifra che, secondo voci non confermate, si aggira intorno ai cinquanta milioni di dollari e che dovrà essere ammortizzata principalmente attaverso la vendita di spazi pubblicitari.

SPOT. Volete piazzare uno spot pubblicitario tra un tempo e l'altro del Superbowl? Niente di più facile, basta dare un colpo di telefono al dipartimento apposito della Abc e tener pronto un assegno da un milione di dollari (un miliardo e seicentocinquanta milioni di lire circa). Tanto costerà uno spot della durata di trenta secondi da mandare in onda durante le numerose pause della partita. Trenta secondi per un milione di dollari? Un affarone! E infatti gli inserzionisti non sono mancati: Nike, Pepsi-Cola e, soprattutto, le maggiori marche di birra e di abbigliamento sportivo che attendono questo momento come il «clou» della stagione pubblicitaria. Gli spot dovrebbero fruttare alla rete circa sessanta milioni di dollari, una cifra destinata a ridimensionarsi dopo la sottrazione dei costi di produzione; tuttavia, altri dieci milioni di dollari dovrebbero essere incassati grazie alla vendita di ulteriori spazi pubblicitari durante le due ore e mezza di programmi che seguiranno e precederanno l'incontro vero e proprio. Le altre stazioni, intanto, affilano le armi e, per contrastare l'egemonia del Superbowl, stano preparando trasmissioni che hanno come target il pubblico alternativo a quello del football. *«Indagini di mercato condotte alcuni anni fa mostrano come questo pubblico sia costituito, per lo più, da donne e, in generale, da individui con livelli culturali superiori»* ha dichiarato Fred Berkman, sociologo della Hofstra University, al quale è stato recentemente commissionato uno studio sul tema. Il football è dunque uno spettacolo per soli idioti? Non necessariamente, ma intanto la Cbs, la Nbc e la Fox Television stanno già tirando fuori degli archivi le cassette di «Casablanca» e qualche bel documentario sulla scissione dell'atomo. In Italia, la partita sarà visibile — ai soli abbonati di Telepiù2 — domenica alle 24, preceduta da uno speciale di presentazione «in chiaro» sabato alle 16,30 (repliche domenica alle 12 e 19,30)

INDOTTO. Il fiume di danaro che «scorre» intorno al Superbowl è impressionante per molti di noi, tuttavia quello legato alla televisione è soltanto uno degli aspetti finanziari di questo evento, al quale bisogna aggiungere l'enorme indotto costituito dalla produzione e dalla commercializzazione di magliette, cappellini (elementi irrinunciabili dell'abbigliamento dello sportivo americano) e di tutti gli altri gadgets che fanno di una partita di football una «megafiera» tipicamente americana. A Miami, già da alcune settimane, un normale pallone da football costa sui quaranta dollari: per un Wilson, pallo-

È la finale numero 7 a Miami

EDIZ.	DATA	RISULTATO	CITTA
I	15/1/67	**Green Bay**-Kansas City 35-10	Los Angeles
II	14/1/68	**Green Bay**-Oakland 33-14	Miami
III	12/1/69	**New York Jets**-Baltimore 16-7	Miami
IV	11/1/70	**Kansas City**-Minnesota 23-7	New Orleans
V	17/1/71	**Baltimore**-Dallas 16-13	Miami
VI	16/1/72	**Dallas**-Miami 24-3	New Orleans
VII	14/1/73	**Miami**-Washington 14-7	Los Angeles
VIII	13/1/74	**Miami**-Minnesota 24-7	Houston
IX	12/1/75	**Pittsburgh**-Minnesota 16-6	New Orleans
X	18/1/76	**Pittsburgh**-Dallas 21-17	Miami
XI	9/1/77	**Oakland**-Minnesota 32-14	Pasadena
XII	15/1/78	**Dallas**-Denver 27-10	New Orleans
XIII	21/1/79	**Pittsburgh**-Dallas 35-31	Miami
XIV	20/1/80	**Pittsburgh**-Los Angeles Rams 31-19	Pasadena
XV	25/1/81	**Oakland**-Filadelfia 27-10	New Orleans
XVI	24/1/82	**San Francisco**-Cincinnati 26-21	Pontiac
XVII	30/1/83	**Washington**-Miami 27-17	Pasadena
XVIII	22/1/84	**Los Angeles Raiders**-Washington 38-9	Tampa
XIX	20/1/85	**San Francisco**-Miami 38-16	Stanford
XX	26/1/86	**Chicago**-New England 46-10	New Orleans
XXI	25/1/87	**New York Giants**-Denver 39-20	Pasadena
XXII	31/1/88	**Washington**-Denver 42-10	San Diego
XXIII	22/1/89	**San Francisco**-Cincinnati 20-16	Miami
XXIV	28/1/90	**San Francisco**-Denver 55-10	New Orleans
XXV	27/1/91	**New York Giants**-Buffalo 20-19	Tampa
XXVI	26/1/92	**Washington**-Buffalo 37-24	Minneapolis
XXXVII	31/1/93	**Dallas**-Buffalo 52-17	Pasadena
XXVIII	30/1/94	**Dallas**-Buffalo 30-13	Atlanta
XXIX	29/1/95	San Francisco-San Diego	Miami

Steve Young e compagni nettamente favoriti

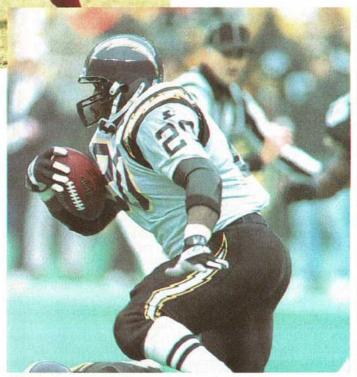
SAN FRANCISCO FARÀ UN... 49?

«Il vero Superbowl non sarà quello del 29 gennaio. E già stato giocato il 16 gennaio scorso con la finale di National Football Conference tra San Francisco 49ers e Dallas Cowboys». Era questa l'opinione più diffusa negli Stati Uniti già prima che dalle finali di «Conference» venissero fuori i nomi delle due squadre che si contenderanno il 29esimo Superbowl a Miami. San Francisco e Dallas infatti, sono tradizionalmente due «superpotenze» del football americano e, per molti appassionati di questo sport, la vera finalissima, quella più ricca di spunti tecnici e agonistici, è stata appunto quella che ha visto i 49ers avere ragione dei campioni in carica Cowboys con il risultato di 38-28. Steve Young e compagni si sentono già il titolo in tasca dopo che dall'altra finale è uscita vittoriosa con un risultato a sorpresa la squadra dei San Diego Chargers, che l'ha spuntata sui favoritissimi Pittsburgh Steelers (17-13).

Nel momento in cui sono emersi i nomi delle due sfidanti per il Superbowl, i bookmakers di Las Vegas assegnavano già alla squadra di San Francisco il ruolo di favorita con un vantaggio di ben 17,5 punti percentuali sugli avversari e, in effetti, non sembra che i Chargers abbiano molte possibilità di battere i «cugini californiani». Le due squadre si sono incontrate l'ultima

ne ufficiale della Nfl, il prezzo sale a ottanta, che diventano cento e più per uno dei palloni di riserva della partita che, naturalmente, da lunedì prossimo diventeranno veri e propri pezzi da collezione. Neanche un minuto dello spettacolo sarà lasciato al caso: prima della partita ci sarà uno show di danza curato dalla coreografa Leslie Fitzmorris, con ben 700 ballerini. L'inno nazionale americano verrà cantato da Barbra Streisand o da Kathie Lee Gifford. Nell'intervallo fra il secondo ed terzo quarto del match, ci saranno esibizioni alle quali interverranno cantanti come Patti LaBelle e Tony Bennett, mentre la Disney sta preparando un megashow che avrà come tema le avventure di Indiana Jones. Tutto pronto, dunque: musici, cantanti e ballerini; giornali, radio e televisioni; birra, hot-dogs e bandiere; il tutto condito da una buona dose di miliardi, anche se la mente torna, inquieta, alle sentenze del professor Berkman. Sono proprio da prendere sul serio? Probabilmente solo in parte. Il pubblico del football americano somiglia a quello di tanti altri sport nel bene e nel male: quest'ultimo aspetto, alla luce dell'episodio di sangue della settimana scorsa (l'uccisione di un tifoso dei 49ers), sembra prevalere, ma si tratta di un'orribile eccezione; è forse una tribù a se stante che fa proseliti in ogni fascia della società e che tiene ai suoi riti e alle sue «cerimonie». Il professor Berkman potrebbe farne una categoria antropologica nuova di zecca: quella dell'«Homo ovalis».

Marcello Cristo

Sotto, il gigantesco (110 chili) running back Natrone Means dei San Diego Chargers. A fianco, il quarterback Steve Young dei San Francisco 49ers (fotoOlympia)

volta l'undici dicembre scorso in una partita che San Francisco, dominò e vinse fuori casa (38-15). I 49ers presero, in quell'occasione, un vantaggio di 21 a zero e Jerry Rice, da solo, consentì ai «Rossi» di completare 12 passaggi per un totale di 144 yard, raggiungendo James Lofton e Steve Largent nell'esclusivo gruppo di «receivers» con più di 13.000 yard guadagnate nella loro carriera. Stan Humphries, il quarterback di San Diego, non vuole però sentir parlare di favoriti e di «underdog» e, secondo lui, il fatto di essere la squadra-sorpresa del torneo ha consentito ai suoi uomini di giocare senza alcuna pressione psicologica, la stessa tranquillità che gli ha permesso di arrivare fino a Miami battendo per strada squadre ritenute di rango più elevato. Sarà anche vero, ma domenica prossima non sarà facile competere con uno Steve Young in ottima forma e con un Deion Sanders che, con la sua capacità di intercettare i passaggi avversari, ha fatto la differenza nelle prestazioni di quest'anno della formazione di San Francisco. □

Raggiunto l'accordo «sindacale»

HOCKEY, QUESTA VOLTA IL PREZZO È GIUSTO

Mentre gli occhi di tutti gli sportivi americani sono puntati sul Superbowl, tra le altre maggiori discipline sportive solo il basket è in regolare svolgimento e l'hockey sta cominciando solo adesso ad emergere da un periodo di «guerre negoziali» tra giocatori e presidenti che ne ha, di fatto, bloccato l'attività per tre mesi: le stesse «guerre» che già in precedenza hanno lasciato gli appassionati di baseball a bocca asciutta. Ora che un accordo tra le parti è stato finalmente raggiunto, il campionato è ripreso (venerdì scorso). Si tratterà di un torneo pesantemente «mutilato» e, anche se non c'è stata ancora una decisione da parte della Nhl, pare che il periodo di «Regular season» consisterà di soli 48 incontri per squadra invece dei normali 84, dal momento che un totale di ben 468 partite sono state già cancellate. L'accordo che ha riportato la «pace sindacabile» è stato raggiunto dopo mesi di trattative che vertevano fondamentalmente su quattro punti: 1) Il diritto di riaprire il «contratto di categoria», stipulato in questi giorni e destinato a durare sei anni. L'accordo prevede che entrambe le parti (proprietari e giocatori) potranno ridiscutere gli accordi dopo la stagione 1997-98. 2) Il diritto di rinegoziare il salario di un giocatore e quello della società di sbarazzarsi dell'atleta nel caso le sue richieste economiche fossero eccessive (Salary arbitration). Secondo l'accordo, le società potranno «licenziare» tre giocatori in due anni nel caso la richiesta salariale superi la quota critica di 550.000 dollari. 3) L'età in cui la società potrà svincolare il cartellino di un giocatore (Free agency). I presidenti proponevano 32, i giocatori 30. L'accordo è stato raggiunto su 32 per i primi tre anni del contratto (quindi fino al 1997) e 31 per i secondi tre. 4) Il «Salary cap», famigerato tetto salariale sul quale i giocatori sono stati inamovibili. Il salary cap verrà applicato solo ai «rookies», cioè ai giocatori esordienti nel campionato maggiore, e sarà stabilito in un massimo di 850.000 dollari per tutti i nuovi arrivati nel corso del primo anno di contratto e in 1.750.000 fino al 2000.

È stata proprio la disputa intorno al «Salary cap» a provocare l'interruzione del campionato di baseball mesi or sono, prima che i proprietari delle squadre esasperassero il conflitto, quattro settimane fa, imponendo unilateralmente il «tetto salariale». Il gesto ha portato ad un inasprimento della vertenza che è finita, in questi giorni, davanti alla Commissione Antitrust del Senato americano: il che non lascia presagire nulla di buono sui tempi di soluzione della crisi.

L'avversario del Milan nella Supercop

In bra

Il manager Graham scoperto a incassare tangenti. Merson cocainomane e alcolizzato. Una squadra invecchiata, che gioca male e non riesce più a vincere. Questo è l'Arsenal 1995, in crisi strutturale, di idee e di... gol

di **William Fox**

George Graham tende la mano alla speranza (o a un'altra bustarella?): il suo Arsenal non è certo nelle migliori condizioni per affrontare il Milan. E lo stesso Ian Wright (a destra) già sembra volersi arrendere ai rossoneri, sulla carta nettamente più forti degli attuali «Gunners». Contro le squadre inglesi, però, non si sa mai...

La strada che conduce dagli splendenti saloni di marmo alle cartacce che strisciano vorticose attorno ad Highbury è davvero breve, di questi tempi. Passeggiando dopo la partita sul marciapiede che costeggia la tribuna principale dello stadio dell'Arsenal, lungo la Avenelle Road, e poi oltre l'incrocio con la Gillespie Road, lasciando sulla destra il Golden Fish Bar, untissimo locale che nei giorni delle partite vende migliaia di cartocci di pesce e patate fritte, si vede l'altro lato della magnificenza, nei giardini curati male, nei muri scrostati, nei pezzi di carta che vengono trascinati dal vento. È sempre triste, oltre il novantesimo, la zona intorno a uno stadio, ovunque. Ma qui, da qualche tempo, il disordine esterno si è trasferito negli animi, negli spiriti dei tifosi e di un ambiente che per anni ha trovato la forza facendosi scudo della propria integrità contro l'esterno per difendersi dalla malignità e dall'invidia altrui, e ora si trova a scoprire in se stesso le prime ombre del tramonto.

Non è un club felice, in questo momento, quello che incrocerà le armi con il Milan nella doppia sfida di Supercoppa. Scandali, sotterfugi, polemiche ma soprattutto brutte partite. Dopo le eliminazioni in Coca Cola Cup per opera del Liverpool e quella in FA Cup per mano del Millwall, vittorioso ad Highbury, l'atmosfera è cupa. E la prospettiva di dover aspettare parecchio prima di un'altra vittoria, spaventosa per chi dal 1987 a oggi è rimasto all'asciutto di trofei solo in tre stagioni. Sembra un ritratto improponibile per una squadra che solo otto mesi fa era riuscita a causare una mezza sorpresa sconfiggendo il Parma nella finale di Coppa delle Coppe, con una partita tatticamente perfetta anche se aiutata dal vantaggio iniziale.

Le date

1 febbraio, Highbury
ARSENAL-MILAN

8 febbraio, San Siro
MILAN-ARSENAL

ghe di tela

Ma già da qualche tempo, la situazione dell'Arsenal non era delle migliori.

NOIOSA. Squadra tradizionalmente contrassegnata come poco brillante, giudicabile positivamente più sul piano dei risultati che su quello del gioco espresso, i Gunners erano sempre riusciti a trasformare questo cappotto di piombo in un'armatura, trovando nell'assedio dei critici e dei tifosi (l'arcinoto slogan cantato in molti stadi, «Boring boring Arsenal», ovvero: Arsenal, che noia) la motivazione per raggiungere il successo e permettersi poi di snobbare, in quanto frutto di semplice invidia, queste etichette, peraltro non lontane dalla realtà. Ma ora la mentalità del «noi contro tutti» sembra mostrare le prime crepe, corrispondenti all'esplosione di situazioni, scandali e disagi fino a qualche tempo fa non immaginabili. Prima le rivelazioni di Paul Merson, che confessò a un quotidiano della domenica di essere stato preda della cocaina e di un irrefrenabile spinta al gioco d'azzardo, poi la notizia del «regalo» da 285.000 sterline dall'agente Rune Hauge al manager George Graham nel trasferimento di John Jensen dal Bröndby a Londra. Fatti che hanno gettato schizzi di fango sulla società, da sempre reale modello di comportamento e di rettitudine e che già da qualche anno stava facendo enormi sforzi per adeguarsi al futuro. Proprio qui sta il problema: uno stadio pressoché perfetto (vedi riquadro), ma la cui modernizzazione ha portato a divisioni e fratture tra la tifoseria; una grande attenzione al settore giovanile, che però non sta producendo giocatori all'altezza del blasone. Il malumore che si sta insinuando ad Highbury in questi mesi nasce proprio dall'impressione che il grande progetto Arsenal, per tantissimi versi splendido, rischi di arrestarsi per queste grane e per il modestissimo rendimento della squadra. Che, partita tra le favorite per il successo in Premiership, è rimasta indietro sin dall'inizio, vittima dell'incapacità di andare in gol con continuità, tradita ogni tanto dalla difesa, tradizionalmente a tenuta stagna, delusa dal centrocampo, che continua a fare l'appello più tra faticatori senza scopo che tra inventori di gioco.

FORMULA. Non è, insomma, che sia cambiato molto rispetto a qualche mese fa, quando i Gunners affrontarono prima il Torino poi il Parma. La formula di Graham è sempre quella, anzitutto non farsi fare gol, poi servire nella maniera più efficace Ian Wright sperando nelle sue grandi doti di realizzatore. In questa maniera l'Arsenal ha vinto tanto, ma ora si è logorato e sclerotizzato, perdendo smalto con il passare del tempo. Ai mugugni provenienti dagli spalti e persino dalla tribuna d'onore (Peter Hill-Wood, il presidente, ha detto *«Abbiamo bisogno di nuovi giocatori, George ha a sua disposizione una somma enorme»*, frutto anche del +5,63 milioni di sterline del bilancio) Graham ha a lungo risposto sostenendo che la fretta era cattiva consigliera, che non vi erano in giro giocatori da acquistare e, nel caso, pretendevano stipendi che avrebbero distrutto l'oculata politica seguita ad Highbury, dove i Gunners sono ben pagati ma nessuno prende cifre folli. Poi, due settimane fa, all'improvviso è arrivato l'annuncio dell'acquisto di John Hartson, 19 anni, attaccante del Luton Town, e Chris Kiwomya, 26 anni, punta di colore dell'Ipswich Town che era senza contratto e dall'inizio della stagione andava avanti con i Blues con accordi temporanei. Kiwomya non è un campione né un grande realizzatore ma è veloce e guizzante, mentre il suo collega, più robuto fisicamente, viene considerato una promessa, e per ora niente più.

segue

ARSENAL

SEGUE

MALIGNI. C'è stato chi, di fronte a questi acquisti apparentemente non esaltanti, ha malignato che Graham, pur di distogliere l'attenzione dalle polemiche, sia venuto clamorosamente meno ai propri principi buttandosi all'acquisto dei primi giocatori disponibili. Non è così, in realtà, anche perché in tal caso sarebbe bastato qualcosa in meno di 2,5 milioni di sterline, ma che sia nato anche solo il sospetto è segnale della profondità della tensione in casa Arsenal. Kiwomya potrebbe sostituire Kevin Campbell, mentre Hartson sembra più adatto a rilevare Alan Smith, non più giovanissimo. Il matchwinner della finale con il Parma non potrà essere in campo contro il Milan perché da poco operato a un ginocchio per problemi di menisco. L'arrivo dei due, se non altro, testimonia il tentativo del manager di cambiare qualcosa. *«Nonostante quello che pensa la gente, vorrei anch'io che la mia squadra giocasse con più fantasia ed estro. Ma il calcio inglese richiede un impegno troppo stressante per poterlo fare»* dice lui, dimenticando che il Manchester United delle ultime due stagioni ci è riuscito. Nell'estate Graham aveva preso dal Benfica per 1,8 milioni di sterline Stefan Schwarz, centrocampista della Nazionale svedese, per metterlo a fianco di John Jensen a costruire. Bene, Schwarz è tecnicamente migliore del collega (generalmente chiamato a marcare il centrocampista avversario più pericoloso se si presenta nella sua zona), ma forse attendersi miracoli dal suo sinistro era eccessivo. Schwarz finora ha mostrato buone doti di corsa, pericolosità nel tiro da lontano e su punizione, una certa durezza di gioco (espulso per un fallaccio su Klinsmann nell'ultimo derby con il Tottenham, perso per 1-0) ma non la scintilla del genio. Ecco allora che anche in questa stagione Graham non riesce ad ottenere

La rosa di Graham

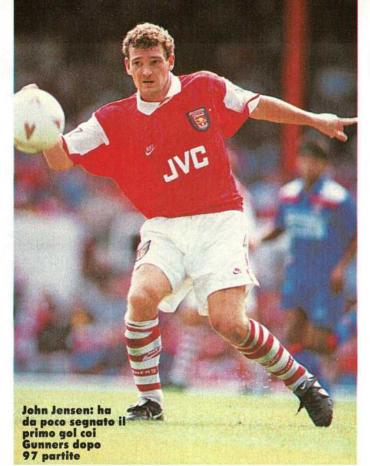
GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA
Vince BARTRAM	P	7-8-1968
David SEAMAN	P	19-9-1963
Tony ADAMS	D	10-10-1966
Steve BOULD	D	16-11-1962
Lee DIXON	D	17-3-1964
Martin KEOWN	D	24-7-1966
Andy LINIGHAM	D	18-6-1962
Nigel WINTERBURN	D	11-11-1963
Jimmy CARTER	C	9-11-1965
Paul DAVIS	C	9-12-1961
David HILLIER	C	19-12-1969
John JENSEN	C	3-5-1965
Eddie McGOLDRICK	C	30-4-1965
Paul MERSON	C/A	20-3-1968
Steve MORROW	C	2-7-1970
Ray PARLOUR	C	7-3-1973
Ian SELLEY	C	14-6-1974
Stefan SCHWARZ	C	18-4-1969
Kevin CAMPBELL	A	4-2-1970
Paul DICKOV	A	1-11-1972
Mark FLATTS	A/C	14-10-1972
John HARTSON	A	5-4-1975
Chris KIWOMYA	A	2-12-1969
Alan SMITH	A	21-11-1962
Ian WRIGHT	A	3-1-1963

Allenatore: **George GRAHAM** (30-11-1944)

Highbury, dai tifosi ai «clienti»

UNA LEGGENDA CHE SI RINNOVA MA FORSE SNATURANDOSI

Non si può non rimanere a bocca aperta di fronte al rinnovato stadio dell'Arsenal: già faceva impressione agli inizi, e ne furono impressionati anche gli azzurri che alla loro prima uscita da campioni del mondo, il 14 novembre del 1934, divennero «I leoni di Highbury» perdendo con grande onore con i maestri (all'epoca) inglesi. Ora, la proiezione, è più quella del futuro che quella della tradizione: anticipando le disposizioni di legge del giudice Taylor, che ha obbligato tutte le società di prima e seconda divisione a dotarsi esclusivamente di posti a sedere, l'Arsenal ha praticamente rifatto metà del suo impianto, in corrispondenza delle due curve, spendendo 22 milioni di sterline. La Clock End, quella di destra nelle riprese televisive, è sormontata da una serie di balconcini con box privati e vista strepitosa sul campo, affittati a peso d'oro ad aziende e vip. Il cuore della questione, però, è il settore opposto, la North Bank. Nel maggio 1993 le ruspe smantellarono la vecchia gradinata, dove generazioni di tifosi avevano seguito in piedi le partite: per molti, si trattò di un tradimento, della fine di un simbolo. Ora c'è una tribuna a due piani, magnifica e funzionale, dotata di servizi per il pubblico e di ristoro, museo dell'Arsenal, botteghino per le scommesse. Ma non sempre modernità vuol dire progresso: adesso, con i posti a sedere, non c'è più atmosfera, il tifo rimane ma più soft, tanto che il capitano Tony Adams ha paragonato l'ambiente a quello di una biblioteca, non esattamente in linea con le tradizioni inglesi. Una critica comune all'operazione portata avanti dal vero uomo di potere, David Dein, ufficialmente vicepresidente ma detentore della maggioranza delle azioni è quella di voler allontanare un poco alla volta i tifosi di un tempo per sostituirli con «clienti». L'Arsenal, in questo all'avanguardia assieme al Manchester United, non è più semplice club ma un'organizzazione commerciale a largo raggio, tanto è vero che lo scorso anno per la prima volta l'incasso dei botteghini è stato sorpassato da quello delle varie attività collaterali (i due negozi di souvenir, il centro sportivo che sorge dietro alla Clock End). Tanto per dirne una, chi voleva assicurarsi il diritto di un posto a sedere nella nuova North Bank doveva prima pagare un «bond», una obbligazione, ed è chiaro che non tutti quelli che prima facevano fatica a tirar fuori le dieci sterline per una partita si possono permettere di sborsare cifre ingenti prima per il «bond» (che infatti ha avuto scarso successo) e poi per i costosi abbonamenti, peraltro ancora lontani dai prezzi folli in uso da noi. Chi ha i soldi entra. E non po-

John Jensen: ha da poco segnato il primo gol coi Gunners dopo 97 partite

creatività dai due uomini che agiscono al centro del campo, anche se viene assicurata, la copertura delle azioni avversarie.

ESTERNI. E non è che dalle ali arrivi molto di più: a inizio stagione era stato provato lo schieramento con Merson sulla sinistra e Campbell dalla parte opposta, ma quest'ultimo si è trovato a mal partito e il suo collega, prima di finire in disgrazia per i problemi di droga (è tornato ad allenarsi lunedì 16), continuava a manifestare la tendenza a stringere troppo verso il centro per usare il suo diletto piede destro. È stato quindi il turno di McGoldrick, in altalena con Carter, il giovane trottolino Flatts, fatto sta che per ora il punto fermo è Parlour (a destra), giocatore dotato di buoni polmoni e bravo a diventare un attaccante aggiunto quando serve e a precipitarsi a proteggere il terzino Dixon quando bisogna difendere. Non di rado Graham ha cercato di variare le carte sul tavolo per ottenere combinazioni più efficaci: ad esempio, mettendo Smith da solo al centro, Campbell sulla destra e Wright sulla sinistra come supporto. In questa maniera i due giocatori di colore partono da lontano, cercando di avvicinarsi alla porta in velocità e con uno-due rapidi. Altra combinazione vede sempre Smith (o Hartson, ora) e Wright come due punte, un centrocampo di tre uomini in linea, senza ala sinistra vera, e

segue

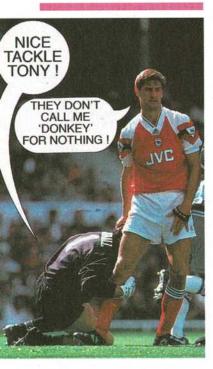
chi abituali frequentatori di Highbury stanno notando una pericolosa tendenza: il «nuovo» pubblico, che sceglie l'Arsenal per simpatia ma anche per attrazione verso un «progetto», spesso non è sorretto da autentica passione, non ha la spinta per tifare come una volta e anzi è prontissimo a criticare ai primi segnali di disagio. Non sorprenderà quindi sapere che in molte gare, di fronte a esibizioni poco confortanti, gli ululati di disapprovazione hanno presto sostituito l'incoraggiamento. Il tutto, ovviamente, rapportato ai parametri inglesi, per cui anche nelle giornate meno brillanti c'è sempre, comunque, un bel frastuono. □

La vicenda Graham-Jensen

MI COMPRO UN FAXE

George Graham guadagna 200.000 sterline all'anno, oltre mezzo miliardo di lire. Sta bene, potrebbe andare in pensione domani senza avere problemi, ma non lo farebbe mai perché dentro di lui brucia un fuoco che non gli permette di riposare. Come molti ex giocatori apparentemente svogliati e morbidi, da allenatore Graham è divenuto autoritario, amante della disciplina. Con l'Arsenal ha vinto pressoché tutto, ma negli ultimi due anni la pressione su di lui sta diventando insopportabile. Il nodo della questione è il gioco modesto espresso dalla squadra, che però ha ottenuto risultati. A questo aspetto si è aggiunta di recente una serie di avvenimenti che hanno provocato grosso malumore. Ad esempio, la vicenda legata al «regalo» di 285.000 sterline fatto dall'agente Rune Hauge a Graham nel trasferimento di John Jensen dal Bröndby all'Arsenal nell'estate 1992. Graham lo riteneva un «dono non richiesto», e quindi non tassabile. Dopo qualche tempo, insospettitosi ha restituito la somma denunciando il tutto al Fisco, con il quale ha raggiunto una transazione a parte. Ma né l'Arsenal né la Premiership ne sapevano nulla, e qui si uscirebbe dalla legalità. A questa grana si è aggiunta quella legata alla vicenda-Merson: Graham da tempo non vedeva di buon occhio il giocatore, irrequieto e poco affidabile, e spesso sbattuto nelle riserve a darsi una calmata. Le rivelazioni sull'uso di cocaina e la dedizione al gioco d'azzardo di Merson non sono piovute quindi come fulmini a ciel sereno, ma hanno ovviamente causato effetti destabilizzanti sul manager. Assurdo, come hanno fatto alcuni, chiedersi come abbia fatto Graham a non accoergersi che Merson si drogava e beveva come un ossesso, perché in realtà, lo abbiamo detto, il tecnico scozzese più volte aveva severamente rampognato il suo giocatore. Ma andando con la memoria al recente passato, sono tornate fuori vicende poco edificanti: i due mesi di prigione per guida in stato di ubriachezza di Adams a fine 1990, una multa di 1.800 sterline per lo stesso motivo a Campbell, la frattura delle zigomo di Parlour in una rissa da nightclub, i problemi disciplinari di Wright, la supermulta (6.500 sterline) e successiva spedizione a casa di Winterburn, Bould, Merson, gli ex Groves e Richardson (per.. bevute) da una tournée a Singapore. *«Come si fa a sorvegliare una persona adulta 24 ore su 24?»* risponde Graham a chi gli fa notare che un vero sergente di ferro come lui proclama di essere non permette che avvengano queste cose. E non ha tutti torti. Ma in un clima di sospetto come quello attuale anche la persona più cristallina avrebbe problemi a uscire senza macchia: Graham non è certamente peggio (anzi...) di molti suoi colleghi, ma le ultime vicende hanno rovinato la sua immagine, come non meritava. Aggiungiamoci i giudizi su alcune operazioni di mercato: John Jensen, ad esempio, impressionò Graham durante gli Europei del 1992 in Svezia, nei quali triturò chilometri e andò pure a segno. Ma con la maglia dell'Arsenal, Jensen è diventato una leggenda vivente per un altro motivo: sino al 64' della partita con il QPR dello scorso 31 dicembre, ovvero per 97 gare e mezzo, il danese non è mai riuscito a segnare un solo gol, producendosi spesso in speranzosi tiri dalla lunga distanza. Si era arrivati al paradosso: ogni volta che Jensen riceveva palla, anche nella propria area di rigore, i tifosi urlavano *«Tira!»*, e i venditori ambulanti intorno ad Highbury continuavano a tenere in stock magliette con la scritta *«Ho visto Jensen fare gol»* e *«C'ero anch'io quando Jensen ha segnato»*. Le hanno finalmente vendute proprio alla vigilia dell'anno nuovo. Il bello è che è stato pure un gran gol, un tocco a rientrare di destro, dallo spigolo sinistro dell'area, che si è infilato rasente il palo lontano del portiere Roberts. Lo stadio è esploso, anche se poi l'Arsenal ha perso giocando male, e il giorno dopo i quotidiani popolari si sono scatenati. Uno di essi aveva il titolo a tutta pagina: *«Numero da collezione: Jensen ha fatto gol!»* Non per nulla una delle curve del Bröndby è ancora soprannominata Faxe Stand: «Faxe» (è una celebre birra danese prodotta dalla famiglia Jensen) era il soprannome del giocatore, che con i suoi tiri sbilenchi aveva colpito quelle gradinate per anni ed anni... □

ARSENAL
SEGUE

il 25enne Hillier appena dietro i due attaccanti. Hillier, peraltro, fino a poche settimane fa era stato praticamente dimenticato da Graham, anche perché non aveva mai mostrato altre doti se non quelle del distruttore di gioco, ma in un paio di partite ha messo assieme qualche passaggio illuminante. Non è possibile però che Hillier rappresenti una soluzione a lungo termine, e così pure altri

«Bel tackle, Tony!». «Non mi chiamano asino per niente...». Da una vera cartolina, un lusinghiero giudizio degli stessi inglesi sul centrale dell'Arsenal e sui suoi metodi difensivi

centrocampisti di movimento come Selley e Morrow. Il manager confida molto in Stephen Hughes, 18 anni, che ha ancora il contratto da apprendista (360.000 lire al mese!), ma ovviamente questi sono lavori in corso e non edifici consolidati. La composizione del centrocampo non è certo un particolare irrilevante: come vorrebbe il manuale del calcio, in casa Arsenal questo reparto è legato in maniera indissolubile con il rendimento della difesa e dell'attacco. Che sta segnando con grande... parsimonia, nonostante la presenza dell'istintivo Wright, capace davvero di tramutare in oro la fanghiglia che gli viene recapitata. Per alcuni, però, Wright rappresenta paradossalmente un elemento fenomenale ma tatticamente destabilizzante dell'organico. La sua specialità, al di là delle superbe doti di opportunista e creatore di gol dal nulla (in media, uno ogni partita e mezzo), è gettarsi su palloni lanciatigli con velocità dalle retrovie. In questo è forse uno dei migliori della Premiership, ma è evidente che in questa maniera svanisce il ruolo di Smith, punta statica, portata al gioco di testa; dall'arrivo del collega (settembre 1992) Smith è pressoché sparito dalle classifiche marcatori, e il gioco dell'Arsenal si è indirizzato sulla ricerca continua di Wright con conseguente «scarico» di responsabilità degli altri. Oltretutto, con le nuove disposizioni sul fuorigioco, che premiano gli attaccanti, è più facile vedere le difese avversarie, schierate generalmente con quattro giocatori in linea, tenerne uno un po' arretrato per evitare che le punte avversarie vengano lanciate con troppa facilità, e Wright in questi casi ha qualche difficoltà in più. È anche questo uno dei motivi del suo minore rendimento in campo internazionale, dove si incontrano numerose squadre dotate di libero. Senza Wright (ma chi vorrebbe starne senza?) l'Arsenal è «costretto» a tenere di più il pallone senza spedirlo dalle retrovie direttamente in avanti, anche se a dire la verità quando la loro punta di diamante è stata ferma per squalifica (a lungo!), i Gunners l'hanno sostituito con il piccolo, tignoso Dickov e non è che il loro modo di giocare sia variato di molto. Ovvio che sia più facile trovare il jolly (ovvero, il gol risolutore) in otto-nove partite all'anno (cioè in Coppa) che nell'arco delle 42 del campionato, ed è per questo che l'Arsenal non riesce ad imporsi nella Premiership. Oltretutto, le scarse capacità di realizzazione dei centrocampisti impediscono loro di avventarsi con tempismo sui palloni eventualmente respinti dalle difese sui lanci lunghi e puntare alla porta.

VECCHI. Difesa: il capitano Adams è tornato da pochi giorni, dopo due mesi di assenza per un intervento al tendine d'Achille, e di lui c'è sempre bisogno. Fortissimo di testa, leader, come la sua controparte Baresi portato ad alzare il braccio e chiedere il fuorigioco degli avversari ad ogni azione, con la sua presenza dà maggiore sicurezza a un reparto tradizionalmente impenetrabile ma che comincia a invecchiare senza che all'orizzonte appaiano sostituti all'altezza. Il terzino sinistro Winterburn ha 31 anni, Dixon ne ha 30, tra i centrali Linighan gioca maluccio (e ha 32 anni), Bould 31, Keown 28 ma le sue prestazioni sono state spesso così disastrose (leggi, tackle sbagliati o in ritardo, piedi di cemento sui dribbling avversari) che ci si chiede come Graham abbia potuto pagarlo due milioni di sterline. Il reparto è complessivamente solido, abbastanza affidabile anche perché protetto dal centrocampo e può contare sull'inossidabile portiere Seaman, ma anche lì il manager dovrà investire in pazienza e soldi. Fosse così semplice, con i guai che ha...

William Fox

Sotto, il luogo di ristoro pre gara dei tifosi dell'Arsenal

Una storia di gra

Ideata nel 1972 dal quotidiano olandese De Telegraaf per opporre l'Ajax, vincitore della Coppa dei Campioni, ai Rangers Glasgow, vincitori della Coppa delle Coppe ma esclusi per un anno dalle manifestazioni ufficiali in seguito agli incidenti provocati dai loro sostenitori a Barcellona in occasione della finale con la Dinamo Mosca, la Supercoppa Europea ha subito acquisito popolarità e importanza. Già la stagione successiva ottenne il riconoscimento ufficiale dell'Uefa, quando ad affrontarsi furono l'Ajax, vincitore della Coppa dei Campioni sulla Juventus, e il Milan, che aveva conquistato la Coppa delle Coppe ad Atene prevalendo sul Leeds United. Una fatica, quella con gli inglesi, che poi costò ai rossoneri il decimo scudetto con la disfatta di Verona. Il Milan ha già partecipato quattro volte alla manifestazione, ottenendo due successi, nel 1989 e nel 1990. Nel 1973, invece, subì una delle sconfitte più rovinose della sua storia internazionale. Vinta la gara di andata a San Siro grazie a una rete di Luciano Chiarugi, scattato sul filo del fuorigioco nella difesa a zona dei rivali, la squadra rossonera venne travolta nel ritorno ad Amsterdam. Dopo che Mulder e Keizer avevano ribaltato il risultato già nel primo tempo, la porta rossonera difesa da William Vecchi venne letteralmente presa d'assalto dagli scatenati olandesi, da qualche mese privi della loro grande stella Johan Cruijff, passato al Barcellona. Neeskens intorno alla metà della ripresa chiudeva definitivamente la sfida segnando la terza rete per l'Ajax. Il Milan, travolto dal gioco a tutto campo degli olandesi, crollava negli ultimi dieci minuti, subendo altri tre gol. Quello dell'Ajax era un trionfo che annunciava la splendida galoppata della Nazionale olandese nel Mondiale di qualche mese più tardi. Nel tempo il Milan ha avuto modo di riscattare quella pesante sconfitta. Nel 1989 conquistò il trofeo superando il Barcellona; e ancora un anno più tardi prevalendo sulla Sampdoria nella prima sfida fra squadre della stessa nazione. Un evento che si è ripetuto

Sopra, Arie Haan, per quattro volte vittorioso

la scorsa stagione, quando è stato il Parma ad avere la meglio sui rossoneri. Normalmente la Supercoppa Europea si disputa nei primi mesi dell'anno seguente a quello cui è riferita. Per l'Arsenal è invece il debutto nella manifestazione, che ha visto diverse volte primeggiare una squadra inglese. L'ultima è stata il Manchester United nel 1991, quando prevalse in un'unica gara, disputata all'Old Trafford, sulla Stella Rossa. Da pochi mesi era scoppiata la guerra civile in Jugoslavia e una seconda partita a Belgrado non si poteva disputare. Fra i giocatori che più si sono distinti figurano il centrocampista olandese Arie Haan, due volte vincitore con l'Ajax e altrettante con l'Anderlecht; l'attaccante sovietico Oleg Blockhin, che nel 1975, praticamente da solo, mise k.o. il Bayern dei campioni del mondo Beckenbauer, Maier, Schwarzenbeck, Gerd Müller e del giovane Rummenigge, segnando tre reti in due partite, prodezze che gli valsero il «Pallone d'oro»; l'attaccante inglese David Fairclough, soprannonimato «Supersub» per la particolarità che aveva di entrare in campo al posto di un compagno e di andare subito in gol: Fairclough nella Supercoppa Europea ebbe la possibilità di disputare tre gare da titolare realizzando altrettante reti. Poi Zbigniew Boniek, «bello di notte» di un'indimenticabile serata nel gelo di Torino contro il Liverpool. E ancora il portoghese Rui Barros, che nel 1987, del tutto sconosciuto, segnò il gol che permise al Porto di Tomislav Ivic di andare a vincere sul campo dell'Ajax.

Rossano Donnini

Milan e Barça le più presenti

SQUADRE	EDIZIONI	VITTORIE	GARE				RETI	
			G	V	N	P	F	S
Milan	4	2	8	4	2	2	7	10
Barcellona	4	1	8	2	3	3	6	9
Ajax	3	2	6	3	—	3	12	6
Liverpool	3	1	5	2	1	2	10	7
Nottingham Forest	2	1	4	2	1	1	4	3
Anderlecht	2	2	4	2	—	2	9	6
Bayern Monaco	2	—	4	1	—	3	3	8
Amburgo	2	—	4	—	2	2	1	9
Dinamo Kiev	2	1	3	2	—	1	3	1
Porto	1	1	2	2	—	—	2	—
Aberdeen	1	1	2	1	1	—	2	—
Parma	1	1	2	1	—	1	2	1
Aston Villa	1	1	2	1	—	1	3	1
Malines	1	1	2	1	—	1	3	1
PSV Eindhoven	1	—	2	1	—	1	1	3
Valencia	1	1	2	1	—	1	2	2
Sampdoria	1	—	2	—	1	1	1	3
Werder Brema	1	—	2	—	1	1	2	3
Rangers	1	—	2	—	—	2	3	6
Juventus	1	1	1	1	—	—	2	—
Manchester Utd	1	1	1	1	—	—	1	—
Steaua Bucarest	1	1	1	1	—	—	1	—
Stella Rossa	1	—	1	—	—	1	—	1

Le 19 precedenti edizioni

1972 - **Ajax** (Ola)

Rangers-Ajax 1-3
Rep (A) 31', MacDonald (R) 39', Cruijff (A) 43', Haan (A) 44'
Ajax-Rangers 3-2
MacDonald (R) 7', Haan (A) 26', MacDonald (R) 26', G. Mühren (A) 39', Cruijff (A) 78'

1973 - **Ajax** (Ola)

Milan-Ajax 1-0
Chiarugi 77'
Ajax-Milan 6-0
Mulder 26', Keizer 35', Neeskens 71', Rep 81', G. Mühren 84', Haan 87'

1974 - **non disputata**

1975 - **Dinamo Kiev** (Urs)

Bayern M.-Dinamo Kiev 0-1
Blokhin 66'
Dinamo Kiev-Bayern M.2-0
Blokhin 40' e 53'

1976 - **Anderlecht** (Bel)

Bayern M.-Anderlecht 2-1
Haan (A) 16', G. Müller (B) 58' e 88'
Anderlecht-Bayern M. 4-1
Rensenbrink (A) 20', Van der Elst (A) 25', Haan (A) 59', G. Müller (B) 63', Rensenbrink (A) 82'

1977 - **Liverpool** (Ing)

Amburgo-Liverpool 1-1
Keller (A) 2', Fairclough (L) 65'
Liverpool-Amburgo 6-0
Thompson 21', McDermott 40', 56' e 57', Fairclough 84', Dalglish 88'

1978 - **Anderlecht** (Bel)

Anderlecht-Liverpool 3-1
Vercauteren (A) 17', Case (L) 27', Van der Elst (A) 38', Rensenbrink (A) 87'
Liverpool-Anderlecht 2-1
Hughes (L) 13', Van der Elst (A) 71', Fairclough (L) 85'

1979 - **Nottingham F.** (Ing)

Nottingham F.-Barcellona 1-0
George 9'
Barcellona-Nottingham F. 1-1
Roberto (B) 25', Burns (N) 42'

1980 - **Valencia** (Spa)

Nottingham F.-Valencia 2-1
Felman (V) 47', Bowyer (N) 57' e 89'
Valencia-Nottingham F. 1-0
Morena 51'

1981 - **non disputata**

1982 - **Aston Villa** (Ing)

Barcellona-Aston Villa 1-0
Marcos 52'
Aston V.-Barcellona 3-0 dts
Shaw 80', Cowans 99' rig., McNaught 104'

1983 - **Aberdeen** (Sco)

Amburgo-Aberdeen 0-0
Aberdeen-Amburgo 2-0
Simpson 47', McGhee 65'

1984 - **Juventus** (Ita)

Juventus-Liverpool 2-0
Boniek 39' e 79'

1985 - **non disputata**

1986 - **Steaua Buc.** (Rom)

Steaua B.-Dinamo Kiev 1-0
Hagi 44'

1987 - **Porto** (Por)

Ajax-Porto 0-1
Rui Barros 5'
Porto-Ajax 1-0
Sousa 70'

1988 - **Malines** (Bel)

Malines-PSV 3-0
Bosman 16', Valckx 17' aut., Bosman 50'
PSV-Malines 1-0
Gillhaus 78'

1989 - **Milan** (Ita)

Barcellona-Milan 1-1
Van Basten (M) 44' rig., Amor (B) 67'
Milan-Barcellona 1-0
Evani 56'

1990 - **Milan** (Ita)

Sampdoria-Milan 1-1
Mikhailichenko (S) 31', Evani (M) 40'
Milan-Sampdoria 2-0
Gullit 44', Rijkaard 77'

1991 - **Manchester U.** (Ing)

Manchester U.-Stella R. 1-0
McClair 69'

1992 - **Barcellona** (Spa)

Werder B.-Barcellona 1-1
Salinas (B) 37', Allofs (W) 87'
Barcellona-Werder B. 2-1
Stoichkov (B) 32', Rufer (W) 41', Goicoechea (B) 48'

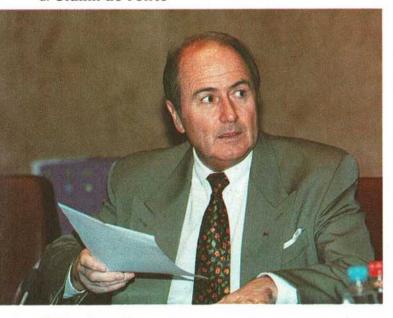
1993 - **Parma** (Ita)

Parma-Milan 0-1
Papin 43'
Milan-Parma 0-2 dts
Sensini 67', Crippa 95'

IL GIALLO DELLA FIFA

Havelange vuole lasciare lo scettro al genero Teixeira, presidente della Federazione brasiliana. Blatter intende far saltare il piano. Il futuro del calcio è nelle mani di dirigenti che si lasciano convincere da un Rolex d'oro...

di **Gianni de Felice**

Maradona ucciderebbe Havelange (a destra). E Blatter (a sinistra) magari lo aiuterebbe...

Fermate João Havelange, il settantottenne brasiliano oriundo belga che da vent'anni siede sulla poltrona, anzi sul trono, di presidente della federazione internazionale del calcio e che pare sempre più ferocemente deciso a fare del calcio mondiale un affare — e che affare! — di famiglia. Fermate il superboss del futebol che gli agiografi e l'ufficio stampa della Fifa descrivono come proprietario di una grande impresa di trasporti con oltre tremila mezzi fra camion e autobus, di una non meno grande compagnia di assicurazioni, di una finanziaria, di un'agenzia che opera in borsa, di un'industria chimica; ma che, secondo l'edizione brasiliana di «Playboy» del maggio scorso, avrebbe gestito troppo allegramente la confederazione brasiliana dello sport, procurandosi benefici per un ammontare di 13,5 milioni di dollari in poco più di sedici anni, e sarebbe compromesso con le aziende Orwec Quimica e Mantiqueira e African Explosives, fornitrici di armi e munizioni a varie amministrazioni non proprio democratiche, fra cui quella portoghese del dittatore Salazar e quella boliviana del generale Banzer. Fermate il super-tycoon del pallone che si vanta di aver capito vent'anni fa l'importanza degli sponsor, di avere firmato nel 1975 un contratto d'oro venticinquennale con la Coca Cola, di avere ereditato da Sir Stanley Rous una Fifa nullatenente e di averla dotata finora di un patrimonio di 50 milioni di dollari, fra proprietà immobiliari e denaro liquido; ma che, sempre secondo quei cattivoni del «Playboy» brasiliano, avrebbe anche garantito al gruppo Adidas — ai tempi di Adolf Dassler e di suo figlio Horst — affari fino al Duemila, per un ammontare vicino a 1.000 milioni di dollari.

REGALI. Esagerazioni, cattiverie, insinuazioni, calunnie? Può darsi. A certi livelli, con il potere di certe cifre e con la raffinatezza di certi mezzi, diventa sempre difficile distinguere la carriera dalla scorreria, la strategia dei congressi dal mercato dei voti, la cortesia all'amico o il giusto diritto di intermediazione dalla bustarella o la tangente. Con l'elastica morale in via di sviluppo, fa ancora scandalo la diceria secondo la quale João Havelange avrebbe favorito qualche anno fa l'ascesa alla presidenza della federcalcio brasiliana di Ricardo Terra Teixeira, marito di sua figlia Lucia, ingraziandosi i delegati federali con un viaggio gratis ai Mondiali di Mexico '86? Se perfino nell'assemblea del «purissimo» Cio si promuove la scelta di una sede di Giochi Olimpici regalando Rolex d'oro ai delegati del Terzo Mondo (ma non fanno schifo neanche a quelli del Primo o del Secondo Mondo), perché dovremmo indignarci all'idea che nel meno sacro mondo del pallone tanti voti decisivi siano stati e vengano tuttora scambiati con felici soggiorni ai Caraibi o a Londra, Parigi, New York, shopping compreso? Doveroso il beneficio d'inventario: spesso neanche gli accusatori (o i calunniatori) sono angioletti. Forse su João Havelange, sui suoi affari calcistici e trasportistici, sulla sua salutare propensione per le belle segretarie e, perché no, sui suoi meriti, ne sapremo di più quando e se uscirà la biografia-inchiesta annunciata, circa un anno fa, da due giornalisti inglesi. Ma nel frattempo, pur facendogli credito della più ampia fiducia, e non è poco sforzo, bisogna egual-

mente urlare: fermate Havelange. Fermate la guerriglia che sta facendo terra bruciata nella silente e lustra palazzina della Fifa House, al numero 11 della Hitzitweg, sulla collina zurighese. Fermate l'impietosa faida che sta mietendo funzionari e commissari sospetti di congiura, delegati e tecnici indiziati di ribellione. Non sono campioni famosi e divi degli stadi, non hanno nomi da prima pagina e facce da poster. Ma la loro vicenda merita egualmente attenzione. È in quella palazzina ed è in questi mesi che si decide se il calcio sarà ancora sport o si avvierà a diventare una sem-

pre più fasulla patacca. Per chi lo ama, non è un dubbio da poco.

GAFFE. Il 1994 è stato un anno nero per la Fifa. Comincia sotto il segno della disgustosa gaffe commessa nei confronti di Pelé: Havelange lo fa cacciare dalla sala del sorteggio mondiale a Las Vegas, perché aveva accusato di corruzione suo genero Ricardo Teixeira. Bruttissima mossa: adesso Pelé è ministro dello sport brasiliano. A febbraio, nel congresso di Asuncion, Havelange impone l'ineffabile genero come vicepresidente della confederazione calcistica sudamericana. A marzo il segretario della Fifa, Joseph Blatter, esce allo scoperto: Havelange è discusso, si può tentare la scalata alla sua poltrona; nei continenti extra-europei non esistono candidature presentabili, in quello europeo la sua sarebbe l'unica non espressa dall'Uefa e dunque accettabile senza timori dal resto del mondo; ad Havelange si può lasciare la presidenza onoraria, che gli garantisca i viaggi in giro per il mondo, i dieci giorni ogni mese a Zurigo e la collaborazione di una bella segretaria poliglotta; lui, Blatter, farebbe il presidente effettivo, protetto dal malese Peter Velappan al segretariato generale, dallo svizzero Guido Tognoni all'ufficio stampa e dal cileno Miguel Galan all'organizzazione tornei, arbitri nelle mani del fido Casarin. Ma il vecchio marpione non ci sta: contrasta le ambizioni di Blatter con una ipotetica candidatura del presidente Uefa Johansson; in modo da chiarire che le poltronissime sono per i dirigenti volontari, i funzionari stipendiati devono accontentarsi delle sedie e fare lavoro, non politica; ribadisce il concetto quando, presentatosi al congresso di Chicago e ottenuta facilmente la rielezione per il sesto mandato, Havelange mette fuori dalle commissioni Fifa l'incauto Velappan e tutti i segretari di confederazione continentale, compreso il potente Aigner, segretario dell'Uefa.

USA '94. Intanto si svolge il Mondiale americano, uno dei peggiori. L'organizzazione locale per la stampa è semplicemente ignobile. L'operazione-Maradona è tanto sporca da indurre a difendere persino un personaggio indifendibile come l'ex pibe de oro: la Fifa fa carte false (alla lettera) e forse anche qualche promessa di impunità per portare Maradona a Usa '94 e rastrellare, sbandierando il suo irresistibile nome, i soldi di sponsor, reti televisive e spettatori; poi, quando diventa chiaro che Maradona non è affatto finito e che la sua Argentina gioca il miglior calcio del Mondiale, parte a sorpresa il siluro del doping che il povero Diego, illuso da tanti riguardi, non s'aspettava. Perché? Evidente: per spianare la strada alla mediocre Nazionale della federazione brasiliana presieduta guarda caso da Teixeira, genero di Havelange e appena eletto nel comitato esecutivo della Fifa. Forse la stessa ragione che governa la regia di certi strani arbitraggi, regia alla quale tentano di opporsi Casarin, Ponnet e Palotai, inesorabilmente espulsi dalla commissione arbitrale della Fifa dopo il Mondiale. Prosegue con loro, con le giacchette nere, la purga di João «A Venganza» (La Vendetta) e arriva in questi giorni a Tognoni e Galan. Se il buongiorno si vede dal mattino, il 1995 della Fifa non promette di essere migliore del '94.

STRATEGIA. La strategia è chiara. Havelange non può segare subito Blatter senza far crollare l'impalcatura del calcio mondiale: il «colonnello» — a sua volta genero dell'ex segretario generale Helmuth Kaeser — manovra tutte le leve del complesso meccanismo della Fifa, che sono diplomatiche, politiche, economiche, elettorali, organizzative. Ma gli sta facendo terra bruciata intorno, isolandolo con l'allontanamento dei fedelissimi, mettendogli il controllo ravvicinato di un non richiesto assistente al segretario generale, Michel Zen Ruffinen, e distraendolo con l'impegno ad interim dell'ufficio stampa. Insomma, Zen Ruffinen dovrebbe studiare da segretario generale per salire al posto di Blatter e Blatter dovrebbe studiare da pensionato, occupandosi momentaneamente delle incombenze stampa di Tognoni: il tutto in attesa che, fra quattro anni, l'ottantaduenne Havelange annunci il proprio ritiro e suo genero Teixeira la candidatura alla successione. Ciò che sta accadendo da un anno nel retrobottega della Fifa non ha altro senso e non si propone altri obiettivi. Constatando la mollezza e la mediocrità dei capi di federazione, Blatter ha tentato la scalata: Havelange l'ha stoppato, per conservare il trono a suo genero e conservare in famiglia la gestione della lucrosa torta del calcio mondiale.

VOTI. Con tutta probabilità il piano verrà realizzato, e c'è da dubitare che il calcio ne guadagni in chiarezza e prestigio. Blatter non è eleggibile, senza una modifica dello Statuto, nella sessione 1996, perché proviene dall'apparato burocratico e non dai quadri federali. Un'altra candidatura europea sarebbe ragionevole per alternanza fra vecchio e nuovo mondo ma non avrebbe chances, perché i terzomondisti temono che l'Europa porti via i posti in più conquistati nel Mondiale e i tanti piccoli benefici concessi a scopo elettorale da Havelange. I terzomondisti sono in larghissima maggioranza: l'Europa ha 48 voti, l'Africa 50, l'Asia 51, il Centro-Nordamerica 30, l'Oceania 10 come il Sudamerica. Dunque, se anche Europa e Sudamerica si mettessero d'accordo per l'alternanza, potrebbero contare su 58 voti; il Resto del Mondo ne ha 141. Nell'urna la scheda del Lesotho vale quanto quella della Germania ed è questo tipo, un po' estremo, di democrazia che rende sempre più precaria, non solo per il calcio, la gestione dello sport mondiale. Il problema non è nuovo: ma un tempo, se non più giusto, era per lo meno più chiaro. Ai tempi dell'imperialismo sovietico, buona parte del Terzo Mondo votava come ordinava Mosca. Nel dopoguerra, l'ingresso del delegato sovietico Granatkin nell'esecutivo della Fifa fu barattato con il riconoscimento delle quattro federazioni britanniche: era un patto discutibile ma sbloccò un'impasse, Asia e Africa votarono quasi compatte. Ora, i voti di tanti staterelli africani, asiatici, estremorientali non fanno più blocco e non dipendono più dalla diplomazia della Casa Bianca o del Cremlino, come una volta, ma sono mute di cani sciolti e rispondono sempre più spesso al richiamo tentatore di un orologio d'oro o di un bel viaggio gratis. Fermare Havelange significa anche fermare le conseguenze e il degrado di un andazzo, oltre la persona. □

Un caso controverso scuote il mercato

Arriverà al Milan solo se accettato come «comunitario». Generoso, impegnato sul piano civile, buon affarista, ecco chi è il centravanti liberiano del Paris Saint-Germain

di **Bruno Monticone**

Arriverà? Non arriverà? Una cosa è certa: George Weah non perderà la tranquillità che lo ha sempre contraddistinto. Male che vada, rimarrà in Francia, dove ha trovato il giusto equilibrio dopo un faticoso inizio di carriera

WEAH, un uom

Giocatore e presidente: George Weah è tutto questo. Non capita spesso, nel mondo del calcio: attaccante del Paris Saint Germain, atleta sulla cresta dell'onda (già 7 i gol segnati nella Champions League, recentissimo «Pallone d'Oro» africano, nel mirino del Milan per prendere il posto che fu di Van Basten), George Weah si diverte a casa sua, in Liberia, a fare il presidente. Mica per ridere. Il suo club il «Giants professionals» di Monrovia, ha appena conquistato la promozione in Prima divisione con una squadra molto giovane: e Weah, oltre che presidente, ne è proprietario.

Basta questo particolare per capire che l'attaccante liberiano è un personaggio davvero speciale. Calcisticamente, tra Liberia e Francia, ha fatto centro a suon di gol: quasi 80 nei suoi sette campionati in terra francese, ma altri 13 li ha segnati nelle coppe europee. Bomber di razza, insomma, dotato di un fisico possente e di uno stacco di testa autoritario. Che il Milan si interessi a lui appare normale. Anzi c'è da chiedersi come mai, finora, il calcio italiano non abbia provato a portare a casa sua un attaccante con queste potenzialità. Ci provò, anni fa, solo il Napoli, ma con scarsa convinzione.

PERSONALITÀ. Ma il Milan, se davvero pensa a lui per il definitivo dopo-Van Basten, dovrà fare i conti con un personaggio di grande serietà, ma anche di grande personalità. Weah non è un giocatore qualsiasi. È un atleta che, al di là dei suoi meriti agonistici, ha interpretato la sua avventura nel calcio europeo come un'occasione di impegno per il suo

segue

Fronte del passaporto

di **Alessandro Lanzarini**

«Se Weah è considerato extracomunitario, non ci interessa», firmato Galliani. E subito dopo, una dichiarazione di guerra: «Weah è in possesso di un documento che lo certifica cittadino francese a tutti gli effetti. Ha doppio passaporto, liberiano e francese. Voglio vedere se riescono a bloccare un lavoratore comunitario che chiede di lavorare in Italia, come garantito dalle norme Cee. Noi siamo pronti a muovere 250 avvocati; di appello in appello arriviamo sino alla corte dell'Aja. Questa è una battaglia che si vince. Per noi, Weah è francese». Con baldanzosa sicurezza, il numero uno operativo del Milan cosparge la vicenda di certezze che poco fondamento trovano nei regolamenti del pallone attualmente in vigore. Vero che Weah è «anche» — ma non solo — cittadino francese: questo riguarda comunque unicamente la sua vita oltr'Alpe, i suoi diritti e i suoi doveri nell'Esagono, senza inficiare la validità delle norme Uefa, per le quali conta (giustamente) il passaporto calcistico e basta. George Weah è nazionale liberiano in attività, indossa la maglia della selezione africana e mai potrebbe vestire quella dei «bleus». Così come Abel Balbo, Nestor Sensini e José Herrera possiedono passaporto italiano, ma appartengono ancora alle rispettive Nazionali d'origine. Così come Abedi Pelé è rimasto ghanese anche se, lui pure, era equiparato ai calciatori indigeni quando giocava in Francia (a proposito, come la metteremmo eventualmente con queste situazioni?). L'intreccio dei regolamenti è complesso, ma in questi casi non lascia spazio a dubbi. Il Milan, con le sue centurie di avvocati, potrà anche battagliare in via giudiziaria con la Federazione (che ha già dato parere contrario) sino alla corte di giustizia del Lussemburgo (la corte dell'Aja nulla c'entra, essendo un organismo dell'Onu cui possono rivolgersi solamente i relativi Stati membri) e magari, sovvertendo le normative vigenti, riuscire a spuntarla. Domanda: ne vale la pena per un centravanti dal rendimento altalenante come Weah (onestamente, l'eredità di Van Basten merita di meglio), e soprattutto, la vicenda si concluderà in meno di due-tre anni?

La sua scheda

George WEAH
Monrovia (Liberia), 1-10-1966
Centravanti, m. 1,84, kg 76
«Pallone d'oro» africano nel 1989 e nel 1994
35 presenze nella Nazionale liberiana

Presenze e reti in Francia

Stagione	Squadra	Serie	Pres.	Reti
1988-89	Monaco	A	23	14
1989-90	Monaco	A	17	5
1990-91	Monaco	A	29	10
1991-92	Monaco	A	34	18
1992-93	Paris S.G.	A	30	14
1993-94	Paris S.G.	A	32	11
1994-95	Paris S.G.	A		

paese d'origine. La Liberia è perennemente nel suo cuore. Lo è per l'impegno civile a favore della gente di colore, lo è per l'impegno con cui aiuta la sua gente, reduce anche da una guerra civile che ha reso ancor più difficile la vita a Monrovia e dintorni. Non a caso proprio Weah, dopo il suo arrivo al Monaco, nel 1988, ha aperto un vero e proprio filone liberiano nel calcio internazionale. I suoi connazionali Debbah che gioca nel Lione, Nagbe che milita nel Nizza, Konwlo tesserato per il Cannes, Wreh anche lui al Monaco, Sogbi che gioca nel Losanna o Fahr che si è accasato in un club turco, devono a lui l'ingaggio trovato nei club del Vecchio Continente. Ma guai a pensare che Weah si sia trasformato in un ufficio di collocamento o, peggio, lucri su questi trasferimenti. Si rischierebbe la sua ira. *«I soldi non sono niente rispetto alla riconoscenza di chi riesci ad aiutare. Loro mi rispettano, ma siamo tutti molto amici. Se c'è qualche problema o qualche litigio fra di loro, ci ritroviamo tutti nella mia casa di Parigi e aggiustiamo le cose in famiglia»*, ha raccontato più di una volta l'attaccante.

DIFFICOLTÀ. Un leader, insomma. Nessuno l'avrebbe immaginato quando, nel 1988, approdò a Monaco. Pochi, per la verità, credevano in quel ragazzone, un po' sgraziato nei movimenti, tutto forza fisica, poca tecnica. In Europa non lo conosceva nessuno. In Africa era già qualcuno. Aveva cominciato a giocare giovanissimo in Liberia negli Young Survivors (*«Non avevamo l'allenatore. Era un altro mondo quel calcio»*, ricorda Weah), quindi aveva giocato nel Boingrang e, infine, nell'Invincibile Elevea, una delle migliori squadre liberiane di prima divisione. La prima fetta di notorietà a vent'anni quando Weah fece il gran salto all'estero, in Camerun, nelle file del Tonnerre Yaoundé, uno dei più prestigiosi club africani. Il Monaco lo pescò lì, a 22 anni, auspice Claude Le Roy, talent scout perennemente in azione sui campi del Continente Nero. A Monaco, Geroge Weah trovò un mondo completamente diverso. Stentò a ingranare. Ebbe problemi di ambientamento climatico, faticò a trovare l'alimentazione giusta; ingaggiato per rinforzare la prima squadra (che aveva come stranieri l'ex milinasta Hateley, l'inglese Hoddle e Kurbos) finì nella formazione che disputava la terza divisione. Una delusione? Solo apparente. Nel Monaco c'era anche Arsène Wenger, per sette anni allenatore dei miracoli della squadra del Principato, fresco di uno scudetto appena conquistato. Non ebbe mai dubbi su Weah, attese con pazienza che superasse i suoi problemi, lo lanciò in prima squadra, plasmandolo poco a poco. A quel ragazzone tutto fisico e potenza, pian piano aggiunse tecnica e visione di gioco. E ne venne fuori un cocktail interessante. Quel cocktail che lo ha portato in due occasioni, nel 1989 e poche settimane fa nel 1994, al «Pallone d'Oro» africano, assegnato da «France-Football». Merito, quest'anno soprattutto, delle sue imprese nella Champions League con il Paris Saint-Germain, la squadra campione di Francia cui è approdato nel 1992, dopo quattro stagioni a Monaco. Wenger, per George Weah, è stato un altro degli uomini della provvidenza. *«Un secondo padre»* dice l'attaccante *«Ogni volta che avevo bisogno di qualche cosa, lui mi ha aiutato. Mi ha dato fiducia. È stato lui il primo ad aiutarmi a far arrivare in Europa i miei amici dalla Liberia»*.

ONORI. Se a Monaco è an-

Il giudizio di Goethals

VAN BASTEN È MEGLIO

Bravo, ma Van Basten è meglio. Il paragone fra Weah e Van Basten può interessare il Milan. A metterli a confronto, sia pure a distanza, è stato nel 1992 «Planete-Foot», mensile francese che ha «vivisezionato» i due giocatori utilizzando come giudice un «santone» del calcio europeo del calibro di Raymond Goethals. Quel confronto fu nettamente a favore di Van Basten, che la spuntò con nove punti di vantaggio sul collega. Sono passati due anni, Van Basten ha avuto mille guai e, forse, oggi la distanza potrebbe essere diminuita. Ecco, in sintesi, quel confronto con i voti assegnati da Goethals.

CARATTERISTICHE	Van Basten	Weah
Tiro	8	6,5
Opportunismo	8	7
Efficacia	8	6,5
Dribbling	8	7
Vivacità	8	8
Gioco di testa	9	7
Dinamismo	7	8
Potenza	8	8
Mentalità	8	8
Altruismo	9	6
Totali	**81**	**72**

A fianco, George Weah in azione con il Paris SG. Sotto, un suo gol al Napoli nella Coppa Uefa '92-93

Non solo protagonista sui campi di calcio

EROE, RIVOLUZIONARIO E BUSINESSMAN

Nel suo paese, la Liberia, George Weah è una sorta di eroe nazionale. Se, all'improvviso, decidesse di tornarsene in patria c'è chi giura che sarebbero pronte per lui almeno due poltrone importanti: quella di ministro dello sport e quella di selezionatore della Nazionale. Nel frattempo Weah è stato nominato ufficialmente «ambasciatore» dello sport liberiano in Europa. Ma il suo impegno civile batte anche altre strade. Soprattutto quella dell'integrazione della gente di colore. Weah si è sempre professato un grande ammiratore di Malcolm X. Non ne ha mai fatto mistero: *«Amo Malcolm X, come amo tutti i rivoluzionari»* ha detto più volte. *«Amo tutti coloro che si sono battuti per la libertà dei negri. Una battaglia dura, perché battersi per i negri voleva dire e vuole ancora dire battersi contro coloro che fanno le leggi. Ma si può vincere sempre».* Sposato con Clair, una ragazza conosciuta e sposata a New York, George Weah ha due figli, Martha di 7 anni e George jr. di 6. Alla sua famiglia è legatissimo. Anche ai tanti fratelli: undici, fra maschi e femmine, che vivono a New York, altra città a cui è affezionatissimo. Un altro fratello, Bobby, è morto nel 1989 a soli 13 anni. *«Era bravissimo come calciatore già a 13 anni. I giornali del mio paese lo chiamavano Bobby Moore. È morto mentre ero a Monaco. È stato un dolore tremendo, come quando, nel 1983, è morto mio padre. Ogni volta che gioco lo faccio anche per loro che non ci sono più»,* ha detto Weah. Appassionato di musica (adora quella africana), legatissimo agli amici (il suo manager si chiama Sidibay ed è un suo vecchio amico d'infanzia), Weah si è dimostrato anche un buon uomo d'affari, che ha saputo mettere a frutto i quattrini guadagnati con il football in Europa: tre case a New York, un ristorante a Brooklyn, altre due case in Liberia sono il patrimonio finora accumulato per il suo futuro. Non è certamente poco, ma il Milan potrebbe dargli una mano ad aumentare ulteriormente le sue risorse.

dato tutto liscio, al Paris Saint-Germain la strada è stata più in salita per Weah. Parigi è una piazza più esigente, non consente l'ovattata tranquillità del Principato. Con Artur Jorge, l'allenatore portoghese, fino alla scorsa stagione sulla panchina dei parigini, il rapporto non è stato idilliaco. Arrivato Luis Fernandez le cose vanno meglio: con tre brasiliani del calibro di Raí, Ricardo Gomes e Valdo, il nuovo mister avrebbe anche potuto ipotizzare la rinuncia al gigante liberiano, ma i gol e il «Pallone d'oro» hanno cancellato quel dubbio. E Weah vede rosa. Il «Pallone d'Oro»? *«Un onore immenso. È il sogno di tutti i calciatori africani. Entrare nel suo albo d'oro vuol dire entrare nella storia d'Africa insieme a quelli di Keita, Milla, Pelé».* Il futuro? *«Voglio giocare fino a quarant'anni, come Milla».* E nel Weah-pensiero c'è, inevitabilmente, spazio anche per l'Italia. Destinazione possibile, ma non indispensabile. Se dovesse lasciare Parigi sceglierebbe ancora Monaco, per ragioni affettive. Ma è un professionista e sa che la Spagna o l'Italia sono approdi possibili per un bomber che, a 29 anni, sembra aver raggiunto la sua maturità agonistica. Adesso c'è il Milan che non fa mistero del suo interesse e che ha un canale privilegiato con il Paris Saint-Germain di cui ha seguito con interesse anche Ginola. Un'ipotesi che Weah affronta con realismo: *«Ho sentito parlare del Milan»* ha detto *«Ma non è la cosa più importante. Per il momento sono a Parigi, ma se dovrò partire non ci saranno problemi. Dio mi seguirà ovunque andrò. Io ho fede. E se farò qualche cosa è perché Dio l'ha voluto ed io rispetto la sua volontà».*

NAZIONALITÀ. Ma c'è il problema-passaporto. Weah ha la doppia nazionalità: cittadino liberiano, è ovvio, ma anche cittadino francese. Per la legge transalpina, Weah ha gli stessi diritti di un qualsiasi monsieur Dupont. Ma per il calcio resta uno «straniero» anche se dopo cinque anni in terra francese è ormai «assimilato» e non rientra nel numero massimo di stranieri (tre) che ogni squadra può mandare in campo. Non a caso, non gioca nella nazionale transalpina. Per la giustizia ordinaria il suo passaporto francese lo rende «comunitario» ma la legge calcistica non lo considera tale. Una «querelle» sulla quale il Milan dovrà lavorare se vuole il gigante liberiano a San Siro, senza smembrare il suo parco stranieri.

Bruno Monticone

Kawasaki ancora una volta campione giapponese

Formazione di tipica ispirazione brasiliana, la squadra dello Yomiuri si è confermata ai vertici della J-League

POTERE Verdy

di **Marco Zunino**

Mentre la Nazionale giapponese, strapazzata nella Coppa Intercontinentale per Nazioni in Arabia Saudita, continua a deludere, la «J League» continua a sorprendere. Dopo due soli campionati le squadre iscritte alla massima Serie nipponica sono passate dalle dieci iniziali della stagione 1993 alle quattordici che si presenteranno ai nastri di partenza quest'anno. Nel 1994 la «J League» era composta da dodici squadre alle quali sono andate ad aggiungersi le prime due classificate della serie cadetta, la Japan Football League (JFL): il Cerezo Osaka e il Kashiwa Reysol. E per il 1996 già si parla di portare a sedici le squadre. Il successo dell'operazione è indiscutibile. La prima edizione del campionato professionistico di calcio aveva stupito gli stessi promotori, increduli di fronte alle cifre espresse. In un campionato dove la maggior parte della stagione 1993 si era giocato davanti a una media spettatori di 19.077 presenze a partita, senza contare le oltre centomila persone che avevano assistito alle due finali scudetto fra i Kawasaki Verdy di Miura e i Kashima Antlers di Zico. Una tendenza che ha trovato solo conferme nella seconda edizione. Nel 1994 gli stadi della «J League» hanno ospitato più di cinque milioni di spettatori per una media di affluenza pari a 19.598 presenze a partita, mentre le due finali scudetto, anche se prive di due attrattive come Miura e Zico, hanno fatto registrare un totale di novantatremila spettatori.

BIS. La festa è qui, e i festeggiati sono sempre gli stessi. Campioni del Giappone sono ancora una volta i Verdy Kawasaki, già Yomiuri, arrivati al quarto titolo consecutivo, il settimo da quando nel 1978 sono approdati nella massima serie giapponese. Come era successo nel 1993, i Verdy si sono aggiudicati l'ennesimo titolo nazionale dopo un faticoso cammino che li ha visti deludere (quarti) nella prima parte del campionato (Suntory Series), vincere sul filo di lana la seconda fase (Nicos Series), salvo poi presentarsi alla doppia finale scudetto contro il Sanfrecce Hiroshima, campione delle Suntory Series, nella solita veste di favoriti, ruolo recitato come da copione: 1-0 a Hiroshima e 1-0 a Tokyo. Un successo, peraltro, raggiunto senza la stella Kazu Miura, volato a Genova subito dopo le Suntory Series.

ALLA BRASILIANA. Un trionfo sempre più targato Brasile: se nella passata stagione era stato determinante l'innesto del fantasista Bismarck a centrocampo con l'«intrusione» del naturalizzato Ramos nella stanza dei bottoni, quest'anno è arrivato direttamente un tecnico brasiliano, il quarantatreenne Nelsinho, rivelatosi nel Corinthians, ma reduce da un'esperienza di un anno e mezzo in Arabia Saudita sulla panchina dell'Al Hilal, lasciata lo scorso giugno proprio per affiancare l'allenatore dei Verdy, Yasutaro Matsuki. Nelle Nicos Series la formazione l'ha decisa sempre... Nelsinho e il brasiliano si è preoccupato

Il top 11 della «J League»

GIOCATORE	DATA DI NASCITA	CLUB
Shinkichi KIKUCHI	12-4-1967	Verdy Kawasaki
Masami IHARA	18-9-1967	Yokohama Marinos
Luis Carlos PEREIRA	6-3-1960	Verdy Kawasaki
Yoshihiro NATSUKA	7-10-1969	Bellmare Hiratsuka
Tetsuji HASHIRATANI	15-7-1964	Verdy Kawasaki
Tsuyoshi KITAZAWA	10-8-1968	Verdy Kawasaki
Ruy RAMOS	9-2-1957	Verdy Kawasaki
Ivan HASEK	6-9-1963	Sanfrecce Hiroshima
Gilberto BETINHO	14-6-1966	Bellmare Hiratsuka
Takuya TAKAGI	12-11-1967	Sanfrecce Hiroshima
Frank ORDENEWITZ	25-3-1965	JEF Ichihara

Allenatore: **Yasutaro MATSUKI e NELSINHO** (Verdy Kawasaki)

La «rosa» dei Verdy

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA
Takayuki FUJIKAWA	P	10-10-1962
Shinkichi KIKUCHI	P	12-4-1967
Ko ISHIKAWA	D	10-3-1970
Isashi KATO	D	24-5-1956
Yoshiyuki KATO	D	27-7-1964
Mitsuhiro KAWAMOTO	D	12-6-1971
Tadashi NAKAMURA	D	10-6-1971
Junji NISHIZAWA	D	10-5-1974
Luis Carlos PEREIRA	D	6-3-1960
Kenichiro TOKURA	D	31-5-1971
Satoshi TSUNAMI	D	14-8-1961
BISMARCK Barreto Faria	C	17-9-1969
José Ribeiro CAPITÃO	C	19-9-1966
Shigetoshi HASEBE	C	23-4-1971
Tetsuji HASHIRATANI	C	15-7-1964
Keiji ISHIZUKA	C	26-8-1974
Tsuyoshi KITAZAWA	C	10-8-1968
Hideki NAGAI	C	26-1-1971
PAULO RODRIGUES Barcelo	C	10-5-1960
Ruy RAMOS	C	9-2-1957
Tetsuya TOTSUKA	C	24-4-1961
Yoshinori ABE	A	10-9-1972
BENTINHO dos Santos	A	18-12-1971
Shinji FUJIYOSHI	A	3-4-1970
Nabuhiro TAKEDA	A	10-5-1967

Allenatori: **Yasutaro MATSUKI e NELSINHO**

A fianco, il Verdy Kawasaki, che si è confermato campione della J League prevalendo nella doppia finale sul Sanfrecce di Hiroshima, battuto 1-0 in entrambe le gare. Sotto, il centrocampista Tsuyoshi Kitazawa

anche di come riempire il vuoto lasciato da Miura. La prima soluzione se l'è portata dall'Arabia: il giovane Bentinho, brasiliano come lui, tanto formidabile in zona gol (13 reti in sedici partite), quanto incompatibile con l'assetto tattico della squadra, troppo sbilanciato in avanti con lui in campo. Ma

sul finire della stagione Nelsinho ha sorpreso tutti: ha sacrificato Bentinho, ha spostato il regista Ramos in attacco e ha lanciato nell'undici titolare un altro brasiliano, il jolly Capitão, una sorte di Desailly della situazione, un giocatore duttile, capace di giocare al centro della difesa come sulla mediana. Era ai Verdy dallo scorso marzo proveniente dal Portuguesa, ma mai era preso seriamente in considerazione. E brasiliano è anche il libero Pereira, coetaneo di Baresi: aitante, destro naturale, passo felpato, è stato eletto «Calciatore dell'anno».

FORMAZIONE. Ma vediamo in dettaglio la squadra campione, schierata con un 5-3-2-molto elastico. Kikuchi in porta; Ishikawa a destra e Nakamura a sinistra terzini di fascia; Kato e Pereira al centro della difesa, spalleggiati a turno da Capitão o Hashiratani, nel contempo anche i primi ispiratori della manovra; sulla trequarti, il funambolico Kitazawa a destra e l'elegante Bismarck a sinistra; di punta, Ramos guastatore al fianco dell'opportunista Takeda, autore di 23 gol, ma solo quarto, in compagnia di Ramon Diaz, nella classifica cannonieri della «J League» (che somma le reti segnate nella prima e nella seconda fase del campionato) vinta dal tedesco Frank Ordenewitz (ex Werder Brema e Colonia) con 30 gol, exploit che gli ha permesso di ritornare da protagonista nella Bundesliga (concluderà la stagione in corso nelle file dell'Amburgo).

RIVELAZIONE. Da segnalare l'impresa del Bellmare Hiratsuka, neo promosso, rivelazione stagionale: penultimo nelle Suntory Series, ha strabiliato nella seconda parte del campionato contendendo ai Verdy l'accesso alla finale scudetto, persa per una sola lunghezza. Anche in questo caso l'impronta è brasiliana, quella dell'allenatore Nicanor e del bomber Betinho (24 gol). Ma nella Patria del Sol Levante non è tutto auri..., verde quello che luccica, l'ex campione del mondo Rivelino, per esempio, ha fallito sulla panchina dello Shimizu S-Pulse. □

È finita così

PRIMA FASE - SUNTORY SERIES

CLASSIFICA	V	P	G	F	S
Sanfrecce Hiroshima	**17**	5	22	44	26
Shimizu S-Pulse	**16**	6	22	41	25
Kashima Antlers	**16**	6	22	45	32
Verdy Kawasaki	**14**	8	22	43	21
Yokohama Flugels	**13**	9	22	36	27
JEF Ichihara	**10**	12	22	34	43
Jubilo Iwata	**9**	13	22	27	32
Nagoya Grampus	**9**	13	22	23	28
Yokohama Marinos	**8**	14	22	29	35
Gamba Osaka	**7**	15	22	37	46
Bellmare Hiratsuka	**7**	15	22	27	54
Urawa Reds	**6**	16	22	26	43

SECONDA FASE - NICOS SERIES

CLASSIFICA	V	P	G	F	S
Verdy Kawasaki	**17**	5	22	48	26
Bellmare Hiratsuka	**16**	6	22	48	26
Yokohama Marinos	**14**	8	22	44	26
Sanfrecce Hiroshima	**12**	10	22	27	31
Kashima Antlers	**11**	11	22	44	36
Shimizu S-Pulse	**11**	11	22	28	31
Jubilo Iwata	**11**	11	22	29	37
Yokohama Flugels	**9**	13	22	31	33
JEF Ichihara	**9**	13	22	35	42
Gamba Osaka	**8**	14	22	29	36
Urawa reds	**8**	14	22	33	51
Nagoya Grampus	**6**	16	22	33	54

FINALE: Verdy Kawasaki-Sanfrecce Hiroshima 1-0 1-0.

MARCATORI: **30 reti:** Ordenewitz (JEF Ichihara); **28 reti:** Alcindo (Kashima Antlers); **24 reti:** Betinho (Bellmare Hiratsuka); **23 reti:** Takeda (Verdy Kawasaki), Diaz (Yokohama Marinos).

COPPA DELL'IMPERATORE
FINALE: Bellmare Hiratsuka-Cerezo Osaka 2-0.

La J-League propone anche un caso originale

Io, figlio dell'atomica

Ha 23 anni, si chiama Kazuaki Tasaka e sconta ancora, dopo mezzo secolo, gli effetti della bomba su Hiroshima

Nel nuovo calcio professionistico giapponese, tutto è veramente nuovo. Dalla sorprendente visione degli stadi perennemente stracolmi di gente agli arbitri stranieri, dal cambiamento radicale che i dirigenti hanno operato, decidendo di non riempire più le rispettive squadre di vecchi elefanti in cerca di ingaggio alla ideazione di nuovi prodotti da «marchiare» con le insegne della J-League: ultimamente è apparsa la carta igienica con lo stemma dello Yomiuri...

NOVITÀ. Un torneo che, giunto al secondo anno di vita con la conferma come campione in carica dei Verdy Kawasaki, porta alla ribalta una stimolante curiosità calcistica. Tra le tante stelle mondiali che stanno facendo crescere velocemente il football nipponico, da Ramón Diaz a Careca, da Totò Schillaci a Guido Buchwald, il Giappone ha scelto come sua rivelazione stagionale numero uno un giovane sconosciuto a livello internazionale. Il suo nome è Kazuaki Tasaka. Ventitré anni, titolare indiscutibile nel Bellmare Hiratsuka (formazione promossa alla J-League nel 1994 dopo una sola stagione nella Japan Football League, la Serie B locale), Tasaka è giocatore ammiratissimo su tutti i campi. Maglia verde fosforescente, il ragazzo gioca da libero e ha guidato la propria squadra a un incredibile secondo posto nelle Nicos Series, la seconda fase del campionato, battuta solamente dai Verdy futuri vincitori della finale a spese del Sanfrecce Hiroshima.

PARTICOLARITÀ. Ma Tasaka non è un personaggio solo per le qualità tecniche: la sua figura si segnala sul terreno di gioco innanzitutto per via della completa assenza di capelli e peli sul suo corpo. Laureato all'Università di Educazione fisica, Kazuaki è uno dei discendenti dei sopravvissuti alla bomba atomica che, il 6 agosto del 1945, venne lanciata dagli americani su Hiroshima. Ma parlare di ciò che a un estraneo può sembrare indelicato, per lui è del tutto normale. *«Generalmente non affronto il discorso della mia totale mancanza di capelli, anche perché per me e per i miei amici non rappresenta un problema. Sono nato a Hiroshima, un luogo che per l'umanità ha un significato particolare a causa della sofferenza che per anni lo ha contrassegnato. Venni al mondo tre giorni prima del ventottesimo anniversario del lancio della bomba, il 3 agosto del 1971. Lì sono cresciuto e ho studiato».*

— Ma come sei stato colpito dagli effetti di quel terribile evento?

«Al contrario di quanto pensa molta gente, quando sono nato avevo i capelli come tutti i bambini del mondo. Li ho perduti solamente a due anni di età. La ragione risiede in una mutazione genetica, derivata dagli effetti ritardati delle radiazioni dell'atomica di cinquant'anni orsono. Mio nonno materno, quel giorno, venne contaminato in misura esagerata, trasmettendo poi ai suoi discendenti i geni "malati". Ma al di là di questo, sono una persona perfettamente sana».

— Tu sei un amante del calcio italiano. Sai che in Italia c'è un altro «pelato» che quest'anno ha ritrovato grande forma e segna bellissimi gol?

«Sì, è Gianluca Vialli. Lo vedo giocare alla televisione, e mi piace tantissimo. Ma lui è così per scelta...».

— Qual è, secondo te, il significato più importante della tua presenza, in quanto «figlio della bomba», nel calcio professionistico?

«Credo sia un profondo momento di riflessione. Come ho già detto, questa condizione non mi pesa, è solamente un aspetto esteriore. Per me, ciò che conta è riuscire a giocare al calcio naturalmente, senza influenze di fattori esterni».

— In Europa c'è un calciatore che, come te, è completamente glabro. Si chiama Oscar Dertycia, è un argentino che gioca nel campionato spagnolo.

«Ne ho sentito parlare. Ma il suo non è un problema genetico come il mio, se non sbaglio».

— E come vedi le preoccupazioni di Romario, che sostiene che lo stress della stagione del Mondiale gli sta facendo perdere i capelli tanto da abbassarne il rendimento in maniera sensibile?

«Gli consiglio di rimanere sereno. Per quanto il suo momento sia difficile, non rischia certo di morire. La sua sapienza calcistica non può chiaramente essere toccata».

— Quanto guadagna una giovane stella come te?

«Ventimila dollari al mese (circa trentacinque milioni, n.d.r.). *Dicono che sia lo stipendio più alto nella mia società».*

Ricardo Seyton

La eco del terribile terremoto in Giappone

IL PALLONE NON HA TREMATO

«Ho imparato una cosa importante: se le cose si muovono in orizzontale, il terremoto non è particolarmente pericoloso. Ma se il movimento va dall'alto verso il basso, allora sono guai...». Parole di Artur Zico, pronunciate a mente fredda dopo la catastrofe che ha colpito il Giappone la scorsa settimana. Zico e la famiglia vivono in un casa che ha ampie misure di sicurezza, comprendenti addirittura un rifugio sotterraneo con scorte di cibo e acqua per alcuni giorni. La moglie del calciatore brasiliano, che è stato indicato come il possibile futuro selezionatore della Nazionale, è rimasta parecchio «scossa», anche se non ha riportato lesioni personali. Le immagini e le notizie della tragedia hanno trovato grande eco in Brasile, dove numerosissima è la colonia di origine nipponica: si dice infatti che San Paolo sia la più grande città giapponese fuori dell'arcipelago. E anche tra i calciatori, che a frotte corrono in Estremo Oriente per militare nelle formazioni della J-League, il terremoto ha mietuto «vittime». Luiz Muller, che ha firmato un paio di settimane fa un contratto con la neopromessa Kashiwa Reysol (la formazione in cui gioca Antonio Careca), ha immediatamente annunciato di non aver più intenzione di andare in Giappone. L'impressione, comunque, è che si tratti solamente di una dichiarazione rilasciata sull'onda degli eventi. Molto più categorico Armelino Zetti, portiere del São Paulo: *«Prima di affrontare un'avventura del genere, ci penserò mille volte».* La città più drammaticamente toccata dal sisma, Kobe, ha visto il proprio stadio parzialmente distrutto. Il Visel, la squadra locale militante in seconda divisione che ha già pianificato per il 1996 l'ingresso al campionato professionistico, si allena abitualmente in un altro impianto, e quindi non risentirà delle difficoltà logistiche nella zona. □

Belgio

19. GIORNATA

Liegi-Lierse 2-0
Varga 8', Kimoni 88'

Standard-Malines 3-1
Vidmar (S) 47', Leonard (S) 49', Goossens (S) 70', Eszenyi (M) 82'

RWDM-Anversa 3-1
Laeremans (R) 4', Cultcher (A) 17', Vandenbergh (R) 23', Dziubinski (R) 48'

Ostenda-FC Bruges 1-6
Eijkelkamp (B) 20', Staelens (B) 36', Buelinckx (B) 41', 61' e 86', Vermant (B) 44', Okoth (O) 73'

Cercle Bruges-Beveren 2-0
Lauwers 48', Renty 93'

Germinal Ekeren-Anderlecht 2-3
Hofmans (E) 4', Van den Buys (A) aut. 32', Degryse (A) 55', Walem (A) 72', Abeels (E) 81'

Charleroi-St. Trond 0-4
Daelemans 39', Nielsen 50' e 63', Gerard aut. 60'

La Gantoise-Seraing 1-0
Herreman 87'

Lommel-Eendracht Aalst 1-0
Mukanya 42'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Anderlecht	**28**	18	12	4	2	40	19
Standard	**28**	18	12	4	2	31	14
FC Bruges	**25**	17	11	3	3	43	18
Lierse	**21**	18	9	3	6	31	26
Seraing	**19**	18	6	7	5	26	21
Aalst	**18**	18	7	4	7	33	33
Ekeren	**17**	17	6	5	6	34	24
Malines	**17**	18	7	3	8	26	26
Cercle	**17**	18	6	5	7	21	22
Lommel	**17**	18	6	5	7	19	21
RWDM	**17**	18	5	7	6	20	23
Anversa	**16**	18	6	4	8	29	28
Beveren	**16**	18	6	4	8	23	29
St. Trond	**15**	17	4	7	6	18	23
La Gantoise	**15**	18	6	3	9	24	33
Charleroi	**14**	17	4	6	7	13	25
Liegi	**9**	16	2	5	9	19	36
Ostenda	**9**	18	3	3	12	19	48

MARCATORI: **13 reti:** De Bilde (Eendracht Aalst), Vidmar (Standard); **11 reti:** Hofmans (Germinal Ekeren); **10 reti:** Staelens (FC Bruges).

Grecia

16. GIORNATA

Aris-Xanthi 0-1
Panu 69' rig.
Athinaikos-Kavala 3-0
Bak 43', Dambic 55', Spinulas 82'
Olympiakos-Panionios 2-0
Karapialis 8', Tsaluchidis 50'
OFI Creta-PAOK 2-1
Franceskos (O) 18' e 54', Karassavidis (P) 44'
Panathinaikos-Larissa 2-0
Nioplias 36', Maragos 56'
Ionikos-AEK 0-0
Levadiakos-Doxa 4-1
Chionas (D) 2', Tsanas (L) 16' rig. e 60', Kojic (L) 29', Martineos (L) 86'
Edessaikos-Ethnikos rinviata
Apollon-Iraklis 3-0
Veletzas 4', Barnjak 25' e 86'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Panathinaikos	**42**	16	13	3	0	45	9
OFI Creta	**33**	15	10	3	2	23	10
AEK	**32**	16	9	5	2	31	15
Olympiakos	**27**	15	8	3	4	29	12
Iraklis	**26**	16	8	2	6	27	20
PAOK	**24**	15	7	3	5	30	16
Apollon	**24**	16	7	3	6	25	18
Xanthi	**20**	15	5	5	5	22	22
Larissa	**20**	16	5	5	6	15	18
Edessaikos	**20**	15	6	2	7	17	21
Aris	**18**	15	5	3	7	15	19
Panionios	**17**	16	4	5	7	16	26
Athinaikos	**16**	15	4	4	7	8	9
Doxa	**16**	16	4	4	8	15	35
Levadiakos	**15**	16	4	3	9	13	26
Ionikos	**15**	15	4	3	8	13	29
Ethnikos	**12**	15	2	6	7	10	22
Kavala	**8**	15	2	2	11	7	34

MARCATORI: **19 reti:** Warzycha (Panathinaikos).

Cipro

COPPA

OTTAVI DI FINALE (andata): Apoel-Achileas Teraponda 11-0; Ethnikos Achnas-Olympiakos 1-2; Alki-Apollon 0-3; AEL-Aris 2-1; AEK-Omonia 1-3; APEP Pitsilias-Anortosi 1-5; PAEEK-Paralimni 1-6; Evagoras-Aradippu 1-1.

Olanda

19. GIORNATA

Ajax-PSV Eindhoven 1-0
Kluivert 80' rig.
Roda JC-RKC Waalwijk 2-0
Atteveld 72', De Kock 79'
Dordrecht '90-Twente 1-2
Hoop (D) 11', Zwijnenberg (T) 45', Mols (T) 49'
Sparta-Feyenoord 0-4
Kiprich 55' e 75', Scholten 57', Blinker 89'
Go Ahead Eagles-Volendam 0-2
Bond 28', Steur 65'
NEC Nijmegen-MVV Maastricht 4-0
Kooistra 15' e 29', Van Diemen 24', Pothuizen 81'
Heerenveen-Utrecht 2-0
Keur 63' e 86'
Willem II-Groningen 3-0
Boekweg aut. 28', Laros 37', Stewart 88'
Vitesse-NAC Breda 1-1
Van der Weerden (V) 15', Brood (N) 89'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ajax	**29**	17	12	5	0	46	12
Roda JC	**28**	17	11	6	0	33	9
Twente	**23**	16	9	5	2	38	24
Feyenoord	**23**	17	10	3	4	37	27
PSV	**21**	17	8	5	4	39	23
Vitesse	**21**	17	7	7	3	26	20
Heerenveen	**21**	18	9	3	6	29	31
Willem II	**20**	18	8	4	6	28	23
Volendam	**16**	18	4	8	6	18	24
MVV	**16**	18	6	4	8	26	34
NAC Breda	**15**	17	4	7	6	25	28
Groningen	**15**	18	5	5	8	25	31
NEC Nijmegen	**14**	18	5	4	9	28	31
Utrecht	**14**	17	5	4	8	21	30
Sparta	**13**	18	5	3	10	22	28
RKC Waalwijk	**11**	17	3	5	9	19	29
Go Ahead E.	**8**	18	1	6	11	14	45
Dordrecht '90	**6**	18	0	6	12	14	39

MARCATORI: **12 reti:** Kluivert (Ajax); **11 reti:** Ronaldo (PSV).

Albania

COPPA

QUARTI (andata): Dinamo Tirana-Flamurtari 1-0; Elbasani-Tirana 1-1; Apolonia-Teuta 2-1; Partizani-Vllaznia 2-0.

Portogallo

17. GIORNATA

União Madeira-Vitória Setúbal 3-0
Jovo 12', Pedro Paulo 17', Beto 38'
Beira Mar-União Leiria 2-2
Punisic (B) 42', Tahar (L) 57' e 88', Miguel Barros (B) 62'
Sporting Braga-Benfica 0-2
Isaias 62', Caniggia 71'
Tirsense-FC Porto 0-2
Domingos 48', Rui Barros 87'
Salgueiros-Gil Vicente 1-1
Edmilson (S) 24', Miguel (G) 80'
Boavista-Chaves 1-4
Edinho (C) 52', David (C) 57', Manuel Correia (C) 59', Amarildo (C) 70', Artur (B) 77'
Sporting Lisbona-Vitória Guimarães 2-0
Peixe 18', Sá Pinto 62'
Estrela Amadora-Farense 2-1
Sergio Duarte (F) 24', Mario Jorge (A) 25', Fernando (A) 70'
Belenenses-Marítimo 1-0
M'Jid 57'

18. GIORNATA

Estrela Amadora-Belenenses 2-3
Caio jr (B) 17', Peixe (A) 48' e 63', Mauro Airez (B) 75', Bino (B) 79'
Sporting Lisbona-Farense 1-1
Djukic (F) 42', Capucho (S) 63'
Boavista-Vitória Guimarães 1-1
Tanta (G) 3', Timofte (B) 82'
Salgueiros-Chaves 3-1
Tonino (C) 40', Tulipa (S) 49' e 70', Paulo Sergio (S) 72'
Tirsense-Gil Vicente 3-1
José Rocha (G) 35', Marcelo (T) 37' e 87', Batista (T) 72'
Sporting Braga-FC Porto 1-4
Domingos (P) 1' e 79', José Carlos (P) 11', Barroso (B) 16', Juran (P) 55'
Beira Mar-Benfica 1-2
Carlos Costa (BM) 41', Stanic (B) 61', Isaias (B) 78'
União Madeira-União Leiria 1-0
Rui Sérgio 35'
Vitória Setúbal-Marítimo 0-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
FC Porto	**32**	18	15	2	1	41	10
Sporting	**31**	18	13	5	0	33	11
Benfica	**28**	18	13	2	3	34	11
Tirsense	**22**	18	11	0	7	22	14
Guimarães	**21**	18	8	5	5	24	23
Marítimo	**20**	18	8	4	6	21	19
Boavista	**19**	18	8	3	7	25	28
União L.	**18**	18	7	4	7	22	25
Belenenses	**16**	18	6	4	8	18	18
Sp. Braga	**16**	18	6	4	8	18	26
Salgueiros	**15**	18	6	3	9	22	27
Beira Mar	**14**	18	6	2	10	18	25
Farense	**14**	18	5	4	9	17	25
Chaves	**14**	18	5	4	9	20	32
União M.	**13**	18	4	5	9	17	30
Amadora	**12**	18	3	6	9	21	25
Gil Vicente	**11**	18	3	5	10	14	23
Vit. Setúbal	**8**	18	1	6	11	16	31

MARCATORI: **13 reti:** Marcelo (Tirsense).

Malta

10. GIORNATA: Hibernians-Zurrieq 5-0; Sliema W.-St. George's 2-0; Pietà Hotspurs-Naxxar Lions 3-1; Hamrun Sp.-Birkirkara 2-1; Valletta-Floriana 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Hibernians	**26**	10	8	2	0	28	6
Sliema W.	**21**	10	6	3	1	27	8
Hamrun Sp.	**19**	10	6	1	3	16	8
Valletta	**18**	10	5	3	2	18	7
Floriana	**18**	10	5	3	2	17	9
Zurrieq	**13**	10	4	1	5	10	20
Birkirkara	**10**	10	2	4	4	10	12
Naxxar	**6**	10	1	3	6	9	20
Pietà	**6**	10	1	3	6	5	20
St. George's	**1**	10	0	1	9	2	32

N.B.: tre punti per la vittoria.

Al Manchester United il big-match

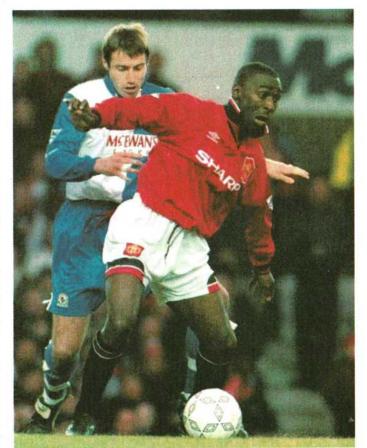
Un gol di Cantona ferma il Blackburn e ravviva la lotta per il titolo: cerchiamo di capire chi trionferà nella Premiership

La battaglia d'Inghilterra

Perché vincerà il Blackburn

Perché ha continuità di prestazione e la sua (presunta) mancanza di brillantezza e fantasia a centrocampo viene ampiamente controbilanciata dalla cinica efficacia della sua impostazione tattica. La difesa è la meno battuta della Premiership, l'attacco quello che segna di più: cosa si può volere di più dalla squadra di Kenny Dalglish? Lo schieramento è rigidamente il 4-4-2; Flowers è un ottimo portiere che dà ampia garanzia, i due difensori centrali, genericamente Hendry più, a turno, l'anziano Gale, Pearce e il versatile Warhurst, non rappresentano dal punto di vista individuale degli assi, ma in coppia forniscono grande solidità. I laterali Berg (a destra) e Le Saux (dall'altra parte) possono, soprattutto il secondo nato come mezzala sinistra, trasformarsi in terzini d'attacco, ma la presenza costante di due ali pericolose come Wilcox e Ripley (a sinistra e destra rispettivamente) fa sì che le iniziative dei due difensori non siano costanti, allo scopo di non sguarnire il reparto arretrato. Ecco uno dei motivi della compattezza dei Rovers. Un altro sta nei due centrali di centrocampo: il capitano Sherwood ha sufficienti doti di visione di gioco e durezza nei contrasti, il suo collega Atkins porta più quantità che qualità ed è particolarmente temibile nei tiri da lontano; se si eccettua il saltuario inserimento di Warhurst, il reparto è fatto, perché il nazionale Batty è infortunato da quasi dieci mesi. In avanti, il miglior centravanti inglese, Alan Shearer, agisce in coppia con Chris Sutton, che ama rientrare verso il centrocampo, e per ora (33 gol in due in Premiership) l'abbinamento funziona. I due cannonieri vengono attivati sia dagli ottimi cross di Wilcox e Ripley sia per via diretta, facendo cioè arrivare loro la palla attraverso il canale centrale del campo, per dare vita a uno-due in velocità. È proprio questa volontà di sveltire le operazioni, di passare a folate dalla difesa all'attacco, abbinata alle capacità sopraffine di realizzatori delle due punte, che darà il titolo al Blackburn, formazione dal gioco semplice ma efficace. E la sconfitta di domenica scorsa all'Old Trafford è un episodio: lo United ha cercato maggiormente di produrre gioco, i Rovers si sono difesi cercando di improvvisare veloci iniziative e prima di subire la rete, nella ripresa, avevano esibito qualche spunto pericoloso in proiezione offensiva. □

Perchè vincerà il Man United

La vittoria di domenica è il primo segnale, e il resto della stagione dimostrerà che i campioni hanno ancora qualcosa in più degli avversari, battuti due volte su due (all'andata finì 4-2). Nell'affrontare le restanti partite, lo United può mettere in atto la propria maggiore profondità di panchina e di talento. Il modo di giocare si poggia sul 4-4-2, come nel caso dei rivali per il titolo, ma qui è decisamente più accentuata la diversificazione tattica dal centrocampo in su: Alex Ferguson può mettere in campo due giocatori (Sharpe e Giggs) che possono quasi senza distinzione coprire le due fasce in attacco, in più c'è Kanchelskis che quando è a posto fisicamente è inamovibile dal ruolo di ala destra. Tutti possono «vedere» la rete, a differenza dei loro colleghi nei Rovers che raramente vanno in gol. Questo aumenta il potenziale offensivo della squadra, che anche tra le punte presenta interessanti possibilità di combinazione. Su tutti Eric Cantona: ufficialmente è uno dei due attaccanti di ruolo, ma il suo intuito gli consente di arretrare a raccogliere il pallone, alzare la testa e proporre giocate spesso di classe. E poi segna: il gol decisivo nello scontro diretto, con un non facile colpo di testa sul secondo palo dopo cross da sinistra di Giggs, che aveva recuperato con tenacia un pallone apparentemente perso. Con Hughes fermo per un mese, il nuovo arrivato Andy Cole (maglia numero 17) può trarre grande beneficio dalle intuizioni del francese: non è, come Hughes, ideale a ricevere palla spalle alla porta e riaprirla per i centrocampisti o le ali, ma allo United dà in più una pericolosità e un guizzo in area da anni sconosciuti (l'ultimo a segnare 20 gol per i Red Devils fu McClair nel 1989). Il centrocampo regge contro chiunque: Ince è una diga di grinta e sa anche distribuire passaggi con discreta efficacia, Keane non si ferma mai, in riserva Butt e McClair garantiscono solidità. La difesa è pressoché imbattibile sui palloni alti anche se lascia qualche dubbio nei due centrali Bruce e Pallister quando affrontata palla a terra, e non ha copertura contro gli infortuni, perché Parker è sempre stato in infermeria e May, arrivato proprio dal Blackburn, ha giocato molto spesso terzino destro trovandosi in difficoltà. Ma può coprire due ruoli, e può bastare per arrivare al titolo, soprattutto perché dietro c'è Schmeichel, a volte sbadato ma portiere di grande personalità. □

PREMIERSHIP

25. GIORNATA

Coventry-Arsenal 0-1
Hartson 78'

Everton-Crystal Palace 3-1
Ferguson (E) 2' e 88', Rideout (E) 54', Coleman (C) 79'

Ipswich-Chelsea 2-2
Stein (C) 67', Slater (I) 74', Wark (I) 80' rig., Burley (C) 88'

Leicester-Leeds rinviata

Manchester Utd-Blackburn 1-0
Cantona 80'

Nottingham F.-Aston Villa 1-2
Fashanu (A) 32', Collymore (N) 53' rig., Saunders (A) 68'

Queen's P.R.-Norwich rinviata

Sheffield W.-Newcastle 0-0

Southampton-West Ham rinviata

Tottenham-Manchester City rinviata

Wimbledon-Liverpool rinviata

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Blackburn	**55**	24	17	4	3	52	19
Manchester U.	**53**	25	16	5	4	46	20
Liverpool	**45**	24	13	6	5	44	20
Newcastle	**42**	24	11	9	4	41	25
Nottingham F.	**42**	25	12	6	7	37	28
Tottenham	**39**	24	11	6	7	41	35
Wimbledon	**35**	24	10	5	9	30	38
Leeds	**34**	23	9	7	7	29	27
Sheffield W.	**33**	25	8	9	8	31	32
Norwich	**33**	24	9	6	9	22	25
Arsenal	**32**	25	8	8	9	28	27
Chelsea	**31**	24	8	7	9	32	33
Manchester C.	**31**	24	8	7	9	33	38
Aston Villa	**28**	25	6	10	9	31	35
Southampton	**28**	24	6	10	8	34	39
Queen's P.R.	**27**	23	7	6	10	35	40
Crystal Palace	**26**	25	6	8	11	18	25
Everton	**26**	24	6	8	10	25	33
Coventry	**26**	25	6	8	11	21	41
West Ham	**25**	24	7	4	13	22	30
Ipswich	**20**	25	5	5	15	28	49
Leicester	**15**	24	3	6	15	22	43

MARCATORI: **20 reti:** Shearer (Blackburn), Fowler (Liverpool); **13 reti:** Sutton (Blackburn); **12 reti:** Wright (Arsenal), Klinsmann (Tottenham), Ferdinand (QPR), Le Tissier (Southampton).

FA CUP

3. TURNO (replays)

Watford-Scarborough 2-0
Hessenthaler 50', Holdsworth 72'

Middlesbrough-Swansea 1-2
Torpey (S) 21', Penney (S) 56', Hendrie (M) 79'

Carlisle-Sunderland 1-3
Armstrong (S) 7' e 19', Walling (C) 61', Gray (S) 66'

Leeds-Walsall 5-2 dts
Deane (L) 8', O'Connor (W) 29' rig., Wetherall (L) 37', Wetherall (W) aut. 71', Masinga (L) 105', 107' e 114'

Blackburn-Newcastle 1-2
Hottiger (N) 57', Sutton (B) 76', Clark (N) 85'

Arsenal-Millwall 0-2
Beard 10', Kennedy 90'

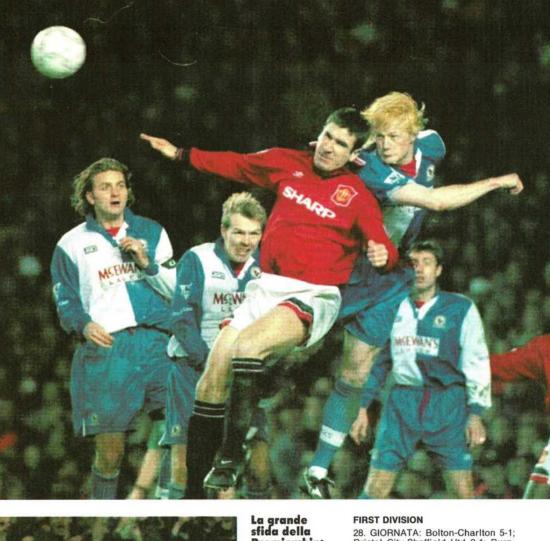
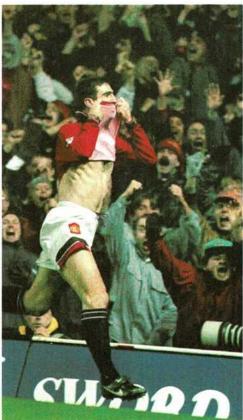
Bristol Rovers-Luton 0-1
Marshall 63'

Liverpool-Birmingham 1-1 dts 2-0 rig.
Redknapp (L) 22', Otto (B) 69'

Manchester City-Notts County 5-2
Rösler (M) 7', 37', 58' e 81', McSwegan (N) 11', Gaudino (M) 44', Matthews (N) 60'

Stoke City-Bristol City 1-3 dts
Scott (S) 18', Bent (B) 72', Baird (B) 93', Tinnion (B) 117'

Tranmere Rvs-Bury 3-0
O'Brien 12', Muir 16', Malkin 36'

West Bromwich-Coventry 1-2
Raven (W) 48', Dublin (C) 82', Ndlovu (C) 84'

La grande sfida della Premiership: Manchester Utd-Blackburn 1-0. Sopra, un'incornata di Eric Cantona, contrastato da Hendry. A fianco, la gioia del francese dopo la rete della vittoria. Nella pagina accanto, Andy Cole con la nuova maglia, quella dei «red devils»: il centravanti di colore non ha entusiasmato al debutto con i campioni

FIRST DIVISION

28. GIORNATA: Bolton-Charlton 5-1; Bristol City-Sheffield Utd 2-1; Burnley-Reading 1-2; Derby Co.-Portsmouth 3-0; Luton Town-Wolverhampton rinviata; Middlesbro-Grimsby 1-1; Millwall-Swindon rinviata; Southend-Port Vale rinviata; Stoke City-Barnsley rinviata; Sunderland-Notts Co. 1-2; Tranmere Rvs-Oldham 3-1; West Bromwich-Watford rinviata. RECUPERI: Port Vale-Tranmere Rvs 2-0; Swindon-Middlesbrough 2-1; Millwall-Charlton 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Middlesbro	**49**	27	14	7	6	41	25
Wolverhampton	**47**	27	14	5	8	49	34
Bolton	**47**	28	13	8	7	44	30
Tranmere Rvs	**46**	28	13	7	8	43	31
Reading	**44**	28	12	8	8	33	27
Sheffield Utd	**42**	28	11	9	8	44	31
Barnsley	**41**	26	12	5	9	32	31
Derby Co.	**39**	27	10	9	8	33	27
Grimsby	**38**	27	9	11	7	40	37
Oldham	**38**	28	10	8	10	38	36
Watford	**38**	27	9	11	7	28	28
Luton Town	**37**	27	10	7	10	36	34
Millwall	**37**	27	9	10	8	34	32
Stoke City	**35**	26	9	8	9	28	31
Southend	**35**	27	10	5	12	28	46
West Bromwich	**34**	27	9	7	11	25	33
Charlton	**33**	27	8	9	10	41	45
Sunderland	**31**	27	6	13	8	27	27
Portsmouth	**30**	28	7	9	12	28	41
Swindon	**29**	26	7	8	11	34	42
Port Vale	**28**	25	7	7	11	30	34
Burnley	**27**	25	6	9	10	27	36
Bristol City	**27**	28	7	6	15	22	37
Notts Co.	**24**	27	6	6	15	27	37

N.B.: tre punti per la vittoria.

Francia ☐ La Nazionale «va»

Galletti ripieni

Dieci partite senza sconfitte (sei vittorie e quattro pareggi, ovvero l'intera gestione Jacquet), 495 minuti di imbattibilità della porta difesa da Bernard Lama, un successo esterno di prestigio, la convinzione di aver imboccato la buona strada in vista dei fondamentali impegni europei di primavera. Questi i frutti raccolti dai «galletti» con l'1-0 di Utrecht sulla rinnovata selezione olandese, che per la prima volta si presentava con Guus Hiddink in panchina. Un match abbastanza equilibrato, risolto da un gol di Patrice Loko con un potente destro incrociato da una dozzina di metri (stupenda, comunque, l'apertura volante di Pedros con un millimetrico lancio da centrocampo). Inesistente Papin, in ulteriore involuzione Cantona, la Nazionale francese punta ormai decisamente sul blocco-Nantes, capolista in campionato con dieci lunghezze sul Paris S. G., con le presenze di Karembeu in difesa, Ferri a centrocampo, Pedros e Loko in attacco (con Ouedec a prendere il posto di JPP nella seconda parte della gara). I problemi del Ct, è chiaro da tempo, sono nel reparto avanzato, mentre la difesa (Lama è una garanzia, Karembeu e Di Meco sulle fasce, Desailly, Blanc e Ferri al centro con Le Guen in copertura) è capace di reggere al meglio qualsiasi urto. L'ultimo gol incassato risale allo scorso 17 agosto, quando fu il ceco Smejkal a bucare la porta dei transalpini con una legnata dalla distanza. La prova della verità è fissata per il prossimo 29 marzo a Tel Aviv contro Israele. Oltre ai punti saranno in gioco la credibilità e (soprattutto) i nervi della squadra: i fantasmi del pre-Mondiale 94 girano ancora per le stanze dei «galletti», e solo una franca vittoria potrà farli svanire. ☐

Patrice Loko: un suo gol ha battuto l'Olanda a Utrecht

Utrecht, 18 gennaio

Olanda-Francia 0-1

OLANDA: De Goey; Blind (Reiziger 46'); Valckx; F. De Boer; Seedorf; Winter; Jonk; Numan (Davids 77'); Overmars (Van Vossen 64'); Mols (Van Hooijdonk 57'); Helder. Ct: Hiddink.
FRANCIA: Lama; Karembeu (Thuram 88'); Blanc; Desailly; Di Meco; Ferri; Le Guen (Angloma 62'); Loko; Cantona; Pedros; Papin (Ouedec 68'). Ct. Jacquet
Arbitro: Piraux (Belgio).
Marcatore: Loko 45'

Lama, 495 minuti di verginità

DATA	PARTITA	MINUTI
17-8	**Francia-Rep. Ceca 2-2**	45'
7-9	**Slovacchia-Francia 0-0**	90'
8-10	**Francia-Romania 0-0**	90'
16-11	**Polonia-Francia 0-0**	90'
13-12	**Azerbaigian-Francia 0-0**	90'
18-1	**Olanda-Francia 0-1**	90'

23. GIORNATA
St. Etienne-Bordeaux 2-1
Bancarel (B) 67', Blanc (S) 70', Ziadi (S) 86'
Montpellier-Le Havre 2-1
Divert (M) 1' e 28', Meszöly (H) 30'
Martigues-Lens 0-0
Rennes-Sochaux rinviata
Nizza-Strasburgo 3-4
Leboeuf (S) 14' rig., Mostovoj (S) 27', Chaouch (N) 33' e 36', Bouafia (S) 55', Keller (S) 63', Fugen (N) 90'
Paris SG-Nantes 0-3 (giocata il 13-1)
Loko 34', N'Doram 62' e 75'
Lilla-Monaco 1-0
Duncker 13'
Auxerre-Metz 1-1
Pierre (M) 48', Laslandes (A) 52'
Lione-Cannes 3-1
Maurice (L) 11', Kozniku (C) 20', Roche (L) 36', Rivenet (L) 71'
Caen-Bastia 2-1
Huysman (C) 1', Dedebant (C) 14', Drobnjak (B) 50'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Nantes	**51**	23	14	9	0	44	16
Paris SG	**41**	22	12	5	5	32	20
Lione	**38**	22	10	8	4	33	22
Cannes	**37**	23	11	4	8	33	23
Auxerre	**36**	23	8	12	3	37	21
Bordeaux	**36**	23	10	6	7	31	28
Strasburgo	**35**	23	10	5	8	32	27
Lens	**34**	23	8	10	5	28	21
Martigues	**31**	23	8	7	8	26	31
Monaco	**30**	23	7	9	7	23	18
St. Etienne	**30**	23	8	6	9	31	27
Metz	**30**	22	8	6	8	28	31
Le Havre	**29**	23	6	11	6	27	25
Lilla	**27**	23	7	6	10	16	27
Rennes	**24**	22	6	6	10	24	37
Montpellier	**22**	23	4	10	9	22	34
Caen	**21**	23	6	3	14	21	34
Nizza	**21**	23	5	6	12	21	34
Bastia	**21**	23	5	6	12	20	34
Sochaux	**18**	21	5	3	13	21	40

MARCATORI: **16 reti:** Loko (Nantes).

SUPER D2

25. GIORNATA: Alès-Marsiglia 1-1; Nancy-Niort 1-0; Sedan-Amiens 1-0; St. Brieuc-Red Star 0-0; Le Mans-Dunkerque 0-2; Angers-Perpignan rinviata; Gueugnon-Laval 1-0; Mulhouse-Guingamp 2-0; Chateauroux-Nimes 1-1; Valence-Charleville 0-0; Beauvais-Tolosa 1-4.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Guingamp	**47**	25	13	8	4	31	20
Marsiglia	**46**	24	13	7	4	45	21
Red Star	**46**	25	12	10	3	35	24
Gueugnon	**42**	24	12	6	6	33	22
Chateauroux	**42**	25	12	6	7	32	22
Nancy	**40**	24	9	13	2	28	19
Tolosa	**40**	25	11	7	7	38	31
Amiens	**40**	25	11	7	7	37	34
Dunkerque	**39**	25	9	12	4	21	15
Mulhouse	**36**	25	10	6	9	33	34
Alès	**33**	25	7	12	6	23	17
Valence	**29**	25	6	11	8	27	31
Le Mans	**28**	24	6	10	8	30	31
Charleville	**28**	25	5	13	7	20	23
Sedan	**27**	25	6	9	10	20	31
Laval	**25**	25	5	10	10	20	30
Angers	**24**	24	5	9	10	21	27
Niort	**23**	25	4	11	10	17	28
Perpignan	**23**	24	4	11	9	20	32
St. Brieuc	**22**	25	5	7	13	23	32
Beauvais	**19**	25	3	10	12	29	47
Nimes	**15**	25	2	9	14	23	35

N.B.: tre punti per la vittoria.

Scozia

23. GIORNATA
Dundee Utd-Motherwell 6-1
Coyne (M) 22', McKinlay (D) 34' e 40' rig., Brewster (D) 56', Nixon (D) 66' e 70', Dailly (D) 71'
Hibernian-Aberdeen 4-2
McGinlay (H) 7', Jackson (H) 11' e 41' rig., Dodds (A) 27' rig. e 77', Wright (H) 63'
Kilmarnock-Falkirk 2-1
Clark (F) 15' rig., Black (K) 38', McKee (K) 61'
Partick Thistle-Celtic 0-0
Rangers-Hearts 1-0
Miller 2'
RECUPERI
Falkirk-Partick Thistle 1-3
Dinnie (P) 32', MacKenzie (F) 57', Foster (P) 62', McWilliams (P) 70'
Kilmarnock-Motherwell 2-0
Black 8' e 42' rig.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Rangers	**50**	23	15	5	3	42	18
Hibernian	**36**	23	8	12	3	33	19
Motherwell	**33**	23	8	9	6	35	36
Celtic	**32**	23	6	14	3	24	20
Hearts	**31**	23	9	4	10	30	30
Kilmarnock	**29**	23	6	8	9	26	31
Dundee Utd	**25**	22	6	7	9	28	36
Aberdeen	**24**	23	5	9	9	27	29
Falkirk	**24**	23	5	9	9	29	37
Partick Th.	**19**	22	4	7	11	21	36

COPPA
2. TURNO: Greenock Morton-Queen's Park 2-1 dts

Turchia

18. GIORNATA
Fenerbahçe-Zeytinburnu 3-0
Aykut 22' e 64' rig., Oguz 29'
Gençlerbirligi-Galatasaray 3-1
Tarik (Ge) 10', Erkut (Ge) 23' e 62', Saffet (Ga) 54' rig.
Altay-Trabzonspor 0-1
Shota 59'
Antalyaspor-Adanademir 2-1
Halim (An) 6' e 54', Coulibali (Ad) 27'
Petrolofisi-Bursaspor 1-0
Nartallo 40'
Kayserispor-Vanspor 4-1
Levent (K) 4' e 32' rig., Hasan (K) 36', Hayati (V) 45', Recep (K) 72'
Samsunspor-Kocaelispor 1-0
Ercan 5'
Besiktas-Denizlispor 2-0
Mehmet 68', Ertugrul 87'
Gaziantep-Ankaragücü 3-2
Mehmet (A) 33', Bolic (G) 45' e 63', Mehmet (G) 72', Kalenga (A) 87'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Besiktas	**42**	18	13	3	2	43	14
Galatasaray	**39**	18	12	3	3	45	19
Trabzonspor	**39**	18	12	3	3	42	18
Fenerbahçe	**34**	18	10	4	4	43	19
Gençlerbirligi	**32**	18	9	5	4	29	24
Bursaspor	**30**	18	9	3	6	26	18
Samsunspor	**24**	18	6	6	6	30	28
Kayserispor	**24**	18	7	3	8	33	44
Vanspor	**22**	17	7	1	9	17	20
Kocaelispor	**22**	18	6	4	8	27	33
Ankaragücü	**21**	18	6	3	9	21	30
Gaziantep	**20**	18	5	5	8	23	29
Altay	**19**	17	4	7	6	24	26
Denizlispor	**19**	18	5	4	9	25	31
Antalyaspor	**19**	18	5	4	9	20	27
Petrolofisi	**17**	18	5	2	11	17	41
Zeytinburnu	**15**	18	4	3	11	17	42
Adanademir	**12**	18	3	3	12	18	37

Argentina

COPA DE ORO
RISULTATI
Racing Avellaneda-Independiente 0-0
Vélez Sarsfield-San Lorenzo de Almagro 2-0
Pompei 34' e 83'

Spagna □ Le Furie stentano

A caval Donato...

Cambiare strada a metà del cammino non è sempre positivo. Lo ha imparato la scorsa settimana Javier Clemente contro l'Uruguay: una Nazionale in fase di ricostruzione, che nel 1993 non è mai scesa in campo ma è stata capace di tenere in scacco le «furie rosse» per quasi tutti i novanta minuti. Clemente, da sempre fedele ai moduli difensivi, si è violentato mandando in campo un «undici» nettamente squilibrato in avanti: una punta vera (Pizzi), due mezzepunte (Guerrero e Fran), due sostegni laterali di spiccata vocazione offensiva (Goicoechea e Sergi). E al di là del gol iniziale del naturalizzato Pizzi, il primo tempo ha confermato con la pronta rimonta dei sudamericani le difficoltà che gli spagnoli hanno trovato per bilanciare i reparti. Nella ripresa, le cose sono andate un po' meglio, con l'ingresso in campo di Nadal al posto di Guerrero: una mossa che ha rimesso in sesto la retroguardia, spesso in balia di Francescoli, Moas e Dorta. Da segnalare il terzo gol in Nazionale del brasiliano naturalizzato Donato, autore di una bella volée su centro di Fran a nove minuti dal termine.

La Coruña, 18 gennaio

Spagna-Uruguay 2-2

SPAGNA: Zubizarreta (Cañizaers 46'); Belsué; Hierro; Abelardo; Alkorta; Goicoechea (Luis Enrique 46'); Guerrero (Nadal 46'); Donato; Fran; Sergi (Amavisca 46'); Pizzi (Losada 46'). Ct: Clemente

URUGUAY: Arbiza; Alzueta (Tais 46'); Aguirregaray; Gutierrez (Silva 46'); Montero; Bengoechea (Otero 84'); Moas; Dorta; Francescoli (Canals 62'); Poyet; Fonseca (Recoba 62'). Ct: Nuñez

Arbitro: Uzunov (Bulgaria)

Marcatori: Pizzi (S) 2', Fonseca (U) 18', Bengoechea (U) 35', Donato (S) 81'.

18. GIORNATA

Siviglia-Betis 0-1
Alexis 65' rig.

Real Madrid-Celta 4-0
Raúl 21' e 51', Hierro 26' e 70'

Logroñés-La Coruña 0-1
Bebeto 8'

Albacete-Barcellona 2-2
Dertycia (A) 1', Amor (B) 19', Bjelica (A) 31', Abelardo (B) 85'

Ath. Bilbao-Valladolid 1-1
Guerrero (A) 78', Urban (V) 82'

Sp. Gijón-Oviedo 1-1
Pier (S) 36', Jankovic (O) 73'

Santander-Real Sociedad 0-0

Español-Tenerife 0-0

Compostela-Valencia 1-1
Passi (C) 29', Galvez (V) 69'

Saragozza-At. Madrid 3-1
Higuera (S) 22' rig., Esnaider (S) 41', Kiko (A) 66', Pardeza (S) 90'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Real Madrid	**28**	18	12	4	2	46	15
La Coruña	**25**	18	9	7	2	31	16
Saragozza	**25**	18	11	3	4	31	21
Barcellona	**23**	18	9	5	4	31	23
Betis	**22**	18	7	8	3	25	10
Ath. Bilbao	**21**	18	8	5	5	17	17
Español	**20**	18	6	8	4	25	16
Siviglia	**20**	18	8	4	6	23	18
Tenerife	**18**	18	6	6	6	25	21
Compostela	**18**	18	6	6	6	20	25
Celta	**17**	18	5	7	6	17	26
Real Sociedad	**16**	18	4	8	6	21	21
Valencia	**16**	18	5	6	7	23	25
Oviedo	**15**	18	5	5	8	15	20
Albacete	**15**	18	4	7	7	24	32
Sp. Gijón	**15**	18	4	7	7	21	32
Santander	**14**	18	5	4	9	18	24
At. Madrid	**13**	18	5	3	10	27	29
Valladolid	**13**	18	3	7	8	11	33
Logroñés	**6**	18	0	6	12	5	32

MARCATORI: **17 reti:** Zamorano (Real Madrid).

COPPA

3. TURNO: Corralejo-Valencia 2-2 0-5; Gimnástic-Betis 1-3 0-3; Las Palmas-Tenerife 0-0 0-0 5-3 rig.; Leonesa-Siviglia 2-4 1-2; Murcia-Toledo 0-1 1-1; Sestao-Getafe 0-0 1-0; Cartagena-Lleida 1-0 0-5; Andorra-Rayo Vallecano 1-1 non disputata; Mensajero-Atlético Madrid 0-0 1-3; Ontinyent-Mallorca 2-2 3-7; Lugo-Celta 2-1 0-5; Beasain-Albacete 3-2 0-1; San Sebastián Reyes-Racing Santander 0-1 1-2; Jaén-Villarreal 0-3 1-1; Palamós-Español 1-1 4-3; Mérida-Real Sociedad 1-2 2-3; Badajoz-Logroñés 1-0 2-0; Eibar-Sporting Gijón 0-1 2-3; Salamanca-Osasuna 3-1 2-0; Oviedo-Compostela 1-2 0-1.

MERCATO. Il 15 gennaio scorso si è chiusa la fase suppletiva del mercato spagnolo. Ecco i principali movimenti: il jolly brasiliano Cafu è passato dal São Paolo al Saragozza; il romeno Ilie Dumitrescu dal Tottenham al Siviglia; l'argentino Hugo Perez dall'Independiente allo Sporting assieme a Pedro Riesco (dal Deportivo); Paco Llorente dal Real Madrid al Compostela; l'ungherese Zsolt Limperger dal Celta al Mallorca; José Mari dell'Osasuna è passato al Barcellona, dove ha già debuttato in prima squadra. Romario, com'è noto, è tornato in Brasile, al Flamengo.

Eire

21. GIORNATA: Bohemians-Sligo Rvs 0-1; Cobh Ramblers-Athlone Town 0-0; Dundalk-Cork City 1-3; Galway Utd-Shamrock Rvs 1-1; Monaghan Utd-Shelbourne 1-1; St Patrick's-Derry City 1-1.

22. GIORNATA: Athlone Town-Dundalk 0-2; Cork City-Galway Utd 0-0; Derry City-Cobh Ramblers 3-1; Shamrock Rvs-Monaghan Utd 3-0; Shelbourne-Bohemians 0-2; Sligo Rvs-St Patrick's 4-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Cork City	**37**	21	11	4	6	41	25
Shamrock Rvs	**37**	22	10	7	5	36	23
Derry City	**37**	22	10	7	5	28	23
Dundalk	**35**	22	10	5	7	24	21
St Patrick's	**33**	22	8	9	5	37	25
Sligo Rvs	**33**	22	9	6	7	32	25
Bohemians	**31**	22	8	7	7	29	22
Shelbourne	**31**	22	8	7	7	24	24
Galway Utd	**29**	22	7	8	7	28	35
Cobh Ramblers	**17**	22	3	8	11	18	35
Athlone Town	**16**	21	2	10	9	18	27
Monaghan Utd	**16**	22	4	4	14	15	45

COPPA DI LEGA

FINALE (andata): Cork City-Dundalk 1-0.

Sudamericano U20

PRIMA FASE

GRUPPO A

Bolivia-Venezuela 2-1
Gotardi (B) 7', Roca (B) 28', Castellin (V) 42'
Argentina-Perú 2-0
Biagini 59', Ibazaga 76'
Argentina-Ecuador 1-0
Biagini 77'
Bolivia-Perú 2-1
Vargas (B) 58', Peña (B) 77', Dulanto (P) 87'
Argentina-Venezuela 2-0
Biagini 61', Guerrero 69'
Ecuador-Perú 2-1
Lavayen (E) 7', Barraza (P) 24', Gruezo (E) 25'
Venezuela-Perú 1-2
Dulanto (P) 19' e 58', Dominguez (V) 80'
Bolivia-Ecuador 0-1
Gruezo 15'
Ecuador-Venezuela 4-0
Justavino 21' e 32', Matamba 27', Gruezo 66'
Bolivia-Argentina 0-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Argentina	**10**	4	3	1	0	5	0
Ecuador	**9**	4	3	0	1	7	2
Bolivia	**7**	4	2	1	1	4	3
Perú	**3**	4	1	0	3	4	7
Venezuela	**0**	4	0	0	4	2	10

GRUPPO B

Brasile-Paraguay 5-1
Reinaldo (B) 18', 25' e 48', Claudinho (B) 40', Gonzalez (P) 63', Dedimar (B) 85'
Colombia-Cile 3-2
Castillo (Co) 35', Vasquez (Co) 51', Neira (Ci) 55', Angel (Co) 88', Lobos (Ci) 90'
Brasile-Colombia 1-0
Reinaldo 89'
Cile-Paraguay 2-2
Villagra (P) 40', Tapia (C) 41', Poli (C) 49', Villalba (P) 87'
Paraguay-Colombia 1-1
Villalba (P) 61', Castillo (C) 68'
Cile-Brasile 3-2
Barraza (C) 44', Glaucio (B) 62' e 80', Rozenthal (C) 79' e 82'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	
Brasile	**6**	3	2	0	1	8	4
Cile	**4**	3	1	1	1	7	7
Colombia	**4**	3	1	1	1	4	4
Paraguay	**2**	3	0	2	1	4	8

N.B.: le prime due di ogni girone si qualificano alla fase finale.

FASE FINALE

Argentina-Cile 3-1
Peña (A) 3', Biagini (A) 48', Colusso (A) 49', Rozenthal (C) 85'
Brasile-Ecuador 5-0
Reinaldo 2' e 80', Caio 20', Emerson 50', Claudinho 65'

News

MERCATO. Claudio Branco è passato dal Corinthians al Flamengo, dove giocherà con Romario. Il difensore centrale Ricardo Rocha è passato al Vasco da Gama (al quale, dal prossimo anno, arriverà anche Bebeto) con impegno biennale. Claudio Taffarel è rientrato in Brasile, firmando per l'Atletico Mineiro di Belo Horizonte. L'attaccante francese Stephane Paille ha lasciato il Lione per il Servette Ginevra, campionato svizzero.

CT. Il 50enne Wilfried Van Moer, una delle glorie del calcio belga, è stato affiancato a Paul Van Himst alla guida dei «Diables Rouges».

DELL'ANNO. Gilles De Bilde, 23enne attaccante dell'Eendracht Aalst, è stato eletto «calciatore dell'anno» in Belgio.

CONFERMA. Claudio Caniggia ha annunciato che resterà al Benfica sino al termine della stagione, smentendo un suo prossimo passaggio al Boca Juniors.

AMICHEVOLE. Un promoter americano ha intenzione di organizzare un incontro amichevole ad Hanoi, nel prossimo ottobre, tra le Nazionali di calcio del Vietnam e degli Stati Uniti. Sarebbe il primo contatto a livello sportivo tra i due Paesi dal 1975, anno della fine della guerra nel sud-est asiatico.

ESTONIA. La Nazionale estone ha partecipato all'International Freedom Tournament in Vietnam. Il bilancio è negativo: sconfitta per 1-0 contro la Nazionale A locale, vittoria per 3-1 (doppietta di Risto Kallaste e centro di Linnumäe) con la selezione del Vietnam centrale, nuova e pesante battuta d'arresto (0-4) contro lo Housing Bank, formazione di club della Corea del Sud. *«L'unico motivo di soddisfazione, oltre al fatto che non abbiamo speso un centesimo»* commenta Roman Ubakivi, Ct estone *«è che i miei giocatori hanno potuto giocare in campi in erba e di grandi dimensioni. Così non perderemo 15-0 contro l'Italia il prossimo 25 marzo»*.

Sia la Juventus che il Parma lo considerano già loro. Ma

C'è un FIGO

A soli ventidue anni il centrocampista dello Sporting, che sa unire qualità a quantità, è già il numero uno portoghese

di **Rossano Donnini**

È una sfida che si combatte su più fronti quella fra la Juventus e il Parma. In Italia c'è in palio lo scudetto; in Portogallo la possibilità di assicurarsi il 22enne Figo, emergente centrocampista dello Sporting Lisbona che entrambe le società sembrano avere in pugno, con tanto di documenti firmati. Una situazione ingarbugliata, che lo stesso Figo non riesce a districare. *«Vivo questa situazione con molta ansia. Voglio e spero che tutto venga chiarito al più presto. Non so ancora in quale dei due club finirò, ma so per certo che andrò in una squadra dove mi sentirò a mio agio, diretta da gente competente e perbene, dove troverò buone condizioni di lavoro. È questo che più mi sta a cuore, il trattamento economico nella scala delle mie priorità viene dopo».*

Che Figo dovesse imboccare la strada che porta in Italia era nell'aria già da un po'. Il suo contratto con lo Sporting è in scadenza e le possibilità di prolungarlo erano subito apparse molto modeste, anche per la difficile situazione economica del club di Lisbona, purtroppo comune a tutte le squadre portoghesi. *«Continuare con lo Sporting non mi sembra più possibile. Andrò volentieri in Italia, dove si disputa un campionato stellare, il massimo traguardo per un calciatore professionista. Non sarà un salto nel buio perché del calcio italiano so ormai molte cose. Me lo raccontano i miei compagni di Nazionale che vi giocano. Sono miei amici e non mi nascondono nulla, difficoltà e soddisfazioni».* Ma chi è Figo, l'uomo che Juve e Parma si contendono?

CARRIERA. Luis Filipe Madeira Figo è nato a Lisbona il 4 novembre 1972 e, dopo aver iniziato a tirar calci a un pallone in una squadra giovanile chiamata «Os Pastilhas» (le pastiglie), ha sempre difeso la casacca biancoverde dello Sporting dove è entrato dodicenne. Nella Serie A portoghese ha esordito diciassettenne, il primo aprile 1990, in una gara vinta 1-0 dallo Sporting sul Maritimo. Figo è uno degli elementi più rappresentativi della generazione d'oro del calcio portoghese. Nel 1991 ha fatto parte della Juniores che ha conquistato il titolo mondiale dopo aver superato il Brasile ai rigori: suo uno dei tiri dal dischetto che decisero la sfida.

Nella massima nazionale portoghese ha esordito il 12 ottobre 1991 in Lussemburgo-Portogallo 1-1. Attualmente Figo in Nazionale A conta 20 presenze e 3 reti. Il suo gol più importante? Quello segnato il 13 novembre scorso a Lisbona contro l'Austria in una gara valevole per le qualificazioni europee: un preciso pallonetto da posizione defilata a scavalcare il portiere Konrad. Una prodezza che ha regalato il successo per 1-0 al Portogallo.

ESPLOSIONE. Coetaneo di Rui Costa, Figo ha impiegato un po' più di tempo dell'attuale numero 10 della Fiorentina per affermarsi ad alto livello. Fino a un paio di stagioni fa Figo era considerato un giocatore che disperdeva il suo grande talento soprattutto per la generosità che lo portava a correre in ogni angolo del campo. La sua completa esplosione è avvenuta nel corso della passata stagione, con Paulo Sousa a fianco e soprattutto dopo che Carlos Queiros aveva sostituito Bobby Robson in panchina. Queiros conosce benissimo Figo e gli altri «giovani leoni» del calcio portoghese per averli diretti prima nelle rappresentative giovanili, più volte campioni del mondo, poi nella nazionale maggiore, quella che contese all'Italia la qualificazione a Usa '94 fino all'ultima gara. *«Figo è il calciatore portoghese più completo e più bravo tecnicamente, compresi quelli che sono già in Italia»* racconta Queiros. *«Ha un carattere forte, gli piace allenarsi, lavorare: ha il calcio nelle vene. Molto resistente fisicamente, ha forza, velocità e tecnica. Forte sulla destra, è sul lato sinistro che trova le soluzioni di maggior fantasia, più spettacolari e suggestive. È un vincente, e lo dimostrerà anche in Italia»* spiega ancora Queiros.

Interessante anche l'opinione di Cesare Maldini, allenatore dell'Under 21 azzurra che nelle ultime stagioni ha incontrato più volte la pari rappresentativa portoghese di cui Figo era un punto di forza: *«Figo me lo ricordo bene, di quel gruppo era uno dei più quotati. A Padova, nella sfida del novembre '93, ci mise in grande difficoltà. Partì a centrocampo, tanto che lo feci curare da Scarchilli, ma poi si spostò subito all'attacco, quasi all'estrema sinistra, e gli dovetti mettere alle costole Cois. Ha un buon dribbling, è forte fisicamente e preferisce partire da lontano. Un centrocampista più votato ad attaccare che a difendere».* Parole, quelle di Queiros e Maldini, che sono una garanzia.

(ha collaborato **Manuel Martins de Sà**)

Il giallo dei contratti

Figo il 17 ottobre scorso ha sottoscritto a Funchal, nell'isola di Madeira dov'era andato a festeggiare il compleanno dell'ex compagno di squadra Carlos Jorge, un impegno per le prossime tre stagioni con la Juventus, che era lì per la partita di Coppa Uefa contro il Maritimo. Il documento porta le firme sua e di Roberto Bettega.

Qualche settimana dopo il giocatore ha inviato una lettera alla Juve per disdire l'impegno assunto, ma la validità giuridica di questa missiva è messa in forse. Il motivo di questa lettera? In precedenza il suo procuratore José Veiga (lo stesso di Fernando Couto e Paulo Sousa) aveva trattato direttamente il trasferimento del giocatore al Parma. L'accordo era stato siglato dallo stesso Veiga e, pare, da Giambattista Pastorello. Resta da stabilire se il mandato del procuratore ha i poteri bastanti per vincolare Figo alla società emiliana.

La scorsa settimana, però, la Juventus ha raggiunto un'intesa con lo Sporting per il rilascio del cartellino di Figo sulla base di 6 miliardi di lire, più un miliardo e mezzo al giocatore per tre stagioni. Il Parma, invece, aspetta il 31 luglio, quando scade il contratto che lega Figo allo Sporting, per pagarlo a parametro Uefa, spendendo circa un terzo di quanto si è impegnata a versare la Juve.

solo una l'avrà

di troppo

Ha il gol facile

Luis Filipe Madeira FIGO
nato a Lisbona (Portogallo), 4-11-1972
Centrocampista, m 1,80, kg 75

1989-90	Sporting Lisbona	A	3	—
1990-91	Sporting Lisbona	A	—	—
1991-92	Sporting Lisbona	A	34	1
1992-93	Sporting Lisbona	A	32	—
1993-94	Sporting Lisbona	A	31	7
1994-95*	Sporting Lisbona	A	12	6

Campione mondiale Under 20
Vice campione europeo Under 21
Vice campione europeo Under 18
Campione europeo Under 16
Presenze in Nazionale A: 20
Reti in Nazionale A: 3
* al 22-1-1995

I connazionali non hanno dubbi: è super

PAULO SOUSA. *«Ho avuto la fortuna di giocare con Figo la passata stagione nello Sporting. È già un campione, non una promessa. Un doppione mio? No, Figo è complementare al tipo di gioco che svolgo io. Lui è un centrocampista totale, lavora e sgobba come un mulo ma non esprime solo quantità, anche qualità».*
FERNANDO COUTO: *«È un grandissimo giocatore, che sa difendere e attaccare. Ha voglia di venire in Italia, spesso ne abbiamo parlato. Credo sia pronto».*
RUI COSTA: *«In questo momento Figo è il miglior giocatore del Portogallo. È bravo tecnicamente, ha un dribbling alla Zola ma rispetto al numero 10 del Parma è meno goleador. Se assomiglia a Baggio? No, perché Figo non resta ad aspettare il pallone in area, ma torna indietro, dà una mano ai compagni».*
FUTRE: *«È una mezzapunta molto forte tecnicamente e fisicamente. Non avrà difficoltà ad ambientarsi in Italia».*
RUI AGUAS: *«Figo non è un attaccante puro ma nemmeno un centrocampista classico. Giocatore atipico, è senz'altro un campione».*
CADETE: *««Se nel 1992-93 con lo Sporting sono stato capocannoniere è merito anche di Figo, mi ha dato un grande aiuto. Ha un ottimo carattere e sa mettersi a disposizione dei compagni».*

La pagella di Queiros

Piede destro	★★★★
Piede sinistro	★★★
Gioco di testa	★★★
Tenuta atletica	★★★★
Visione di gioco	★★★
Dribbling	★★★★
Fantasia	★★★
Smarcamento	★★★
Personalità in campo	★★★★
Rapporto con i compagni	★★★★
Capacità di adattamento	★★★
Senso del gol	★★★★
Professionalità	★★★★
Continuità di rendimento	★★★★

★ scarso, ★★ discreto, ★★★ buono, ★★★★ ottimo

«Gli incidenti? Non mi sento poi così sfortunata. I guai veri sono altri». Ritratto di una campionessa che ha saputo tornare grande quattro volte dopo gravi problemi fisici

di **Giorgio Viglino**

Nella pagina accanto (fotoVescusio), Deborah Compagnoni sul podio di Alta Badia con Sabina Panzanini: era il gigante del rientro dopo l'influenza. A fianco (fotoFerrini), la campionessa valtellinese in azione

Sono la tenacia e l'allegria le armi segrete di Deborah

La regina di

Due ori olimpici

Deborah Compagnoni è nata il 4 giugno 1970 a Bormio (SO), e fa parte di una... famiglia d'arte: è nipote di Aristide Compagnoni, campione di fondo, e suo zio Giuseppe è stato compagno di Gustavo Thoeni. È alta m 1,65 per un peso forma di 62 chili. In Coppa del Mondo, dove ha esordito nella stagione 1987-88, con il quinto posto nel superG del Sestriere e il quarto nella discesa libera di Vail, conta sei vittorie: quattro in gigante (5/12/93 a Tignes, 11/12/93 a Veysonnaz, 5/1/94 a Morzine, 8/1/95 a Haus im Ennstal) e due in SuperG (26/1/92 e 7/3/93 a Morzine). Il piazzamento migliore nella classifica generale è stato il sesto posto della stagione scorsa. Nel suo palmarès figurano due medaglie d'oro olimpiche: quella del SuperG di Albertville (1992) e quella del gigante di Lillehammer (1994). Deborah ha dovuto fermarsi quattro volte nella carriera per gravi problemi fisici: due interventi al ginocchio destro (1988 e 1989), uno al ginocchio sinistro (1992), uno all'intestino (1990). Ha dovuto saltare le prime gare della stagione in corso per un'influenza con complicazioni renali. È rientrata nel gigante di Alta Badia (21/12) concludendo al terzo posto.

Non è facile diventar grandi in allegria, quando te ne capitano un po' di tutti i colori, e devi reagire ogni volta come fosse la prima. Non è facile capire che il futuro è ancora tutto da vivere quando ti sembra che sia finito col presente. Non è facile mantenere serenità con un destino, se esiste il destino, che sembra averti programmato un'ascesa piena di ricadute, un avanzare ricco soltanto di riflusso. Bene. Deborah Compagnoni, 25 anni da compiere nel prossimo giugno, un bel faccino, un sorriso luminoso, un talento naturale per lo sport ancor prima che per lo sci, è riuscita nel miracolo. Tre operazioni al ginocchio, un'appendicite pescata un attimo prima che si tramutasse in peritonite, un'affezione renale giusto in apertura di questa stagione, non hanno intaccato la gioia di vivere, il gusto di tentare l'avventura, da parte di questa ragazza che ha pur sempre già all'attivo due titoli olimpici in due edizioni successive dei Giochi. *«Io non credo di essere poi così sfortunata. Mi sono rotta un po' più del dovuto, ho avuto questi malanni, ma i problemi veri sono quelli di chi non può fare una vita normale e non può godere delle gioie della vita. Se proprio mi fosse andata male, non avrei più fatto la sciatrice, non era poi la fine del mondo. No, non mi sento un'eroina, credo che sia normale reagire quando te ne va una storta. Forse l'unico rammarico che ho veramente è non aver potuto festeggiare il titolo di Albertville, perché 24 ore dopo ero già in ospedale, ma mi sono rifatta l'anno scorso dopo il gigante di Lillehammer».*

SERENITÀ. Il segreto di Deborah sta tutto in questa serenità interiore, in questo vedere la vita oltre i paletti stretti dello slalom, i teli del gigante, l'improvvisazione del SuperG, la velocità della discesa. Deborah mi raccontava quest'estate — mentre eravamo allo Stelvio, il ghiacciaio che incombe con il monte Cristallo sulla sua Valfurva — che quand'era ragazzina faceva sì le gare di sci alpino, ma le alternava a quelle di fondo, e poi a quelle di pattinaggio su ghiaccio. *«C'era un trofeo di valle per le specialità alpine e io non l'ho mai vinto perché mio padre mi portava una volta ogni tanto. Non ero una forzata delle gare, sciavo per divertirmi e forse è per questo che ancora adesso, dopo tanti anni, riesco a divertirmi. Sai qual è il periodo più bello? È la primavera, quando sali prestissimo al mattino, appena aprono gli impianti, e te ne vai a sciare tutta sola, sulla crosta di neve gelata che tiene dappertutto e disegni sulla neve tutte le evoluzioni che ti vengono alla mente».*

In Nazionale, Deborah è entrata ufficialmente nella stagione '85-86, ma dalla Valtellina non s'è quasi mossa per parecchio tempo. Giorgio Compagnoni, allenatore delle

segue

squadre giovanili negli anni Settanta, fratello di Giuseppe, compagno di squadra di Thoeni e Gros, ha sempre tenuto in mano il destino sportivo di questa sua figliola tanto dotata per lo sci, pensando prima a farla crescere bene e poi a farne una campionessa.

Anche certe frizioni recenti con la Federazione vanno fatte risalire a una diffidenza maturata attraverso gli anni nei confronti di un ente nel quale spesso si pensa all'atleta come a un numero e non come a un essere umano. La strada di Valfurva è relativamente breve mentre sale da Bormio verso San Antonio, prima di allargarsi nella conca di Santa Caterina, dove il mondo finisce, tranne che nei mesi estivi quando vengono aperti i tornanti da camosci del passo Gavia che scavalca verso Pontedilegno. Ed è la valle che protegge Debby, è la valle che le affianca il «Colonnello», quel Tino Pietrogiovanna che fu ottimo sciatore della Valanga azzurra, ed è ora uno dei tecnici più apprezzati. Il Tino ha rinunciato a glorie maggiori, non ha più voluto continuare come allenatore quel vagabondaggio che gli pesava assai già come atleta e segue Deborah sulle piste di casa, allo Stelvio, la affina nella tecnica e nella tattica, e poi la lascia agli altri per le trasferte, salvo riprendersela per mettere in atto i correttivi necessari.

RIPOSO. *«Credo che quella malattia, la glomerulonefrite, non mi abbia poi fatto un grande danno. Forse un po' di riposo mi ha fatto solo del bene e adesso mi sento in forma, ho tanta voglia di far le gare ed è qualcosa in più della voglia di sciare che c'è sempre. Ho perso la Coppa? Questo lo dici tu, magari non l'avrei vinta lo stesso e poi c'è sempre tempo per arrivarci. Adesso c'è il traguardo dei Mondiali e mi viene voglia di far tutte le gare, anche la discesa perché non è poi così difficile scendere giù in velocità. La prima gara che ho fatto in squadra C era una discesa e pensavano tutti che non sarei mai stata una sciatrice da gare tecniche. Adesso mi piace anche lo slalom, pensa un po'; però trovo che è il gigante l'espressione massima dello sci. In fondo rifai tra i pali quello che chiunque fa scendendo lungo un pista qualunque: curve belle, larghe, ogni tanto un pezzetto dritto. Sarebbe bello fare una gara lunga, diciamo un tre chilometri, e mettere dentro tutto, lo schuss da discesa e poi i pali stretti da slalom, quindi i curvoni del SuperG e per finire le porte ritmiche da gigante. Sarebbe entusiasmante».* Per i Mondiali, Calcamuggi non ha ancora fatto le scelte definitive, ma verosimilmente Deborah dovrebbe fare slalom, gigante e SuperG. È chiaro che potrebbe completare anche tutto il programma con discesa e combinata, ma non credo che si vorrà esporla al rischio di affaticamento, visto che in ciascuna specialità ha la possibilità concreta di ottenere una medaglia, anche quella d'oro. I migliori risultati delle ultime due stagioni Deborah li ha ottenuti in gigante, ma il SuperG che l'ha vista vincitrice a Morzine nel '92 e nel '93, prima e dopo il titolo olimpico e la successiva frattura, l'ha ritrovata in ultimo fra le protagoniste. In slalom, finora non aveva avuto grandi risultati, anche se la sua sciata era palesemente vincente. Ci voleva più convinzione e Deborah l'ha ottenuta nel corso di un'estate nella quale ha puntato molto sui pali stretti. C'è stato quel brutto intoppo della malattia, che lei stessa minimizza, ma con un momento in più di rodaggio ecco che la sicurezza maturata in estate è tornata.

Sopra (fotoDiena), un momento di relax per Deborah

SQUADRA. Avere attorno una squadra di buon rendimento è utile anche alla fuoriclasse. Riduce la pressione e poi non credo proprio che una ragazza estroversa e brillante come lei potrebbe fare una vita da asceta dello sport come fa Alberto Tomba, isolato con il suo gruppo di lavoro rispetto al resto della squadra. La forza del «team» azzurro sta nel poter affiancare alla propria numero uno altre ragazze che non sono comprimarie, ma protagoniste (spesso molto brillanti) ciascuna in un ambito magari più ristrettto di una o due discipline. In gigante Sabina Panzanini, che ha ottenuto in questa stagione il primo successo assoluto, in slalom l'ultima arrivata Elisabetta Biavaschi, in SuperG e discesa Isolde Kostner e Bibi Perez. *«Io mi trovo bene con le mie compagne. Siamo cresciute tutte assieme, ci conosciamo perfettamente e siamo diventate amiche nel senso vero della parola. Credo sia una fortuna perché so di altre squadre dove non tutte vanno d'accordo, dove ci sono i clan e molte spaccature verticali. Tra di noi si discute, non sempre siamo d'accordo anche con gli allenatori, ma non c'è una disciplina, "militare". Si lavora in gruppo e ciascuna cerca di fare del suo meglio: il progresso di ciascuna è utile alle altre».*

L'obbiettivo della Coppa è considerato da Deborah non più attuale, ma per il futuro diventa concreto. *«La prossima stagione mi sembra ideale. Non ci sono né Olimpiadi né Campionati del Mondo. Allora si può provare a fare una preparazione diversa, cercare di rimanere in forma dall'inizio alla fine e completare il mio programma attuale di gare con le discese. Non dico soltanto quelle valevoli per le combinate, ma tutte quelle che presentano caratteristiche tecniche di un certo rilievo. Se punti in alto devi fare dei sacrifici e quindi è giusto prepararsi su tutto il fronte. Non credo che sarà mai troppo facile vincere la Coppa, ma dovrò pure provarci, prima o poi. L'importante è che non mi succeda niente di strano, perché quest'anno si è dimostrato che non puoi regalare un mese di gare alle avversarie».*

Giorgio Viglino

A Sierra Nevada il Mondiale del rischio-meteo

Che tempo farà?

L'Andalusia, regione di Spagna, avamposto europeo e frontiera moresca, regione grande come il vicino Portogallo, e in quell'angolo a ovest la montagna più alta, quel balcone affacciato sull'Africa a nome Sierra Nevada. Il nome stesso indica la propensione di questo massiccio a ricevere copiose nevicate: eventi che, ahimè, quest'anno non si sono ancora verificati che in minima parte. Era difficile da parte della Federazione internazionale prevedere un caso meteo tanto inconsueto, e quindi se anche le piste non saranno perfette non si potrà parlare di imprevidenza come nel caso di Morioka e della sua montagna satellite Shizukuishi.

L'organizzazione spagnola si è impegnata a fondo, e credo che nessuna località, olimpica o iridata, abbia avuto maggiore e migliore pubblicizzazione. Sul piano tecnico, Sierra Nevada offre una gamma di piste di buon livello, tracciati che si dipartono direttamente del grande villaggio che è cresciuto attorno al centro antico del Pradollano. La scarsità di neve riduce questa impostazione da ski-total alla francese, ma non dovrebbe influire sulla regolarità delle gare.

Le piste per slalom e gigante sono piuttosto ripide, con diversi cambi di pendenza, tali da essere sfruttate dai tracciatori per percorsi di ottimo contenuto tecnico. Meno soddisfacenti le piste dove si disputeranno le prove veloci, discese e SuperG. Si parte poco sotto la quota massima raggiunta con gli impianti con una discreta pendenza (gara maschile) e con un paio di passaggi tecnici, quindi tutto diventa più semplice con grandi tratti di puro scivolamento. Il margine di dubbio per le prove veloci resta legato alle condizioni atmosferiche. In caso di bufera, senza un albero e con frange di nuvole, nebbia a quota zero, è meglio non uscire nemmeno di casa.

g.v.

Il calendario

GIORNO	ORA	GARA	TV
30/1	11,30	**SuperG femminile**	RAITRE e TMC
31/1	11,30	**SuperG maschile**	RAIUNO e TMC
3/2	11,30	**Libera f. combinata**	RAITRE e TMC
4/2	11,30	**Libera maschile**	RAIUNO e TMC
5/2	11,30	**Libera femminile**	RAITRE e TMC
6/2	10 e 13	**Slalom f. combinata**	RAIDUE-UNO e TMC
6/2	11,30	**Libera m. combinata**	RAIUNO e TMC
7/2	10 e 13	**Slalom m. combinata**	RAIDUE-UNO e TMC
9/2	9,30 e 13	**Gigante femminile**	RAIDUE-TRE e TMC
10/2	9,30 e 13	**Gigante maschile**	RAIDUE-UNO e TMC
11/2	9,30 e 13	**Slalom femminile**	RAIDUE-TRE e TMC
12/2	9,30 e 13	**Slalom maschile**	RAIDUE-UNO e TMC

Sopra a destra (fotoFerrini), Marc Girardelli: è il recordman fra gli atleti in attività con dieci medaglie mondiali: tre d'oro, quattro d'argento e tre di bronzo

Tutti i campioni della manifestazione iridata

EDIZIONE	LIBERA	SUPERG	GIGANTE	SLALOM	COMBINATA
GARE MASCHILI					
Schladming 1982	Weirather (Aut)	—	S. Mahre (Usa)	Stenmark (Sve)	Vion (Fra)
Bormio 1985	Zurbriggen (Svi)	—	Wasmeier (Ger)	Nilsson (Sve)	Zurbriggen (Svi)
Crans Montana 1987	Muller (Svi)	Zurbriggen (Svi)	Zurbriggen (Svi)	Wörndl (Ger)	Girardelli (Lus)
Vail 1989	Tauscher (Ger)	Hangl (Svi)	Nierlich (Aut)	Nierlich (Aut)	Girardelli (Lus)
Saalbach 1991	Heinzer (Svi)	Eberharter (Aut)	Nierlich (Aut)	Girardelli (Lus)	Eberharter (Aut)
Morioka 1993	Lehmann (Svi)	non disputato	Aamodt (Nor)	Aamodt (Nor)	Kjus (Nor)
GARE FEMMINILI					
Schladming 1982	Sorensen (Can)	—	E. Hess (Svi)	E. Hess (Svi)	E. Hess (Svi)
Bormio 1985	Figini (Svi)	—	Roffe (Usa)	Pelen (Fra)	E. Hess (Svi)
Crans Montana 1987	Walliser (Svi)	Walliser (Svi)	Schneider (Svi)	E. Hess (Svi)	E. Hess (Svi)
Vail 1989	Walliser (Svi)	Maier (Aut)	Schneider (Svi)	Svet (Slo)	McKinney (Usa)
Saalbach 1991	Kronberger (Aut)	Maier (Aut)	Wiberg (Sve)	Schneider (Svi)	Bournissen (Svi)
Morioka 1993	Pace (Can)	Seizinger (Ger)	Merle (Fra)	Buder (Aut)	Vogt (Ger)

N.B.: gli atleti italiani hanno conquistato in tutto cinque medaglie. In campo maschile, le hanno vinte Tomba (bronzo in gigante nel 1987), Ghedina (argento nella combinata nel '91) e Runggaldier (argento in libera nel '91). In campo femminile il bilancio è di due terzi posti nello slalom: Zini nel 1982 e Magoni nel 1985.

I tredici azzurri da medaglia: le nostre percentuali e le pagelle di M

Sono tredici, secondo il Guerino, gli azzurri «medagliabili»: sette uomini e sei donne. A ciascuno di loro abbiamo attribuito una percentuale di successo assoluto e una di salire sul podio, seguite da un breve commento. Poi, proponiamo il giudizio tecnico e la «pagella» di Mario Cotelli, ex Ct della Nazionale italiana maschile e attuale commentatore di Telepiù 2. Le sue valutazioni, premette, non hanno valore di pronostico: *«La posizione geografica di Sierra Nevada»* fa notare *«è tra le più infelici per quanto riguarda le condizioni del tempo. La storia dello sci narra infiniti episodi di gare annullate in quella zona. La visibilità può variare in un attimo, vento e neve arrivano quando meno te lo aspetti. Questo può determinare risultati assolutamente imprevedibili».*

Luigi COLTURI

ORO	PODIO
1%	20%

È un buon discesista, ma la sua specialità vera è il SuperG. Due test nella stagione, due piazzamenti fra i primi dieci, ma con un tourbillon di avversari davanti. Ha avuto problemi con il materiale, li sta risolvendo e se si dovesse gareggiare su neve artificiale e dura le sue chances aumenterebbero di parecchio.

LA PAGELLA
Pregio. È un eccellente scivolatore.
Difetto. Sulle curve angolate non va proprio.

Voto: **6 ½**

Alessandro FATTORI

ORO	PODIO
1%	25%

Ventun anni e un fisico ancora in formazione, l'approdo fra i grandi fresco fresco, presumibilmente una sola gara per via della concorrenza interna. Il SuperG lo ha rivelato, anche se la discesa di Kitzbühel lo ha consacrato campione, e in una gara tracciata bene potrebbe ottenere anche un risultato clamoroso.

LA PAGELLA
Pregio. Tiene una posizione molto centrale, sa far correre gli sci.
Difetto. In parte è ancora un'incognita, deve essere testato su piste velocissime, oltre i 130 km orari.

Voto: **7 +**

Kristian GHEDINA

ORO	PODIO
25%	40%

La pista della Veleta in Sierra Nevada sembra disegnata apposta per lui. Due passaggi tecnici e poi tutto scorrimento. Far correre gli sci è dote naturale che non puoi acquisire con l'allenamento e Kristian è probabilmente il miglior scivolatore di tutto il circo bianco, come ha dimostrato anche il trionfo di Wengen.

LA PAGELLA
Pregio. È un ottimo scivolatore.
Difetto. È incostante e non sa saltare.

Voto: **6 +**

Werner PERATHONER

ORO	PODIO
10%	50%

Sta inseguendo una medaglia da troppo tempo per non riuscire ad ottenerla questa volta, dopo una stagione di piazzamenti continui, mai una flessione di rendimento e sempre qualche errore a precludergli la strada verso il successo. Dovrebbe essere il lizza tanto in discesa che in SuperG: e da una parte o dall'altra...

LA PAGELLA
Pregio. È un ottimo scivolatore.
Difetto. Non sa stare in aria: se gli sci si staccano dal terreno, sicuro che li perde.

Voto: **7 +**

Pietro VITALINI

ORO	PODIO
15%	40%

Chi l'ha visto cadere nella prima discesa dell'Hahnenkamm e poi gareggiare due ore dopo, ha finalmente capito di che pasta è fatto questo quieto ragazzo di Valfurva. Ha buone doti tecniche, sci che vanno bene su neve naturale, e una volontà formidabile. Lo possono fermare soltanto le condizioni ambientali.

LA PAGELLA
Pregio. È un buon attaccante.
Difetto. Non sa stare in aria perché sbaglia i movimenti delle braccia.

Voto: **7 –**

Elisabetta BIAVASCHI

ORO	PODIO
1%	25%

È l'ultima arrivata di una squadra femminile che, pur nei limiti della modesta diffusione dello sci (dello sport) al femminile, ha numeri abbastanza elevati e un buon ricambio. Per ora gareggia soltanto in slalom, ed è da scoprire con partenze non penalizzanti. Ha un buon futuro da gigantista se migliora in continuità.

LA PAGELLA
Pregio. La determinazione. Al momento, mi sembra la più motivata; e poi è forte fisicamente.
Difetto. È un po' grezza tecnicamente, non sa dosare bene le energie. «Salta» troppo ed è scomposta.

Voto: **7 –**

Deborah COMPAGNONI

ORO	PODIO
60%	99%

Gareggia su tre fronti — slalom, gigante e SuperG — e sembra impossibile che possa tornare senza medaglie. In gigante parte come favorita, in slalom è fra le tre migliori, in SuperG fra le prime cinque. Il problema è sempre uguale, con Deborah: trovare concentrazione, prima, durante e dopo le gare.

LA PAGELLA
Pregio. Ha un buon senso della linea in gigante.
Difetto. Non riesce ad esprimersi adeguatamente in slalom e nei SuperG troppo veloci.

Voto: **8 ½**

Isolde KOSTNER

ORO	PODIO
20%	50%

Sui tracciati spagnoli, Isi ha ottenuto lo scorso anno due podi su due gare. Parte quindi senza l'ansia data dalla mancanza di esperienza che la penalizza su diverse piste. Può ottenere un successo in libera dove non vedo migliori scivolatrici, un podio in SuperG e un bel piazzamento in gigante, se lo farà.

LA PAGELLA
Pregio. Sa far correre gli sci.
Difetto. Non riesce ad affrontare le curve angolate.

Voto: **7 –**

Barbara MERLIN

ORO	PODIO
1%	15%

Ha cominciato proprio nelle premondiali la scalata verso il vertice, zona nella quale si trova benissimo, come confermano gli ottimi risultati e in particolare la piazza d'onore di Cortina, alle spalle di una big come Picabo Street. È una liberista pura, di buona sensibilità e ottima scorrevolezza.

LA PAGELLA
Pregio. Ha buone doti fisiche e di carattere, ma è da verificare: il secondo posto di Cortina era dovuto in parte ai materiali.
Difetto. Non riesce a mantenersi in posizione quando gli sci non aderiscono al terreno.

Voto: **6 ½**

Peter
RUNGGALDIER

ORO	PODIO
10%	40%

È entrato in forma con un po' di ritardo, ma adesso è sul migliore standard di rendimento. La pista della discesa non gli è troppo congeniale, e soprattutto lui ha problemi con gli sci. In SuperG il secondo posto di Kitzbühel ha confermato finalmente con un risultato la sua predisposizione per questo tipo di gara.

LA PAGELLA
Pregio. Ha una determinazione ragguardevole.
Difetto. Avrebbe bisogno di piste che non esistono più: velocissime, ripidissime, con molte curve.

Voto: **6 ½**

Alberto
TOMBA

ORO	PODIO
70%	99%

In slalom deve preoccuparsi soltanto di non sbagliare. Il pendio è molto ripido e il tracciamento, per una gara iridata, non può essere troppo facile. In gigante ha un buon margine, ma lievemente inferiore rispetto allo slalom. È la prima gara in programma e se dovesse giungere un primo successo c'è da puntare sul bis.

LA PAGELLA
Pregio. Ha avanzato il baricentro, scia più centrale, su tutta la lunghezza degli attrezzi.
Difetto. A volte rispunta l'antico vizio di «sedersi», arretrando il baricentro

Voto: **9**

Sabina
PANZANINI

ORO	PODIO
10%	50%

Era proprio lei la migliore gigantista mondiale, fino a quello stop inatteso per l'ernia del disco e prima dell'entrata in scena di Deborah. Ai Mondiali non vuole certamente rinunciare, ma influiranno in negativo la preparazione forzatamente rallentata e un certo timore di bloccarsi da un momento all'altro.

LA PAGELLA
Pregio. È molto «rotonda» in curva.
Difetto. È poco dinamica, si siede troppo.

Voto: **7 ½**

Bibiana
PEREZ

ORO	PODIO
20%	40%

Proprio lei, la regolarista della squadra, quest'anno ha avuto picchi e abissi di rendimento e qualche delusione. In combinata è comunque leader designata, più slalomista di Seizinger, più discesista di Wiberg, mentre nelle gare singole potrebbe far qualcosa di utile nella discesa, e magari anche nel SuperG.

LA PAGELLA
Pregio. Mi sembra che finora non abbia manifestato nulla di positivo.
Difetto. Non riesce a trovare la giusta concentrazione.

Voto: **6 +**

SuperTomba anche a Wengen

La prova del 9 di Alberto

Campioni e campionesse, conferme, scoperte, magnifici recuperi: ecco il menu del week-end appena passato negli sport invernali, che sono diventati i rivali diretti del calcio in popolarità e tifo.

Tomba ha vinto la gara numero nove della stagione, settimo slalom, su quella pista atipica di Wengen dove l'azzardo ha giocato al 50 per cento per tutti i campioni, ad eccezione del miglior Stenmark, che unico infilò una serie consecutiva (1975-76-77). E anche domenica la corsa è stata a eliminazione fra chi voleva vincere, o almeno tentare, finché non è sceso Alberto che non ha preso rischi e ha guadagnato quei 7 decimi (al più vicino, Fogdoe, ma il terzo era già a un secondo) nella prima manche, vantaggio che gli ha permesso di raddoppiare alla fine di una seconda prova ancora più ragionata. Vittoria facile solo in apparenza, ma resa facile in verità dalla classe immensa del fenomeno. A Wengen si corre con un primo muretto ripidissimo sul versante nord, quindi un piano e un nuovo muro che cambia orientamento (nord-ovest) e quindi tipo di neve, poi si prosegue tra dossi e avvallamenti ormai su versante ovest-sud-ovest, con neve progressivamente da tenera a marcia. Hanno sbagliato tutti, chi tanto e chi poco, qualcuno ha fatto anche miracoli come «Gira» per vincersi meritatamente la combinata, ma Alberto è passato indenne ed enormemente superiore ad avversari, neve e pista.

Scopriamo di avere una sciatrice in più con Barbara Merlin che infila ogni tanto prestazioni buone, diventate negli ultimi tempi eccellenti come il secondo posto di Cortina nella seconda discesa libera. È tempo di cominciare a credere anche in lei. Così come è tempo di scommettere sul futuro delle due regine del fondo italiano, che sono tornate a sfidarsi e odiarsi. Ma sì, Manu Di Centa e Stefania Belmondo sono totalmente recuperate, dopo i guai fisici — drammatici per la prima e vistosi per la seconda — che hanno caratterizzato l'avvio di stagione. Belmondo si era ripresa per tempo e aveva fatto il suo bel test di rientro contro Elena Vjalbe perdendo di una ventina di secondi. Stavolta è toccato a lei far l'esame a Di Centa, e fortuna ha voluto che le toccasse il successo per soli 4 decimi, che nel fondo sono un soffio. Una sconfitta ci avrebbe fatto perdere la campionessa piemontese, mentre col successo — seppure risicato, seppure ottenuto contro un'avversaria ancora in rodaggio, seppure facilitato da una caduta della sfidante («*Pensavo a com'è bello vivere e sciare, pensavo all'ospedale e all'operazione, e pum! mi sono trovata per terra*») — resta a Steffy la voglia di continuare a battersi. E Manu, come una tigre, aspetta i Mondiali per attaccare con artigli e denti affilatissimi: e l'oro sarà soltanto per lei.

g.v.

Merlin seconda nella libera

SCI ALPINO
GARE MASCHILI
SuperG (Kitzbühel, 16/1): 1. Mader (Aut); 2. Runggaldier (Ita); 3. Assinger (Aut); 4. Nyberg (Sve); 5. Perathoner (Ita).
Libera (Wengen, 20/1): 1. Ghedina (Ita); 2. Rzehak (Aut); 3. Trinkl (Aut); 4. Skaardal (Nor); 5. Assinger (Aut).
Libera (Wengen, 21/1): 1. Rasmussen (Usa); 2. Franz (Aut); 3. Assinger (Aut); 4. Trinkl (Aut); 5. Ghedina (Ita).
Slalom (Wengen, 22/1): 1. Tomba (Ita); 2. Von Grünigen (Svi); 3. Kosir (Slo); 4. Fogdoe (Sve); 5. Stangassinger (Aut).
Combinata: 1. Girardelli (Lus); 2. Kjus (Nor); 3. Strand-Nielsen (Nor); 4. Aamodt (Nor); 5. Skaardal (Nor).
COPPA DEL MONDO: Tomba (Ita) p. 950; Girardelli (Lus) 550; Kosir (Slo) 490; Mader (Aut) 488; Alphand (Fra) 469.

GARE FEMMINILI
Libera (Cortina, 20/1): 1. Gerg-Leitner (Ger); 2. Street (Usa); 3. Seizinger (Ger); 4. Kostner (Ita); 5. Götschl (Aut).
Libera (Cortina, 22/1): 1. Street (Usa); 2. Merlin (Ita); 3. Seizinger (Ger); 4. Götschl (Aut); 5. Zelenskaja (Rus).
COPPA DEL MONDO: Seizinger (Ger) p. 763; Zeller-Bähler (Svi) 699; Schneider (Svi) 582; Street (Usa) 505; Ertl (Ger) 490.

SCI NORDICO
CAMPIONATI ITALIANI
4 × 100 km mista maschile (Dobbiaco, 20/1): 1. Carabinieri A (Longo, Sartor, Piller-Cottrer, Fauner).
30 Km TL femminile (21/1): 1. Belmondo; 2. Di Centa; 3. Dal Sasso.
50 km TL maschile (22/1): 1. Fauner; 2. Pozzi; 3. Piller.

VARIE

Basket □ Storie di allenatori

Bucci, Scariolo e Marcelletti puniti dalla iella, Bianchini dalla sua superbia

Le panchine scomode

I tecnici di vertice in Serie A assomigliano ai colleghi della Nba: non solo allenatori, ma principalmente strateghi. Negli Usa, big della panchina sono considerati i coach delle università: loro sì che hanno tempo e modo di insegnare, mentre ai signori delle panchine pro è riconosciuta soprattutto l'abilità nel gestire il talento dei giocatori. Così è per chi allena in Serie A e lo fa da una posizione privilegiata: poca tecnica e molta tattica. Ma soprattutto fortuna, perché il campionato più equilibrato degli ultimi anni attribuisce alle varie squadre di vertice un unico nemico: la malasorte. Prendete le due squadre al comando: la Buckler di Alberto Bucci è alle prese con la prolungata assenza di Moretti e con i ripetuti guai fisici di Danilovic, Binelli, Carera e Abbio; la Filodoro finirà la regular season con il fiatone per la prolungata assenza di Blasi, Casoli e Damiao che ha obbligato i titolari agli straordinari. Scariolo ringrazia la lucidità di Djordjevic e l'estro di Esposito. A Verona, Marcelletti ha dovuto fare la conta degli assenti e già si chiede se non sia stato un errore chiamare il filiforme Edwards al posto di Sua Possenza Gray. Ultima fra le big, Pesaro. Valerio Bianchini vanta un pedigree di tutto rispetto, ma anche una pericolosa superbia. Parla bene, ma è vittima di un complesso che dovrebbe essere sconosciuto agli allenatori. Dopo la gara persa — anche per colpa sua — contro la Buckler, ha parlato di Candido, di Voltaire e di tanga. Ma quando un collega gli ha prospettato l'idea dell'autocritica, ha risposto: *«È una domanda tendenziosa»*. E se ne è andato. Meglio Bucci, che da sempre dice: *«La malattia vera, nello sport è accontentarsi, sedersi, rinunciare»*. Anche quando si perde, sul campo.

Franco Montorro

Comanda Bologna

SERIE A1. 21. giornata: Buckler Bologna-Scavolini Pesaro 86-75; Metasystem Reggio Emilia-Illy Trieste 68-88; Stefanel Milano-Filodoro Bologna 90-92; Birex Verona-Pfizer Reggio Calabria 98-90; Madigan Pistoia-Panapesca Montecatini 99-75; Benetton Treviso-Cagiva Varese 97-88; Comerson Siena-Teorematour Roma 76-79. Classifica: Filodoro e Buckler p. 30; Cagiva, Stefanel, Scavolini e Birex 28; Benetton e Teorematour 24; Comerson 18; Madigan e Pfizer 16; Illy 14; Panapesca 6; Metasystem 4.

EUROCLUB

9. giornata. Girone A: Scavolini Pesaro-Real Madrid 89-76, Olimpia Lubiana-Benfica Lisbona 64-56, Cska Mosca-Paok Salonicco 85-73, Maccabi Tel Aviv-Panathinaikos Atene 92-91 d.1t.s. Classifica: Scavolini p. 14; Real Madrid e Panathinaikos 12; Cska e Maccabi 10; Paok e Olimpia 6; Benfica 2.

Girone B: Buckler Bologna-Limoges 74-59, Cibona Zagabria-Olympiakos Pireo 60-69, Efes Pilsen Istanbul-Joventut Badalona 61-46, Barcellona-Bayer Leverkusen 75-64.

Classifica: Olympiakos, Barcellona, Buckler e Efes Pilsen p. 12; Limoges 10; Bayer 8; Cibona 6; Joventut 0.

In breve □ Addio alla Lotus

La Lotus non parteciperà al Mondiale di Formula 1 1995. Lo ha annunciato David Hunt, proprietario della scuderia dall'ottobre scorso, spiegando che i gravi problemi finanziari impediscono di continuare l'attività. Fondata da Colin Chapman (foto a fianco) nel 1958, la Lotus ha partecipato a 490 Gran Premi vincendone 79: il primo nel 1960 con Stirling Moss, l'ultimo nel 1987 con Ayrton Senna. Ha vinto sette Mondiali costruttori e sei piloti (Clark 1963 e 1965, Hill 1968, Rindt 1970, Fittipaldi 1972 e Andretti 1978). Scomparso Chapman nel 1982, era iniziato un declino che nemmeno gli investimenti dell'australiano Peter Collins avevano potuto arrestare.

Tuttorisultati

Volley. Serie A1, 14. giornata: Tally Milano-Daytona Modena 0-3 (4-15, 11-15, 9-15); Ignis Padova-Wuber Schio 1-3 (13-15, 10-15, 15-8, 11-15); Edilcuoghi Ravenna-Sisley Treviso 3-1 (14-16, 15-8, 15-8, 15-12); Ventaglio Gioia del Colle-Banca Sassari Cagliari 3-2 (12-15, 15-12, 13-15, 17-15, 15-13); Fochi Bologna-Cariparma 3-0 (15-13, 15-11, 16-14); Alpitour Cuneo-Gabeca Montichiari 3-0 (17-15, 15-4, 15-7). Classifica: Sisley e Daytona p. 26; Alpitour 24; Gabeca e Edilcuoghi 16; Tally e Fochi 12; Wuber e Cariparma 10; Ventaglio 8; Ignis 6; Banca Sassari 2.

Rugby. Serie A1, 12. giornata: Benetton Treviso-Deltalat Bologna 85-8; Milan-Catania 46-11; Osama Milano-Lafert San Donà 14-10; Ciabatta Rovigo-Simod Padova 18-18; Mdp Roma-L'Aquila 27-13. Classifica: Milan p. 23; Benetton 17; Mdp 16; Simod 13; L'Aquila e San Donà 11; Ciabatta Italia 9; Osama 8; Deltalat 6; Catania 4. Benetton e L'Aquila una partita in meno.

Pallanuoto. Serie A1, 9. giornata: Savona-Ina Roma 8-7; Napoli-Siricem Ortiga 13-8; Dival Como-Ansaldo Recco 13-12; Florentia-Leonessa Brescia 14-8; Eubea Catania-Pauguros Catania 9-9; Mali Pescara-Original Marines Posillipo 7-7; American Legend Volturno-Rossi Modena 7-10. Classifica: Savona p. 15; Posillipo 14; Roma e Florentia 13; Pescara 11; Recco 10; Paguros 9; Como 8; Eubea 7; Modena e Ortiga 6; Napoli e Volturno 4; Brescia 3.

Otto miliardi di politica

Bufera al Coni: non si può mai stare tranquilli. Pescante aveva appena superato la burrasca legata ai rapporti con i politici della Seconda Repubblica che volevano impadronirsi dello sport, ed ecco che gli cade un'altra tegola in testa. Come sapete, un paio di settimane fa gli è arrivato un avviso di garanzia: la magistratura sta indagando sulla bazzecola di otto miliardi spariti. Pare che, uscendo dalle casse del Coni, si siano persi prima di arrivre in quelle della «Fiamma», un ente di propaganda sportiva. Pescante si è difeso sostenendo la sua innocenza: sui documenti ci sarebbe la sua firma falsificata e dunque tutto andrebbe ricondotto a funzionari infedeli o a maneggioni.

Appurerà il magistrato. Due fatti, molto gravi, trovano però evidenza in questa squallida storia. Anzitutto la lentezza della magistratura, che ha cominciato a indagare soltanto quattro anni dopo la denuncia. Evviva la velocità! Il secondo, che emerge dal botta e risposta tra gli indiziati, non è tanto se i denari siano finiti nelle tasche dei ladroni o in quelle di alcuni politici (non sarebbe una novità!), quanto nel piccolo e non insignificante particolare che, secondo tabelle del Coni, si è appreso che nell'ultimo quinquennio ben 168 miliardi sono stati elargiti dal massimo ente sportivo a favore dei famosi Enti di propaganda, legati ai partiti politici o ad aree politiche. Tra questi Enti, alcuni hanno operato a favore dello sport. Altri, invece hanno soltanto succhiato. La morale è questa: eccoli qui i nostri politici, quelli che vorrebbero insegnarci a vivere ci dispensano lezioni di moralità o bastonano lo sport con toni da Catone il censore. Alla fine, poi, la musica è sempre la stessa: la politica succhia. Altro che salto dalla prima alla seconda Repubblica: qui ci vorrebbe il salto d'un secolo per ritrovare la moralità politica perduta.

Il Meschino

IL NUOVO NUMERO GRATUITO PER I BAMBINI VIVRA' SOLO COL TUO AIUTO.

Il Telefono Azzurro ha acceso l'1.96.96, la nuova linea gratuita per i bambini che soffrono. 1.96.96 risponderà ogni giorno, 24 ore su 24, in tutta Italia. Il numero è gratuito per chi chiama, ma costosissimo per il Telefono Azzurro: l'1.96.96 è appena nato, ma senza aiuto sopravviverà pochi mesi. Tienilo acceso. Aiuta anche tu l'amore a rinascere.

Per inviare il tuo contributo puoi:

- fare un versamento negli uffici postali sul c.c. 550400 intestato a Il Telefono Azzurro - Bologna
- utilizzare la tua Carta Sì, rispedendo in busta chiusa il tagliando a Il Telefono Azzurro, Via dell'Angelo Custode, 1/3 - 40141 Bologna.

Addebitate sulla mia Carta Sì la somma di lire ________
Cognome ________ Nome ________ Via ________
CAP ______ Città ________ Carta Sì N° ____ ____ ____ ____
Data di scadenza ________ Firma ________

1.96.96

IL TELEFONO AZZURRO

1.96.96 è stato attivato grazie alla collaborazione tecnica di TELECOM ITALIA